



## Milan e Napoli coppia fissa in testa al campionato

Posizioni immutate al vertice della classifica. Il Milan supera la Cremonese con due gol di Massaro e Van Basten. Il Napoli regala la Roma con doppietta di Maradona (nella foto) e rete di Careca. Azzurri in vantaggio per cinquantacinque minuti, dopo il gol iniziale di Nela. Cade a sorpresa la Samp. battuta a Verona. Frena a Bari l'Inter raggiunta al terzo posto dalla Juve vittoriosa a Bergamo. In coda, Cesena e Lecce pesanti ko con Lazio e Fiorentina, precipitano nella bagarre.

ALLE PAGG. 19, 20, 21, 22

## Agnelli a S. Siro snobba la Juve «Ci mancano buoni giocatori»

Nella prossima stagione la Juve non batterà più la strada sovietica: questo è certo. Per il futuro di Zoff non è stato deciso ancora niente. Cosa manca in definitiva a questa squadra? Solo dei buoni giocatori: il resto sono palloni. A PAGINA 19

## Basket violento Sassi a Milano Partita sospesa a Pistoia

La ventiduesima giornata del campionato di basket ha confermato in testa la Scavolini Pesaro seguita dalla coppia Varese Bologna Nuova e clamorosa sconfitta casalinga della Philips Milano campione in carica. Con questo nuovo passo falso rischia l'esclusione dai play-off. A fine gara contestazione del pubblico. I tifosi più esagitati hanno lanciato addirittura sassi sul parquet. Incidenti e gara sospesa a Pistoia durante il secondo tempo di Kleenex-Ip-fim. A PAGINA 24



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Dopo Cartagena un piano-aiuti per Est e Sud

SAVERIO TUTINO

In tutto il Chaparé, che è una sola immensa piantagione di coca a trecento chilometri in linea d'aria da La Paz, le case sono povere tuguri, l'elettricità è ancora un sogno, i contadini hanno i piedi piagati e verdastri a forza di pestare l'erba per i piccoli produttori di cocaina. C'è una sola strada asfaltata che attraversa la regione. Su questa coronano modernissime macchine frigorifere giapponesi e tedesche, proprietà dei «narcos». A Chimore, capoluogo di questa provincia, il presidente della Federazione dei produttori di coca ha appeso un grande manifesto che mostra un contadino con un fucile in una mano e una borsa di coca nell'altra. E sotto una scritta: «Coca, alimento del povero, veleno per lo yankee».

La Bolivia, uno dei quattro paesi produttori e consumatori di cocaina che hanno firmato a Cartagena il patto con gli Stati Uniti per combattere la droga, ha registrato fra il 1985 e il 1988 un incremento di produzione della droga del 104 per cento. Nel 1987, il governo boliviano aveva presentato un piano triennale di lotta contro il narcotraffico che prevedeva per il 1988 lo sradicamento di tutte le coltivazioni di coca del Chaparé e dell'80 per cento di un'altra regione chiave, le «yungas». L'indennizzo di duemila dollari per ettaro comportava una spesa di cento milioni di dollari. Inoltre era considerato necessario un fondo di 150 milioni di dollari per la riattivazione economica delle regioni «liberate» dalla coca. Ma gli Stati Uniti non avevano mai superato finora una offerta globale di 150 milioni di dollari. Così il Chaparé e le yungas hanno continuato a riversare sul mercato Usa tonnellate di cocaina per un valore di 95mila milioni di dollari all'anno.

L'accordo di Cartagena con la Colombia, il Perù e la Bolivia prevede ora, da parte degli Stati Uniti, l'esonero di una somma di 430 milioni di dollari in aiuti economici per favorire la conversione delle produzioni. Nel frattempo, secondo l'Interpol, la cifra d'affari del traffico mondiale di droga è arrivata a 500mila milioni di dollari divisi fra i due famosi triangoli - quello «bianco» dell'America latina e quello «d'oro» dell'Asia orientale - che continuano imperterriti a produrre droga contro tutto e contro tutti.

Basterà per invertire la rotta il gesto di relativa «continenza» accompagnato da una esibizione di forza militare, compiuto da Bush andando a Cartagena? Il presidente americano ha riconosciuto che il paese del massimo consumo di droga è almeno altrettanto responsabile di questa piaga, del paese della massima produzione. Una pubblica autocritica di Baker, un anno fa, aveva aperto la strada anche al riconoscimento del fatto che, per combattere il narcotraffico, si deve cominciare ad assicurare congrui aiuti economici alle popolazioni povere che vivono della produzione d'origine delle droghe. Ma non sembra che gli stanziamenti previsti a Cartagena abbiano queste proporzioni.

Il Comitato civico di Cochabamba (Bolivia), che nell'87 aveva organizzato un Forum nazionale sulla questione, aveva chiaramente indicato che non sarebbero state sufficienti nemmeno le quantità di aiuti fissate dal governo di La Paz e che gli Stati Uniti non accettavano quel Forum parlo di esigere in cambio dello sradicamento delle foglie di coca «un vero e proprio Piano Marshall a favore della Bolivia». In seguito si è scoperto che, chi più chi meno, tutti i candidati all'elezione presidenziale, in Bolivia, nel maggio del 1989, erano finanziati dai narcotraffici. Fenomeni analoghi si sono avuti in Colombia e in Perù. Gli Stati Uniti poi hanno dovuto riconoscere che certe operazioni speciali contro i sandinisti e contro gli estremisti islamici erano finanziate col denaro dei traffici di armi e di droghe. E un'altra questione si sta ponendo come arrivare a conquistarsi la fiducia delle popolazioni andine dopo che le grandi multinazionali dell'alimentazione sono arrivate a sovvertire coltivazioni vitali per la loro sopravvivenza?

Ancora tanti e gravi, insomma appaiono i problemi non risolti, dopo Cartagena. Potremmo elencarne ancora molti. Ma tutti si riassumono in uno: c'è un problema di credibilità sul piano politico e civile che i paesi avanzati - Stati Uniti in testa - devono ancora cominciare ad acquisire nel Sud del mondo. Forse, a Cartagena è stato compiuto un primo passo in una direzione giusta. Ma a monte di questo si dovrebbe cominciare a parlare sul serio di un Piano Marshall di ampiezza globale, per il Sud e per l'Est che mette in questione l'essenza stessa del sistema.

I liberaldemocratici perdono seggi ma conservano la maggioranza assoluta. Quasi tutti eletti i politici coinvolti negli scandali. Tracollo dei partiti minori.

## Tokio: successo socialista ma governerà la destra



Il presidente del partito socialista, signora Takako Doi, segue i risultati elettorali.

Il partito liberaldemocratico conserva la maggioranza assoluta alla Camera bassa in Giappone, nonostante un forte calo dei consensi popolari. Balzo in avanti dei socialisti che guadagnano decine di seggi. Gli altri partiti dell'opposizione subiscono veri e propri tracolli. Probabile riconferma di un monocolore liberaldemocratico alla guida del paese.

DALLA NOSTRA INVIATA

LINA TAMBURRINO

TOKIO. I socialisti hanno ottenuto un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della Camera bassa in Giappone. Ma i conservatori del Pld hanno coperto la prevista sconfitta in misura tale da mantenere la maggioranza assoluta dei seggi. C'è stato un forte spostamento nel voto popolare, ma soprattutto all'interno dell'elettorato d'opposizione i socialisti hanno guadagnato in gran parte a scapito delle altre formazioni antigovernative. Queste ultime, comunisti, socialdemocratici, buddisti del Komeito, subiscono veri e propri tracolli. I risultati parziali resi al momento della sospensione dei conteggi ieri a tarda notte attribuivano 240 seggi ai liberaldemocratici, 144 ai socialisti, 31 al Komeito, 13 ai comunisti. Restavano da assegnare ancora un ottantina ma intanto era già chiaro che i socialisti andavano ben oltre gli 85 seggi conquistati nel 1986, i liberaldemocratici non avrebbero raggiunto i 300 previsti 4 anni fa, così come Komeito e Pc sarebbero restati molto al di sotto delle precedenti quote (rispettivamente 54 e 26 deputati). Nakasone, Takeshita e quasi tutti gli altri protagonisti degli scandali scoppiati negli ultimi due anni risultano eletti in Parlamento.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 3

Sulle privatizzazioni secca risposta anche a Pininfarina.

## «Giù le mani dal mio ministero» Fracanzani replica a Martelli



Claudio Martelli



Carlo Fracanzani

Dura polemica del ministro Fracanzani con il socialista Martelli. Il ministro delle Partecipazioni statali ha ribadito la sua netta contrarietà allo smantellamento del suo ministero e delle aziende pubbliche, le quali, invece, devono essere rese ancor più produttive. A Milano, Gava, in occasione del Consiglio nazionale della Dc, che si apre oggi a Roma, tende la mano alla sinistra Dc.

GIUSEPPE MUSLIN

ROMA. È guerra dura con il socialista Martelli a proposito della sua proposta di privatizzare con più coraggio e di abolire il ministero delle Partecipazioni statali. Il ministro Fracanzani, a Venezia, ribadisce la sua netta contrarietà, anche «perché non ci sono leggi né c'è nel programma di governo» un'ipotesi di questo tipo. Anche il repubblicano Aristide Gunnella rifiuta la proposta di Martelli, una proposta che se venisse realizzata - dice - costituirebbe un duro colpo all'economia del Mezzogiorno. A Milano, infine, il ministro Gava ha teso la mano alla sinistra Dc, sottolineando come in materia di concentrazioni e di norme antitrust all'interno della Dc c'è un'ampia intesa. Oggi a Roma si apre il Consiglio nazionale della Dc, con al centro le dimissioni dei leader della sinistra dalle cariche di partito.

A PAGINA 6

A congresso l'Unione democratica di opposizione.

## La Mongolia esulta «Addio partito unico»



Esultanza in piazza nella capitale Ulan Bator per il primo congresso dell'Unione democratica.

A PAGINA 4

## Invasa a Bucarest la sede del governo

BUCAREST. Urlando invettive all'indirizzo del presidente ad interim Iliescu e invocando «un'altra rivoluzione» un migliaio di persone hanno dato l'assalto alla sede provvisoria del governo romeno in piazza della Vittoria. Alcuni manifestanti hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre dei locali al livello della strada. I soldati sono arrampicati lungo l'edificio fino a raggiungere la bandiera sulla balconata per strapparla dal sostegno. Mentre in piazza l'atmosfera diventava sempre più eccitata i soldati hanno cercato di fermare i dimostranti accostando degli armadi alle porte del palazzo ma questi si sono aperti un varco invadendo il palazzo. Malmenato anche il vice premier.

A PAGINA 4

## Quel libro può far male a Serena?

Le questioni sollevate dal caso di Serena Cruz e da molti altri casi di adozione non riguardano solo chi è direttamente coinvolto ma tutti noi. Si tratta infatti di questioni etiche di valori comuni di definizione dei diritti. Fra cui sempre più chiedono cittadinanza le emozioni. È per questo che non possono più essere eluse ed è per questo che ogni idea o contributo ad una riflessione comune non può essere nascosta da paure e diffidenze. Su questioni come queste il silenzio o la rimozione - che oggi vengono chiesti dal tutore di Serena - possono essere d'impedimento ad ogni tentativo serio di confronto. Chi ha a cuore non solo Serena, ma tutti gli altri bambini in adozione e i diritti di tutti i cittadini dovrebbe capire che oggi è il momento di parlare e non di tacere proprio per evitare domani un nuovo «chiasmo inutile». Ben venga allora il libro da Natalia Ginzburg che il tutore vorrebbe bloccare e ben vengano altre riflessioni e testimonianze se si è interessati a trovare un

GABRIELLA TURNATURI

terreno d'intesa e dei valori di riferimento che siano veramente comuni. Nella vicenda di Serena Cruz sono scese infatti in campo due culture, due diversi universi di riferimento. Una che non riesce più a riconoscersi in valori comuni e in una formalizzazione del diritto lontani dalla vita concreta e quotidiana degli individui che ha ridisegnato a suo modo confini e limiti dei diritti delle persone. A questa confusa e moderna cultura si è opposta quella della legge delle istituzioni, pure frutto di un patto comune ma che non accetta la ridefinizione dei confini dell'agire individuale e collettivo in atto. Né riesce a confrontarsi con un'etica che ha origine proprio nella valorizzazione del particolare e dell'individualità. Così alcuni valori che si ritenevano condivisi per

abitudine e per convenzione, non si sono rivelati tali e mentre da una parte si tentava di ristabilire diritti, leggi e comportamenti consolidati, dall'altra si affermavano bisogni, desideri e diritti come possibili «universali» e non solo come affermazioni individualistiche. Ci si è chiesti cosa è la famiglia? Uno statuto giuridico, un'istituzione? O è anche e forse soprattutto legami affettivi, relazioni quotidiane? E cosa fa di un genitore un genitore e di un figlio un figlio? E su questo si è certo riflettuto ancora troppo poco. Le argomentazioni di chi si è battuto affinché la bambina restasse con i suoi genitori adottivi poggiavano su un'etica della responsabilità delle relazioni esistenti fra le persone, contrapposta ad un'etica basata sull'equità. Inoltre a Racconigi si formava una rete fra tutti quelli che facevano

parte del comitato ed una parte dell'opinione pubblica e si dava vita ad una comunità di riferimento e a valori comuni scoperti e costruiti giorno per giorno. Ma anche il mondo della legge si è espresso in difesa di altre relazioni, la società, gli altri bambini («Serena non è solo sorella di Nazario» ribadivano i giudici). Eppure i giudici hanno dovuto presentare i legami affettivi (quelli che legano i Giubergia a Serena e i legami di solidarietà espressi dal comitato di Racconigi) come minacciosi e distruttivi per la tenuta del legame sociale. Così paradossalmente la sentenza finale che ha tolto la bambina ai Giubergia benché pronunciata in nome della collettività, in difesa del legame sociale, è apparsa a molti come il disconoscimento di legami profondi. Ma se ciò è apparso subito

VITTORIO RAGONE A PAGINA 7

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Quella Portuguesa sotto la Lanterna



Vi dice niente la Portuguesa di San Paolo? Per tanti brasiliani sottoscritto compreso è stata un mito. La vidi battere il Santos di Pelé (ripeto il Santos di Pelé) sei a zero. Dico sei a zero mica scherzi. Quanti trofei secondo voi avrà mai conquistato una squadra così? Ebbene che io ricordi neanche uno. Una coppetta un torceuocino uno straccio di primato. Niente di niente. Giocava che era una bellezza la Portuguesa Pelé - giustamente - la temeva più di ogni altra formazione brasiliana. Eppure la Portuguesa non è mai riuscita a staccare il biglietto giusto per la gloria. Perdeva sempre con le ultime in classifica con gli avversari più scalatinati con gli sconosciuti. Sembrava quasi che le mancasse il coraggio di infierire che considerasse po-

co elegante battere i più deboli. Quando penso alla Sampdoria immancabilmente mi torna in mente la Portuguesa. E provo una gran rabbia. Perché lo so lo sento i genovesi sono fatti della stessa pasta. Lei è anagrafica non c'entra. Ci sono giocatori squadre destinate a restare per sempre incompunte. Una sindrome di Peter Pan calcistica di cui agli inizi della carriera ho sofferto anch'io. Tecnicamente, sulla carta alla Sampdoria (così come a suo tempo alla Portuguesa) non manca proprio niente. Ma nello sport come nella vita agli eterni bambini è riservato solo un posto di contorno. Divertono, sono guardati con simpatia e affetto ma il loro nome non rimarrà mai negli almanacchi che contano. Mantovani e una persona deliziosa. Per lui la Samp è uno splendido giocattolo. E i ragazzi con la maglia blucerchiata sono un po' tutti figli suoi. Da amare più che da spremere. Boskov di non avrebbe un'altra grinta ma mi pare si sia ormai arreso al dolce clima della Riviera. Non lo scrivo oggi dopo l'uno a zero di Verona e chi mi legge sa che non ho mai apprezzato più di tanto gli eccessi del calcio efficientistico-aggressivo. Ma per dio un po' di determinazione un po' di grinta, un po' di cattiveria un po' di voglia di essere grandi (ma davvero) non può far male. Mia moglie, anche lei nata sotto la Lanterna, è tenera generosa e spendacciona come la Samp. Chissà ma perché i genovesi godono di ben altra fama?

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Il Papa e l'Est

ALCESTE SANTINI

**M**entre i musulmani del Tagikistan, dopo quelli dell'Azerbaigian, stanno creando non pochi problemi a Gorbaciov con i loro nazionalismi esasperati, Giovanni Paolo II ha scelto, invece, di sostenerlo perché è convinto che solo la perestrojka, se portata avanti senza pericolosi ritardi, può offrire alle Chiese cristiane spazi sempre più ampi.

La rinascita delle religioni, tra cui quella cattolica, in Urss e nei paesi dell'Est europeo ed il ritorno dei credenti sulla scena politica, anche in forme associate, hanno preso l'avvio proprio dal nuovo corso politico promosso da Gorbaciov il cui storico incontro del primo dicembre scorso in Vaticano con il Papa non fece altro che sancire la riconciliazione tra la Santa Sede e lo Stato sovietico scaturita dalla svolta rivoluzionaria del 1917. Un evento che ha dato una accelerazione a processi significativi come il ripristino delle relazioni diplomatiche tra Ungheria e Santa Sede, dopo che la Polonia aveva già imboccato questa strada nel luglio dello scorso anno, mentre la Cecoslovacchia si appresta a fare altrettanto dopo la visita che Giovanni Paolo II compirà il prossimo 21 aprile a Praga. Ed anche tra Santa Sede e Urss sta per stabilirsi un canale diplomatico diretto con l'imminente costituirsi di gruppi di lavoro permanenti, uno sovietico ed uno sovietico, con il compito di avviare a soluzione le questioni ancora controverse e preparare le condizioni per lo scambio degli ambasciatori in un tempo non lontano.

Ma ciò che più preoccupa, in questo momento, papa Wojtyla è la situazione troppo incerta e fluida, sia sotto il profilo economico che politico, in cui si trovano i paesi dell'Est europeo, a cominciare dalla sua Polonia, avviata sulla via della democrazia rispetto alla, ormai, inevitabile riunificazione delle due Germanie ed alla prospettiva di quel processo più ampio qual è la costruzione della casa comune europea come nuovo assetto del continente dopo il superamento definitivo della divisione dell'Europa di Valta. Ed è significativo che, dopo avere spinto molto verso l'obiettivo di una Europa dall'Atlantico agli Urali, Giovanni Paolo II non abbia, finora, detto nulla sul problema della riunificazione tedesca.

**È** in questo quadro che va visto l'annuncio, dato il 14 febbraio scorso, di un suo quarto viaggio in Polonia per il quale - ha detto - occorre promuovere, sin d'ora, una riflessione. Con questo viaggio, infatti, papa Wojtyla si propone, da una parte, di rafforzare il nuovo corso politico che ha segnato la fine dell'egemonia comunista nel suo paese e, dall'altra, di precisare i nuovi compiti della Chiesa cattolica polacca come delle altre Chiese dei paesi dell'Est nell'Europa del post-Valta. Dall'anno scorso la situazione è cambiata notevolmente e, per la prima volta, la prospettiva del pellegrinaggio in Polonia si allarga, ha detto il Papa riferendosi ai nuovi rapporti con l'Urss e, in particolare, alle Repubbliche di Lituania, di Bielorussia, di Ucraina dove la presenza cattolica è forte e dove i movimenti nazionalisti si esprimono anche sul piano della fede coinvolgendo le stesse istituzioni ecclesiastiche.

Non è escluso che, nel giro di qualche anno, le Repubbliche baltiche possano diventare degli Stati indipendenti se Gorbaciov non riuscirà a ridefinire tempestivamente la Confederazione con larghe autonomie amministrative, economiche ed anche politiche, mentre tale ipotesi è meno probabile per le Repubbliche caucasiche con larga presenza islamica. Ma anche se questa prospettiva dovesse realizzarsi, rimane il problema di buon vicinato, di cooperazione oltre che di confini a cui non giovano l'anticomunismo viscerale, l'antisovietismo, il sentimento antirusso. Proprio a Cracovia, alcuni giorni fa, è stata semidistrutta la sede del consolato sovietico ed a Pozonin (nei pressi di Zaccopane) è stato distrutto un monumento a Lenin per opera di estremisti denominati Solidamos-combattenti.

Papa Wojtyla, che non è stato mai tenero con i governi ed i sistemi comunisti e con la stessa filosofia marxista, non condivide l'anticomunismo rozzo che si va diffondendo in Polonia, prima di tutto, ed è preoccupato per le conseguenze che già stanno producendo i nazionalismi esasperati. In Lituania vivono poco più di quattrocentomila polacchi su tre milioni e mezzo di abitanti. Ebbene, per la prima volta, la gerarchia cattolica ha proibito che si celebri la messa in lingua polacca, ma solo in lituano. Un segnale allarmante perché questo nazionalismo potrebbe trasferirsi ai confini dato che territori oggi lituani, bielorusi e ucraini, erano stati, nel passato, oggetto di aspre contese con la Polonia. Così, potrebbe ritornare in primo piano il problema dei confini dell'Oder-Neisse e riaprirsi un contenzioso tra Polonia ed una futura Germania riunificata.

Il problema divenuto preminente per Giovanni Paolo II, proprio perché come Papa slavo si sente impegnato a favorire la ricomposizione delle due Europee anche attraverso la riscoperta delle «comuni radici cristiane», è quello di spendere tutta la sua autorità per evitare ai popoli europei dell'Est nuovi traumi. Ed il suo maggiore impegno di mediatore e di pacificatore è messo alla prova proprio in Polonia, in Lituania, in Ucraina rispetto alle spinte nazionaliste.

Nelle organizzazioni moderne anche la migliore strategia non può realizzarsi in assenza di una concomitante ridefinizione della struttura e della leadership

# «Contenuti "deboli"? Sono figli di questo Pci»

Laura Pennacchi

Lo mi sento di condividere l'osservazione in base alla quale viene rilevata una ancora insufficiente esplicitazione dei contenuti della svolta proposta al Pci dal segretario generale. Da questa condivisione, tuttavia, ricavo un rafforzamento e non un indebolimento della mia adesione alla proposta stessa. Cercherò di argomentare perché. Innanzitutto la debolezza nell'indicazione dei contenuti del disegno di rinnovamento e di trasformazione - con l'eccezione dell'incalzante, benché talora «acerba», iniziativa delle donne - appare un connotato assolutamente generale delle posizioni che si fronteggiano, nel Pci e nella sinistra al di fuori di esso, nazionale ed europea. A meno di non voler considerare equivalenti a una strategia affermazioni assai «vaghe», per quanto suscettibili di emozioni, a cui non si manca di ricorrere doviziosamente, quali rilanciare una grande battaglia per il disarmo, guardare agli scenari futuri di un'Europa aperta, tradurre le spinte pacifiste in una nuova iniziativa di massa, ecc.

In secondo luogo questa generalità di insufficienza nell'elaborazione dei contenuti è indicativa di una difficoltà più di fondo che chiama in causa la struttura sedimentata e i modi radicali di funzionamento del partito. Asor Rosa propone di ripartire dalla chiara individuazione in dieci punti delle cose che vogliamo cambiare e come. Ma proprio qui sta uno degli aspetti più spinosi della nostra attuale situazione: Asor Rosa ha il dovere di chiedersi come mai in tanti anni i comunisti italiani abbiano saputo solo episodicamente dare corpo a quella che egli stesso chiama la «chimera di un programma riformatore». Se guardo a questo problema, a me pare del tutto autoconsolatorio sostenere che il XVIII Congresso avesse già affermato la riflessione necessaria a un programma di inversione della democrazia e che quindi bisognasse stare agli esiti di quel congresso e alla sua maggioranza (la quale, peraltro, omogenea non era semplicemente perché il congresso è stato unitario e quasi unanimitario, sicché suscita oggi perplessità la ricostruzione di maggioranza omogenea a proprio piacimento).

La generalizzata insufficienza di elaborazione programmatica e progettuale di cui parlavo è fortemente connessa con la pratica del consociativismo. Ma v'è qui un

nodo ancora più profondo. Poiché bisogna sempre guardarsi da spiegazioni ipersoggettivistiche che vertono sulla mancanza di volontà o sulla personale impreparazione di questo o quel gruppo dirigente, occorre chiedersi se lo sviluppo dell'elaborazione programmatica non abbia trovato e non trovi ostacolo nella natura stessa del partito, costruito in tanti anni di nobile storia ma oggi divenuto anche un'organizzazione con evidenti difficoltà di rapporto e di comunicazione con la società, di tempestiva identificazione dei cambiamenti, di capacità di ascolto, di attitudine alla selezione delle domande. Se cioè non operi, anche a questo livello, un nesso - proprio delle organizzazioni moderne - tra strategia e struttura che fa sì che anche la migliore strategia non possa realizzarsi in assenza di una concomitante ridefinizione della struttura e della leadership e viceversa.

A fronte di interrogativi di tal fatta a me paiono pienamente motivate la centralità che ha assunto nell'iniziativa del segretario la questione della natura del partito, la sottolineatura dei rischi di inerzia e dei gravi impacci con cui questo partito è riuscito negli ultimi mesi a muoversi, la radicalità degli accenti con cui si è alluso a una diversa formazione politica, al di là di quel rinnovamento del partito esistente che i fatti dimostrano non poter nascere per reiterata invocazione e declamazione della sua necessità. E mi paiono, invece, sconcertanti le tesi che sostengono che il partito nuovo c'era già o i rimproveri del centralismo democratico che non raramente ha favorito patteggiamenti e mediazioni affini a quello che Gramsci chiamerebbe «parlamentarismo nero» e ha generato processi di marginalizzazione delle risorse femminili e meccanismi oligarchici di elaborazione della linea politica e di selezione dei gruppi dirigenti.

Del resto, il radicamento sociale del partito è oggi indebolito e la capacità di mobilitazione e di lotta stenta a trovare continuità e sistematicità. Rispetto a ciò si preferisce abbandonarsi alla facile accusa che «altri non avrebbero saputo o voluto alimentare il conflitto, piuttosto che chiedersi di quali supporti strutturali ha bisogno il conflitto per potenzialità e così scoprire che organizzazioni autenticamente riformatrici sono le uniche

in grado di offrire solide sponde alla manifestazione della insopprimibile vitalità del conflitto, altrimenti destinato a esaurirsi o a vivere cicli drammaticamente e impotentemente sussultori. Valutato sotto questo profilo il dilemma che pone Asor Rosa - andiamo verso una formazione riformatrice molto avanzata oppure verso una normalizzazione di una diversità non spendibile? - appare fuorviante perché costruito sulla tipica logica dei quesiti mal posti. Infatti? a mia volta chiedo: di quale mai energia riformatrice possiamo parlare in assenza di concretezza, visibilità, credibilità, dunque spendibilità?

La fragilità nell'offerta di solide sponde riformatrici ha trovato riscontro nella flessione elettorale del partito. Qualcuno dice che abbiamo perso soprattutto i voti della povera gente. Ma non è così; in un certo senso è molto peggio, perché quello che caratterizza la nostra contrazione elettorale non è tanto l'associazione con il mutare delle propensioni di particolari gruppi sociali quanto la perdita in tutte le direzioni e, soprattutto, la cospicua associazione in termini di trend negativi con la realtà in forte sommomovento. Dove le situazioni sociali ed economiche sono stabili, il partito tiene, dove le cose cambiano di più, nel bene o nel male, là il Pci perde di più. Non a caso - come si ricava da una ricerca che stiamo conducendo al Cespe - constatiamo che il Pci perde voti là dove c'è meno lavoro dipendente industriale ma non ne guadagna là dove ce n'è di più; ancora, osserviamo che il Pci non guadagna voti quando aumenta la disoccupazione e al tempo stesso diminuisce di più al decrescere della disoccupazione. E gli esempi potrebbero continuare.

Dunque, l'elaborazione di un programma all'altezza della sfida richiede una struttura organizzativa, un gruppo dirigente e un ceto politico, modalità di veicolazione diffusa dell'energia femminile, forme di valorizzazione di tutte le risorse di cui l'area di sinistra può disporre, radicalmente diversi da quelli del passato. L'epoca del dirigente politico che incamava in sé tutte le attitudini e tutte le competenze è irrimediabilmente finita. Anche per questo bisogna aprirsi, praticare un innesto coerente e mediato sul tronco già variegato della nostra identità di culture altre

e diverse, il quale porti a una fertilizzazione reciproca e tenga desto al tempo stesso la luce dell'utopia e la tenacia del rigore.

Questo ci aiuterebbe nel tentativo di favorire uno sbocco positivo della crisi dei paesi socialisti. Propri se non si vuole leggere quella crisi solo in termini di moderatismo e di omologazione, bisogna evitare di prendere lucciole per lanterne e rendersi conto che, dal momento che è così reale il pericolo di una uscita da destra dallo stalinismo, ciò è ben lungi dal riportare automaticamente alla ribalta il problema dell'inveramento della democrazia nell'Occidente capitalistico. Questo inveramento non si regge su alcun automatismo e determinismo, è affidato solo alle nostre forze e alla nostra capacità di dotarci di nuove categorie concettuali e politiche. E anche a tale fine - percludere coloro che nell'Europa centro-orientale pensano al mercato come unica e pervasiva soluzione - che dobbiamo delineare in avanti le parole d'ordine del nuovo corso, per esempio ragionare in termini di modelli di regolazione, di connessione tra regole e capacità regolativa, di complessi e delicati meccanismi istituzionali su cui si regge il funzionamento dei mercati - che in Occidente hanno impiegato più di due secoli per nascere e per strutturarsi - di imprese e mercati essi stessi come istituzioni.

Il discorso ritorna così sui contenuti. Questo interrogativo attendono il nostro cimento: preferenze individuali e preferenze collettive, nuovi beni pubblici, problematica della differenza sessuale, riforma radicale delle politiche sociali attorno alla riorganizzazione dei tempi, occupazioni e disoccupazione e nuove tecnologie, assetti delle imprese e dei mercati, ecc. Questioni per trattare le quali ben poco soccorso viene dalle tradizioni consolidate, sia quella liberale sia quella comunista, e molti spuntano, invece si rintracciano nell'eterodossia della riflessione contemporanea, talora di matrice neomarxista, talora di altre matrici. Anche ciò non è a caso, perché le domande innovative nascono all'incrocio delle frontiere, là dove si sovrappongono i confini delle discipline e dei corpi dottrinari dati. E del resto, se per le parole dell'utopista Ernst Bloch, «nulla ha valore di risposta se non è stata prima richiesta, perciò tanto chiaro rimane spesso non visto, come se non esistesse».

\* della Fondazione Cespe

Intervento

## «Appelliamoci alla ragionevolezza degli studenti»

Gerardo Chiaromonte

**È** opportuno tornare ancora sulla lotta degli studenti e sulla legge Ruberti, non per entrare nel merito delle proposte in campo sulla politica per l'università ma per affrontare un nodo di questioni assai delicate e importanti, che investono il rapporto del regime democratico con le giovani generazioni e, per certi aspetti, l'avvenire del paese. Tali questioni si prestano anche, per un partito come il nostro, a considerazioni politiche di carattere generale: anche se non possono né devono essere usate, da nessuno di noi, in funzione del dibattito congressuale, (come però mi sembra sia avvenuto).

Può, una forza di sinistra e progressiva, limitarsi soltanto a «fare da sponda politica» (come si dice) ai «movimenti» che si sviluppano nella società? Possiamo rinunciare al nostro diritto-dovere di esprimere opinioni e giudizi sugli obiettivi che questi «movimenti» si pongono e sulle forme della loro lotta, soprattutto quando queste incidono sui interessi generali e sulla vita del paese nel suo complesso?

Io rispondo di no. E in verità pensavo che questa risposta fosse pacifica. Ma mi sono accorto, in questi giorni, che non è così.

Massimo D'Alema ha scritto che «non si dirigono i movimenti con le dichiarazioni e i comunicati». Sono d'accordo. Egli ha ricordato anche il 1977, quando propose, dalla tribuna del Comitato centrale del Pci, che la Fgci cercasse di operare «dentro il movimento». Ci furono, su questo punto, opinioni diverse, e io mi schierai con lui. Ma questo non ci impedì di organizzare insieme un convegno in cui approfondimmo il discorso su quel che stava avvenendo fra le giovani generazioni, «primamente il nostro giudizio, conducemmo una forte polemica politica e culturale».

Certo, la situazione è assai diversa da allora. Ben altre sono le caratteristiche, in gran parte positive, dei «movimenti» di oggi, che esprimono un disagio reale e pongono problemi che non è possibile eludere. Ma non riesco a capire l'esagerazione che mi sembra di cogliere nel giudizio che ha espresso, sulle colonne dell'Unità, in un'intervista, il compagno Gianni Cuperlo: «Quel che sta accadendo va considerato come un pezzo della riforma della politica». Da questo giudizio, a dir poco enfatico, Cuperlo fa derivare la conseguenza che «non bastano gli emendamenti alla legge Ruberti» e che «la sinistra non può limitarsi ad avanzare alcune correzioni alla legge».

Ecco, è con questo ragionamento che non sono d'accordo. Posso o no esprimere un giudizio di questo tipo, senza cadere (per usare le parole di Giuseppe Chiarante) in un «paternalismo insopportabile» o nel sospetto pesante di far parte di quelli che hanno «il desiderio di sentirsi rassicurati che l'ordine e la gerarchia non corrono il rischio di essere turbati». Me lo auguro. E mi auguro anche che, da parte di tutti noi, ci sia sempre un senso della misura nella polemica, anche se incombe il congresso straordinario con le sue tre mozioni.

Un giudizio esagerato ed esasperato dei «movimenti» in atto, pur proponendosi di esaltarne il carattere rinnovatore o addirittura rivoluzionario, finisce per darne una versione riduttiva. Per due motivi: 1) perché diminuisce il valore politico delle questioni reali che gli studenti sollevano per la vita e lo sviluppo delle Università (in particolare meridionali) e per la conquista di una reale democrazia («i diritti degli studenti»); 2) perché fa correre ai «movimenti» il rischio di separarsi dalla massa degli

studenti e di avvitarsi su se stessi. Questo rischio è, a mio parere, già in atto. E io credo che una forza politica come la nostra non possa rinunciare a mettere in guardia contro di esso e ad operare per spingere a soluzione quei problemi che la lotta degli studenti mette in evidenza: con la presentazione di proposte alternative (come abbiamo fatto) ma anche con emendamenti alla legge Ruberti.

Trovo pericolosi, in questo quadro, gli accenti polemico contro i professori, e in particolare contro quelli più democratici e di sinistra che negli ultimi tempi si sono espressi, in vario modo, per l'autonomia delle Università. Questa polemica mi colpisce anche di più se la confronto con la cautela usata nell'esprimere un giudizio su episodi come quello della presenza di terroristi ad un'assemblea, le canagliate antistudentesche e il tentativo assurdo di metterli alla gogna per preparare interventi di forza nelle Università non possono impedirci di esprimere con chiarezza una preoccupazione sui pericoli di infiltrazione che possono aprirsi, anche oggi, e in varie sedi, per una qualche ripresa del terrorismo.

**T**omando alla necessità, da noi riaffermata, di una rapida approvazione di una giusta ed efficace legge di riforma, è stato affermato che «il movimento non ha interesse ad avere entro maggio una qualsiasi legge sull'autonomia». Che significa? È stato ricordato, in queste settimane, quel che accadde nel 1968. Il governo di allora presentò una legge di riforma dell'Università (la «2314»). Contro di essa si scatenò un imponente movimento studentesco. Il Pci presentò una sua legge alternativa e condusse una forte battaglia parlamentare. Il governo non ce la fece a far passare la sua proposta. Ma neanche noi. Ha detto bene Claudia Mancina, su l'Unità, che «il movimento del '90 è nato esattamente sugli stessi temi delle generazioni precedenti: condizione studentesca, Università di massa, concezione del sapere e organizzazione dell'insegnamento. Nulla di tutto questo è cambiato da allora».

La colpa non è certamente da addebitare ai «movimenti» che a suo tempo si opposero alla «2314». C'è una responsabilità pesante dei governi che hanno retto, da allora ad oggi, l'Italia. Ma non c'è anche una responsabilità politica più generale, che coinvolge le stesse forze di opposizione, se l'Italia è rimasta così indietro nell'organizzazione dei suoi studi universitari e della ricerca? No, per noi i tempi non sono un fatto trascurabile e secondario. Rappresentano anzi un assillo permanente.

La riforma presentata da Ruberti non va bene? Lottiamo per modificarla, come siamo facendo. Ma a Ruberti non si può negare, a mio parere, il merito di aver sollevato una questione decisiva per l'avvenire del paese. Certo, questo non lo assolve da critiche anche aspre su questo o quell'aspetto della legge. Ma niente autorizza a usare contro di lui argomenti e richieste che, a parte ogni giudizio di merito, mi sembrano propagandistici e anche massimalistici, quando non sono, puramente e semplicemente, sciocchi (come quelli che lo hanno paragonato a... Ceausescu).

Un appello al moderatismo, alla rassegnazione, a «tomare a casa», quello che noi facciamo? No. E, per la parte rivolta agli studenti, un appello alla ragione, perché crediamo nella loro intelligenza politica. Ed è un appello a noi stessi, e alle nostre responsabilità.

LA FOTO DI OGGI



Un bambino libanese mentre sta sventolando la bandiera del suo paese presso un cingolato dell'esercito in uno dei settori della martoriata capitale

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

## Cari compagni attenti ai rebus



sempre tenuta presente. Nel Sud, nella mia città, i nemici avevano un nome e un cognome ed erano gestori di miniere, proprietari e gabello di feudi, capimafia che spesso si identificavano con quei gestori e con quei gabello, c'era un personale politico che scendeva in campo e si schierava senza mimetizzarsi in quel fronte. Oggi non è più così.

Il «Potere» che conta e decide le sorti della società, in questi centri, sembra invisibile. Anche se manovra la spesa pubblica, governa le

istituzioni, ha in mano l'avvenire della gente. I gabello, i mediatori di questo «nuovo» sistema sono invece visibili ma sembrano fatti di gomma e nella vita politica locale si muovono con disinvoltura nel delineare e determinare schieramenti diversi. Sono ormai con un mestiere e un retrotrova da fare impallidire il pallido Andreotti nell'uso dei due forni. Fornai nati. Negli ultimi anni, anche a Caltanissetta, hanno informato una volta i socialisti e un'altra i comunisti e poi ancora i so-

cialisti. In questo congresso, come in altri, sento dire da alcuni compagni che «bisogna ridefinire il conflitto sociale», e si denuncia che «si vuole cancellare l'antagonismo del Pci» (la mozione uno). Ma, dio mio, mi chiedo: cos'è e dov'è il «conflitto sociale» qui e ora? Perché non si definisce? Dove e quali sono gli «antagonismi» e gli «antagonisti» qui e ora?

Un compagno ha detto che «nel Sud l'utopia è lo stato di diritto». Giusto. Però poi ha aggiunto che l'utopia grande è il comunismo. E

ho detto qual è la mia opinione: una certa nebulosità c'è e bisogna diradarla. Io non ripeto cose che ho detto su questo giornale a questo proposito. Ma al compagno lo letto un brano dell'intervista rilasciata a Repubblica dal bravo compagno Tocci, capofila del «no» a Roma che dalla nebulosità mi ha fatto sprofondare nel buio. Eccola: «Invece della gerarchia che dà la linea, una rete di poli, di sezioni territoriali, gruppi e ambienti con una propria autonomia; invece del partito organichistico, una trasversalità che consenta ai poli di federarsi con altri soggetti, invece dell'apparato strutture di servizio a disposizione della rete. Così daremo qualcosa di nuovo alla sinistra». Caro Tocci, non c'è dubbio che daremo qualcosa di nuovo. un bel rebus.

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



## Il Sol Levante alle urne

I liberaldemocratici mantengono la maggioranza assoluta alla Camera bassa pur perdendo decine di seggi  
In forte calo comunisti, socialdemocratici e buddisti del Komeito  
Balzo in avanti per il partito della signora Takako Doi

# Voto polarizzato in Giappone

## L'opposizione al Pld ora parla socialista

Clamorosa affermazione del partito socialista: secondo risultati non definitivi ha già conquistato trenta seggi in più alla Camera dei deputati. Perde rappresentanti e voti il partito al governo che però mantiene la maggioranza assoluta. Tracollo dei partiti minori, compreso il Komeito, che veniva presentato alla vigilia come possibile ago della bilancia per un eventuale governo di coalizione.

DALLA NOSTRA INVIATA  
LINA TAMBURRINO

TOKIO. Sono state confermate le previsioni della vigilia: mancano ancora i dati di Tokio città, di Saitama e di Kanagawa, ma secondo i risultati elettorali di questa notte è certo che il partito liberaldemocratico riesce a mantenere la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, anche se questa volta non avrà più trecento seggi ma più probabilmente solo 270. Il partito socialista riporta una clamorosa affermazione conquistando, già secondo i dati incompleti di questa notte, 114 seggi, quasi trenta in più rispetto agli 85 che aveva avuto nelle elezioni dell'86. Subiscono invece una vera e propria disfatta i partiti minori, i cui elettori probabilmente hanno in massa fatto confluire i loro voti sul partito socialista. Il Komeito, il partito di ispirazione buddista che fino all'ultimo è stato presentato come l'ago della bilancia per una eventuale coalizione di governo, scende da 56 a 30 seggi. Perdono anche i socialdemocratici che passano da 26 a 12 seggi. E perde il partito comunista che passa da 26 a 13 seggi.

Dai voti di Tokio e delle altre due città ancora da scrutinare è probabile venga qualche correzione alla sorte toccata ai partiti minori. Ma appare fuori discussione che il risultato elettorale ha polarizzato la vita politica giapponese. Quel bipolarismo che alcuni partiti, e il sindacato Rengo, volevano introdurre attraverso una riforma elettorale si è realizzato per così dire sul campo grazie alla scelta fatta dai votanti, che questa volta sono stati quasi il 72 per cento. Una percentuale che viene giudicata largamente soddisfacente.

L'alternanza dunque appare una via praticabile e l'Pd è stato ridimensionato quel tanto necessario a ridurre l'arroganza. Ma gli elettori non hanno punito fino in fondo i liberaldemocratici. Sono stati infatti tutti confermati i personaggi coinvolti nello scandalo Recruit: Nakasone (che si pre-

sentava come indipendente), Takeshita, Takeo Fujinami, Shintaro Abe, Kiichi Miyazawa. È stato eletto Sousei Uno, lo scorso anno costretto a dimettersi da primo ministro poco dopo la nomina perché coinvolto in uno scandalo erotico. Hanno invece avuto brillanti affermazioni il primo ministro Toshiki Kaifu, che almeno ancora per qualche mese dovrebbe mantenere il suo incarico; il segretario del partito liberaldemocratico, Ichiro Ozawa; lo speaker della Camera dei deputati, Hajime Tamura. Tutti rappresentanti di quella «giovane guardia» che tenta di liberarsi dalla tutela dei Takeshita e dagli Abe. Non è stato invece eletto l'ideatore della impopolare tassa sui consumi.

L'Pd ha perso voti e seggi un poco dovunque, ma solo in sette seggi ha subito una sconfitta totale. A sua volta il partito socialista ha vinto dovunque e ha conquistato sedici seggi nei cinquanta collegi dove si presentava per la prima volta. Fino a questo momento le uniche donne elette, tre, appartengono al partito della signora Doi.

Prima delle elezioni era stata ventilata la ipotesi di una coalizione di governo che facesse pemo sul partito socialista e sulle altre tre forze dell'opposizione non comunista. Ma era una ipotesi in realtà impraticabile. E non solo per divergenze programmatiche. Perché fosse possibile era necessario che i socialisti e gli altri tre partiti conquistassero la totalità dei seggi per i quali avevano presentato i candidati. Anche così, per la maggioranza assoluta di 257 seggi sarebbe mancato un seggio. Lo avrebbero chiesto al partito comunista? Una ipotesi del genere era stata sempre scartata se non dal partito socialista, certo dagli altri tre che avrebbero dovuto partecipare alla coalizione.

Oggi tutto questo è alle spalle. Non appartiene alle prospettive future della politica di questo paese. Ma già ieri



La signora Takako Doi nella sede del partito socialista a Tokio; in alto, a destra, il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu

sera, nelle prime dichiarazioni rilasciate a commento dei risultati ancora incompleti, sono venute alcune indicazioni su come ci si intende muovere. Ozawa, segretario liberaldemocratico, ha detto che il suo partito rifarà un governo da solo. La gente ci ha criticato, ha aggiunto, però ci ha confermato la maggioranza perché nonostante tutto vede in noi la forza politica che è in grado di guidare il Giappone nelle prossime difficili prove. Ma, ha detto Ozawa, sui grandi problemi di fondo abbiamo intenzione di aprire un confronto con la opposizione. Il

che significa con il partito socialista. A questa prospettiva, del resto, il Pd non può sfuggire dal momento che al Senato dispone solo della maggioranza relativa, non sufficiente a far procedere spedite le attività di governo. Quale possa poi essere questa collaborazione lo decideranno assieme alla signora Doi. Ieri sera, per cominciare, tutti i segretari dei partiti di opposizione, vincenti e sconfitti, hanno detto che non intendono rinunciare a portare avanti la battaglia per la abolizione della tassa del 3 per cento sui consumi.



## Premiata la «revisione» della signora Doi

DALLA NOSTRA INVIATA

TOKIO. Per trovare un risultato simile a quello che il partito socialista guidato dalla signora Doi ha realizzato in queste elezioni bisogna riandare alla fine degli anni cinquanta e alla prima metà degli anni sessanta. In quel periodo alla Camera i socialisti avevano una presenza che oscillava tra i 160 e i 140 deputati. Poi ha avuto inizio un percorso ondulato che ha visto il momento di massima crisi alle elezioni dell'86 quando il partito è sceso da 112 a 85 seggi. È da quella sconfitta che tutti fanno partire il processo di «revisione» che ha portato al successo attuale.

Il passato di questo partito non manca di tortuosità: ha subito scissioni e poi si è diviso al suo interno, in tempi passati, naturalmente, tra filo-sovietici e filo-cinesi. E poi, ancora, tra coloro che ipotizzavano un accordo con il Komeito e i socialdemocratici e coloro invece che come alleati avrebbero preferito i comunisti.

Molte di queste differenziazioni appartengono ora al passato. Del passato resta invece tuttora al partito socialista l'eredità della posizione assunta sul trattato militare tra Usa e Giappone. In fondo la cosa che più ha ca-

atterizzato questo partito è stata proprio la posizione su questa scelta di un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, che è stata determinante per la evoluzione giapponese. Nel 1970, una convenzione di partito si pronunciò nettamente contro il trattato chiedendone la revoca e indicò la strada di una politica di neutralità disarmata. Negli anni successivi i socialisti hanno mantenuto questa posizione arricchendola della polemica contro la installazione di centrali nucleari nel loro paese. Tutte cose queste che hanno creato alla signora Takako Doi la fama di essere poco flessibile, una «dottrinarina», come l'ha definita nello scorso aprile l'autorevole «Far eastern economic review».

In realtà, la revisione della posizione sul trattato era già iniziata da un po' di tempo, prima ancora che arrivasse la signora Doi. Nell'83 si decise di non insistere più sulla sua «incostituzionalità» bensì di prendere atto del fatto che esso «esiste legalmente»: un accorgimento per poter sfuggire a una posizione che cominciava ad apparire poco realistica. Durante questa campagna elettorale, la signora Doi, che è arrivata alla presidenza del partito

nell'86, ha fatto qualche passo, più in là sostenendo che «i trattati internazionali non si possono annullare dal mattino alla sera e unilateralmente», ma bisogna «riconsiderarli». Ma non ha rinunciato, la signora Doi, alle posizioni contrarie alla installazione del nucleare.

Nel contempo ha affrettato i tempi - cosa del tutto naturale vista la congiuntura mondiale - di una revisione anche della ossatura politico-ideologica del suo partito. Via il vecchio armamentario della lotta di classe, e tra poco - ad una prossima assemblea già annunciata per questa primavera - si toglierà anche il riferimento alla «rivoluzione socialista».

Dicono che la signora Doi faccia spesso l'esempio del presidente francese Mitterrand che ha portato il socialismo al potere in Francia senza per questo stravolgere le alleanze o destabilizzare l'Europa occidentale. Il suo ideale è quello. La sua campagna elettorale l'ha fatta sui problemi della gente e anche per questo, dicono quelli che l'hanno seguita, è stata ben accolta. Il risultato elettorale, non c'è dubbio, è una forma di legittimazione ben più forte di qualsiasi decisione presa in una grande convenzione di partito. □ L.T.

## Thatcher: «L'unità tedesca dovrà rispettare i confini»



Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha ribadito a Londra che qualsiasi accordo sulla riunificazione della Germania deve rispettare le frontiere europee attuali. Secondo il primo ministro è vitale che la riunificazione tedesca non diventi una fonte di instabilità per il resto d'Europa. Prando ad un'associazione di ebrei britannici, la signora Thatcher ha anche ribadito l'impegno della Gran Bretagna a mantenere una forza di dissuasione nucleare indipendente e forze convenzionali forti e altamente equipaggiate nel quadro di riduzioni equilibrate in seno all'Alleanza atlantica e al Patto di Varsavia. «Noi non dobbiamo permettere - ha aggiunto il premier britannico - che siano scalzate le nostre istituzioni, soprattutto la Nato che garantisce la nostra sicurezza, o che sia smantellata la nostra difesa quando l'Unione Sovietica continua ad avere una grande capacità militare».

## Auschwitz Verso una soluzione per il Carmelo

Cominciano domani i lavori preliminari per la costruzione del «Centro di dialogo e preghiera» internazionale che consentirà la rimozione del convento carmelitano edificato sul terreno del campo di sterminio di Auschwitz. La presenza del convento, realizzato nel 1985, aveva dato origine ad una sdegnata e vasta protesta da parte della comunità ebraica mondiale. Secondo quanto informa l'agenzia «Pep», la realizzazione del centro, che sorgerà su un terreno di tre ettari distante circa mezzo chilometro dalla cinta del campo, incorporerà anche il convento delle carmelitane permettendo la rimozione dell'edificio costruito nel 1985 ed ora oggetto di controversie. Non vi è ancora tuttavia alcuna indicazione sui tempi di realizzazione del centro, i lavori che cominceranno domani essendo solo preliminari e riferendosi alla preparazione del terreno su cui il complesso dovrà sorgere. La costruzione del centro, rievano gli osservatori, sarà il primo passo concreto verso il rispetto da parte della Chiesa cattolica polacca degli accordi di Ginevra firmati nel 1987 con la comunità ebraica internazionale e mai attuati. Tali accordi prevedevano infatti la rimozione del convento già all'inizio dello scorso anno.

## L'Anc prepara la trattativa con de Klerk

Numerosi esponenti dell'esecutivo nazionale del movimento militante sudafricano «Anc» hanno cominciato a lasciare Lusaka per recarsi in alcuni paesi vicini allo Zambia. Essi intendono mettere al corrente gli altri gruppi dell'organizzazione sulle decisioni circa l'avvio di un dialogo con il governo di Pretoria. L'addetto stampa dell'African National Congress, Tom Sebina, ha precisato ai giornalisti che gli esponenti del massimo organo decisionale del movimento resteranno assenti due o tre giorni al massimo e poi rientreranno in Zambia per attendere l'arrivo a Lusaka del leader dell'Anc, Nelson Mandela. L'esecutivo nazionale ritiene necessario spiegare ai quadri dell'Anc residenti in paesi vicini allo Zambia, soprattutto Tanzania ed Angola, le varie motivazioni che hanno condotto il movimento a rispondere «positivamente» alle ultime mosse del presidente de Klerk. Si sa che in Tanzania ed Angola si trovano in maggioranza «i giovani leoni» dell'organizzazione, i quali formano l'ossatura dell'ala militare dell'Anc, la «Umkhonto wa sizwe» (Lancia della nazione).

## Texas Deraglia ed esplose un treno merci

Un treno merci che trasportava propano liquido è deragliato nei pressi della cittadina di Emhouse, generando un'esplosione con un'immane nube infuocata che ha indotto le autorità a fare evacuare diverse famiglie residenti nelle vicinanze. Non si lamentano feriti nell'incidente, del quale non sono state ancora appurate le cause. Sono dieci le vetture deragliate, e alcuni temono che una parte del materiale tossico fuoriuscito possa essere finito in un vicino torrente.

## In Cina crolla una fabbrica 41 morti

Quarantuno persone sono morte e un centinaio sono rimaste ferite per il crollo del soffitto di una fabbrica a Dalian, nella regione cinese settentrionale del Liaoning. Al momento del crollo, avvenuto giovedì scorso, nella fabbrica era in corso una riunione di lavoratori e di esponenti del partito comunista, alla quale prendevano parte circa 300 persone. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte reparti dell'esercito e maestranze della fabbrica. Una quarantina dei feriti versano ancora in gravi condizioni all'ospedale di Dalian. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta.

VIRGINIA LORI

## Siederanno in Parlamento i boss dello scandalo Recruit

Molti uomini politici rimasti coinvolti nello scandalo Recruit si sono presentati candidati alle elezioni di ieri. La maggior parte è stata rieletta, compresi gli ex primi ministri Nakasone e Takeshita, l'ex capo della diplomazia Shintaro Abe e l'ex ministro delle Finanze Kiichi Miyazawa. Segno che l'impatto della questione morale sulla coscienza civile dei giapponesi è oggi assai meno forte rispetto a pochi mesi fa.

GABRIEL BERTINETTO

Un risultato ricco di indicazioni interessanti, quello scaturito dalla votazione di ieri in Giappone per il rinnovo della Camera bassa. Con il calo dei liberaldemocratici (non tanto però da negare loro la maggioranza assoluta), la forte avanzata dei socialisti (a scapito però non solo del Pld, ma soprattutto degli altri partiti d'opposizione), c'è stata la rielezione in Parlamento di tutti quei dirigenti politici che solo pochi mesi fa avevano dovuto farsi da parte, sommersi dall'ondata di sdegno popolare provocata dallo scandalo Recruit.

Nakasone, Takeshita, Abe, Miyazawa, tanto per citare alcuni dei leader più noti del Partito liberaldemocratico, torneranno ad occupare il loro seggio alla Camera. La loro influenza nel partito non era in realtà mai venuta meno, anche quando, per opportunità, avevano dovuto prendere una posizione di basso profilo. Dietro le quinte continuavano a tirare le fila della grande politica. Ora hanno avuto anche la convalida popolare e potranno rialzare la testa in pubblico. Tutti, Nakasone compreso, che aveva dovuto addirittura uscire dal Pld, e presen-

tarsi alle elezioni come indipendente. Per la verità Nakasone ce l'ha fatta, ma senza brillare. Nel collegio elettorale di Gumma è finito terzo, alle spalle di un candidato socialista e di un liberaldemocratico. Ha avuto molti meno voti di quanto era solito prendere quando, a metà degli anni ottanta, era l'indiscusso numero uno del Sol Levante. Ma è passato, siederà fra i rappresentanti della nazione, e può accingersi ora al gran rientro nel partito da cui si era appena allontanato. Senza illudersi probabilmente di tornare a essere l'ago della bilancia della politica nipponica, visto che quella che era una volta la sua corrente oggi pare indebolita (due notabili, il ministro dei Trasporti Eto e l'artefice della controversa imposta sui consumi Yamanaka, risultano «tombati» a opera di candidati socialisti), ma sempre in posizione di forza considerevole.

Del resto anche l'ex-segretario capo di gabinetto all'epoca del governo Nakasone, il

signor Takao Fujinami, è fra i 512 eletti dal popolo. E Fujinami nel processo per l'affare Recruit era finito sul banco degli imputati, vale a dire che le sue responsabilità erano emerse a livello di prova giudiziaria, laddove per altri personaggi, come Nakasone o Takeshita, si era rimasti un passo più indietro. I pezzi grossi non si sporcavano le mani direttamente. Le bustarelle le lasciavano intascare dagli assistenti e dai segretari. E così, se la condanna morale è stata dura per tutti, i capi hanno almeno evitato le conseguenze penali delle loro azioni.

Tornano tutti a sedere in Parlamento, ed il sistema politico continuerà a funzionare come prima, nello stretto intreccio di interessi pubblici e privati che l'ha caratterizzato negli ultimi decenni. Il Partito liberaldemocratico ha potuto costruire le proprie fortune politiche e ha potuto occupare lo Stato ininterrottamente dal 1955 in poi, proprio grazie alla perfetta competizione



Yasuhiro Nakasone



Noboru Takeshita

fra notabili politici e mondo degli affari. Nelle due settimane della campagna elettorale i candidati del partito di governo hanno messo mano complessivamente a 210 miliardi di yen (un miliardo e mezzo di dollari), cioè il quadruplo della somma spesa da tutti i partecipanti alle ultime presidenziali americane. Ma quel che più è interessante

notare, è che di quei 210 miliardi di yen, secondo dati pubblicati dall'autorevole settimanale britannico «Economist», solo 30 provenivano dalle casse del partito. E gli altri 180?

Lo scandalo Recruit ha fatto emergere la parte sommersa dell'iceberg istituzionale giapponese. Ma per sciogliere il ghiaccio e avviare un proces-

so di riforma del sistema politico sarebbe stato necessario che allo sdegno del 1989 i cittadini facessero seguire la condanna del 1990. Invece, seppure perdendo voti rispetto al passato, i protagonisti del vecchio modo di fare politica e i boss degli scandali nazionali sono rimasti al loro posto. Il rinnovamento è rimandato a miglior occasione.

**TERRA NUOVA FORUM**  
TRIMESTRALE DI CORRESPONDENZE SUL VOLONTARIATO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

N. 19 - Amazonia, parlano i protagonisti: «Il nostro sviluppo non è il vostro». Evaristo Nugkuug Ikanaan - Rimettete i vostri debiti, C.O.I.C.A. - Lavori in corso, A. Langer - Un sistema di pace, S. Tutino - La guerra fredda si scalda al Sud, C. Canali - E l'ambiente paga, G. Lanzinger - Brasile: incontri con bambini e bambine di strada - Repubblica Dominicana. Passaggio all'Ovest: da poveri a schiavi, M. Serapioni-Ong: una mutazione genetica?, Intervista a G. Baraldi - E inoltre: esperienze di cooperazione, altri articoli sull'immigrazione, un inserto fotografico sui murales pubblicitari dell'Africa occidentale, AAA Volontari cercati.

64 pagine illustrate di: politica, cultura, attualità e informazioni sulle realtà del sud del mondo.

Un'analisi e una riflessione critica sui problemi del volontariato e della cooperazione internazionale.

Le esperienze dei volontari che lavorano nei paesi in via di sviluppo.

Direttore responsabile: Saverio Tutino  
PERCHÉ LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NON SIA SOLO POLITICA DI GOVERNI E INTERESSE DI MERCANTI? RICHIEDETE UNA COPIA OMAGGIO A TERRA NUOVA FORUM, VIA URBANA N. 158 - 00184 ROMA - TEL. (06) 48.55.34. PER LE SOTTOSCRIZIONI (L. 20.000) - C/C POSTALE N. 28257004 INTESTATO A TERRA NUOVA. SPECIFICANDO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

**Narcos  
Trovato  
il tesoro  
di Gacha**

■ BOGOTÁ. Clamoroso colpo dell'esercito colombiano mentre prosegue l'offensiva promossa dal presidente Virgilio Barco contro i trafficanti di cocaina del cartello di Medellín. I militanti hanno rinvenuto in due fattorie di proprietà di un boss della droga ucciso in combattimento due mesi fa un tesoro degno dei pirati del Rinascimento: 160 chili di oro in lingotti e 20 milioni di dollari in contanti. Il valore dell'oro e dei contanti insieme è di oltre 35 milioni di dollari (oltre 43 miliardi di lire). Il boss ucciso era Gonzalo Rodríguez Gacha, uno dei massimi capi del cartello di Medellín.

Rodríguez ed il figlio Freddy di 17 anni, furono uccisi nella battaglia ingaggiata contro poliziotti e soldati il 15 dicembre scorso in una piantagione di banane di loro proprietà 120 km a sud di Cartagena. Rodríguez era il numero due della mafia della droga, ed era considerato una sorta di «primula rossa» perché era riuscito ad evitare diversi agguati della polizia e dell'esercito colombiano. Voci per fortuna, voci perché aveva molti amici tra gli ufficiali delle forze armate.

Polizia ed esercito colombiano sono ancora alla caccia del numero uno Pablo Escobar Gaviria, il quale, secondo le autorità colombiane, avrebbe una fortuna di due miliardi di dollari (2.500 miliardi di lire).

**A Ulan Bator l'Unione democratica  
ha tenuto il suo primo congresso  
Chieste libere elezioni e le dimissioni  
dell'intero Comitato centrale comunista**

**Pluralismo in Mongolia  
È nata l'opposizione**

In Mongolia è nato il pluralismo. L'Unione democratica, un partito d'opposizione, ha tenuto ieri il suo primo congresso. Chieste libere elezioni e riforme democratiche del sistema politico. Invitati a dimettersi tutti i membri del Comitato centrale del partito comunista. La svolta preparata dalla mobilitazione popolare dei mesi scorsi con ripetute manifestazioni di piazza a Ulan Bator.

■ ULAN BATOR. Il primo congresso dell'Unione democratica mongola si è svolto ieri a Ulan Bator, sancendo la nascita del pluralismo politico nella Repubblica popolare di Mongolia, uno dei più fedeli e stretti alleati dell'Unione Sovietica. A quanto riferiscono fonti diplomatiche occidentali ad Ulan Bator, il congresso della maggiore forza d'opposizione al Partito popolare rivoluzionario mongolo (Ppr), il partito comunista, si è svolto alla presenza di 610 delegati provenienti dai maggiori centri del paese e si è concluso con l'approvazione di un documento che si richiama esplicitamente alla politica di riforme del leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Il capo dello Stato e segretario generale del Ppr, Jambyn Batmonkh, ha inviato un messaggio ai dirigenti dell'asso-



Uno dei membri dell'Unione democratica mongola offre una coppa di latte, simbolo d'onore, al leader Zorig durante il primo congresso tenutosi ieri nella capitale Ulan Bator; a destra, un bambino mostra un cartello su cui è scritto: «Tutti i sogni diventano realtà».

Il documento finale è stato inviato sotto forma di petizione ai massimi dirigenti dello Stato, unitamente alla richiesta di dimissioni di tutto il Comitato centrale del Ppr e dello svolgimento di libere elezioni. Dal dicembre scorso l'Unione democratica ha organizzato almeno cinque manifestazioni popolari ad Ulan Bator, che hanno registrato un crescendo di partecipazione popolare. La piattaforma politica presentata dai 610 delegati dell'Unione democratica mongola («Udm») prevede l'instaurazione di un vero regime presidenziale, il ricorso al suffragio universale e un sistema politico che conferisca un reale potere al Parlamento. Esso, convocato una volta l'anno attualmente è ridotto a svolgere una funzione puramente «onoraria». L'Udm chiede inoltre che la Repubblica popolare di Mongolia - stretta fra la Cina e



Un bambino mostra un cartello su cui è scritto: «Tutti i sogni diventano realtà».

l'Unione Sovietica - divenga uno Stato neutrale e posto sotto la protezione dell'Onu. Essa reclama anche il ritiro delle ultime truppe sovietiche attualmente oggetto di negoziati, dopo la partenza scaglionata in atto da dieci mesi di circa 50.000 uomini dell'Armata rossa ossia i tre quarti degli effettivi stanziati finora da Mosca lungo la frontiera cino-mongola. L'economia mongola è strettamente legata a quella

**Dopo lo scontro nel Likud  
Ufficiali in Israele  
le dimissioni di Sharon  
Ragazza uccisa a Nablus**

GIANCARLO LANNUTTI

La notizia adesso è ufficiale: il «superfaleo» Ariel Sharon non fa più parte del governo israeliano. Secondo la procedura prevista dalla legge lo stesso Sharon ha presentato ieri mattina nella riunione settimanale del governo le dimissioni che aveva preannunciato il 12 febbraio durante la tempestosa riunione del comitato centrale del Likud il partito del primo ministro Shamir. Le dimissioni diventeranno esecutive entro 48 ore, vale a dire domani.

Ariel Sharon 62 anni fino a ieri ministro dell'Industria e commercio, nel 1982 fu quale ministro della Difesa l'artefice dell'invasione del Libano insieme a Begin fu censurato e dovette quindi lasciare la sua carica nel governo, al termine dell'inchiesta sul massacro di Sabra e Chatila. Fautore di una repressione più dura nei confronti della «intifada», Sharon se ne è andato dal governo per protestare contro quella che definisce la politica «di cedimento al terrorismo palestinese» da parte del governo Shamir.

L'uscita di Sharon dal governo è stata accolta con soddisfazione come si sa, dai laburisti di Shimon Peres (che sperano ora in un'accelerazione dell'iniziativa diplomatica) e anche dalla Casa Bianca, alla quale polemicamente il «superfaleo» ha replicato ricordando i giorni di Saigon quando gli Stati Uniti intersero nelle questioni di un altro paese guardandolo alla «sconfitta». Queste parole la cosa lunga sulle idee e sulle intenzioni dell'ex ministro che nei giorni scorsi in un'intervista televisiva ha detto chiaro e tondo di puntare alla carica di premier. «Ho tutte le possibilità» ha dichiarato - di porre la mia candidatura e quando sarà il momento lotterò per quel posto». Ai di là delle ambizioni più o meno smodate di Sharon resta il fatto che la sua uscita dal governo segna un inasprimento delle tensioni in seno al Likud e rischia dunque in prospettiva di creare nuovi problemi al governo. Anche se, in verità, i suoi colleghi dell'ala «ultradestra» vale a dire il ministro Modai e soprattutto il vicepremier Levy, non sembrano decisi a seguirlo fino in fondo. Levy in particolare si sarebbe mostrato disponibile a passare con Shamir in cambio di maggior potere nel partito e nel governo. Ma bisogna vedere fino a che punto Shamir si fida di lui. Tutto ciò movimenterà le schermaglie della vita politica israeliana nelle prossime settimane ma non mancherà di avere ripercussioni sull'atteggiamento nei confronti della «intifada» len, mentre Sharon si preparava a tornare contro i «cedimenti» di Shamir nel corso di una conferenza stampa a Nablus una ragazza palestinese di 17 anni - Sawwa Shakhir - veniva uccisa da un colono israeliano probabilmente uno di quelli che si riconoscono appunto nella politica ultranazista. La uccisione del colono viaggia è stata presa a sasso in città da un gruppo di ragazzi. L'uomo - secondo le testimonianze - è sceso e ha sparato all'impazzata.



**Manifestazioni di diverso segno  
ieri, nelle strade di Mosca**

■ Tempo di perestrojka, tempo di pluralismo. Ieri a Mosca si sono svolte, in diverse parti della città, differenti manifestazioni con differenti protagonisti e differenti parole d'ordine. Davanti alla sede della televisione alcune centinaia di «irriducibili» della «Organizzazione del fronte dei lavoratori» hanno manifestato contro la politica di Gorbaciov. Di se-

**Manifestazioni a Teheran  
Le forze di sicurezza  
in allarme per scontri  
tra folla e «pasdaran»**

■ TEHERAN. Le forze di sicurezza in stato d'allarme, il Consiglio supremo di sicurezza riunito in sessione d'emergenza sotto la presidenza del capo dello Stato Rafsanjani queste le conseguenze immediate dei violenti scontri venuti venerdì a Teheran fra decine di migliaia di manifestanti e i reparti dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione). Numerosi manifestanti sono stati uccisi dal fuoco aperto contro la folla, le stesse fonti ufficiali ammettono almeno una trentina di arresti. Diversi automezzi dei «pasdaran» e 15 autobus sono stati dati alle fiamme. Massud Rajavi, leader dei «mujahedin del popolo» e del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, ha definito le proteste dei cittadini di Teheran una espressione della rabbia popolare contro la repressione, oppressione, po-

**In mille entrano nella sede del governo rumeno  
Assalto al palazzo di Iliescu  
«Ci vuole un'altra rivoluzione»**

Doveva essere una manifestazione contro la presenza di ex membri della famigerata «Securitate» nel Consiglio provvisorio ma è degenerata in un assalto alla sede del governo in piazza della Vittoria. Un migliaio di manifestanti, che chiedevano le dimissioni del presidente Iliescu, hanno sfondato le porte invadendo l'edificio. L'esercito è rimasto a guardare. Aggredito il vicepremier

■ BUCAREST. Urlando invettive all'indirizzo del presidente ad interim Ion Iliescu e invocando «un'altra rivoluzione» un migliaio di persone hanno dato l'assalto ieri pomeriggio alla sede provvisoria del governo in piazza della Vittoria. I più scalmanati hanno scaricato la loro rabbia distruggendo le finestre e le porte a vetri del piano terra, altri si sono irrimproveriti e sono penetrati all'interno del palazzo. I soldati che proteggono l'edificio hanno dapprima tentato di contenere i dimostranti poi hanno lasciato fare. La folla (in piazza si sono radunate più di mille persone) ha chiesto e dimissioni del governo perché è formato in maggioranza da comunisti. «Abbasso Iliescu», «l'unica soluzione è un'altra rivoluzione», gridavano. Alcuni di essi hanno strappato le sbarre di ferro che te-

nevano fermo il tappeto all'ingresso del palazzo governativo e hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre dei locali sotterranei situati a livello della strada. I soldati hanno accostato degli armati alle porte in vetro e acciaio dell'edificio per fermare i dimostranti, ma questi si sono aperti ugualmente una strada verso l'interno. Nel frattempo diversi dimostranti si sono arrampicati lungo l'edificio fino a raggiungere la bandiera sulla balconata, per strapparla dal sostegno mentre in piazza l'atmosfera diventava sempre più eccitata. La protesta si è fatta ancora più accesa quando si è diffusa la voce, poi smentita che uno dei giovani dimostranti era stato ferito da un proiettile sparato dai soldati. Più tardi un colonnello dell'esercito ha precisato che «i militanti non hanno avuto

l'ordine di sparare sui dimostranti. L'assalto avuto - ha aggiunto - avrebbe sparato in aria e tutto sarebbe finito in due secondi». Il corrispondente dell'agenzia Reuters, che si trovava all'interno del quartier generale del Fronte di salvezza nazionale, ha visto il vicepremier Voican che si trovava in piazza spintonato e allontanato dai dimostranti. In un primo momento si è pensato che fosse stato anche rapito ma poi la notizia è stata smentita. Quella di ieri è stata la più grave contestazione del Fronte di salvezza nazionale costituitosi dopo la caduta del regime di Ceausescu. Anche il 28 gennaio scorso la gente aveva contestato il presidente Iliescu e la giunta. In quell'occasione in piazza della Vittoria si erano radunate circa 15.000 persone e il giorno dopo si erano svolte due manifestazioni una a favore e una contro il Fronte. Ma la domanda che si fanno tutti gli osservatori della vicenda rumena è chi abbia interesse a creare una situazione di destabilizzazione politica nel paese mentre la collaborazione fra il Fronte e i partiti dell'opposizione sta portando la situazione alla normalità.

Sabato scorso a Parigi, dove si è recato per una visita ufficiale di quattro giorni, il primo ministro rumeno Petre Roman aveva assicurato che in Romania si è ormai costituita una struttura politica di consenso che egli giudica stabile dal momento che vi partecipano tutte le formazioni politiche apparse sulla scena politica dopo la rivoluzione contro Ceausescu. Commentando le recenti dimissioni del ministro della Difesa Nicolae Militaru, seguite ad un movimento di contestazione interno all'esercito Roman ha detto che «nei paesi occidentali che sono stabili, la contestazione all'interno dell'esercito sembra qualcosa di enorme, mentre in effetti la protesta nell'esercito rumeno era un prolungamento naturale della rivoluzione». Per quel che riguarda le rivendicazioni popolari e le manifestazioni davanti al palazzo del governo il primo ministro Roman sostiene che rappresentano un'eredità della dittatura «perché la gente pensa sempre che solo il capo del governo possa risolvere tutti i problemi». Mentre nel momento in cui costruiamo la democrazia ogni iniziativa le «qualità» deve seguire il suo corso.

**Nepal  
Opposizione  
in piazza  
4 morti**

■ KATMANDU. La polizia del Nepal ha represso in una grande dimostrazione per la democrazia organizzata a Katmandu dal Partito del congresso fuon legge e dalle opposizioni di sinistra per chiedere il ritorno del multipartitismo e della libertà nel paese. Quattro persone sono state uccise decine sono i feriti e alcune centinaia gli arresti. Al grido di «democrazia democrazia» 15 mila dimostranti hanno percorso le strade della capitale scontrandosi con la polizia che ha fatto uso di manganelli, gas lacrimogeni e anche di armi da fuoco. La giornata di protesta era stata indetta per chiedere il ritorno del sistema partitico abolito 29 anni fa dalla monarchia. Altri ieri le autorità avevano arrestato i tre capi del Partito del congresso len sono stati arrestati anche due dirigenti del Partito comunista finora vissuti in clandestinità. Tre giorni fa in occasione della prima dimostrazione per la democrazia degli ultimi anni, sono state arrestate 550 persone nella città di Kirtipur. Il re Birendra in un messaggio rivolto oggi alla nazione ha escluso ogni concessione alle richieste delle opposizioni.

**Comore  
Annulate  
le prime  
elezioni**

■ MORONI. Le prime elezioni si sono svolte nell'arcipelago delle Comore sono finite nel caos mentre il presidente Said Mohamed Djohar respingeva la richiesta di sue dimissioni avanzata dalle opposizioni. Sette candidati delle opposizioni alle elezioni presidenziali affermano che vi sono state irregolarità nelle operazioni di voto hanno incontrato Djohar per chiedere le sue immediate dimissioni, la sospensione della consultazione e l'organizzazione di nuove elezioni entro una settimana. La richiesta di abbandonare la carica è stata tuttavia respinta dal presidente il quale ha tuttavia preannunciato una dichiarazione sul eventuale slittamento del voto. All'inizio della giornata molte delle persone che si erano recate a votare non sono potute entrare nei seggi elettorali che erano stati chiusi dai rappresentanti dell'opposizione per presunte irregolarità. Gli avversari del presidente avevano ottenuto la chiusura dei seggi dopo essersi accorti che l'inchiostro indelebile utilizzato per evitare che gli elettori votassero più volte non era così indelebile come avrebbe dovuto e che in molti seggi mancavano le schede dei candidati.

**Aoun non riesce a prevalere  
Tregua incerta a Beirut  
dopo un nuovo massacro**

■ Nel Libano cristiano continua la drammatica allena fra guerra e tregua, un cessate il fuoco - è entrato in vigore sabato a tarda sera e ieri è stato sostanzialmente rispettato ma non essendo stata raggiunta nessuna intesa sui motivi i scontri fra il generale «secessionista» Michel Aoun e il capo delle «Forze libanesi» Samir Geagea è convinzione comune che anche questa tregua sia illusoria e che le ostilità possano riprendere da un momento all'altro. L'elemento di novità tuttavia scaturisce dal fatto che la tregua è stata accettata da entrambe le parti - formalmente in risposta all'ennesimo appello del patriarca cristiano-maronita Nasrallah Sfeir - nel momento in cui l'offensiva del generale Aoun per imporre il suo predominio assoluto nella «enclave» cristiana incontrava

nuove difficoltà in particolare dopo la caduta della base elicotteristica dell'esercito ad Adma sui monti del Kesrouan e l'appello di Samir Geagea all'intervento delle «autorità legittime» vale a dire del presidente eletto Elias Hrawi, appello che avrebbe potuto preludere a un intervento delle brigate musulmane dell'esercito dislocate a Beirut ovest. Firora il presidente Hrawi ha esitato a dare alle sue forze un ordine di intervento che potrebbe determinare poi a cedere l'entrata in campo delle truppe siriane con il rischio di ricompattare intorno ad Aoun l'opinione pubblica della zona cristiana. Ma se l'intervento fosse sollecitato e sostenuto militarmente dalle «Forze libanesi» - in risposta ad una vera e propria guerra di sterminio contro la popolazione cristiana, quale sia diventando

l'offensiva di Aoun - le cose potrebbero anche assumere una piega diversa. Si tratta comunque di un rischio difficile da calcolare, e la riprova è nel fatto che esso ha spinto per opposte ragioni sia Aoun che Samir Geagea ad accettare la tregua. L'attacco delle «Forze libanesi» alla base di elicotteri di Adma - l'ultima di cui disponevano le truppe di Aoun - è stato sferrato come risposta alla caduta delle posizioni della milizia di Samir Geagea nel quartiere di Ain Rimmanh a Beirut est. La battaglia è stata feroce e si è protratta per dodici ore provocando decine di morti. Resta il fatto che dopo diciotto giorni di scontri e di bombardamenti le truppe di Aoun non sono riuscite né a neutralizzare e nemmeno a indebolire in modo significativo le posizioni della milizia cristiana. G.L.

**Spacciatori di rifiuti.**

Scopri un servizio sul traffico internazionale dei rifiuti tossici. Come i signori del mercato nero delle scorie si avventurano ingrossando alle nostre spalle. Erasmo D'Angelo

La straordinaria modernità della provincia. L'inizio di un viaggio nelle città utopiche ovvero come si vive meglio in città come Siena, Livorno, Perugia e via dicendo. Prima città: Siena. Rina Gagliardi e Enzo Trezzi

I liberi uomini della borgata. La resistenza culturale degli afgani nelle porse e nelle voci dei bambini. Tutte le strade del Rom. Andrea Baglioni con un reportage fotografico di Roberto S. Giamondi

Sapere di sole. Un'intervista a Gianni Nanni. Siena deve diventare una nuova isola libera dagli hamburger. Gino Paoli

La seconda puntata di una farsa termonucleare a fumetti. Il sacco del denaro e Daniele Panerbo

La folla del Consiglio. Viaggio in uno dei più grandi boschi italiani. Pergoglio Olivetti

**In edicola martedì 20 febbraio, con il manifesto, a L. 3.000**

## Conclusi i congressi di sezione A Roma Occhetto recupera e sfiora il 54%

Con un ulteriore incremento di voti alla mozione Occhetto si sono conclusi ieri tutti i congressi delle sezioni comuniste della capitale. Il dato complessivo attribuisce il 53,90 per cento alla mozione uno (7546 voti), il 42,54 alla mozione due (5956 voti) e il 3,56 alla tre (498 voti). Le sezioni in cui ha vinto la prima mozione sono quasi 120, quelle appannaggio della seconda non raggiungono la settantina.

ROMA. I risultati dell'ultima tornata di congressi sezionali - una settantina - della federazione comunista romana fanno registrare un progresso del «sì» di circa un punto e mezzo in percentuale rispetto alla settimana precedente. Il consuntivo finale (14.000 i votanti, su un totale di 23.993 aventi diritto) porta la mozione Occhetto a sfiorare il 54 per cento, contro il 42,5 della Natta-Ingroa e il 3,5 del documento Cossutta.

Un esito che modifica le indicazioni delle prime fasi della campagna congressuale romana, che indicavano una prevalenza del «no». Tra gli ultimi congressi in cui ha prevalso la mozione uno figura l'Atac, la sezione che organizza i dipendenti dell'azienda dei trasporti pubblici urbani e contorni. La mozione Occhetto vi ha conseguito 170 voti (64,6 per cento), la Natta-Ingroa 48 (18,2), la Cossutta 45 (17,1). Successi della mozione uno anche tra gli statali (63,43 per cento), gli aeroportuali (62,5), l'Usl 10 (che include il San Camillo e il Forlanini, con il 72,5), l'Università (53), alla Garbatella (61,2), all'Alberone (64,4).

Maggioranza di consensi alla mozione due, tra l'altro, nella sezione ferroviari (49,7 per cento), all'estacso (57,1), al Tafello (55,9), alla «Mara Gianca» di Talenti (66,65), a Ostia nuova (89,8). Complessivamente, il «sì» è in testa in quasi 120 sezioni, il «no» in meno di set-

## Le votazioni a Genova Si unitario conferma Burlando segretario Polemiche sulle donne

GENOVA. Claudio Burlando, segretario uscente della Federazione comunista di Genova, è stato riconfermato dal neoeletto comitato federale con 102 voti favorevoli, 11 contrari, una scheda bianca. Quanto al federale, nessuna sorpresa per la lista «bloccata» della mozione uno, che su 378 votanti ha ricevuto a scrutinio segreto 345 sì, 20 no, due schede bianche e una nulla, «promuovendo» così 53 uomini e 35 donne. Le liste «aperte» della mozione due hanno portato nel comitato federale 25 uomini e 16 donne, con un paio di esclusioni destinate a suscitare qualche discussione: non sono infatti risultate sette donne compagne - Gianna Briano e Antonietta Recce - delegate dell'unità sezione «democratica» del territorio genovese, cioè la «Boeddu» di Mulledo, impegnata da anni nella lotta alla commissione nel quartiere

fra abitazioni e insediamenti industriali ad alto rischio. Analoghi spunti polemici, e sempre nell'ambito della mozione due, per la mancata elezione (per un solo voto di scarto) fra i delegati al congresso di Bologna di Leila Maiocco, leader del Comitato ambiente di Coglioglio che organizza la lotta delle donne contro i fumi delle acciaierie. A Bologna andranno Alessandro Natta, Fulvio Fania e Giordano Bruschi (capofila del «no» a Genova), Tea Benedetti, Marco Doria, Emma Oniboni. I delegati della mozione uno sono Claudio Burlando, il segretario regionale Graziano Mazzarella, Roberto Speciale, Raffaella Fiorella, Vincenzo Allincio, Giulietto Chiesa, Mauro Crovo, Franca Dellacasa, Valerio Lucarelli, Roberta Papi, Giovanni Peri, Vittoria Rolini e Giannina Bulcovich.

## Chiusa l'assise torinese Ardito: «Ora lavoriamo insieme a un programma»

TORINO. Votazioni senza sorprese, ma con qualche minimo mutamento percentuale rispetto ai dati che si erano avuti nelle sezioni, al congresso della Federazione di Torino. Una manciata di assenti e il passaggio di due delegati da uno schieramento all'altro (dalla 1 alla 2 e dalla 2 alla 3) hanno fatto arretrare di qualche frazione di punto le adesioni sì, a favore del «no». Questo il riepilogo: al sì 407 voti, 59,37% (nei congressi di sezione il 59,34%); per Natta-Ingroa 250 voti, il 36,28% (36,24%); per Cossutta 32, il 4,64% (4,42%); 12 delegati (5 donne) per la uno e 7 (3 donne) per la due, eletti con voto palese. Il congresso ha approvato a maggioranza l'aumento dei componenti il comitato federale da 166 a 220 (131 per il «sì», 79 della seconda mozione e 10 della terza). Per l'elezione del nuovo organismo dirigente è stata adottata la scheda segreta, con liste maggiorate, e «sdoppiate» per le candidature femminili. Il federale è convocato

per martedì sera. All'ordine del giorno, la nomina del suo presidente e del segretario del partito. Gianni Favaro ha anticipato l'atteggiamento dei consueti: «Il partito deve affrontare la scadenza delle amministrative, perciò non dovrebbero esserci ritardi. Ma voteremo contro qualsiasi candidatura a segretario che provenga dalla maggioranza». Maria Grazia Sestoro, leader con Novelli della mozione due, non si sbilancia: «A questo punto si tratta di vedere, rispetto ai nodi veri di fronte al rinnovamento del partito, quali disponibilità si manifesteranno». Operata nella chiarezza una scelta - dice il segretario uscente Giorgio Ardito - su quella scelta bisogna chiamare a lavorare tutto il partito. C'è il problema della scrittura di un programma fondamentale, dei caratteri della nuova formazione politica. Sarebbe assurdo parlare di interdependenza tra culture a livello generale e non farlo nel partito. □ P.C.B.

Nella fabbrica veneta  
mozione uno al 95%  
con una articolazione  
di posizioni e domande

# Il sì del Petrolchimico Pieno di differenze

Novantacinque per cento alla mozione uno. Il congresso dei comunisti del Petrolchimico, «mitica» fabbrica di Porto Marghera, rispecchia l'andamento del voto nel polo industriale veneziano. Dietro la quasi unanimità, però, restano diverse opinioni sulla politica industriale (cogestione o antagonismo? Meglio Eni o Montedison?). È la fetta di dipendenti più giovani preme per altre scelte, meno orario, più solidarietà...

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Su 4.300 dipendenti del Petrolchimico, ottocento sono entrati in fabbrica negli ultimissimi anni. Un altro mondo, che non ha conosciuto i drammi degli anni Ottanta, che porta esigenze diverse, che è diviso dai sopravvissuti alla grande ristrutturazione da almeno due generazioni. «È una nuova leva da conquistare, da strappare ai tentativi di subordinazione culturale. Ammettiamolo, non la conosciamo bene», spiega il segretario della sezione Pci del Petrolchimico, Livio Marini, aprendo il congresso dei comunisti. E la questione diventa subito una delle più interessanti. Degli 800, solo una quarantina si è iscritta al Pci, e si presenta con un documento in cui spiega ciò che vorrebbe: all'azienda chiede «strumenti per adeguarsi alle nuove tecnologie, corsi di lingua, di computer, di strumentazione digitale, e «meno orario, turni che ci consentano di aver liberi i

week-end: lavoriamo per vivere, non viviamo per lavorare». Al Pci ed ai sindacati domandano di abbandonare «le divisioni su vecchie questioni che non conosciamo, non capiamo, non ci toccano», e di produrre per loro qualcosa di più concreto, «corsi sull'impatto ambientale dell'industria chimica, o sui nostri diritti in fabbrica». E per tutti sottolinea il valore della solidarietà: «Già sarebbe un buon passo ottenere un assistente sociale che si unisca allo staff medico del Petrolchimico per aiutare i nostri compagni tossicodipendenti, o alcolizzati».

Tutto questo spiega il leader dei «giovani» Gianni Polato, perito elettronico ma operaio in produzione. «I nuovi arrivati sono diversi - aggiunge - hanno più cultura, più esigenze, ma anche più passività. Sono legati a chi li ha fatti entrare in fabbrica, diffidenti. E non capiranno mai il Pci se, qui dentro, continuerà a

ROMA. Si è concluso ieri il congresso provinciale del Pci dell'Aquila (prima mozione 61,3%; seconda 27,7%; terza 11%), dove sono proseguite le polemiche suscitate dall'annuncio della candidatura di Marco Pannella nella «lista aperta» dei comunisti per le prossime elezioni comunali. L'area della contestazione, che si è concentrata sul «metodo» con cui il segretario della federazione, Edoardo Car-

far politica su schemi cristallizzati». Il congresso si conclude con un consenso quasi plebiscitario per la mozione 1: 187 voti, 95%. Alla due appena 8 voti. Ai consueti, 1. C'è accordo generale sulle grandi questioni politiche. Si avvertono però opinioni anche sensibilmente diverse sui problemi specifici del Petrolchimico. La cosiddetta «cogestione», ad esempio, è subito dopo il nodo del polo chimico fra Eni e Montedison, tra pubblico e privato. «All'inizio degli anni 80», spiega Marini, «abbiamo fatto una scelta diversa da quella di altri comunisti in altre realtà del paese. Abbiamo considerato giusto entrare nel governo dei processi di ristrutturazione. Abbiamo difeso i diritti della gente, ne siamo usciti più forti, anche se con tensioni interne». Una ricetta buona ancora adesso? Martino Dorio (uno dei rari «mozione due») lancia l'accusa di «camaleontismo»: «Nella uno sono confluite l'anima più istituzionalista e quella comunista tradizionale, che vede la cogestione come difesa tattica, non come strategia». Ribatte Gianfranco Gatto, un tecnico: «Perché governare solo le fasi di difficoltà? No, gestiamo anche adesso, e fino in fondo; garantiamo ad esempio la pari dignità nelle assunzioni, nelle carriere. E

facciamolo per tutti. Non possiamo restare sempre il partito degli operai, dopo aver tanto lottato per far laureare i nostri figli». E la «voglia di privato»? La conclusione ufficiale (ma un ordine del giorno sul punto è stato ritirato) resta quella anticipata da Marini: «Nello scontro fra pubblico e privato in Enimont non possiamo parteggiare per l'uno o per l'altro. Siamo fuori, manteniamo l'autonomia di giudizio, badiamo piuttosto al piano industriale. Eppure, che qui attorno ci siano tensioni lo riconoscono tutti. Polato le interpreta così: «Una parte preferisce il privato, pensa che rilancerebbe meglio l'azienda. Un'altra il pubblico, perché tutelerebbe dagli «esuberanti» annunciatori. C'è un punto di vista che si distingue significativamente: «Non possiamo sposare una parte. Però devo dire che se oggi qualcuno mi ha dato garanzie, ad esempio sui servizi, è stata la Montedison». Sottintende l'ingegner Antonio Melchiorre: «L'importante è che si arrivi ad un'azienda sana e competitiva. E se io ho un mio progetto, non ho paura di confrontarmi con Gardini. Oggi il problema sono gli intoppi politici, la riunificazione delle due Germanie è meno difficoltosa dell'unione Enimont». Divergenze politiche? «No», taglia corto Bruno Filippini, dipendente del Pe-

trochimico e segretario regionale dei chimici Cgil, «è solo un confronto inficiato troppo spesso da pressioni aziendali, Eni e Montedison cercano di tirare dalla propria parte i dipendenti delle rispettive aree».

Ultima divisione «trasversale», l'opportunità di unificare le tre sezioni (Agrimont, Montelibre, Petrolchimico) che ricadono in Enimont: respinta per un pelo, due voti di scarto. Per ora ci sarà un «coordinamento» tra i comunisti delle tre aziende, qualcuna in difficoltà, qualcuna con un futuro più tranquillo. Al Petrolchimico gli iscritti al Pci nella sezione di fabbrica sono oggi 275, ma altri appartengono alle sezioni territoriali. Il tesseramento, quest'anno, è prossimo al 100%, con 14 reclusi. Il dato si ripete, sostanzialmente, per tutte le sezioni industriali di Porto Marghera. Nella maggior parte i congressi si sono conclusi con una schiacciata prevalenza della mozione uno, che ha il 100% all'italiana Coke, alla Metallotecnica, all'Agip, alla Simma, alla Caffaro, alla Cimes, alle Riserie, alla Milansacchi, ed alle percentuali in Montelibre (87%), Enel (86%), Alluminio, Cooperative e Ferrovieri (83%), Agrimont (78%), Aeronavali (71%) e Gazzettino (60%). Unica grande industria in cui ha vinto la mozione 2 (col 53%), i cantieri Breda.

La leva dei più giovani  
«Una realtà che ignoriamo»  
Cogestione o antagonismo?  
E quali scelte produttive?

# Il sì del Petrolchimico Pieno di differenze

Novantacinque per cento alla mozione uno. Il congresso dei comunisti del Petrolchimico, «mitica» fabbrica di Porto Marghera, rispecchia l'andamento del voto nel polo industriale veneziano. Dietro la quasi unanimità, però, restano diverse opinioni sulla politica industriale (cogestione o antagonismo? Meglio Eni o Montedison?). È la fetta di dipendenti più giovani preme per altre scelte, meno orario, più solidarietà...

Il segretario della federazione difende la propria iniziativa

## «Perché la candidatura di Pannella» Discussione al congresso dell'Aquila

Il segretario del Pci dell'Aquila ha difeso la propria iniziativa di candidare Marco Pannella nella «lista aperta» che i comunisti presenteranno alle prossime elezioni comunali. È proseguita però la contestazione del metodo da lui adottato, che ha posto il congresso provinciale di fronte al fatto compiuto. Intanto, il leader radicale afferma che «il laboratorio abruzzese non mancherà di dare altre sorprese».

ROMA. Si è concluso ieri il congresso provinciale del Pci dell'Aquila (prima mozione 61,3%; seconda 27,7%; terza 11%), dove sono proseguite le polemiche suscitate dall'annuncio della candidatura di Marco Pannella nella «lista aperta» dei comunisti per le prossime elezioni comunali. L'area della contestazione, che si è concentrata sul «metodo» con cui il segretario della federazione, Edoardo Car-

roccia, ha gestito in prima persona l'intera operazione, non coincide con quella dei diversi schieramenti politici. Italo Grossi, capogruppo del Pci nel consiglio provinciale, aderente alla «mozione Occhetto», ha criticato il modo «autoritario» con cui il congresso, «sede impropria», è stato messo di fronte al fatto compiuto, senza che gli organismi dirigenti fossero stati informati, discusso dalla sua iniziativa, ricordando però di

avere avuto, nel mese di novembre, un mandato del comitato federale per la formazione di liste aperte e senza il simbolo del partito. «Si è trattato di un'iniziativa rigorosamente locale - dice Tiziana Arista, segretario regionale del Pci abruzzese -». Ho espresso il mio apprezzamento per la disponibilità di Pannella a candidarsi con noi in una città come l'Aquila, in cui da tempo si sta lavorando per formare una lista civica. Si tratta di una proposta da verificare ora all'interno dei nuovi organismi dirigenti della federazione». Sembra invece che susciti qualche perplessità l'eventualità che Pannella venga presentato come unico «capo-lista». «Si dovrà garantire la pari dignità - aggiunge Tiziana Arista - di tutte le forze chiamate a dirigere la lista».

In una conferenza stampa tenuta da Marco Pannella a Teramo, sua città natale, il leader radicale ha affermato che «il laboratorio abruzzese per la riforma democratica delle istituzioni e per l'ecologia della politica non mancherà di dare altre sorprese dopo quella dell'Aquila, il cui merito è in primo luogo, ma non solamente, dei comunisti aquilani». «Partendo da situazioni diverse - ha aggiunto Pannella - si comincia a dar corpo, in Abruzzo, a quel nuovo soggetto politico e a quei nuovi metodi che sono già patrimonio comune del congresso di Rimini del Partito repubblicano italiano, del voto laico e demoliberalista del Mezzogiomo alle europee, di quello ambientalista e, oggi, con grande forza, del Pci oltre che dei radicali dei vari partiti nazionali».

Napolitano:  
unità  
paneuropea  
per l'Est



La risposta data da Giorgio Napolitano (nella foto) nel congresso di Bergamo ad alcune obiezioni di Luciana Castellina è stata pubblicata ieri con un taglio alla parte conclusiva che ne ha oscurato il significato. Ce ne scusiamo e riportiamo integralmente il brano tagliato. «In questo momento bisogna impegnarsi seriamente - ha detto Napolitano - per un processo di integrazione nella Comunità europea e apertura della stessa Comunità, e per un più ampio processo di unità paneuropea nel "Foro di Helsinki", che valgono a contenere i rischi ed esaltare le potenzialità di una fase di febrile mutazione come quella che stiamo vivendo. È questo l'orientamento comune alle maggiori forze della sinistra europea, compresa la Spd, che vedono nello sviluppo di quei processi unitari su scala europea anche la via per la trasformazione e quindi per il superamento della Nato e del Patto di Varsavia».

Piacenza: 68,6%  
al sì, 31,4% al no  
Da domani  
il congresso  
di Bologna

Alla mozione uno è andato il 68,6%, alla due il 29,30 e alla tre il 2,55. Sono i risultati definitivi del congresso provinciale di Piacenza che si è concluso ieri pomeriggio dopo quattro giornate di lavoro. Il congresso si era aperto con la presentazione delle mozioni da parte di Luciano Violante (Occhetto), Luciana Castellina (Ingroa-Natta) e Marco Cabrini (Cossutta). Quello di Piacenza è stato il primo congresso dell'Emilia Romagna. Domani inizia il congresso della federazione di Bologna. I dati finora disponibili (alcuni congressi di sezione si sono conclusi ieri e i risultati si potranno conoscere solo oggi) davano un'ampia maggioranza alla mozione Occhetto, con l'81 per cento dei voti; la mozione due (Ingroa-Natta) contava sul 17% e la mozione tre (Cossutta) sul 1,3%. I presentatori delle mozioni saranno Giorgio Napolitano (per la 1), Lucio Magri (per la 2) e Gian Mario Cazzaniga (per la 3).

Rimini:  
79,2% al sì  
Un messaggio  
al Psi

Si è concluso ieri il congresso della Federazione comunista di Rimini. Alla votazione sulle mozioni hanno preso parte 307 delegati: 243 si sono espressi per la mozione del «sì» ad Occhetto, pari al 79,2%, 59 per quella Natta-Ingroa, pari al 19,2%, 5 per la mozione Cossutta, pari all'1,6%. I lavori del congresso federale sono stati aperti dalla relazione del segretario Sergio Gambini che ha sviluppato il proprio ragionamento attorno all'esigenza di dar vita anche a Rimini ad una nuova formazione della sinistra e di ricucire su basi nuove un rapporto con il Psi (dopo la clamorosa rottura dell'alleanza di sinistra al comune di Rimini), gli ambientalisti e le forze laico-democratiche. Sono stati nominati unici delegati al congresso nazionale: nove per la prima mozione e due per la seconda.

Lecco: 63,7% al sì  
36,3% al no  
Unanimità  
su liste aperte  
alle elezioni

Si è concluso ieri pomeriggio il XV congresso della Federazione del Pci di Lecco. Al voto conclusivo hanno partecipato 204 dei 209 delegati eletti - in rappresentanza di 3.397 iscritti - nei 47 congressi di sezione. Alla prima mozione sono andati 130 voti, pari al 63,73%, alla seconda 71 voti, il 34,8%, mentre 3 voti, pari all'1,47%, sono andati alla mozione numero tre. Al congresso di Bologna la Federazione comunista di Lecco sarà rappresentata da tre delegati. Due - Giuseppe Conti, segretario della Federazione, e Lucia Codurelli - per la prima mozione, uno - Beatrice Siasi - per la seconda. Al termine dei lavori sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti. Del comitato federale e della commissione federale di garanzia fanno parte complessivamente 56 compagni, il 34% donne. Approvati anche 4 ordini del giorno su disarmo, scuola, donne ed elezioni. In particolare all'unanimità il congresso ha approvato la proposta di dar vita alle prossime elezioni amministrative a liste aperte in tutti i comuni. Ai 47 congressi di sezione hanno partecipato 1.019 iscritti pari al 30% del totale.

Lo scultore  
Reza Olla  
aderisce  
al Pci

matì a ricollocare il nostro patrimonio, le nostre idee e valori sia sul piano interno che su quello internazionale». Il momento storico - aggiunge Olla - ci chiama a lavorare per una società più libera, più ricca e più umana, capace di contenere il capitalismo l'idea di un governo del pianeta. Per questo i comunisti italiani debbono porsi il compito di essere confondatori, con altre forze progressiste e della sinistra, di una nuova formazione politica, riformista in senso forte ed in grado di sbloccare la democrazia italiana, soffocata dal sistema di potere della Dc; una forza che svolga un ruolo in Italia ed in Europa dentro l'Internazionale socialista».

GREGORIO PANE

Nel capoluogo giuliano 49% al sì e il 21% a Cossutta. A Viareggio 59% per Natta e Ingroa

## A Trieste e in Versilia, dove vincono i no

Difficile e tormentato congresso dei comunisti triestini con il «sì» al 49,24%, il «no» al 29,74% e la mozione di Cossutta al 21,02%. Eletti gli organismi federali, ma sarà una commissione paritetica ad affrontare il problema del segretario e degli assetti organizzativi. Un lungo ed appassionato dibattito che però ha guardato poco al mondo che cambia.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Con il mondo diviso in blocchi la guerra fredda passava attraverso queste terre. Dei grandi mutamenti epocali, di quanto avviene nella vicina Jugoslavia ed all'Est, in Europa e nel mondo, si è però parlato poco nel lungo e teso dibattito del congresso comunista triestino. Hanno preso la parola oltre una ottantina di delegati (sui 96 iscritti, quasi la metà dell'assise), ma è prevalso il carattere referendario tra il «sì» alla proposta di Occhetto ed il cartello del «no». Dalle molte voci non sono venute neppure adeguate analisi e proposte

neppure per quanto riguarda la pesante realtà locale. Ma è soprattutto quella che non si sono colte più a fondo le implicazioni che gli avvenimenti internazionali determinano per una forza quale il Pci qui a Trieste, che ha pagato un alto prezzo sull'altare della guerra fredda ed oggi può acquistare ruolo e funzioni inedite. Ma perché le cose cambino, per impedire che la città si riduca ad un grande negozio di jeans per l'Est, più che altrove, si sente il bisogno di rinnovamento. Da anni - come ha sottolineato con forza Nico Costa, segreta-

rio uscente - Trieste è bloccata, in balia del pentapartito impegnato solo ad occupare e gestire il potere rifiutando qualsiasi confronto. Al tradizionale strapotere democristiano si affianca la concorrenza del Psi sempre più legato alla lista per Trieste, che vorrebbe riportare in maggioranza. Il tutto all'insegna di una sfacciata lottizzazione giunta al punto di nominare il segretario provinciale dc Tripani «vice» del Nobel Carlo Rubbia alla presidenza della società «Sincrotone». Queste terre hanno anche la necessità di una civile convivenza tra italiani e sloveni; e la minoranza nazionale attende ancora una legge di tutela globale. Illustrando la prima mozione Gianni Pellicani sostiene che «la fase costitutiva non significa liquidazione ed annullamento» ed invita a lavorare insieme perché «sia cresciuta come noi fermamente crediamo debba essere». E non significa federazione come taluno ha detto: «Vogliamo fare - aggiunge - una nuova formazione politica, un nuovo parti-

to riformatore, riformista, chiamiamolo come vogliamo, che cambi lo stato di cose esistenti. La svolta è necessaria e ineludibile perché è cambiato il mondo e vogliamo portare, per la prima volta, tutte le forze del lavoro e del progresso alla direzione dello Stato». Per Michelangelo Notarianni, della mozione Natta-Ingroa, «i congressi provinciali non sono ancora il momento per parlare di intese: anzi la chiarezza delle posizioni deve venir particolarmente sottolineata. Sono momenti di crescita di tutti i compagni delle diverse mozioni e bisogna chiarire soprattutto quali sono i problemi reali, al di là delle intenzioni e delle motivazioni soggettive su cui ci confrontiamo». Le distanze sono forti e reali, qualche volta drammatiche. I toni sono spesso invece razionali. Si è aperta una discussione che non finisce qui né al congresso nazionale.

GIULIA BALDI

VIAREGGIO. Il congresso del Pci della Versilia si è concluso secondo le aspettative. Dei 134 delegati delle 27 sezioni versiliesi, 79 hanno votato per la mozione due (pari al 58,9%), 48 per la mozione uno (pari al 35,8%) e 7 per la tre (pari al 5,3%). Al Congresso nazionale di Bologna andranno due delegati per la mozione due ed uno per la mozione Occhetto. La Versilia è una federazione «anomala» rispetto al dato regionale e nazionale. Il dibattito nei congressi di sezione è stato molto teso e contrastato. Uno scontro il cui clima si è sentito anche durante i lavori del congresso di federazione. La divisione fra le diverse posizioni ha avuto toni accesi. Ormai il congresso è finito, ma le divisioni restano e sarà necessario lavorare molto per sanarle. In Versilia la mozione due ha ottenuto una percentuale di adesioni molto elevata. Anche la partecipazione al voto è stata consistente: oltre il 33% degli iscritti ha partecipato al dibattito nelle sezioni. Una partecipazione che non si vedeva da una ventina d'anni. Ha commentato il segretario uscente della federazione Nico Vitelli, sostenitore della proposta di Occhetto, nel suo intervento. «In alcuni casi - ha detto Vitelli - sopra e al di là del confronto, dell'ascolto reciproco, dell'interlocuzione fra diverse posizioni d'analisi, ha prevalso la logica dello schieramento preconstituito, del referendum». Afferma Miliade Capilli, deputato, maggiore esponente della mozione due: «Togliamo le caricature - ha detto - e le assurde personalizzazioni. L'esito del voto non deve essere vissuto né con borra né con stizzite ipocrite. C'è stata una inadeguatezza dei gruppi dirigenti della federazione. La società ci è sfuggita di mano, gli eventi ci hanno colti impreparati. E adesso si guarda al futuro, al Congresso nazionale».

Oggi a Roma la riunione del Consiglio nazionale Rottura con la maggioranza o dentro l'area Zac?

Il ministro dell'Interno predica l'accordo e parla di ruolo essenziale della corrente di De Mita

# Gava: «Se crolla la sinistra dc potremmo crollare tutti»

Grandi manovre in vista del Consiglio nazionale della Dc che si apre oggi a Roma. La sinistra dc, infatti, è chiamata a pronunciarsi sulle scelte della segreteria Forlani e il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ieri da Milano, al convegno degli amministratori democristiani lombardi, ha esaltato «il ruolo essenziale della sinistra. Se crollasse, crolleremmo tutti noi», ha detto.

ROMA. Dopo una settimana di attesa si apre oggi a Roma il Consiglio nazionale della Dc. La sinistra democristiana sarà chiamata a delle scelte significative. Per De Mita e i suoi amici, infatti, è giunto il momento della verità, almeno per quanto riguarda le decisioni annunciate. Si saprà, infatti, tra l'altro se le dimissioni dei leader della corrente dalle cariche di partito saranno o meno mantenute e con quali motivazioni.

Certo è che, dopo una settimana di riflessioni, dalla Dc giungono segnali all'insegna del «volermos bene». Il ministro dell'Interno, Antonio Gava, al convegno degli amministratori democristiani della Lombardia, ad Assago, in provincia di Milano, ha auspicato che «il dibattito e la ricerca si svolgano con spirito aperto e costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare con chiarezza le questioni concre-

te sulle quali si registrano reali differenziazioni». È per sottolineare il concetto, Gava ha voluto chiarire che per lui le questioni concrete «non sono solo» le concentrazione nel campo dell'informazione ma anche quelle nel settore bancario e economico. Il ministro dell'Interno ritiene necessario andare a «norme anti-trust». Su questi temi, sempre per Gava, c'è un'ampia convergenza all'interno della Dc tanto che sarà possibile discutere con franchezza per «giungere a soluzioni concordate all'interno della Dc». In questa ottica, il ministro dell'Interno ritiene «essenziale la funzione della sinistra dc che ha avuto responsabilità di guida per tredici anni, e sia ancora in piedi». Se crollasse - ha affermato rispondendo ad una precisa domanda - «crolleremmo tutti noi».

Gava, inoltre, ha colto l'occasione per ribadire la linea

del governo in tema di sequenzi di persona sottolineando peraltro «la disponibilità ad un confronto con tutte le forze parlamentari per elaborare un provvedimento nei termini più efficaci possibili nella lotta a questo fenomeno grave e odioso». Di rincalzo a Gava, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha voluto precisare che se è necessario un chiarimento politico all'interno del Consiglio nazionale dc, è anche vero che «bisogna verificare se c'è la comune volontà di raggiungere questo risultato».

Cristofori, inoltre, ritiene che non si possano accettare «compromessi pasticciati o rilascio di cambiali in bianco». In polemica con il vicesegretario dc, Bodrato, che come si ricorderà è dimissionario dalla carica, Cristofori afferma che la questione dell'informazione «delimita da Bodrato centrale» è stata affrontata dal governo sulla base di emendamenti presentati dal precedente governo De Mita. Vale a dire che con Forlani e Andreotti la posizione dc non sarebbe cambiata rispetto alla gestione di De Mita. E comunque «se Bodrato afferma che nella Dc c'è su tale questione una posizione univoca», non si vede perché sarebbe «difficile definire una strategia di comportamenti».

## E in Lombardia vacilla il patto Forlani-Andreotti

Gava corregge Forlani: «La sinistra democristiana non è la torre di Pisa, guai se crollasse, crolleremmo tutti noi». E rincara la dose «aperturista» verso l'area Zac: «È una componente essenziale della Dc». Granelli però continua a fiutare la trappola alla vigilia del Consiglio nazionale: «Accordo? Vedremo, vedremo - risponde - dipenderà da Forlani». Dunque, grandi manovre in corso con suspense assicurata.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Tutti a caccia di segnali per capire come andrà a finire il Consiglio nazionale della Dc. Anche uno stracco convegno di amministratori democristiani alle porte di Milano può trasformarsi in ghiotta apertura e preoccupazione. «Il dibattito si svolgerà con spirito costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare le questioni concrete sulle quali si registrano differen-

ze alla ricomposizione; Enrico De Mita, fratello di Ciriaco, decisamente più possibilista. Le domande fioccano ma nessuno scopre più di tanto le proprie carte. Gava miscela con cura aperture e preoccupazioni. «Il dibattito si svolgerà con spirito costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare le questioni concrete sulle quali si registrano differen-



Ciriaco De Mita e Antonio Gava

Al ministro dell'Interno non piace però l'idea della sinistra, ribadita da Granelli di far dipendere la propria risposta da quanto «dirà Forlani nella sua relazione». La circostanza gli ricorda «troppo da vicino il siluramento di Pizzoli avvenuto anni fa» e rinfaccia alla sinistra il mantellamento nei confronti di Forlani. «Quando si accusa un segretario di essere succube del Psi è peggio che metterlo in discussione».

Lo stesso Baruffi getta acqua sul fuoco. «Sì, in questi giorni - conferma - c'è stato un avvicinamento delle posizioni, tuttavia non mi sembra che esistano sufficienti premesse per parlare di sbocco positivo. Su linea politica e legge anti-trust non c'è accordo. Se dovesse saltare fuori un'intesa solo elettorale, permanendo le forti critiche della sinistra alla gestione Forlani-Andreotti-Gava, penso che il partito non ne trarrà grandi vantaggi».

Vale la pena di soffermarsi su quest'ultima dichiarazione proprio perché contiene alcuni segnali che risultano decisamente più visibili se inseriti nelle recentissime strategie elettorali messe a punto dalla Dc lombarda e milanese, non

foss'altro perché in questi ultimi tempi le grandi manovre sono cominciate proprio da queste parti.

Basterà ricordare gli attacchi alla sinistra con relativo ribaltone delle alleanze che poi trovarono puntuale sbocco negli attuali equilibri nazionali dello scudocrociato col patto di ferro tra forlaniani e andreottiani. Ebbene è proprio questo «patto di ferro» che sta sorprendentemente vacillando in Lombardia. Vediamo perché.

Come un fulmine a ciel sereno proprio l'altra sera il segretario regionale Gianstefano Frigerio, fedelissimo uomo di Forlani, ha annunciato le squadre elettorali con le quali la Dc intende andare alla conquista della Regione e del Comune di Milano. Si tratta di formazioni che senza dubbio penalizzano fortemente lo schieramento andreottiano e che nello stesso tempo avanzano una concreta apertura alla sinistra, ovviamente a quella sinistra che si è sempre distinta dall'ala più contestatrice. Prendiamo la Regione: tutti davano per scontata la conferma dell'attuale presidente della giunta, l'andreottiano Giuseppe Giovenzana, e invece

per la maglia numero 1 di capalista si è addirittura candidato lo stesso Frigerio, il quale «chiama» si Giovenzana al secondo posto, ma contemporaneamente invita a fargli compagnia, al terzo e quarto posto, nientemeno che i basti Bruno Tabacchi ed Enrico De Mita. Baruffi non l'ha presa bene e per ora si è limitato a ribadire che per lui il candidato ideale resta Giovenzana.

Ma il contenzioso con gli andreottiani non si ferma alla Regione. L'altro focolaio di guerriglia ha come teatro Palazzo Marino. Per il Comune su una cosa la Dc è d'accordo: «Ci vuole un capalista». I giochi sembravano fatti da un pezzo sul nome di un altro andreottiano (anzi andreottiana): Ombretta Carulli Fumagalli. Ma anche in questo caso Frigerio ha mandato tutto all'aria lanciando nella mischia i nomi di Virginio Rognoni e Giuseppe Zamberletti con pari chance della Fumagalli.

Insomma è difficile non pensare che non ci sia in corso una svolta nei rapporti interni, almeno in Lombardia. Tutto si fermerà qui oppure si tratta di un disegno più vasto dai contorni ancora incerti? La parola al Consiglio nazionale

Tognoli

## «Il Pri mina il governo»

MILANO. Acque agitate tra socialisti e repubblicani sulla legge per gli immigrati. Carlo Tognoli, ministro del Turismo e dello spettacolo, parlando a Milano ha affermato che «la coalizione di governo appare agitata per effetto del comportamento del partito repubblicano che fa seguito al tramonto provocato nelle scorse settimane dalla sinistra dc». Non è tutto. «Non è la prima volta - ha affermato Tognoli - che i repubblicani prendono le distanze dalla coalizione di governo della quale fanno parte». Sulla questione della legge ha continuato il ministro socialista - sull'immigrazione, il Pri non si è limitato ad avanzare le sue osservazioni critiche ma ha messo in moto un meccanismo che porta ad una dissociazione dalla solidarietà di governo».

Non è ancora tutto. L'esperto socialista infatti polemizza con i comunisti colpevoli per quanto riguarda la legge universitaria, di volerla cancellare del tutto. «Ci sembra di capire - ha concluso Tognoli - che i comunisti e i repubblicani, che ci hanno spesso accusato di praticare un riformismo senza riforme, in realtà seguono la linea del tanto peggio tanto meglio».

Giorgio La Malfa, da Messina, ha ribadito l'opposizione dura dei repubblicani all'approvazione della legge che, secondo il segretario repubblicano «non serve affatto ad avvicinarci all'Europa come ancora si dice da parte di qualcuno bensì ad allontanarci ulteriormente da essa anche in questo terreno». La Malfa, infine, ha annunciato l'iscrizione al Pri del deputato regionale siciliano, Elio Riscato eletto come indipendente nelle liste Pci.



Il ministro del Tesoro Guido Carli e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina

## Dura polemica di Fracanzani con Martelli «Le aziende pubbliche non si smantellano»

Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, non ha dubbi: «È impensabile - ha detto a Venezia - una smobilitazione delle aziende pubbliche», in netta polemica con le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Una smobilitazione delle Partecipazioni statali, infatti, «non è prevista né dalle leggi né dal governo». Contrario all'ipotesi anche il repubblicano Gunnella, mentre il Pli è favorevole.

GIUSEPPE MUSLIN

ROMA. Continua a tener banco la questione delle partecipazioni statali. Per il socialista Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio, il ministero va decisamente abolito, e nelle privatizzazioni ci vorrebbe assai più coraggio. Non è di questo parere, però, il ministro democristiano Carlo Fracanzani, che nel governo ne ha la diretta responsabilità. In un discorso a Venezia, ad un convegno sull'anno della qualità, Fracanzani, tra l'altro, ha voluto precisare in netta polemica con Martelli che «non è prevista né dalle leggi, né dal programma di governo una smobilitazione delle Partecipazioni statali».

«E neppure sarebbero compatibili - ha aggiunto Fracanzani con sarcasmo - con le norme e gli impegni di governo, procedure che comportassero un trasferimento dei poteri di indirizzo e di controllo

relativamente agli enti a partecipazione statale dal ministro competente al presidente della Confindustria, a cui verrebbe demandata ogni decisione in materia, sentito il parere non vincolante del vicepresidente del Consiglio». Fracanzani in questa sorta di guerra ormai dichiarata al privatizzatore ha ricordato «come non sarebbero coerenti con le asserite regole di mercato e con gli interessi dei contribuenti» quanto da una parte «sollecitano» l'entrata del pubblico in aziende private in difficoltà e dall'altra «invocano dimissioni quando queste stesse aziende sono state risanate dalle partecipazioni statali». Per il ministro questa è una storia che si ripete da troppo tempo ed ha nomi di tutto rilievo e cita i casi esemplari della Sme e della Seleco. «È nell'interesse generale - ha affermato ancora Fracanzani - è nell'interesse dei contribuenti, è nell'inte-

resse delle stesse regole del mercato, non dare spazio a queste posizioni».

A corroborare la difesa delle partecipazioni il ministro ha voluto ricordare i risultati soddisfacenti di questi ultimi tempi, i miglioramenti della qualità dei prodotti e la competitività delle aziende «con una gestione efficiente ed economica».

A sostegno delle partecipazioni statali e contro le proposte di Martelli, c'è anche la posizione del presidente del Pri siciliano, Aristide Gunnella, il quale ha affermato che «la privatizzazione delle imprese a partecipazione statale potrebbe essere l'ultimo colpo alle prospettive di un recupero del Mezzogiorno a livello europeo». «Il ministro Carli - ha aggiunto Gunnella - punta a privatizzare la Banca commerciale italiana mentre altri puntano a dare la chimica italiana al gruppo Ferruzzi già pronto a trasferirla alle multinazionali». Per Gunnella, inoltre, le imprese a partecipazione statale debbono essere miste «sempre più a capitale privato nazionale o internazionale e i titoli debbono essere quotati in borsa».

In appoggio a Martelli, infine, il liberale Luca Anselmi, ha detto «la privatizzazione deve essere assolutamente condivisa e realizzata in un rapido periodo di tempo».

# Almeno una volta alla settimana

La salute è più protetta con una presenza ricca e diversificata di fermenti lattici vivi. KYR è un alimento salutare che, oltre ai fermenti dello yogurt tradizionale, contiene altri fermenti vivi in più: il Lactobacillus Acidophilus e il Bifidobacterium Bifidum. Ciascuno dei fermenti vivi di KYR svolge una particolare attività a difesa dell'organismo, perchè può contrastare numerosi tipi di flora batterica nociva responsabile di vari disturbi. Le più avanzate ricerche



condotte a livello internazionale, confermate dalle nostre più recenti sperimentazioni cliniche svolte in Istituti Universitari, dimostrano che i fermenti vivi di KYR svolgono rapidamente la loro benefica azione e si mantengono nell'organismo in elevato numero per almeno 8/10 giorni. Con KYR la salute può essere più protetta in modo gradevole e naturale.

Direzione Ricerca Scientifica Parmalat Prof. Claudio Salvadori

parmalat

**Il tutore della bimba che fu tolta ai Giubergia chiede che sia bloccato un testo della Ginzburg**

**Sorpresi gli uomini Einaudi «Lavoro serio e rigoroso Nessuno cerca lo scandalo» Replica della scrittrice**

# «Non ritireremo il libro su Serena Cruz»

Oggi a Roma sarà presentato «Serena Cruz o della vera giustizia», il libro scritto per Einaudi da Natalia Ginzburg. Va in edicola accompagnato dalla «diffida morale» del tutore della bimba, il dottor Pietro Cravero. «Un caso pseudoletterario» - protesta - «risolverà intorno a Serena clamori dannosi». Natalia Ginzburg replica: «Quella storia di ingiustizia non può essere dimenticata».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Non è lecito sottrarre al silenzio in cui era caduta la storia di Serena Cruz, la piccola filippina che un anno fa fu tolta dai magistrati torinesi ai coniugi Giubergia di Racconigi, e che ora vive la sua infanzia nel seno di un'altra famiglia. Lo ha scritto il dottor Pietro Cravero, che presiede l'Usi 61 di Savigliano ed è tutore della bambina, in una lettera inviata venerdì scorso a Piero Gelli, direttore editoriale della Einaudi.

che sarà presentato oggi a Roma da Stefano Rodotà e Corrado Stajano. Le ragioni del tutore sono state riportate ieri sulla «Stampa» di Torino: «Un caso letterario o pseudo letterario - argomenta Cravero - contrasta con il diritto di Serena a condurre un'esistenza normale, ed è destinato a risolvibile clamore, a riportare la bimba al centro della non sempre benevola curiosità di chi la circonda».

Il tutore diffida la Einaudi «dal diffondere il libro», che è pubblicato nella collana degli «Struzzi». Una diffida morale, alla quale potranno però seguire «ulteriori iniziative giudiziarie». Al telefono, il dottor Cravero puntualizza: «Ho spedito la lettera via fax. E

una ventina di giorni fa ne ho spedita una analoga al direttore di Rai 2, perché avevo saputo che durante la trasmissione «Dentro la giustizia» era programmata una ripresa della vicenda di Serena».

Silenzio, dunque, su quel conflitto tra l'Italia della legge e l'Italia del cuore e delle lagrime di cui si scrisse un anno fa, e sulle polemiche tra chi sostiene le ragioni dei giudici e chi rivendica i diritti di Serena a non essere sradicata dalla famiglia che per un anno le aveva dato affetto. La richiesta di Cravero è, com'è ovvio, lo stupore degli uomini Einaudi e della scrittrice.

«dice Guido Davico Bonino, segretario generale della casa editrice - è un libro molto serio, scritto da una persona che è molto seria. Alla Einaudi l'abbiamo letto e ne abbiamo apprezzato la passione e il rigore morale e giuridico. Non è nemmeno da ipotizzare un qualunque intento scandalistico. C'è poco altro da replicare: basta aspettare 48 ore, leggere il libro e giudicare a ragion veduta».

Natalia Ginzburg non ha mai fatto mistero di non condividere le motivazioni che allontanarono Serena dai Giubergia. «Esisteva un nucleo familiare felice, illegale ma felice, e i giudici di Torino vi sono calati sopra come falchi e l'hanno distrutto».



La scrittrice Natalia Ginzburg

## A Firenze manifestazione per Mandela



Una manifestazione per festeggiare la liberazione di Nelson Mandela e per continuare l'azione politica antirazzista si è svolta a Firenze, organizzata dalle comunità africane e dal Comitato popolare contro l'apartheid, con il patrocinio degli Enti locali. Un corteo ha attraversato il centro storico e si è concluso con un comizio e una festa in piazza Strozzi. I partecipanti, alcune centinaia, con cartelli e striscioni, hanno chiesto la fine dello stato di emergenza in Sudafrica, l'abolizione dell'apartheid, la liberazione di tutti i detenuti politici. Il comitato ha anche sollecitato l'applicazione delle sanzioni Cee da parte dell'Italia e di tutti gli stati membri, con l'immediata discussione in aula del disegno di legge di iniziativa popolare proprio in merito alle sanzioni contro il governo di Pretoria. Al corteo hanno preso parte anche rappresentanti di comunità extra-africane e di movimenti giovanili di vari partiti.

## Un giovane fglc aggredito dai fascisti a Latina

La Federazione giovanile comunista di Latina ha denunciato un grave episodio di violenza avvenuto sabato in via Botticelli verso le ore 21. Uno studente di 16 anni, iscritto alla Fglc, è stato aggredito e malmenato da 5 ragazzi del Fronte della gioventù, mentre stava rientrando a casa in compagnia della sorella e di due amici suoi coetanei. Il pestaggio è stato interrotto dal provvidenziale intervento di un giovane automobilista. Lo studente è ancora ricoverato presso l'ospedale civile S. M. Goretti per contusioni alla testa ed accertamenti.

## Valle d'Aosta presa d'assalto dagli sciatori

Il bel tempo e gli abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno richiamato ieri in Valle d'Aosta migliaia di sciatori. In tutte le stazioni sciistiche si sono registrate lunghe code agli impianti di risalita. Tutte le piste, sia per lo sci nordico che per lo sci alpino, sono innestate perfettamente e si presentano in ottime condizioni. A Pila sono intervenuti i carabinieri per sedare una rissa scoppiata tra gli sciatori in attesa del proprio turno per prendere gli impianti di risalita. Momenti di panico sono, invece, stati vissuti dai circa 200 sciatori che verso mezzogiorno erano a bordo della funivia di La Thuile. Per un guasto al circuito elettrico l'impianto si è fermato. Sul posto sono intervenute le squadre del soccorso alpino e l'elicottero della protezione civile per evacuare i passeggeri. Fortunatamente, dopo circa un'ora, sono entrati in funzione i gruppi elettrogeni che hanno permesso il rientro delle cabine alla stazione di partenza.

## Trucchi, Pci, smitisce appartenenza a massoneria

Il quotidiano genovese «Il Secolo XIX» ha pubblicato ieri un servizio sulla massoneria nell'imperioso comandando di un elenco di iscritti a varie logge. In quella di Palazzo Giustiniani figura il nome del compagno Lorenzo Trucchi, consigliere regionale ligure del Pci. Trucchi ha seccamente smentito: «Non sono mai stato iscritto a logge o similari in quanto lo ritengo infamante per un militante del Pci». Stamente l'avvocato di Trucchi depositerà alla procura della Repubblica di Sanremo una querela nei confronti del giornale genovese.

## A Teramo gatto sventa pluriomicidio

Un gatto guiso ed incauto ha risparmiato la morte a cinque persone alle quali era destinato un sugo avvelenato con un etto di topici, che vi sarebbe stato mescolato per vendetta da un marito abbandonato dalla moglie. Qualche stante dopo aver rovesciato la pentola e leccato il sugo caduto sul pavimento, l'animale è morto, salvando la vita a un'intera famiglia. Un pensionato di 68 anni, G. L. di Bellante (Teramo) - denunciato a piede libero per tentato omicidio pluriomicidio - si è deciso a confessare davanti ai carabinieri che da un mese indagavano sul misterioso episodio, in seguito a una denuncia contro ignoti presentata dai suoi familiari. Il sugo era destinato a condire maccheroni della moglie, del figlio, della nuora e delle due nipotine, ma il gatto goloso ha mandato a monte il piano.

GIUSEPPE VITTORI

## 120 miliardi per l'area, ma Cagliari è latitante Molentargius, un'oasi da «costruire» al più presto

Protocollo d'intesa firmato, disponibilità finanziarie (120 miliardi) impegnate, il piano varato per la bonifica ed il risanamento dello stagno di Molentargius, a ridosso di Cagliari, sta per decollare. Ma l'operazione, pena la morte biologica dell'area, deve partire immediatamente. Di qui la necessità che il comune di Cagliari esca da quel letargo che ha finora contraddistinto il suo rapporto con l'iniziativa.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. L'area, a pochi metri dal centro cittadino, dove volano ancora i fenicotteri rosa, nascerà una delle oasi protette più importanti del Mediterraneo. Lo stagno di Molentargius, così si chiama l'area interessata, pur rappresentando una delle zone umide più ricche d'Europa, soffre da molti anni di un lento, ma costante degrado: gli scarichi fognari che si immettono nelle acque dello stagno, provenienti da una delle aree più popolate della Sardegna, oltre trecentomila abitanti, lo stanno trasformando in una immensa cloaca. La flora e la fauna, presenti in gran numero e in diverse specie, hanno attirato l'attenzione anche de-

120 miliardi, sono state impegnate e che si darà il via ad un programma di effettivo risanamento per lo stagno di Molentargius.

«Il programma di risanamento - dichiara Vincenzo Tiana, presidente dell'Associazione per il parco - deve avere alcune finalità ben precise: le zone umide, oltre i 700 ettari, devono essere salvaguardate sia come estensione, che come caratteristiche; bisogna recuperare al più presto quelle aree compromesse (oltre duecento abitazioni abusive costruite lungo una fascia in edificabile che separa lo stagno dalle saline) affinché le risorse naturali presenti risultino fruibili dalle popolazioni dell'area; è infine necessario costituire al più presto un'area protetta».

Nell'opera di risanamento, da avviare subito, pena la morte biologica dello stagno, anche le amministrazioni locali, interessate alle misure di salvaguardia - i comuni di Cagliari e Quartu Sani Elena - devono attivarsi: finora - ammoniscono con scaramento all'Associazione - il Comune di Cagliari si è dimostrato un ve-

ro campione di assenteismo sistemico: «Tutte le nostre indicazioni e gli appelli sono caduti nel vuoto».

In effetti, diversi «frenatori» ai progetti di salvaguardia non sono mancati in questi anni. Nel passato ipotesi di porti turistici che avrebbero irrimediabilmente compromesso lo stagno e la vicina spiaggia del Poetto, sono stati presentati. «Tutti gli organi interessati - ha ribadito Tonino Dessì, responsabile ambiente e componente della segreteria regionale del Pci - devono operare subito affinché gli obiettivi ed i progetti siano chiari e trasparenti: il pericolo di forze economiche e finanziarie, interessate a snaturare lo stagno e le aree circostanti, con progetti speculativi, è tutt'altro che scongiurato».

Secondo il bando predisposto dal ministero dell'Ambiente, entro tre anni il programma di risanamento, dalla data del suo affidamento, dovrà essere realizzato. Ma se non si interverrà subito con misure straordinarie ed urgenti, lo stagno di Molentargius rischia di morire proprio in vista dell'importante traguardo.

## Comune piemontese rifiuta scorie Allarme a Torrazza: l'Acna scarica diossina?

A Torrazza Piemonte, grosso centro al confine tra il Torinese ed il Vercellese, centinaia di persone hanno manifestato ieri chiedendo la chiusura di una discarica di rifiuti industriali, tra i cui assidui «utenti» figura l'Acna di Cengio. Tra le sostanze che vengono portate fin qui, con un viaggio in camion di 200 chilometri dalla Liguria, si teme vi sia la micidiale diossina.

TORINO. Quella discarica esiste da sette anni, da quando fu abbandonata la vecchia fornace di mattoni alle porte del paese. È stata regolarmente autorizzata, con tanto di delibere e timbri da parte della Regione, della Provincia, dell'Usi e di tutte le autorità del caso, come discarica di 2ª categoria, tipo B, per lo stoccaggio di rifiuti speciali di origine industriale.

Così i 2200 abitanti di Torrazza Piemonte, centro industriale ed agricolo al confine tra le province di Torino e Vercelli, non avevano mai protestato, anche se l'ex-fornace trasformata in discarica si trova a meno di mezzo chilometro dal paese, anche se il via vai degli autocarri che andavano a depositarvi sostanze ignote era continuo e talvolta il vento portava nelle case odori sgradevoli.

«L'allarme è scattato qualche mese fa, quando si è scoperto che fra le ditte che utilizzano abitualmente la discarica c'è l'Acna di Cengio. E a suscitare preoccupazione non è stata solo la pessima fama che circonda questo nome. Tutti sanno, quanto meno per averlo letto sui giornali, che i rifiuti delle lavorazioni chimiche dell'Acna, quando non venivano scaricati nel torrente Bormida col risultato di inquinare un'intera valle, venivano interrati in grandi fosse ricavate nel perimetro dello stabilimento, da cui trasuda il pericoloso percolato». Che razza di rifiuti, si sono chiesti gli abitanti di Torrazza, sono allora

Costi ieri si è svolta a Torrazza una manifestazione, promossa dall'intero arco di forze politiche del comune: democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, demoproletari, indipendenti di sinistra, verdi, con l'adesione della Lega ambiente e di Cgil, Cisl, Uil. Un corteo di centinaia di persone, con in testa i sindaci di Torrazza, Chivasso e vari altri comuni della zona, è sfilato dal paese alla discarica. La richiesta è semplice: i cittadini hanno diritto di conoscere quali sostanze vengono scaricate nell'ex-fornace, vogliono saperlo da esami rigorosi effettuati da enti pubblici ed almeno finché questi esami non saranno completati la discarica dev'essere chiusa. □ M.C.

## Allarme di Robert Gallo sulla rivista «Science»: in provetta si può produrre un Hiv ancora più virulento e pericoloso

# Aids, super virus in laboratorio

FLAVIO MICHELINI

Potrebbe nascere in laboratorio un virus dell'Aids molto più pericoloso di quello conosciuto, perché in grado di trasmettersi con la facilità di un comune raffreddore? L'allarme viene da una fonte autorevole: il dottor Robert Gallo, scopritore dell'Hiv insieme al francese Luc Montagnier. È bene precisare subito che per ora si tratta solo di un'ipotesi. Tuttavia Gallo, in un saggio pubblicato dalla rivista internazionale «Science», ha messo in guardia i laboratori di tutto il mondo contro possibili errori e incidenti.

Ecco che cosa sarebbe accaduto. Gallo ha riprodotto il virus dell'Aids in cellule umane già infettate con l'agente virale di una particolare leucemia dei topi. Improvvisamente alcuni virus dell'Aids si sono combinati con quelli del topo

dando luogo ad un agente patogeno nuovo, assai più temibile perché in grado di aggredire cellule umane solitamente inattaccabili dall'Hiv.

Nel suo saggio Gallo precisa che il nuovo virus osservato in laboratorio non sono genetiche, non possono quindi trasmettersi a una successiva generazione di virus. Tuttavia la rivista «Science» accentua l'invito alla cautela per quanti lavorano con il virus. Vi sarebbe infatti il rischio che «gli animali stessi producano varianti virali che si possono disseminare attraverso nuove strade, inclusa la trasmissione per aria».

Già una volta era stata avanzata l'ipotesi che il virus dell'Aids fosse nato in laboratorio, in seguito ad un errore commesso durante un esperimento. Allora sia Gallo che altri autorevoli scienziati dimo-

strarono l'infondatezza dell'ipotesi, definita fantascientifica: il virus dell'Aids proviene dall'Africa, probabilmente dalla regione del lago Vittoria, ed esiste sulla scena epidemiologica da molti decenni anche se non è ancora chiaro in che modo abbia potuto aggredire l'uomo scalenando la più temibile epidemia del nostro tempo. Oggi, invece, siamo dinanzi a qualcosa di più di una teoria. È davvero possibile che l'Hiv si combini con un virus animale assumendo proprietà che disegnerebbero scenari apocalittici?

Il virologo professor Franco Graziosi invita a valutare con prudenza la diffusione di notizie allarmanti. «Certo - osserva Graziosi - l'evento è possibile, e non solo per il virus del topo. Esiste ad esempio un virus molto raro della leucemia umana scoperto da Gallo (è l'Hiv 1, Human Cell Leukemia Virus, ndr) che in teoria potrebbe dar luogo a un fenomeno analogo, senza contare tutti gli agenti patogeni, conosciuti e ignoti, che albergano nel nostro organismo. Ma a far testo è l'esperienza diretta. E l'esperienza insegna che per quanti lavorano con il virus dell'Aids, sia in ospedale che in laboratorio, le probabilità di infettarsi sono estremamente basse. Se ricordo bene negli ultimi anni in Italia solo 3 operatori sanitari si sono infettati con l'Hiv. Occorre quindi cautela ma bisogna evitare il diffondersi di psicosi pericolose».

È indicativo a questo riguardo quanto è accaduto a Macerata, dove sei ostetriche e un'infermiera si sono assentate per malattia poche ore prima del parto cesareo di una donna sieropositiva. «Naturalmente un certo rischio esiste -

aggiunge Graziosi - è connesso alla professione dell'infermiere e del medico e non riguarda solo l'Aids. Nell'epoca della batteriologia classica ci si infettava con le brucelle e molti ne morivano; ne morì anche Sir David Bruce, lo scienziato che scoprì l'agente patogeno della brucellosi. Ma bisogna stare attenti: il virus dell'Aids è debole, la dose infettante deve essere piuttosto alta e le vie di trasmissione restano quelle indicate più volte: il sangue e i rapporti sessuali. Dunque, almeno per il momento, nulla autorizza a ritenere che l'Aids possa trasmettersi come l'influenza, ma tutto induce alla cautela e all'abbandono degli ottimismo di facciata. Anche perché la lotta alla malattia sta segnando il passo e non è stato ancora scoperto un farmaco o un vaccino in grado di scongiurarla».

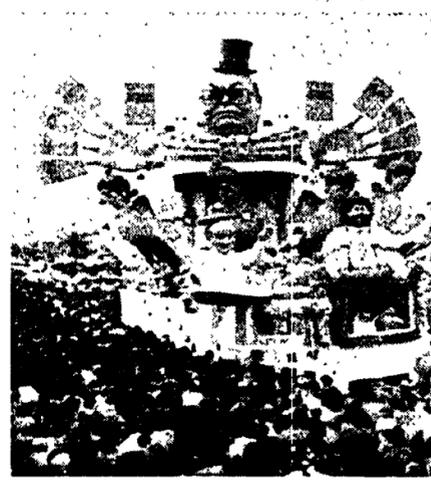
## È carnevale Viareggio e Venezia invase da turisti

Il carnevale è entrato nel vivo. Viareggio e Venezia sono state invase da maschere e turisti. Nella città toscana alla sfilata dei carri hanno partecipato 200mila persone. La satira politica è tornata a trionfare. La sfilata saltata domenica scorsa sarà «recuperata» il 4 marzo. Nella città lagunare, mostre nel celebre caffè Florian. In campo Santa Margherita una fotocamera gigante, per fotografare ed essere fotografati.

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Anche Giove Pluvio si è fermato, quasi una crisi di coscienza, davanti alle duecentomila persone che ieri si sono affollate a Viareggio per godersi il primo corso di carnevale, dopo che la prima domenica era saltata sotto il diluvio. Cielo grigio e minaccioso, ma non più di tanto: alle 15 precise il canonicano ha dato il via al «corso della fantasia» e i nove grossi carri hanno tentato di prendere il via impediti nei pur minimi movimenti dalla calca che si affollava dagli hangar in poi.

Novità di quest'anno, la satira politica torna a farla da padrona. Si sono rivisti ieri pomeriggio Androtti versione Amleto, Claudio Martelli a mo' di pappagalindo, Ciriaco de Mita, Craxi bi-fronte e tanti altri personaggi politici che avevano da tempo perso ruolo e fama all'interno del carnevale. Grande successo per



Un momento della sfilata dei carri, ieri a Viareggio

centro storico, una miriade di motivi d'attrazione - dalla «batmobile» (l'automobile protagonista del film «Batman») al teatro tenda, dagli spettacoli di strada alla mostra sulle antiche cortigiane a Vendramin Calergi, dai teatri di burattini alle sfilate di carri di Campallo, nella terraferma - hanno attratto i visitatori - protagonisti di questo carnevale intitolato alla «corteia». Un altro polo di attrazione è stato lo storico caffè Florian di piazza San Marco, dove sono allestite la mostra «A Venezia l'altro teatro», organizzata dall'assessorato provinciale alla Cultura, una

rassegna di maschere veneziane e una mostra di fotografia dal suggestivo titolo «Acqua alta». Nella città lagunare sono giunte molte maschere ma anche moltissimi fotografi che, ormai, sembrano rappresentare anch'essi uno dei «raffrontamenti» tradizionali dei «giorni più pazzi dell'anno» della Serenissima. Proprio alla «mania» fotografica sarà dedicata, in campo Santa Margherita, la fotocamera gigante (30 metri per sei) realizzata dall'Arcinova, al cui interno ci sarà la possibilità di fotografare, essere fotografati, mostrare le proprie opere e ammirare quelle degli altri.

# EDUCAZIONE

Giunta al suo quinto anno di vita la rivista Il Crogiolo, mensile di educazione integrale per genitori ed insegnanti, offre 400 copie saggio a nuovi potenziali lettori.

Richiedere la copia saggio gratuita a: Federico Cerotti Editore casella postale 1 20060 Vignate MI



**«Troppi caffè, arrestateli»**  
Nell'83 la Procura romana inquisì l'organo di autogoverno dei giudici

## Va in porto 7 anni dopo l'affossamento del Csm?

Nel mirino del procuratore capo Gallucci era finito nell'83 anche il Consiglio superiore della magistratura. Un'operazione simile a quella compiuta contro la Banca d'Italia doveva costringere alle dimissioni i membri del Csm. Erano pronti gli ordini di cattura. Poi intervenne Pertini. Un progetto di «normalizzazione» che 7 anni dopo riappare attraverso una legge che limita l'indipendenza dei giudici.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. C'erano in ballo gli interessi del Calgione, quelli di Sindona e Calvi (e dei loro referenti politici). Così nel 1978 parlò l'inchiesta della Procura romana che portò alla decapitazione dei vertici della Banca d'Italia. Il memoriale del governatore Baffi, pubblicato recentemente da Panorama, ha messo a nudo questa connessione di interessi tra potere politico e giudiziario. I magistrati protagonisti, tutti legati ad esponenti democristiani, ricomparivano anche in una vicenda di qualche anno dopo, che proprio alla luce del «racconto» di Paolo Baffi e delle ultime vicende politico-giudiziarie può essere interpretata sotto una luce diversa. Nel 1983 stava per passare, attraverso l'arresto dei componenti del Csm per la vicenda dei «caffè

d'oro», un duro attacco istituzionale contro l'organo di autogoverno dei giudici, «colpevole» di procedere senza indugi nei confronti dei magistrati aderenti alla P2.

Una storia che merita di essere raccontata, anche attraverso le parole dei protagonisti, proprio in questi giorni in cui una legge di riforma elettorale del Csm vuole rendere l'organo di autogoverno dei giudici più «legato» dal potere politico.

«Erano gli anni roventi della vicenda P2 - ricorda Alfredo Galasso, membro laico in quel Csm messo sotto inchiesta dal procuratore capo romano Achille Gallucci - L'attacco alla magistratura era ferace, basti pensare alla requisitoria in Parlamento, contro i giudici che indagavano sul Banco Ambrosiano di Calvi

nel luglio del 1981. Parlarono Craxi, Piccoli e Longo. E sul banco degli accusati, stranamente, c'erano solo i magistrati».

In particolare, nel periodo immediatamente successivo, nel mirino ci finirono i trenta componenti di un Csm «scomodo». Un Consiglio che condannava i magistrati legati alla P2, proprio mentre il procuratore capo Achille Gallucci e il giudice istruttore Ernesto Cudillo decidevano, di comune accordo, di prosciogliere tutti gli aderenti alla loggia di Gelli. Ma in quei mesi il Csm aveva anche manifestato la volontà di indagare sul «palazzo delle nebbie», sugli uffici giudiziari romani e aveva ricevuto la denuncia di Claudio Vitalone, attualmente senatore, allora sostituto procuratore nella capitale, che sosteneva di essere stato danneggiato nella carriera dalle decisioni del Csm. «Le tre vicende sono strettamente connesse - afferma Edmondo Bruti Liberati, componente all'epoca, del consiglio - Insomma ci accusarono di bere cappuccini senza pagare per delegittimare le nostre attività».

L'inchiesta contro i membri del Csm fu avviata dal procuratore generale Franz Sesti

**Pertini bloccò la manovra**  
L'operazione doveva delegittimare il Consiglio Ci riuscirà la riforma?

nell'autunno 1982, poi passò negli uffici di Gallucci che delegò il pm Margherita Gerunda. Troppi i caffè e i comitati consumati dai consiglieri: così scattò l'accusa di peculato aggravato. Prima arrivarono le comunicazioni giudiziarie, poi la squadra mobile della capitale si presentò a perquisire gli uffici di palazzo dei Marescialli. Quindi una notizia trapelò da piazzale Clodio: il procuratore capo Gallucci aveva sul tavolo gli ordini di cattura. «Una manovra farsesca e tragica - dice Galasso - Da una parte tutti noi eravamo consapevoli dell'assoluta inconsistenza dell'accusa. Tragica era invece la certezza che l'attacco aveva uno scopo ben preciso. Non poteva essere fine a se stesso. Sul piano istituzionale era sicuramente evanescente».

Qual era il motivo di quell'attacco dal sapore «politico»? Indubbiamente se fossero scattati le manette si sarebbe creata una situazione di vuoto di potere. La magistratura sarebbe stata privata di un punto di riferimento fondamentale in un momento critico. Dove intervenire il presidente Pertini che usò tutto il suo potere per fermare il procuratore Gallucci. Si dice che dal Quirinale sia partita per la Procura di Roma anche la minaccia di una denuncia per «attacco all'integrità dello Stato». Non doveva esserci, secondo il presidente, una seconda «vicenda Baffi-Sarcinelli». «A riflettere sulla vicenda, dopo tanti anni - dice Bruti Liberati - mi viene in mente che di fronte all'ipotesi dell'arresto molti di noi si fecero grandi risate. Altri ebbero paura davvero. Visti i protagonisti in campo, credo avessero più ragione questi ultimi».

Lo scopo, nel 1983, era quello di «normalizzare» un organismo, come il Csm, accusato dal potere politico di essere eccessivamente indipendente. A distanza di sette anni, senza bisogno di ordini di cattura, il governo sembra essere ad un passo dal raggiungimento di questo obiettivo. Contro il parere dell'Associazione nazionale magistrati, la commissione Giustizia e Affari costituzionali della Camera ha approvato il progetto di legge presentato dalla dc Omberio Fumagalli e fatto proprio dal governo. Una «contro-riforma», l'ha definita il Pci che ha annunciato battaglia nel dibattito parlamentare contro una riforma elettorale che privilegia un sistema di potere «clientelare».

**Napoli**  
In centro tutti a piedi, protestando

NAPOLI. Seconda domenica a piedi per i napoletani, tra mille polemiche e tanti consensi. L'assessore al traffico, Alterio, già nel corso della settimana, ha fatto sapere che il provvedimento non sarà rinviato, anche se ha affermato di avere allo studio altre iniziative antitraffico. La giornata senz'auto è cominciata alle 10 di ieri mattina e quasi subito le strade si sono riempite di pedoni e patini, biciclette, cavalli.

Pochi (in proporzione alle 400.000 auto circolanti) coloro che hanno infranto il divieto (anche perché è stata concessa una marcia di esenzioni). A metà giornata le contravvenzioni erano al di sotto del migliaio e quasi sicuramente, nonostante l'allungamento di due ore e mezza del divieto rispetto a domenica 11 (quando sono state elevate 1900 verbali) non si avrà un sostanziale aumento.

Il Comune ha organizzato spettacoli in alcuni punti centrali della città, mentre ha dimenticato del tutto l'immensa periferia partenopea dove vive gran parte dei napoletani. Il servizio dei bus predisposto dall'Atan ha retto, anche perché i lavoratori della azienda municipale di trasporto si sono recati in massa al lavoro rinunciando in molti casi al riposo settimanale. Anche all'esterno dello stadio, al momento della fine dell'incontro di calcio, il trasporto pubblico ha sopportato bene l'impatto dei circa centomila del San Paolo, forse anche perché creato allo stadio era stata creata un'area di parcheggio per i tifosi provenienti dalla provincia capace di duemila posti auto, ma che ne ha ospitate molte di più grazie alla inattendibilità dei parcheggiatori.

Proprio durante l'incontro di calcio e nel tardo pomeriggio si sono registrate le maggiori difficoltà per gli abitanti della periferia nel raggiungere il centro. Non mancano le proteste: i gestori di cinema e teatro hanno accusato una riduzione negli incassi e lo spettacolo pomeridiano non ha registrato, per la seconda domenica consecutiva, il consueto tutto esaurito.

Il giudizio dei titolari di locali pubblici è condiviso da molti, che ritengono che siano i giorni felici quelli in cui occorre pedonalizzare. L'assessore Alterio ha promesso in maniera ufficiale che non si ripeteranno domeniche a piedi, e qualcuno ha ventilato che si stia pensando alla pedonalizzazione della città nel giorno di sabato.

Pisa, interviene Ingrao. Solidarietà da Palermo

## «Ecco il filmato sugli scontri» Uno studente denuncia la polizia

Picchiata dalla polizia, la Pantera risolleva la testa. A Pisa uno dei due studenti feriti da una carica durante un sit-in non violento, denuncia i poliziotti. Un filmato, visionato dai parlamentari del Pci, dimostrerebbe l'aggressione. Solidarietà dagli atenei occupati di Palermo e Camerino. E Ingrao, dal congresso del Pci pisano, presenta una interrogazione al presidente del Consiglio Andreotti.

RACHELE GONNELLI

ROMA. La Pantera pisana, caricata dalla polizia durante la manifestazione al vertice Dc che si è svolta nella città toscana, non se n'è tornata a casa con la coda fra le gambe. Uno dei due giovani rimasti feriti, dopo essersi fatto medicare all'ospedale S. Chiara, nella tarda serata di sabato è andato in questura, negli uffici della Digos, e ha sporto denuncia. I medici gli hanno trovato una brutta escoriazione alla tempia destra, vicino all'occhio, con 5 giorni di prognosi. Si chiama Mario Bartolotti, ha 25 anni, è nato a Viareggio, in provincia di Lucca e frequenta la facoltà di Lettere a Pisa. Ha presentato denuncia per percosse verso «ignoti» poliziotti che lo hanno assalito mentre, insieme a un centinaio di giovani universitari e del centro sociale «Macchia Nera», stava manifestando con un pacifico sit-in davanti al palazzo dei congressi.

Ma la cosa più importante è che la sua denuncia è supportata da prove difficilmente confutabili e non è quindi destinata a rimanere un pezzo di carta senza storia. Un altro studente della facoltà di Lettere, infatti, che per ora preferisce restare nell'anonimato, è riuscito a riprendere da vicino tutta la scena della carica.

Si vede distintamente un gruppo di ragazzi e ragazze seduti a terra che alzano le mani e gridano «Non violanzenza mentre alcuni agenti in borghese li colpiscono con calci e manganellate a destra e a manca. Una voce fuori campo minaccia: «Leva quella cinepresa» e si sente la risposta dell'operatore, «L'informazione è garantita dalla Costituzione». «Te la do io la Costituzione», e l'ombra nera di una mano oscura il video. Il documento è stato consegnato alla Fgci e fatto vedere ai parlamentari comunisti.

mentari comunisti. Al congresso provinciale del Pci la notizia degli scontri era arrivata in un battibaleno: in serata i giovani comunisti pisani avevano anche presentato un ordine del giorno, salutato con un caloroso e lungo applauso, in cui si dice che «episodi di questo tipo restringono gli spazi di democrazia insieme al tentativo troppo spesso ricorrente di criminalizzare qualsiasi movimento di opposizione e di dissenso».

I deputati del Pci di Pisa, Livorno, Lucca e Massa-Carrara hanno poi presentato una interrogazione al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, vero bersaglio della contestazione studentesca su lungarno Buozzi. Nel testo dell'interrogazione - primo firmatario Pietro Ingrao - si citano «elementi probanti» che dimostrano come gli studenti non sono stati semplicemente «spostati di peso dalla strada che avevano occupato», secondo quanto era stato assicurato in un primo tempo dal vice questore. Ma «violentemente colpiti da persone in borghese, probabilmente funzionari non di stanza a Pisa». La città infatti era stata presidiata per l'occasione da reparti della celere provenienti da fuori, con elicotteri in cielo, motovedette in Arno e agenti appostati sui tetti. I parlamentari comunisti

chiedono l'accertamento delle responsabilità che hanno portato a un «episodio così grave e pericoloso» di repressione della pacifica protesta del movimento studentesco.

A Pisa, comunque, l'attacco delle forze dell'ordine ha risvegliato la Pantera già in via di smobilizzazione (la settimana scorsa alcune facoltà erano state disoccupate) e da questa mattina ripartono le autogestioni nelle scuole medie superiori. Intanto dagli atenei occupati di Palermo e Camerino sono arrivati ieri due comunicati di solidarietà agli studenti pisani. La facoltà di Lettere e filosofia del capoluogo siciliano esprime «condanna per un atto repressivo tanto più grave in quanto assolutamente ingiustificato». Camerino parla di «violenza intimidatoria e inaccettabile».

Sempre sul fronte delle Pantere, dalla facoltà occupata di Magistero di Padova, il movimento fa appello ai parlamentari di tutti i partiti perché vengano raccolte le 65 firme necessarie a bloccare che il decreto legge sugli ordinamenti didattici sia esaminato solo da una commissione con potere deliberante. Una discussione parlamentare garantirebbe oltre a una maggiore risonanza sui mezzi d'informazione, anche una maggiore chiarezza politica.

## A Nuoro bomba contro la villa dell'ex presidente Regione sarda

CAGLIARI. Il telefono di villa Melis ieri ha squillato per l'intera giornata. Amici, politici, compagni di partito. Nuovi attestati di solidarietà, dopo quelli ricevuti dall'ex presidente della Regione nelle scorse settimane, all'indomani delle dimissioni (poi ritirate) da consigliere regionale, in segno di denuncia contro il dilagare dell'affarismo e delle «logiche di potere» nella vita politica sarda. Ma questa volta il pericolo è stato assai più «tangibile». Una minaccia all'incasso del tritolo, con una bomba rudimentale fatta esplodere davanti alla sua villa di San Teodoro, sulla costa orientale.

L'attentato è stato compiuto l'altra notte, poco prima dell'una. Mario Melis e la moglie erano addormentati da pochi

minuti, quando c'è stata l'esplosione. «Ci ha svegliati un boato fortissimo - è il racconto dell'ex presidente della Regione - che ha fatto tremare tutta la casa». Immediatamente lo stesso Melis ha dato l'allarme, con una telefonata ai carabinieri. I resti dell'ordigno, di medio potenziale, sono stati rinvenuti nel giardino, davanti alla porta della cucina.

Le indagini si presentano particolarmente complicate. «È un attentato incomprensibile», spiega infatti Melis, che a quanto pare non aveva mai ricevuto minacce o intimidazioni. E gli stessi investigatori fanno notare la «singolarità» dell'attentato. Pur essendo ormai all'ordine del giorno in tutto il Nuorese, infatti, le intimidazioni

«al tritolo» vengono messe in atto quasi sempre nei confronti di sindaci o amministratori comunali, normalmente in segno di vendetta per scelte amministrative scomode. Per quale motivo allora nel mirino degli attentatori è finito un politico come l'euro-parlamentare sardista? Gli investigatori non escludono per ora nessuna pista, anche se appare improbabile un collegamento tra le denunce delle «logiche di potere» all'interno dei partiti (a cominciare dallo stesso Psd'Az) e l'attentato contro la villa di San Teodoro.

Sessantotto anni, avvocato penalista, Melis è consigliere regionale da quattro legislature, dopo due parentesi parlamentari come deputato indipendente eletto nelle liste del

Pci. Il periodo di maggiore notorietà politica è legato alla presidenza della giunta di sinistra che ha guidato la Sardegna dall'84 all'89. Nello scorso giugno è stato rieletto consigliere regionale sardista nei collegi di Cagliari e Nuoro e parlamentare europeo nelle liste autonomistiche delle minoranze etniche. Attualmente svolge entrambi i mandati, anche se, a metà legislatura, a Strasburgo dovrebbe passare la mano, secondo gli accordi, all'ex leader della Svp, Alfons Benediktter. Fra i messaggi di solidarietà ricevuti, quello del Pci che denuncia la gravità della situazione dell'ordine pubblico in Barbagia, con centinaia di attentati rimasti impuniti negli ultimi anni.



CITROËN VI OFFRE  
FINO A DUE MILIONI  
DI SUPERVALUTAZIONE  
DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina	2.000.000	1.600.000
BX diesel		
BX 14 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 16 benzina		
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina	1.200.000	900.000
AX diesel		
AX 10 benzina	1.000.000	700.000
AX 11 benzina		

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 28 febbraio.

# Viaggio in Aspromonte

La caserma dei carabinieri è in costruzione da quattro anni: nessuno la vuole ed è già stata danneggiata da colpi di fucile e da una bomba

# Africo, un «avamposto» inventato

Africo O meglio Africo nuovo. Un paese conosciuto. Una terrificante storia di vendette e di morte e manovalanza per i sequestri di persona. Un «paese senza legge», come ha detto qualcuno. Ci vive don Giovanni Stilo, coinvolto in storie di mafia e sempre assolto. Lo abbiamo incontrato. La caserma dei carabinieri è in costruzione da quattro anni. Non la vogliono.

di Motticella che ha già fatto cinquanta morti e sembra non voler finire più. Quando nel paese non ci si può ammazzare allora i «duellanti» salgono ad un pianoro alla base della montagna e si sparano a pallettoni o con le pistole. Pare che tutto sia nato da un sequestro di persona. La colpa era stata fatta ricadere su una famiglia che non centrava niente ed era partita subito la mattanza. La gente per bene e al di fuori della faida e della malavita organizzata che può fare se non si barcolla in casa? Il sindaco recitano è un uomo onesto uno del Per eletto in una lista locale. Nella giunta ci sono tutti i partiti. Alle elezioni sin dall'inizio sono stati eletti gli amministratori che dovevano dirigere e quelli che dovevano recitare la parte della opposizione. Già il Comune? Collegata alla storia della amministrazione e di quella della caserma dei carabinieri. Sono quattro anni che è in costruzione e non è stata ancora finita. Toccherà allo Stato ma per anni non se ne è fatto nulla. Poi il Comune che già non riesce a pagare gli impegni si è caricato di debiti e ha dato il via ai lavori. Prima i carabinieri stavano in una villetta dalla quale erano stati sfrattati dal proprietario. Da quel momento era iniziata una vicenda complicata se non fosse tragica. Più i lavori andavano avanti e più aumentavano le difficoltà. I carabinieri nel frattempo si erano trasferiti nel vicino paese di Bianco e la caserma di Africo è dunque «mobile» cioè arriva l'Alitalia con due o tre militari ogni un po' per le strade e riparte. Nel frattempo i lavori sono andati avanti piano piano anzi pianissimo. Ha detto qualche tempo fa il procuratore della Repubblica di Locri Rocco Lombardo «Africo è un avamposto dove sulla caserma bisognerebbe piantare la bandiera della Repubblica per testimoniare che lo Stato è lì». Invece non c'è. Siamo andati a vedere la caserma ed è uno spettacolo incredibile. I lavori sono fermi anche dopo



Una veduta di Africo e in alto don Giovanni Stilo

Il completamento di un muraglione esterno in cemento armato ma le cosche hanno già sfondato a colpi di fucile cinate a pallettoni porte e finestre. Le serrande sono sfondate da centinaia di pallini da caccia. Una grossa porta blindata è stata fatta saltare. In alto sulla costruzione c'è una garrilla con le lenzuole per sparare dall'interno. Insomma, più che una caserma sembra «Fort Apache».

A Bianco abbiamo chiesto notizie, ma nessuno sa niente. I carabinieri dicono che chi «comanda» in paese, non ne vuol sapere di quella caserma. Nelle grotte dell'Aspromonte ci sono ancora troppi sequestri e qualunque controllo anche il più banale potrebbe creare difficoltà.

Invece c'è bella scuola ben costruita e funziona bene. La grande scuola privata di don Giovanni Stilo il prete padro-

ne di Africo. È un palazzo di quattro piani e pare uno sproposito per il «miserabilissimo» Africo nuovo. È l'istituto «Serena Juventus» con asili nido, scuola elementare e media e corsi per giardinieri forestali eccetera. Anni fa - racconta Corrado Stajano nel suo «Africo» - don Stilo cercò addirittura di aprire nel suo istituto una sede distaccata dell'Università cattolica di Milano con facoltà di lettere, lingua e pedagogia, una facoltà di scienze politiche e una di giornalismo. L'operazione non riuscì. Forse anche ai potenti amici del prete-padrone l'idea avrebbe sembrato una assurda follia. Comunque alla «Serena Juventus» vengono a studiare da tutta la provincia di Sicilia e da altre regioni. Quella scuola è la vera industria di Africo e don Stilo non l'ha mai mollata. Chi studia dal prete-magistero ovviamente

paghi in genere si tratta di ragazzi che sono stati bocciati nelle scuole statali. Don Stilo a suo modo è un «personaggio» dalla Calabria del potere. Nel libro di Stajano è stato accusato senza mezzi termini di essere un mafioso ma una lunga catena di processi lo ha visto assolvere da ogni accusa. Ha seguito tanti anni fa i funerali di un boss di grande fama? Lui dice che fu «l'omaggio ad un vecchio amico». È stato anche arrestato ma è tornato fuori pulito e «più bianco del bianco». Tutti quelli che hanno definito mafioso sono stati condannati. Così don Stilo è tornato a far parte di comitati scolastici, di comitati vani a Reggio Calabria ed è sempre influentissimo.

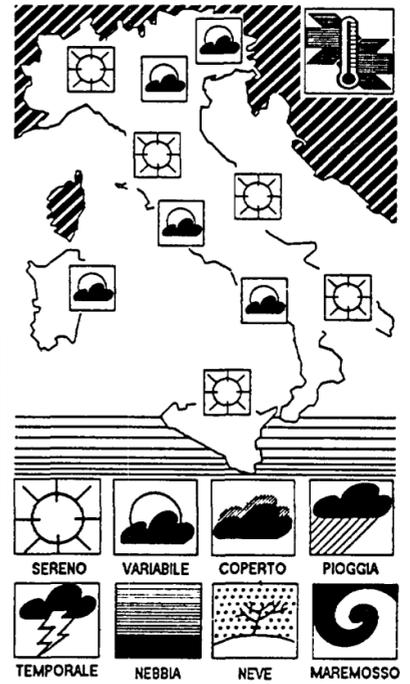
Ma - dicono - potenti amici a Roma a Milano ed avrebbe contribuito in modo rilevante a lanciare nel mondo della politica nazionale



Don Giovanni Stilo

molto democristiani calabresi. Siamo andati a trovarlo nella «sua» scuola. Sono ancora in tanti che lo vanno a cercare per chiedere favori, raccomandazioni e interventi vani. C'è stato chi lo ha interpellato anche per il caso Casella. Ci ha ricevuto ed è stato gentile. Aglie attivo nonostante i suoi 77 anni non ha usato mezzi termini. «Attenzione a quello che scrivetevi perché ho quello tutto», ha detto. Poi si è veduto sotto una fotografia del Papa e una di padre Pio ed ha cominciato a fare fuori dalla casuale una montagna di carte processuali con le quali le assoluzioni i ricorsi in appello e i verbali dei magistrati. Del libro di Stajano ha detto tutto il male possibile così come ha fatto per i magistrati che lo hanno messo sotto accusa e poi in carcere. Poi ha aggiunto «Attenzione io un giorno sarò considerato un eroe i comunisti, qui aveva solo sembianze e fecero venire un intellettuale lo sono stato l'unico di buone lettere che ha dato battaglia». E poi ancora «Più che dei comunisti sono una vittima degli estremisti. Mi volevano prendere la scuola ma io non ho ceduto». In realtà sembra un po' fissato su quelle sue carte ma continua impertinente a mostrare fogli e documenti. «Mi hanno chiamato mafioso perché non ero comunista tutto qui». Ogni tentativo di bloccare il ritorno sembra vano. E i sequestri chiediamo? «Una cosa ignobile». E Casella? «È impossibile - risponde - che il ragazzo sia stato tenuto per due anni in una grotta dell'Aspromonte».

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** a nord dell'arco alpino inizia il regime delle basse pressioni con un minimo depressionario molto pronunciato localizzato a nord-ovest della Gran Bretagna a sud il regime delle alte pressioni che si estende dalla penisola iberica al bacino del Mediterraneo per arrivare fino all'Europa sudorientale. Tutto il maltempo è collegato all'azione della depressione mentre il tempo asciutto e sereno è collegato alle alte pressioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Formazioni di nebbia sulle pianure del nord in accentuazione durante le ore notturne. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** non sono previste particolari varianti per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola. Su tutte le regioni si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Saranno presenti formazioni nebbiose sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

### WLADIMIRO SETTIMELLI

■ AFRICO NUOVO (Reggio Calabria). Ecco questo brutto paese dalla storia antica reso famoso dallo splendido libro di Corrado Stajano, negli anni 70. A un paio d'ore di macchina da Reggio sta sulla sinistra di fronte al mare. Così «pregiava» o «raccontava» di Africo quello vero sulla collina nel 1977. Lorenzo Guisiani «Africo villaggio regio tutto nel territorio di Amandolea in Calabria ultra in diocesi di Bovio da cui ne dista miglia dieci circa. Egli è situato in un colle di buon'aria non si sa né quando egli fosse tutto né chi fossero stati i suoi fondatori. È di origine greca ed anche oggi il parroco porta il titolo di protopapa».

Meglio lassù tra i boschi o giù al mare? A leggere la storia di Africo, la domanda rimane senza risposta. In alto ugualmente miseria, malattie e «tutto che pareva sempre una punizione divina». Poi nel 1951 una frana terribile aveva portato il mondo a valle. C'erano stati morti e feriti e da quel momento la gente aveva cominciato una specie di peregrinazione biblica prima baracche a Reggio poi caserme e scuole in diversi paesi. Infine chi partiva emigrante o chi restava per dare battaglia. Quindi ecco sorgere Africo nuovo con una intera popolazione di pastori, contadini braccianti e boscaioli trasferita in riva al mare. «Stradica impoverita di segregata. Tutto perso ova-riamente tradizioni usi, amicizie, rapporti tra famiglie, tra vecchi e giovani. Cominciò così la violenza Africo nuovo? Un paese «inventato» da met-

tere i brividi. Senza un corso principale con una ridicola paninoteca per i turisti qual che bar pieno di vecchi e di giovani che giocano tutto il giorno a carte tre o quattro negozi di alimentari e niente altro. Tutto precario provvisorio con le case che sembrano sbriciolarsi lentamente. Altre assurde imitazioni palazzoni di città e sembrano perdersi nel nulla. Per strada non c'è ma troppa spente e le occhiaie sono di timore e di diffidenza. Ecco la piazza principale polverosa e scalinata con quattro panchine di cemento sbucate allo Stato ma per anni non se ne è fatto nulla. Poi il Comune che già non riesce a pagare gli impegni si è caricato di debiti e ha dato il via ai lavori. Prima i carabinieri stavano in una villetta dalla quale erano stati sfrattati dal proprietario. Da quel momento era iniziata una vicenda complicata se non fosse tragica. Più i lavori andavano avanti e più aumentavano le difficoltà. I carabinieri nel frattempo si erano trasferiti nel vicino paese di Bianco e la caserma di Africo è dunque «mobile» cioè arriva l'Alitalia con due o tre militari ogni un po' per le strade e riparte. Nel frattempo i lavori sono andati avanti piano piano anzi pianissimo. Ha detto qualche tempo fa il procuratore della Repubblica di Locri Rocco Lombardo «Africo è un avamposto dove sulla caserma bisognerebbe piantare la bandiera della Repubblica per testimoniare che lo Stato è lì». Invece non c'è. Siamo andati a vedere la caserma ed è uno spettacolo incredibile. I lavori sono fermi anche dopo

Il completamento di un muraglione esterno in cemento armato ma le cosche hanno già sfondato a colpi di fucile cinate a pallettoni porte e finestre. Le serrande sono sfondate da centinaia di pallini da caccia. Una grossa porta blindata è stata fatta saltare. In alto sulla costruzione c'è una garrilla con le lenzuole per sparare dall'interno. Insomma, più che una caserma sembra «Fort Apache».

### Inps-«24 Ore»

## È polemica sugli errori dell'archivio

■ ROMA. Sono oltre 25 milioni gli errori contenuti nell'archivio elettronico dell'Inps. La notizia è di quelle destinate a far rumore tanto più che viene anticipata stamane dalle colonne del quotidiano *Il Sole 24 ore*. Ed è il risultato dell'operazione eccitata dall'istituto previdenziale per ovviare agli inconvenienti che si sono determinati nella fase di avvio del processo di informatizzazione.

Controbatte l'Inps «L'operazione ha realizzato i propri obiettivi e presentare adesso i dati finali non già come risultati conseguiti bensì come errori presenti significa fornire una versione totalmente distorta della realtà». Precisa infatti l'istituto che i 25 milioni di dati errati dal quotidiano finanziario si riferiscono non già agli errori presenti bensì alle correzioni già apportate negli archivi magnetici a seguito della vasta campagna di sensibilizzazione effettuata nei confronti delle aziende e dei lavoratori interessati.

Di questa valanga di correzioni una parte preponderante (19 milioni) è stata effettuata dalle aziende che rimane direttamente dai lavoratori. Scopo dell'operazione compiuta dall'Inps con l'invio di 23 milioni e 800 mila «modelli eco» (un milione e 220 mila di questi sono tutta via tornati al mittente) era quello di normalizzare le posizioni (in un periodo che va dal 1974 al 1980) contributive ed anagrafiche dei lavoratori dipendenti per gli anni che hanno segnato il passaggio dal sistema di assicurazione con tessere e marche a quello delle denunce da parte delle aziende attraverso specifici elenchi.

### Fermato l'emissario della famiglia

## Sequestrati i soldi del rapimento Medici

■ ROMA. Sono i familiari di Vincenzo Medici 64 anni calabrese penultimo rapito dall'Anonima (dopo di lui è stata presa la piccola Patrizia Tacchella otto anni) i primi ad avere sperimentato la linea dura «decisa» dalla nuova legge antisequestri di Gava. I carabinieri hanno fermato a Roma il fratello di Vincenzo Medici l'avvocato Giulio con una valigetta piena di soldi il miliardo richiesto dai sequestratori che la famiglia aveva fatto cosamente racimolato.

L'avvocato aveva appena tirato dalla sede centrale della Banca nazionale del lavoro di via Veneto il denaro (ottenuto attraverso fidejussioni) quando i carabinieri sono intervenuti.

La famiglia era convinta di essere riuscita a mantenere il segreto sui contatti e sulle trattative allacciate con i rapitori. Invece i carabinieri coordinati dalla Procura di Locri seguivano passo passo lo svolgersi delle trattative. Il preallarme era scattato un paio di settimane fa dopo che erano riallacciati i rapporti con i rapitori e quando hanno visto l'emissario della famiglia partire per Roma lo hanno seguito e fermato poco prima che si incontrasse con i banditi. Il miliardo contenuto nella valigetta era in banconote da

100mila lire. Tutti soldi perfettamente puliti che i banditi avrebbero potuto spendere senza rischi poiché non erano stati segnalati. Vincenzo Medici laureato in agraria sposato senza figli titolare di un'azienda che occupa una trentina di persone è stato sequestrato due mesi fa. I banditi lo hanno preso a bordo della sua azienda in contrada Chiuse ad un chilometro di distanza da Bianco proprio nel cuore del «triangolo dei sequestri» la sera del 21 dicembre dopo un raid insolito. Quattro uomini incappucciati hanno sorpreso Vincenzo Medici mentre si trovava in compagnia di alcuni suoi dipendenti. Prima di portare via l'ostaggio a bordo di una 127 dei custodi della azienda i rapitori hanno messo a soqquadro la casa dei due anziani portieri e hanno rubato loro 300mila lire. Una cosa che l'Anonima non ha mai fatto. Esporsi per troppo tempo è un rischio che potrebbe compromettere l'intera operazione. Inoltre portare via degli oggetti è un altro pericolo inutile. Se mai venissero trovati sarebbero la prova di un collegamento col sequestratore.

Le anomalie del sequestro Medici non hanno però mai trovato agli inquirenti la convin-

### Firenze, la parte civile al processo

## «Per la strage di Natale confermate le condanne»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CECILIA MELI

■ FIRENZE. Prende il via oggi nell'aula bunker dell'ex carcere fiorentino di Santa Verdiana, il processo d'appello per la strage di Natale sul treno «904». Una bomba piazzata nella nona carrozza del rapido Napoli-Milano esplose alle 19.08 del 23 dicembre 1984 mentre il convoglio stava attraversando la galleria ferroviaria che segna il confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna. Morirono 16 persone e 267 rimasero ferite.

Gli avvocati napoletani Santo Fico e Giovanni Bisogni parti civili per l'associazione dei familiari delle vittime delle stragi e per il Comune di Napoli hanno illustrato la strategia che adotteranno durante il processo. La loro battaglia innanzitutto sarà incentrata sul tentativo di ottenere la conferma della sentenza di primo grado che aveva accolto le richieste dell'accusa con il pagamento di sette dei nove imputati per la strage. I due legali hanno preannunciato che non si opporranno ad eventuali richieste di un parziale rinnovo del dibattimento che doversero giungere da parte dei difensori degli imputati. Sono d'accordo anche su una eventuale richiesta di ascolto nuovamente Antonio Gam-

berale considerato uno dei principali testimoni dell'accusa o altre persone da lui chiamate in causa a sostegno delle sue dichiarazioni. «Gamberale - hanno precisato Fico e Bisogni - non rappresenta l'asse portante del giudizio che secondo noi sarebbe arrivato alle medesime conclusioni anche senza di lui».

A detta dei due avvocati non dovrebbero rappresentare un problema le probabili eccezioni di nullità di alcuni atti che potrebbero venissero avanzate dai difensori degli imputati poiché sarebbero «già state esaminate e risolte nella motivazione di sentenza di primo grado». Più delicata appare la questione del deputato del Msi Massimo Abbatangelo, imputato anch'egli di strage e sul presunto ruolo del quale si è fondata in parte la sentenza. Secondo l'accusa fu infatti Abbatangelo a fornire al gruppo napoletano di Missio i cartellini di tralotto utilizzati per confezionare i ordigni. Il deputato non è stato ancora processato perché ha goduto finora dell'immunità parlamentare. La commissione della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere alcuni giorni fa. «Certo - hanno commentato i due legali - se non ci fossero stati problemi

di decorrenza dei termini sarebbe stato più giusto da un punto di vista generale, attendere per verificare i due processi».

Il processo che si apre oggi è forse il più importante processo di mafia che si svolge in Italia. In primo grado i giudici fiorentini sostennero che l'attentato di Natale era il frutto della nuova strategia messa in atto dalle cosche mafiose per debilitare le istituzioni avvalendosi di un'alleanza con la camorra e con i gruppi eversivi di estrema destra. E la sentenza non risentì di quello che venne a suo tempo definito «l'effetto Calanzano». Le condanne ci furono il 25 febbraio del 1989 la Corte inflisse l'ergastolo a Pippo Calò il cassiere della mafia a Guido Cerco la braccio destro di Calò a Giuseppe Missio il boss del nome Sanità a Napoli ad Alfonso Galeota e Giuseppe Pirozzi luogotenenti di Missio. Ventinque anni di reclusione furono decretati per Friedrich Schaudinn il clettrotecnico tedesco che realizzò il congegno che fu utilizzato per comandare a distanza l'esplosione della bomba e ventotto anni si prese Franco Di Agostino «dipendente» di Calò. Quattro anni andarono all'ex poliziotto Carmine Esposito e due e mezzo per porto di esplosivi a Lucio Luongo.

## Stop alla legge antimafia

■ ROMA. Inopinato stop del Senato alla legge per la prevenzione delle attività mafiose (modifiche con norme più rigorose alla Rogioni La Torre). Si prevedeva che la commissione Giustizia che sta esaminando il provvedimento già votato alla Camera all'unanimità in sede deliberante (senza cioè il «passaggio in aula») varasse subito la legge. Consideri anche che tutti i gruppi si erano dichiarati disponibili ad un iter rapidissimo. Invece il radicale federalista Franco Corleone ha messo in opera una sorta di ostruzionismo presentando

50 emendamenti e parlando decine di minuti su ognuno di essi che ha impedito il voto. Se ne ripartirà addirittura tra quindici giorni perché la prossima settimana sarà assente il sottosegretario che segue la materia in viaggio negli Usa. Il combinato disposto ostruzionismo assenti impedisce così l'approvazione definitiva di una legge presentata addirittura 16 mesi or sono e molto attesa anche dai sindacati. I comunisti hanno insistito perché l'esame procedesse con un altro rappresentante del gover-

## Finanziere trafficava coca

■ Un finanziere è stato fermato sulle Api Marittime con 12 chili di cocaina. Trentasette anni 15 di camera come doganiere nel porto di Ancona dove abita con moglie e due figli. Lorenzo Battaglia d'origine catanese è descritto dal suo comandante come «Un uomo tranquillo dal tenore di vita modestissimo che potrebbe essere stato coinvolto in giochi più grandi di lui». Da qualche giorno da quando cioè era entrato ufficialmente in malattia veniva pedinato e tenuto sotto controllo dai suoi

stessi colleghi della guardia di finanza a seguito di alcune segnalazioni che parlavano di strani traffici del militare. Il colonnello Francesco Aloia comandante della legione della guardia di finanza anconetana ha parlato di possibili contatti tra l'appuntato e il clan dei «Marsigliesi» e di possibili «importanti sviluppi» delle indagini. La procura del capoluogo marchigiano sta infatti lavorando in stretta collaborazione con gli inquirenti francesi per individuare i capi della rete di traffico di stupefacenti che pare però non coinvolgesse le Marche.

Caro Claudio siamo venute a tuo papà a tutta la tua famiglia per la dolorosa perdita della tua cara mamma.

**RINA GIANOLI CALERIO**

E ti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia Muraca per la scomparsa del caro

**CARMELO**  
Rho 19 febbraio 1990

Nel secondo anniversario del tuo morte di

**ANNIBALE SCLAVI**

la moglie Paola i figli Arturo e Ange la ricordando con sempre in agguato il tuo spirito. In figura di antifascista e le sue doti di onestà e rettitudine sottoscrivono per la sua inseparabile Lina

Casteggio 19 febbraio 1990

**Editori Riuniti**

Giuseppe Rescigno  
**Studiare l'ambiente**  
Teoria e pratica

Introduzione di Franco Frabboni  
Quattro lavori di educazione all'ambiente studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, i rumori odori umori in città.

Paesella Lire 18.000

# Rinascita

Sul numero in edicola

**Palestina - Viaggio nell'Intifada**  
Intervista a Feisal Hussein

Tavola rotonda su «La forma-partito» con G. Angus, T. Anista e P. Iassinò

**Inchiesta Calabria**

Intervista a J. Galbrath e S. Mensicov

**OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA**

# L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	Annuale L. 295.000	Semestrale L. 150.000
Estero	6 numeri	Annuale L. 260.000	Semestrale L. 132.000
6 numeri	Annuale L. 592.000	Semestrale L. 298.000	
6 numeri	Annuale L. 598.000	Semestrale L. 255.000	

Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 29072000 intestato all'Unità SPA via dei Taurini 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali e delle Sezioni e Fedeli tutti i giorni.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commercio e farmacia L. 312.000 / sabato 374.000 / festivo 468.000

Finestre L. 1.100.000 / pagina festiva L. 2.613.000 / 1 pagina sabato L. 3.131.000 / 1/2 pagina festiva L. 3.173.000

Manichette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000

Finanz. Leg. Giur. Concess. Aste Appalti Feriali L. 452.000 - Feriali L. 557.000

A parola Neurologia (part. tutto) L. 3.000. Economia L. 1.750

Concessioni per il pubblico

SIPRA via Belfiore 11 Torino tel. 011 57 31

SPV via Manzoni 37 Milano tel. 02 3131

Stampa N. 100 direzione e ufficio di Fubio Testi 75 Milano

Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano

via dei Piastri 5 Roma



■ Cari compagni, in base ad un articolo dell'av. Martino pubblicato sulla Rubrica, dal titolo «Infortuni sul lavoro e malattie professionali», delega il Patronato Inca ad inoltrare domanda all'Inail per il riconoscimento di una malattia professionale, già respintomi in passato per superamento dei termini di tempo previsti. Dopo 15 mesi mi è stato risposto negativamente con le motivazioni che potete leggere nell'allegata documentazione. Mi rivolgo a voi per un giudizio.

**Alvaro Bongini,**  
Rosignano Solvay (Livorno)

Nell'articolo citato si dava notizia dell'importante sentenza n. 179/88 con la quale la Corte Costituzionale, nel dichiarare illegittime una serie di norme del d.p.r. 30/6/65 n. 1124 ha da un lato ammesso il riconoscimento delle malattie non ricomprese nelle tabelle di cui al cit. d.p.r., e dall'altro ha ammesso il riconoscimento di malattie manifestatesi oltre i termini previsti nelle stesse tabelle, nell'ipotesi

■ Cari compagni, vi sarei grato per una vostra risposta a questo mio quesito. Attualmente è di 29 anni il limite di età per beneficiare della legge sui contratti di formazione e lavoro. È vero che in Parlamento o in trattative fra i sindacati e i vari padronati ci sono proposte di elevare tale limite di età a 32 anni? Se sì, a che punto sono? Tali contratti sono applicabili, oltre che nell'industria, nel commercio e nei servizi?

**Saverio Di Venosa,**  
Orta Nova (Foggia)

■ L'attualità e il permanente significato dello Statuto dei lavoratori, sono mostrati dalla attenzione che la Magistratura continua a dedicare, anche con alcune recenti sentenze, non solo alle disposizioni della legge poste a tutela dei diritti individuali dei la-

**LEGGI E CONTRATTI**  
**filo diretto con i lavoratori**  
RUBRICA CURATA DA  
Guglielmo Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrante Mosci e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

**I termini per l'indennizzo delle malattie professionali**

si di abbandono da parte dell'assicurato della lavorazione morbigena (è interessante in materia anche la sentenza n. 206/88 della stessa Corte Costituzionale). Ciò sempreché, naturalmente, il lavoratore sia in grado di dimostrare la natura professionale della malattia da cui risulta affetto.

Dall'esame della documentazione allegata alla lettera risulta che la sede Inail competente continua a negare il riconoscimento, e dunque l'in-

risponde **ENZO MARTINO**

dennizzo, della malattia professionale, in quanto si rifiuta di esaminare le denunce presentate dopo la pubblicazione della citata sentenza che si riferiscono a malattie sorte anteriormente. Quest'interpretazione restrittiva, che nella sostanza nega l'efficacia retroattiva alla pronuncia della Corte, non convince affatto chi scrive.

Se una determinata normativa viene dichiarata illegittima per violazione dei precetti

costituzionali, ciò implica divieto di farne comunque applicazione anche a situazioni e rapporti anteriormente sorti, purché tuttora pendenti. Questo principio, che si suole esprimere dicendo che le sentenze di accoglimento operano «ex tunc» e non «ex nunc», e che trova come unico limite i rapporti definiti con sentenza passata in giudicato, sembra anche essere stato fatto proprio dalla Cassazione (sent. n. 6155 del 14/11/88,

pubblicata in Mass. giur. lav. 1989, p. 229), che ha appunto esaminato un caso di neuropatia insorta in passato, applicando però i nuovi principi affermati dalla Corte Costituzionale a proposito dei termini di indennizzabilità.

Nella motivazione di quest'ultima sentenza si legge: «Poiché l'applicazione, necessaria nella specie, delle norme dichiarate incostituzionali non può più che avvenire secondo l'interpretazione ritenuta dal giudice delle leggi conforme al precetto costituzionale, ... la possibilità di far valere anche una malattia diversa da quelle tabellate e da quelle causate da una lavorazione specificata o da un agente patogeno indicato ... e l'eliminazione dei termini di indennizzabilità, con la radiazione dall'ordinamento della norma che lo prevedeva, fanno venir meno tutti gli ostacoli come ... la qualificazione e la decorrenza del termine di indennizzabilità». Pertanto è opportuno che il lettore valuti con i legali del Patronato la possibilità di un ricorso al Pretore del lavoro competente.

citati, il loro esame in sede di Commissione lavoro della Camera è iniziato da tempo con la discussione delle linee generali, ma si è poi arrestato in attesa che venga completato il processo di approvazione del diverso e più ampio disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione, dei sistemi di mobilità e dei licenziamenti collettivi (disegno di legge a sua volta arenatosi per molti mesi presso la Commissione Bilancio, a causa dei ritardi governativi nel presentare la dovuta relazione tecnica).

1989, pubblicata sulla rivista il Foro Italiano del 1989, parte prima, pagina 2734, ove si è stabilito che «l'articolo 25 dello Statuto dei lavoratori, che prevede il diritto di affissione di pubblicazioni sindacali, obbliga il datore di lavoro a mettere a disposizione

**Confermata la validità dei contributi ex Gescal**

La Corte costituzionale ha stabilito che i contributi ex Gescal sono illegittimi e che quindi non debbono essere versati dai lavoratori. Vanno inoltrate le domande di rimborso delle somme illegittime fin qui pagate?

**Antonio Colaninno**  
Roma

La Corte costituzionale in materia ha preso la decisione n. 241 del 13 aprile 1989. La sentenza non prevede la restituzione agli interessati. La Consulta infatti ha dichiarato la illegittimità della legge, ma solo nella parte in cui destina una aliquota del gettito contributivo per la disoccupazione che è compito dello Stato e delle aziende. La legge 67/88, infatti, di fronte ai corpi bilanciativi della edilizia pubblica (che incassa migliaia di miliardi di lire da parte dei lavoratori ma spende molto poco in tale direzione in quanto lo Stato non assolve ai suoi compiti), ha dirottato parte dei contributi Gescal per soddisfare altre esigenze. La Corte costituzionale ha detto no a questo «dirottamento» ma ha confermato la validità del contributo ex Gescal, tanto è vero che l'azienda continua ogni mese a trattenerlo in busta paga.

**Non c'è proprio possibilità di prevedere il futuro**

Ho goduto dei benefici della legge n. 252/74 per i periodi: dall'1/1/58 al 17/2/66 e dall'1/1/67 al 30/4/67. Dal 18/2 al 31/10/66 ho lavorato come dipendente. Dall'1/11 al 31/12/1966 non ho lavorato e nemmeno iscritto all'Ufficio di collocamento. Dall'1/5/67 al 31/12/1988 assicurato come dipendente. Dal 13/5/89 ho aperto una agenzia d'affari per cui ho

**PREVIDENZA**  
**Domande e risposte**  
RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Il periodo dall'1/1 al 13/5/89 non mi sono iscritto nelle liste di collocamento. Da qui in avanti come devo procedere? Da un calcolo approssimativo (a tutto il 1988) mancherebbero due mesi di non assicurazione (dall'1/11 al 31/12/88).

**Renato Palermo**  
Impruneta (Firenze)

Da i dati forniti si ricava che puoi già contare su 30 anni e dieci mesi di contribuzione effettiva. Si tratta di un quantum di contribuzione più che sufficiente per acquisire la pensione al compimento del 60° anno di età. Sull'interesse o meno a versare la contribuzione volontaria non è facile dare suggerimenti in quanto bisognerebbe indovinare il futuro.

Allo presente allego fotocopia che la Direzione provinciale del Tesoro di Forlì ha inviato a mia madre in merito alla pensione per la morte della figlia Duilia in seguito a un bombardamento durante l'ultima guerra. Premetto che la pensione fu assegnata a mia madre alla morte del marito nel 1971. Faccio inoltre notare che alla data di inizio della pensione non ci è stato chiesto nessun documento, soltanto qualche anno addietro siamo stati sollecitati dall'ufficio pensioni di Rimini a mostrare tutti i documenti richiesti. Perciò noi non sapevamo niente di questo articolo 80 del Dpr 915/78 e in base al quale si revoca la pensione alla mamma e si comunica l'inizio di una procedura per il recupero delle somme percepite.

**Elio Fabbri**  
Viterba di Rimini (Forlì)

ti gli scongiuri possibili, esiste sempre il pericolo di una eventuale invalidità. Per ottenere l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità si richiedono almeno tre anni di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda di tali trattamenti. Se manca tale requisito, si deve aspettare il compimento del 60° anno di età per ottenere la pensione.

Il suggerimento è quello di rivolgersi al patronato sindacale con i dati riguardanti le retribuzioni delle ultime 260 settimane di contribuzione onde valutare costi e convenienza.

**Conviene chiedere alla Corte dei conti l'abbuono del debito**

Sono un pescatore e sono regolarmente iscritto alla «Cooperativa pescatori» di Roccella Jonica, quindi pago tutte le mie tasse compresi i contributi Inps, cassa mutua, ecc. Dal 2 febbraio al 24 febbraio 1989 sono stato ricoverato in ospedale per intervento chirurgico, praticamente tra il ricovero e la convalsenza non ho lavorato per circa 70 giorni. Mi sono rivolto alla cooperativa cui sono iscritto per avere (come tutti i lavoratori) il sussidio malattia, ma mi è stato risposto che non mi spetta nulla.

**Giuseppe Ursino**  
Roccella Jonica (R. Calabria)

Non conosciamo i regolamenti vigenti nella vostra cooperativa per cui riesce difficile dare una risposta precisa in quanto non sappiamo se siete assicurati come lavoratori dipendenti, o ad altro titolo, così come sembra essere, considerata la risposta della cooperativa stessa. Nostro consiglio è quello di valutare la situazione attraverso le organizzazioni sindacali locali (o di Reggio Calabria) essendo per noi strano che una cooperativa non abbia regolamento chiaro su tale materia.

■ Cari compagni, in base ad un articolo dell'av. Martino pubblicato sulla Rubrica, dal titolo «Infortuni sul lavoro e malattie professionali», delega il Patronato Inca ad inoltrare domanda all'Inail per il riconoscimento di una malattia professionale, già respintomi in passato per superamento dei termini di tempo previsti. Dopo 15 mesi mi è stato risposto negativamente con le motivazioni che potete leggere nell'allegata documentazione. Mi rivolgo a voi per un giudizio.

**È opportuno consultare le organizzazioni sindacali**

■ Cari compagni, vi sarei grato per una vostra risposta a questo mio quesito. Attualmente è di 29 anni il limite di età per beneficiare della legge sui contratti di formazione e lavoro. È vero che in Parlamento o in trattative fra i sindacati e i vari padronati ci sono proposte di elevare tale limite di età a 32 anni? Se sì, a che punto sono? Tali contratti sono applicabili, oltre che nell'industria, nel commercio e nei servizi?

**CAMBIA MARCIA. SCEGLI SEAT.**

**SEAT IBIZA DA L. 9.995.000**  
CHIAVI IN MANO

**SEAT MARBELLA DA L. 7.866.000**  
CHIAVI IN MANO

**SEAT MALAGA DA L. 12.978.000**  
CHIAVI IN MANO

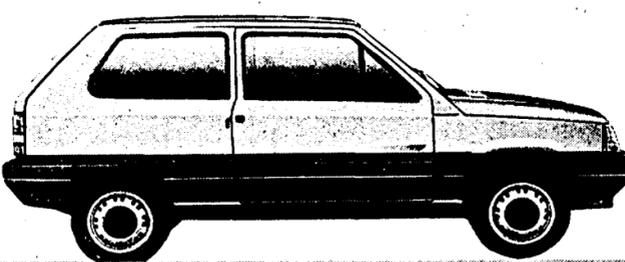
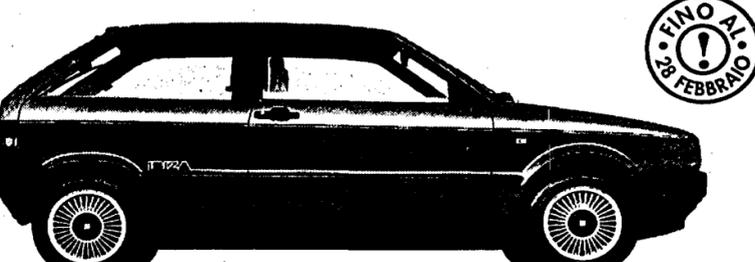
**FINO A 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI**

**OPPURE RATE DA LIRE 173.000.**

**SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.**

Importatore unico: **Bepi Koelliker Importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

\* OFFERTE NON CUMULABILI. VALIDO SULLE VETTURE IN RETE. SALVO APPROVAZIONE DELLA B.R.F.







# CUORE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 7 - 19 Febbraio 1990

## QUESTA SETTIMANA

Michele Serra

**LUNEDI 19** - Fa sensazione la decisione della Perrier che, dopo aver scoperto tracce tossiche, decide di ritirare dal mercato cento milioni di bottiglie. In Italia la Fuggi, dopo la scoperta di tracce tossiche nella propria acqua, annuncia di voler «seguire l'esempio francese» e anche lei fa ritirare dal mercato cento milioni di bottiglie di Perrier. Pci: senza esclusione di colpi la polemica tra gli intellettuali. Asor Rosa pubblica su *Rinascita* le analisi delle urine di Cacciari.

**MARTEDI 20** - Acque agitate a *Rinascita*. Contro il direttore Asor Rosa una lettera dei garanti, una telefonata dell'editore, un documento della redazione e la Panda del fattorino Guglielmo, che cerca di investirlo all'uscita dal giornale. In un pacato editoriale, Asor Rosa conferma che la situazione è sotto il suo controllo, ma l'articolo viene criticato dal proto, appallottolato dai tipografi e buttato via dai correttori di bozze.

**MERCOLEDI 21** - Asor Rosa dichiara all'Ansa di aver rovesciato in

documento - è caduto per carenze legislative. Ipotesi 1: il missile che ha centrato l'aereo non ha rispettato lo stop. Ipotesi 2: le vittime non avevano allacciato le cinture di sicurezza. Ipotesi 3: la Commissione Parlamentare Stragi non serve a un cazzo.

suo favore la situazione il centralista è ormai schierato dalla sua parte. Affari italiani: si discute sempre su come sistemare gli immigrati Lega Lombarda e Lega Veneta, inaspettatamente, si fanno avanti: «La sistemiamo noi».

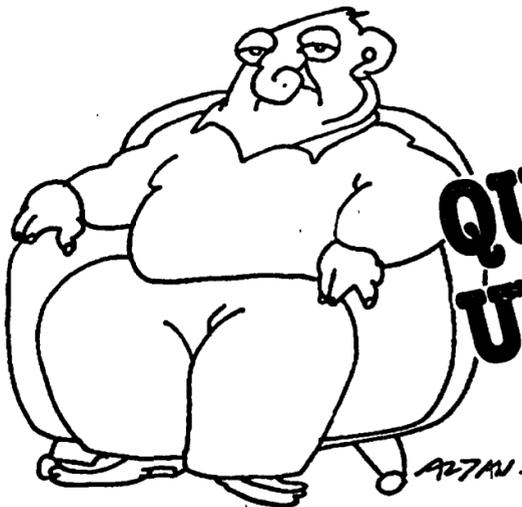
**GIOVEDI 22** - Sinistra Dc: «Si tratta», comincia un comunicato di piazza del Gesù. Da più parti arriva la conferma: «Si tratta». Nessun dubbio negli ambienti politici: «Si tratta di una manica di bufoni calabroglie».

**VENERDI 23** - Si continua a discutere sulle conclusioni della Commissione Parlamentare Stragi a proposito di Ustica. «L'aereo - sostiene il

**SABATO 24** - Libero Gualtieri presidente della Commissione Parlamentare Stragi spiega meglio la propria tesi: «Confermo che la responsabilità dell'accaduto è di carenze legislative, sarebbe bastato abrogare la legge di gravità». Il dibattito in casa comunista: Marramao ripete che chi perde il congresso deve uscire subito. Chi vince può restare. In caso di pareggio, passare da Marramao che vi assegnerà il vostro posto in purgatorio.

**DOMENICA 25** - Pace fatta tra Asor Rosa e Cacciari. «Non ci eravamo capiti». Ad entrambi giunge la solidarietà di migliaia di lettori: «Non vi preoccupate, noi è da trent'anni che non vi capiamo».

VISTO IL CLIMA, QUA SI VA AL CONGRESSO A DECIDERE L'AFFIDAMENTO DEI FIGLI.



**QUESTO NON È UN ALBERGO**



Noi, uomini e donne della sinistra emersa, forniti di media cultura, media intelligenza, medio spirito di sopportazione, medio reddito, altissimo senso della buona educazione, ci rivolgiamo a tutti gli iscritti e non iscritti che in questi giorni stanno partecipando al dibattito pregressuale del Pci, di qualunque fazione essi siano, pregandoli sommessamente di:

- 1) smetterla di alzare la voce, perché questo non è il Congresso Nazionale degli Audiolesi;
- 2) smetterla di insultarsi come barcaioli ubriachi, perché questo non è il Congresso Nazionale dei Cafoni;
- 3) smetterla di invitare chi non è d'accordo con loro ad andarsene dal partito, perché questo non è il Congresso Nazionale dei Marramao;
- 4) smetterla di entrare e uscire dal dibattito a qualunque ora e senza pulirsi le scarpe, senza rispettare gli orari e le abitudini altrui, pretendendo di insegnare a tutti come ci si comporta, perché la casa comune è una casa, e non è un albergo.

(Seguono circa un milione di firme di iscritti e simpatizzanti del Pci che, per ragioni di spazio, non possiamo pubblicare per intero. Primo firmatario, la redazione di Cuore)

**POVERO CACCIARI DIVENNE SEMPRE PIU' PALLIDO ED EMACIATO...**



... L'OMBRA DEL SUO PASSATO DI COMUNISTA LO SEGUIVA OUNQUE -

BAMBINI, È ORA CHE SAPPIATE LA VERITÀ

# TOPOLINO TROMBA!



## ECCO LE PROVE

L'eterna adolescenza del topo più famoso del mondo si conclude ufficialmente nel penultimo numero di «Topolino» (1785, 11 febbraio). Costretto ad abbandonare Topolinia per una missione speciale, e dunque a liberarsi dell'impiastra Minnie, il maturo dipendente della Walt Disney offre un passaggio a una frizzante autostoppista di nome Samantha. Nasce un idillio che si conclude (pagina 20 del giornalino) con il matrimonio: non si sa se con rito civile o religioso. Si lascia chiaramente intendere, però, che le nozze sono state consumate: la vignetta che riproduciamo mostra gli sposini seduti sul letto in atteggiamento inequivocabile.

Naturalmente la Walt Disney (un'azienda che ha sempre tenuto alla tutela della moralità dei suoi rappresentanti) sarebbe capace addirittura di negare l'evidenza, sostenendo che la love story è puramente platonica. Una tesi che - anche in eventuale sede di giudizio - può avere esiti controproducenti, perché nel caso si dimostrasse (mentendo) che il topo, una volta giunto nel talamo nuziale (dopo sessant'anni!) non ha assolto i suoi doveri coniugali, l'opinione pubblica mondiale sarebbe costretta a concludere che Topolino non è solo antipatico, ma anche scemo.



## UN ALTRO MURO È CROLLATO

A sessant'anni anche l'anziano detective americano può finalmente assaporare le gioie del sesso. Abbandonata l'acida Minnie frequenta un'appetitosa biondina Pippo distrutto: «È una perdita incalcolabile per il movimento gay». Telegrammi di solidarietà di Topo Gigio, Topo Ignazio, Gerry e Soldino. Accorata confessione di Orazio e Clarabella: «Anche noi ci diamo dentro come bestie». Spazzata in un baleno la verità di regime: a Disneyland il 32 per cento degli abitanti è sieropositivo. Speranze anche per Basettoni e Formigoni.



# PARLA COME MANGI

## NON-LUOGO (A PROCEDERE)

Archi donna di Bari (\*)

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

Linee di percorso. Il convegno si colloca nell'orizzonte di quello che oggi si definisce «pensiero della differenza sessuale». Il luogo di questo pensiero è forse meglio definibile come non-luogo, come la possibilità e la libertà che le donne hanno di spostarsi costantemente nella definizione della loro identità e pertanto la parola «utopia» (a-topia) si determina come spazio dell'identità sempre differita, attraversato da figure itineranti, viandanti, spesso in esilio. Figure di donne il cui vagare utopico sfonda i muri disciplinari, ripensa, confonde e rimescola le tessere del reale e dell'immaginario, i traccati linguistici del pensiero e dell'arte, disegna mappe dai contorni sfangati.

La parola follia si fa strada a questo punto, sollecitando una interpretazione ancora nuova e spostata. «Follia» evoca l'esclusione, la diversità, il disordine. È il canto delle sirene che sfida il «sapere». È passione, seduzione, incanto ed impegno critico, all'insegna di una differenza che ha nel femminile la sua materia vitale.

Questo «pensiero» critico è al tempo stesso utopico nel senso che non tende a proporsi come nuova ontologia, come nuovo luogo di definizione di un soggetto simmetrico e speculari al maschile/neutro; è pensiero utopico nella sua possibilità di generare una forma di soggettività asimmetrica, non speculari, inaudita, eretica.

Ma oltre che alle parole, l'apertura del convegno sarà affidata all'opera/installazione di Ada Costa «Dove vedo»: un muro (di tuffi in vetro) attraversato dalla luce rossa di un laser che proietterà su una parete scura di fondo un cerchio in movimento su se stesso con ritmo respiratorio; sulla superficie di vetro si frantumerà in un pulviscolo di segmenti baluginanti.

Se l'immagine dominante è quella del corpo in linea, superficie di governati fasci muscolari in costante trazione tecnologica (ad esorcizzare l'orrore del dentro, la sua potenza e la sua fragilità), l'ipotesi è che il recupero immaginario della profondità che ci abita, dell'esperienza caotica, primordiale, moltiplicatoria del nostro spazio interno, può trasformare l'orrore di questa cavità infernale, nella bellezza della complessità che si gioca in questo punto di confine tra interno ed esterno che è il corpo.

(\*) Convegno «Utopia-follia, elogio della differenza», 16 e 17, 23 e 24 febbraio 1990, comunicato stampa



La parola follia, a questo punto, si è già fatta strada da un pezzo.

Sai bene che anch'io non mi stanco mai di ripeterlo, pupa.

Adesso si chiama «cavità infernale»?



### DONNA CELESTE

AUTO !!!



PERCHE' NON FATE CESSARE QUESTO INQUINAMENTO !?



OH META' IO NON RESPIRO PIU'...



...MA PERCHE' FARMI MORIRE PROPRIO COSI'??



QUELL'ANDREOTTI NON POTETE TENERVELO IN GARAGE



MA ANCHE LA DONNICIA?

## CUORE

# COCCODRILLI

## SILVIO BERLUSCONI

comm. Carlo Salami

Dopo aver ingurgitato catene editoriali, testate, canali e palinsesti ed, in un solo boccone, Segrate e La Repubblica, il cavalier Silvio Berlusconi cominciò a vomitare. Ore e ore, sanguicci e filamenti gli colavano sul mento mentre un tremoto l'agitava dai piedi alla pelata. Sputò il Bocca e il Pansa che gli erano rimasti nello stomaco insieme ad Umberto Eco, il minestrone più indigesto dell'impero. Andrea Barbato, con una mossa fulminea, gli s'era infilato nel colon e non fu rintracciato neppure con la sonda opaca.

Alle cinque della sera il cavaliere del lavoro altrui rigettò il direttore nullatenente Scalfari completo di CCT, mentre da uno sgrachio verdastro sortì un certo dottor Cuccia, in grisaglia e completo di soprabito, guanti e ghette. I medici, intervenuti da ogni parte del globo, dissero: è spacciato! Preoccupante risultava soprattutto il cappuccio della P2 che il Berlusconi aveva mandato giù alcuni anni or sono e che le radiografie individuavano in un punto proibitivo dell'intestino crasso.

Alle sette della sera, come scrisse François Beroalde De Verille ne L'arte di far fortuna, cominciò a «scacchicare» ma uscì un solo stronzone consistente che il buon gusto e la pietà ci vietano di nominare. Per Silvio Berlusconi mai l'adagio popolare: «Un uomo venuto

su dal nulla» meglio s'adattò; ospite assiduo del Presidente Gelli, a Villa Wanda, ricordava la sua infanzia infelice e l'operosa giovinezza. Era stato piccolo fiammiferario, aveva venduto mazzetti di mambole in Piazza della Scala e poi garzone, fattorino e portalettere al pari di Walt Whitman e di Charles Bukowski.

Nell'agonia ricordava, come si suol dire, la sua vita che era culminata nell'omerico scontro con l'ing. De Benedetti al quale il cavalier Silvio aveva permesso, con magnanimità, l'acquisizione della premiata ditta di liquori Oro Pirla. Prima di spirare, in un lago di bave e di liquami, il cavaliere rivelò un terribile segreto che aveva tenuto celato anche al fido cameriere Gianni Letta. L'impero multimediale andava al figlio mongoloide e naturale, Bettino Berlusconi detto Pennellone, che aveva tenuto nascosto nella villa di Arcore come in un romanzo delle sorelle Bronte



ASPETTO LA FINE... PER VEDERE SE E' STATO TUTTO UNO SCHERZO

Volino

## MANDELA È LIBERO

SE VORRÀ VENIRE A MILANO IL COMUNE GLI METTERÀ A DISPOSIZIONE UN'AUTO

PER IL GIRO DELLA CITTA'?



NO, PER L'ALLOGGIO!

VAURO '90

La ragione per la quale, a dispetto delle notizie scoraggianti che ci giungono ogni giorno, non riusciamo a revocare la nostra fiducia negli uomini che ci governano, è che essi, fra le tante traversie che li assalgono, non sanno perdere il senso dell'essenziale, né quello, strettamente connesso, della poesia. Sapete per esempio perché il «vertice» che, mentre scriviamo, è ancora in corso, si è svolto a Villa Madama e non, come i precedenti e come si prevedeva, a Palazzo Chigi? Gli eleganti ambientisti della Villa - scriveva ieri il «Corriere della Sera» - e, soprattutto, la meravigliosa veduta della città che si può godere dalle sue finestre possiedono infatti un notevole potere rasserenante, che i nostri uomini di governo, in questo momento, sanno molto apprezzare.

Era diffusa la sensazione nei metalmeccanici che questa volta

## IERI

### IL PAESAGGIO

si volesse fare veramente sul serio, ma niente poteva darne più ragionata certezza che la felice scelta di Villa Madama, come sede di quest'ultimo «vertice». Riconosciamo, in questa opzione, il genio mediatore del senatore Fanfani, combattuto tra La Malfa che, nel suo rigore, avrebbe voluto la riunione in qualche nuda sala del seculo Sesto, e Tanassi che, come tutti i fruitori della provincia di Campobasso, predilige il dissoluto Settecento. Si è

## FORTEBRACCIO

dunque deciso per la cinquecentesca Villa Madama e non ci è difficile immaginare che nei momenti più aspri e più difficili della discussione qualcuno dei convenuti, per ritrovare la calma, si sia fatto alla finestra per ammirare la «meravigliosa veduta della città». A un certo momento i giornalisti hanno potuto sapere qualche cosa di quanto si diceva nella sala del raduno «dal cameriere incaricato di servire le bevande agli uomini politici». (Costui, ci raccomandiamo, non è da confondere con l'altro cameriere, un tipo molto più deciso, che serviva i tramezzini). «Parlava - ha detto l'informatore, quello delle bevande - La Malfa e diceva che

la spesa pubblica deve essere più ngorosa». Questo La Malfa, bisogna dire la verità, ne pensa sempre una nuova.

«I partecipanti al vertice sedevano a un tavolo rettangolare. A capotavola era Rumor, con alla destra (c'era da immaginarlo) Fanfani e alla sinistra Colombo. Di fronte, sulle pareti, scene mitologiche». E' una di queste scene che ha confuso l'on. Tanassi, il quale, vedendo sul muro Apollo, figlio di Giove, preso di schiena, ha chiesto sottovoce a Orlandi che bisogno c'era di fare affiggere un poster dell'onorevole Cariglia.

7 febbraio 1974

## SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Belvest, da Panorama)

# CRONACA VERA

**L**a serie di girate è continua quando chi chiede l'adempimento è il giratario dell'ultima girata di una serie di girate in cui il nome di ogni girante corrisponde al nome del giratario della girata immediatamente precedente fino a giungere alla prima girata, il cui girante deve essere il prenditore

(Auletta/Salantirò, «Diritto commerciale», libro di testo)

**C**on il «garantismo» elevato, o abbassato, a perdono, viene da chiedersi perché mai non si arriva a chiudere le prigioni. Anche gli ergastolani, ormai, possono pretendere, o ottenere, le ferie a Cortina o a Forte dei Marmi

(Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

**V**orrei ricordare alle varie leghe nate per ritorsione contro l'invasione nel nostro paese di persone del Terzo Mondo che esse sono nate per impedire l'ingresso in Italia di

queste persone. Purtroppo noto che queste leghe nulla fanno in proposito, perché non organizzano delle manifestazioni contro queste persone; per esempio davanti alla questura; perché non vengono fatti dei picchetti davanti alle varie associazioni che proteggono questi stranieri?

Il Secolo XIX, lettera di Guglielmo Lombardozzi)

**L'**ana che si respira tra i Verdi milanesi non è delle migliori

(Gianni Rossi Barilli, Il Manifesto)

**A** 56 anni è l'Asor Rosa di sempre. I lunghi capelli, i baffi geometrici, la faccia un po' da gatto. Due occhioni azzurri, spesso in tono con la cravatta. Tecnico della seduzione intellettuale. Galante con classe. La giornalista chiede di parlargli e Asor la fissa negli occhi e, dolcemente, le prende la mano: «Dimmi, cara...»

(Filippo Ceccarelli, Panorama)

**COSÌ, A OCCHIO, IL SUO 15 PER CENTO DI CASA È QUELLO**



**L**a trasformazione discorsiva del corpo in una massa organica, in un organo-ismo, alimenta l'illusione prediletta del discorso medico attraverso la depersonificazione del soggetto si realizza la fantasia di una materia fuori del tempo

(Rosi Braidotti, Rinascita)

**F**luoxetine: usato come antidepressivo, nelle donne spesso può provocare orgasmi reiterati e senza nessuna ragio-



ne esterna. In una paziente di 30 anni, ha riferito il professor Joack Modell dell'università del Michigan, ha prodotto un record di 24 orgasmi in un'ora di varia intensità

(Cornere Mercantile)

**C**inema a luci rosse, Torino. Omo transex animal encounters. Una bionda arsa anal transex. Sado bizarre 2. Anal imprudel III. Anal Sprudeinde quellen und.

(Stampasera)

**«P**avante alle tre e avviva a Pavigi alle quattro». Ringrazio e abbasso il telefono. Non bisogna farsi prendere dal panico, ma è chiaro che il contagio ha già raggiunto la Ventana. Cambio programma e agenzia. Scelgo una città senza erte. Riprovo. Ma dalla Franco Rosso una voce risponde: «Stoccolma? A che erte desidera pagtighe?». La erte è persa. La erte è odiata. L'epidemia galoppa. Domani la signorina della Ventana potrà rispondere a testa alta: «Vovvo! Vi, avviva ve! avviva avviva avviva a Vavivi avviva vavvivo».

(Savono Vertice, Cornere della Sera, terza pagina)

**L'**Harmattan, il vento caldo del Sahel, sferza ancora il cuore del Papa.

(Mario Ponzì, L'Osservatore Romano)

**L**a pesca del corallo, nelle acque del mare territoriale della Sardegna, può essere esercitata unicamente con la piccozza.

(Gazzetta Ufficiale)





Il balcone congressuale si affolla. Avanti! Avanti! Sempre occhio alle cinque righe non più di cinque

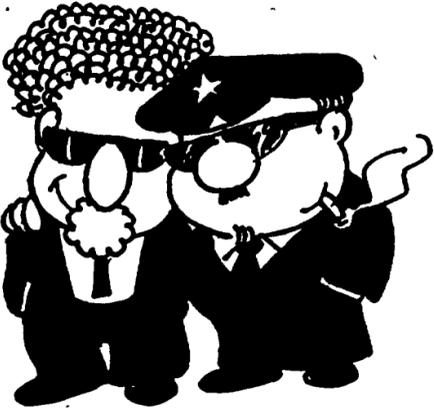
**ROBERTO ROTONDO (Boves, Cuneo)** - Sono comunista da vent'anni, orgoglioso di appartenere al P.C.I. di Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta, Occhetto, Ingrao, D'Alema, Serra, Iotti, Pajetta ecc. Ritengo necessaria la svolta occhettiana. Dico ai compagni della mozione 2: bisogna cambiare, come quei pugili già campioni che si preparano per passare ad una categoria superiore, chiaramente per vincere.

**VINCENZO VIOLA (Milano)** - Non è un dispetto. Per quanto pensi, mediti, rifletta non posso concordare con Occhetto. E mi son detto: la Due, di certo, non sarà perfetta, ma almeno ci si oppone a 'sto destino di finire abbracciati con Bettino.

**LILIANO CASSANI (Alfonse, Ravenna)** - Cari compagni, a volte pare che ci comportiamo in questa discussione come lo scassato gruppo di pirati che, finendo bastonato e con la nave affondata ad ogni incontro con gli irriducibili galli Asterix e Obelix, giunge, in una delle storie, a sfraccellarsi il veliero a colpi d'ascia, per risparmiarsi i lividi.

**ENZO SANTAGADA (Paderno Dugnano, Milano)** - Bocciare la mozione 1? La bocciatura è un atto repressivo imposto da una scuola meritocratica, ma non certo formativa. La mozione n. 1 è un atto liberatorio per le coscienze libere e formativo di soggetti sociali che mirano alla progettazione di una società equa e giusta, sicuramente migliore di quella attuale.

**ONOFRIO ROMANO (Molfetta, Bari)** - Mozione ennesima: doppia struttura ad incastro (modello MP & CL). 1ª Struttura. Leader: Ingrao. Sigla: farcita con «comunista». Collocazione: nella società. Funzione: ricerca e alter ego della «diversità» comunista. 2ª Struttura. Leader: Occhetto. Sigla: farcita con «democratico», «progressista», ecc. Collocazione: nelle Istituzioni. Funzione: fare l'alternativa.



**GIOVANNI NOFERINI (San Piero a Sieve, Firenze)** - Incredibile successo della «Cosa»: acceso dibattito fra i compagni nelle sezioni: il 30% degli iscritti decide e il resto sta a guardare. E se non aveva successo chi decideva??? Referendum congressuale. Ride Napolitano e il resto del partito sta male.

**MICHELE IANNELLI (Roma)** - Vorrei rendere noto un esperimento sulla nuova formazione politica. Mescolando il rosso (i comunisti), il rosa (la sinistra sommersa), il verde (gli ambientalisti), il giallo (la luce divina e quindi i cattolici) è venuto fuori un colore che caratterizza un residuo organico ben noto. Produce altro sarebbe letale. Perciò quei colori cerchiamo di unirli ma di non mescolarli.

**ANTONIO GOTTI (Seriate, Bergamo)** - È probabile che se l'avventata proposta di Occhetto non dovesse andare in porto, Achille e i suoi più «convinti» sostenitori (Fassino, D'Alema ecc.) perderebbero «la poltrona». Si capisce allora perché essi usino tutto il potere e i mezzi a loro attuale disposizione nel Pci per giungere, senza scrupoli democratici, all'unico esito per loro felice. È insomma la democrazia filosofica della politica come dominio che, inevitabilmente, fa capolino tra coloro che sperano in un partito all'insegna del progressismo demagogico e vuoto.

**FRANCO ARMINIO (Bisaccia, Avellino)** - Quelli del «Sì» hanno fretta, c'è un peso che si fa sentire nella testa e sulle gambe. Vorrebbero dar vita ad una nuova creatura. Quelli del «No» pensano che possa uscire cieca e deforme, priva delle attese compagnie. Una terza ipotesi, la peggiore, porta a pensare che si tratti di una gravidanza isterica.

**VANNUCCIO BROCCOLINI (Empoli)** - Il «No» di certi compagni, ovvero il rinnovamento nella continuità. 1968. No a Longo per aver condannato i carri armati a Praga. 1980. No a Berlinguer per aver condannato i carri armati in Afghanistan. 1989-90. No a Occhetto per aver proposto «una fase costituente etc. etc.» in quanto il Pci da tempo ha condannato carri armati invasori.

LA RUSSIA

LA RUSSIA NON ESISTE' PIU' IN TUTTO IL MONDO ECCETTO CHE NELLA SEZIONE "ACNA" DI ONEGLIA DOVE IL TEMPO SI E' FERMATO ...



FINALMENTE QUALCUNO SI E' ACCORTO CHE IN QUASITUTTI GLI ULTIMI GRANDI OMICIDI POLITICI C'E' LA COSTANTE CHE ERANO DIVENTATI NEMICI DI ANDREOTTI O DEI SUOI AMICI

LEI NON PUO' DIRE QUESTE COSE

BRAND ZINONE SEI IL NOSTRO SHERLOCK HOLMES

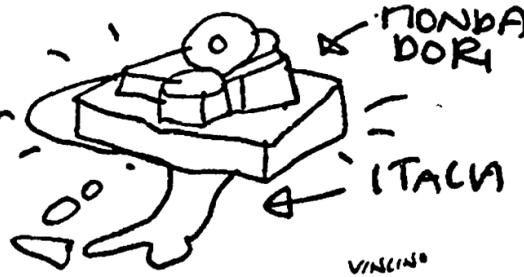
MA COLLEGGI GLI INDIZI E INDALHI... CHE QUANDO POI SI SCOPRIRA'...

CRACCHIANO NEGRO

PRESTO CARA CHE TROVIANO CASA



CRAXI VECCHIO E INACIDITO RINCIPOLLITO PER COSI' DIRE



VINCENZO

PROBLEMI

Sapendo che Elda Pucci è sdegnata perché c'è chi la chiama «buffona», verificare se è gente pagata dal Pci o gente che la conosce un po' meglio.

Sapendo che la liberazione di Mandela è stata salutata come una grande vittoria, trovare se il governo sudafricano si sente molto sconfitto per averlo tenuto in carcere solo 28 anni.

Sapendo che a Roma e Varsavia sono state fatte due tesi di laurea su Craxi, trovare se i due laureati sono un criminologo e un anatomo-patologo.

Sapendo che è morto l'inventore del tappo a corona, trovare se Andreotti ne ha già concordato la traslazione al Pantheon.

Sapendo che il presidente peruviano aveva invitato i coltivatori di coca al vertice con Bush, trovare perché ci voleva tanto a capire che è meglio passare direttamente dal produttore al consumatore.

Trovare perché Tyson ha perso sapendo che il multimiliardario Trump ha già concordato l'incontro di rinvincita.

Sapendo che Zeffirelli non ha mai amato l'Amleto classico perché «biondo, impotente e preda delle sue masturbazioni», trovare perché anche l'autocritica dovrebbe avere un limite.

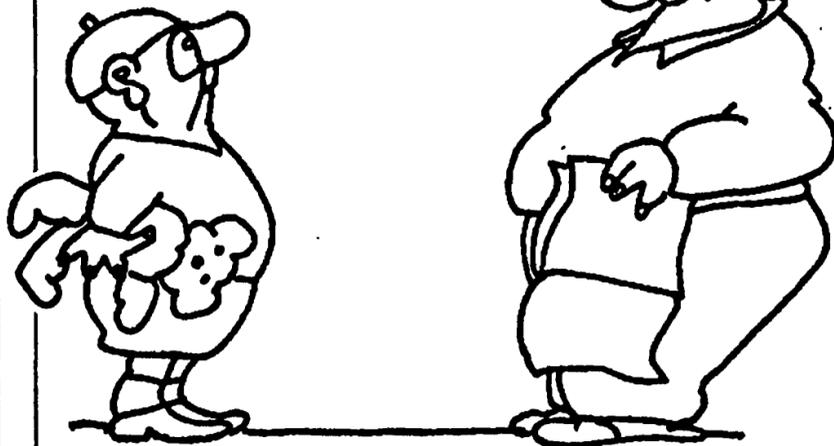
(Eglantine)

TOC, TOC

«ToC» è uno «spedico» cucinato da un gruppo di studenti pisani. Sono intelligenti e cattivi quanto basta. Se volete saperne di più o collaborare a «ToC» fatevi vivi con Marco Bigliuzzi, via Colombo 37, 56125 Pisa (tel. 050 - 27801) oppure scrivete a «ToC», c/o Arci, Borgo Stretto 52, 56125, sempre Pisa.

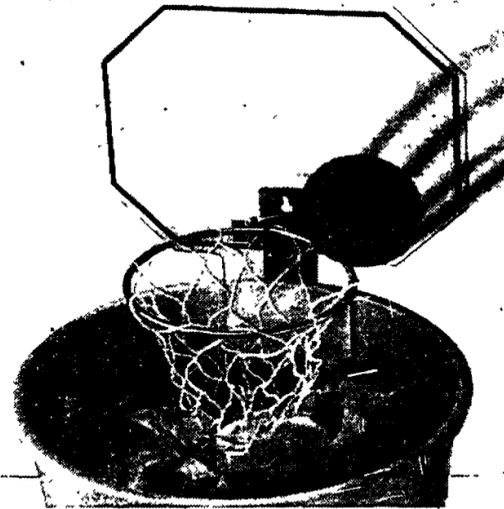
A CALARE LE BRAGHE, SONO QUELLI CHE HANNO GLI SLIP PIU' PULITI.

A CHE SERVE LA SINISTRA D.C. BABBO?



ARTAN.

MAI PIU' SENZA... basketball hoop



Amici sportivi e non sportivi, ecco una simpatica novità da adottare subito in ufficio per scaricare le tensioni, rendere più rilassato il clima, più piacevoli gli intervalli, più cordiale il rapporto con i colleghi. Il lavoro non ingrana? Il tempo stringe e non riuscite a concentrarvi sulla relazione da consegnare al capo? Prendete il foglio che avete davanti, appallottolatelo e... fate canestro: dopo un salutare «basket break» ritroverete la concentrazione necessaria e tutto vi sembrerà più facile! BASKETBALL HOOP, l'originale gioco da ufficio, si può fissare anche alla parete ed è composto da: tabellone in antiurto (cm 23x18 ca. escluso sostegno), canestro con rete e pallina in morbida spugna.

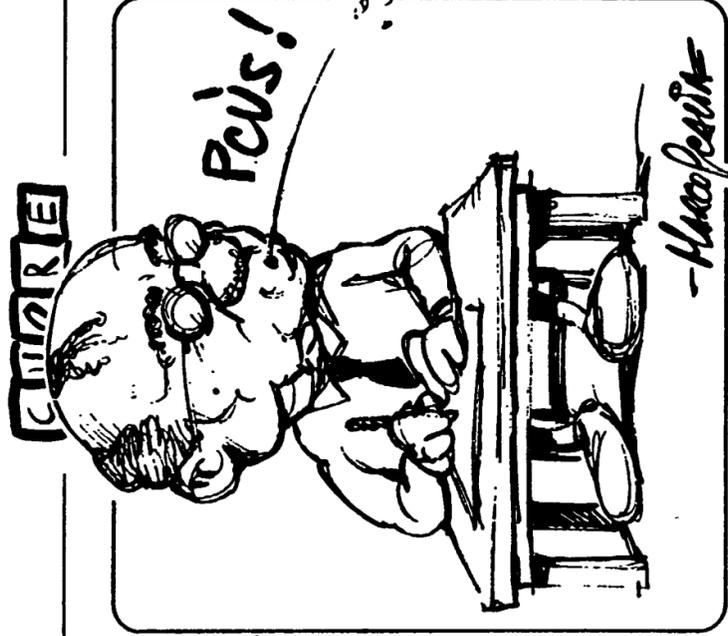
Cod. 51-666 GV ..... Lire 19.900

(dal catalogo «Idee idee» Postalmarket)

LA VALUTA DELLA GERMANIA UNITA



I MARCHI!

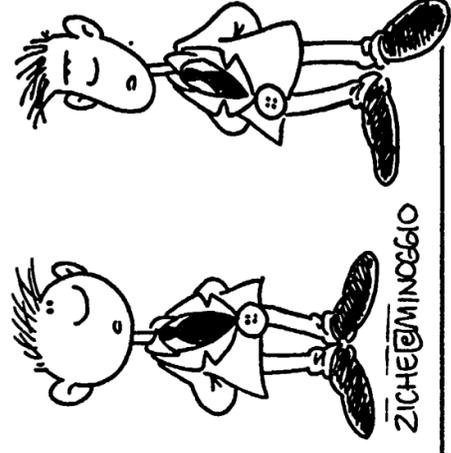


Peùs!

-Harcopstein-

IL MONDO DEL CALCIO È ROVINATO DA POCCHI TIFOSI INCIVILI.

COME CIRINO POMICINO.



ZICHE@MINOCGIO

# TELEVISIONE

SEGUGI E MALEDUCATI

Manconi & Paba

«Uragano» (Rai 2, mercoledì 14 febbraio, ore 17 e 30): la puntata è dedicata ai problemi del condominio, e le domande sono rivolte a una gentile e risoluta signora (cosa fare se la vicina appende le lenzuola dove non dovrebbe? Be', si potrebbero fare come con le rose che debordano sul cortile altrui tagliarle). I quesiti flocciano, ma rimane ancora del tempo da occupare. E allora - tanto per andare sul delirato - si presenta un sondaggio sul tema: «Gli italiani sono per la pena di morte?». Gli italiani, tutto sommato, hanno risposto bene, ma la trasmissione ci ha fatto conoscere altri dati, meno rassicuranti. Vediamoli.

A) Gli italiani eccellono per maleducazione. In studio c'è Giorgio Calisconi, rapito sei anni fa e mutilato a un orecchio. L'intervistatore è Pier Guido Cavallina: «Abbiamo parlato di questo taglio dell'orecchio. Come è andata questa cosa dell'orecchio?». E Calisconi, dato che l'orecchio l'ha perso lui, ha - meno l'occosamente - precisato: «La mutilazione che mi hanno inflitto».

B) Gli italiani eccellono come segu-

gi. Nella trasmissione si è visto l'ennesimo servizio su Cesare Casella, spacciato come «un ragazzo di nuovo libero». E infatti sono apparse immagini ormai davvero inquietanti, di Cesare che vive come se fosse un principe ereditario, prigioniero di scolarecche che lo tampanno, di telecamere che lo zumano, di famigli di Berlusconi che lo sbatacchiano da una trasmissione all'altra.

C) Gli italiani eccellono come demagoghi. E qui il riconoscimento va al conduttore del programma. Facciamo scorrere la bobina: «Che la pena sia scontata, come dice Beccaria, e senza sconti. Oggi al Senato si discute la legge eletto nelle liste comuniste: una legge che concede premi, permessi, libertà vigilate e provvisorie. Giuseppe Straniglo, uno dei rapitori del giovane Casella, è uscito di galera con un permesso. Ma anche Ghisironi, un terrorista in libertà provvisoria, è libero di andare all'Università occupata, per tenere la sua lezione alternativa. Eh sì, questo è il nostro Paese, questa è l'Italia, democratica, garantista. Permettete, di fronte a queste libertà rubate, di ricordare quelle riconquistate all'Est. E ricordiamo anche di Nelson Mandela» (applausti). Poi qualche domanda ancora, sul condominio (perché su tutto il resto no, ma sul condominio qualche dubbio bisogna averlo) e, infine, mulsichetta e siglaaa: E' l'ora dell'aperti-

# MUSICA

DA EROE A BAMBINO

Riccardo Bertoncilli

Doveva essere il disco dell'anno già a febbraio, il colpo da Ko a colleghi vecchi e nuovi per riprendersi la corona di «re della prolifera musicale italiana». Era già pronto il titolo, *Un uomo più uomo sotto un cielo mago*; erano già fioccate le prenotazioni, quasi mezzo milione. Macché. A neanche un mese dall'uscita e a quindici giorni dal festival di Sanremo di cui avrebbe dovuto interpretare la sigla, Claudio Baglioni ha fatto sapere che per il momento non se ne fa niente. E anziché addurre scuse esistenziali o problemi tecnico-epici tipo «i son rotti le macchine e un commando di ingegneri giapponesi lavora giorno e notte per ripararle», il Nostro ha fatto sapere candidamente che «non ce la fa con i tempi, che è ancora in alto mare».

Diaddio che tenerezza, qui se lo prendono le sue lams se lo mangiano come un bucanave Doris, il Baglioni. E lo stesso, vecchia pelliccia, ho l'occhio lucido; perché di colpo l'Eroe è tornato bambino e a un mondo di fredde professionalità e crudeltà *managing* ha dato una lezione di

gioco e spensieratezza. Ma credevano davvero i negozianti che il disco fosse pronto e deciso? Ma su, son cose che si dicono, come i ragazzi all'amichetta confidano che da grandi faranno gli attori e, quando torneranno al paese, lo con Shakespeare e la TV in teatro, il ruolo di Giulietta toccherà a lei. E i giornalisti che si scervellano su quel titolo un po' D'Annunzio e un po' *Satyricon* Enigmistica, come han potuto essere così ingenui? I titoli vanno e comenti, lo sanno tutti che Paolo Conte finge di lavorare da anni a un musical intitolato *Guèpère* e De Gregori a un triplo album di *Storie della Dama Sarrata* che esce *dalla luna per far la spesa* e mai sognato di far chiasso per questo e di invitarli a cantare a Sanremo. Se il virtuosismo dei titoli facesse la grandezza dei cantautori, allora, ne converrete. Ritorndino sarebbe il Pelé della categoria.

Ci ha fatto bene, comunque, questa storia, ci ha fatto riflettere come dice Minoli sullo strapotere dei media e sul fanciullino che abita nel cuore dei big. Grazie, Baglioni. Sono certo che il tuo nuovo disco, se anche uscirà a Natale, sarà il più vero e il più umano della tua collezione; e che non avrà quel tuo laccio da campagna pubblicitaria del Camel Trophy ma la semplice scritta «Claudio Baglioni, anzi «Baioni», perché l'abbiamo fatto di corsa e a nessuno è venuto in mente di correggere le

bozze».

# VIOLENZE

NON MI ESERCITO

Majid Valcarenghi

Gli orrori del nazismo, l'inquietante acquiscenza della maggioranza del popolo tedesco ad uno sciovinismo sempre vivo, non può legittimare una punizione perpetua. La Germania ha diritto all'unificazione. E tremendo immaginare una condanna ad una pena più lo è per chi come noi aspira ad una umanità unita al di là delle differenze di razza, sesso, religione, cultura. Quello che dovrebbe essere richiesto in modo imperativo è ciò che in prospettiva dovrà essere attuato da tutti e cioè il disarmo, l'abolizione del servizio militare, l'abolizione dell'esercito e dell'industria bellica, la totale proibizione del commercio di armi.

In Italia la questione militare non è più all'ordine del giorno se non per proposte del tutto inadeguate e marginali. Invece di porsi l'obiettivo di abolire il servizio militare si discute sulla riduzione della ferma. Si discute cioè della riduzione di una cosa costosa e inutile invece di avere il coraggio di chiederne l'abrogazione. E si discute troppo poco del doppio gioco ipocrita di una «politica di pace» come quella

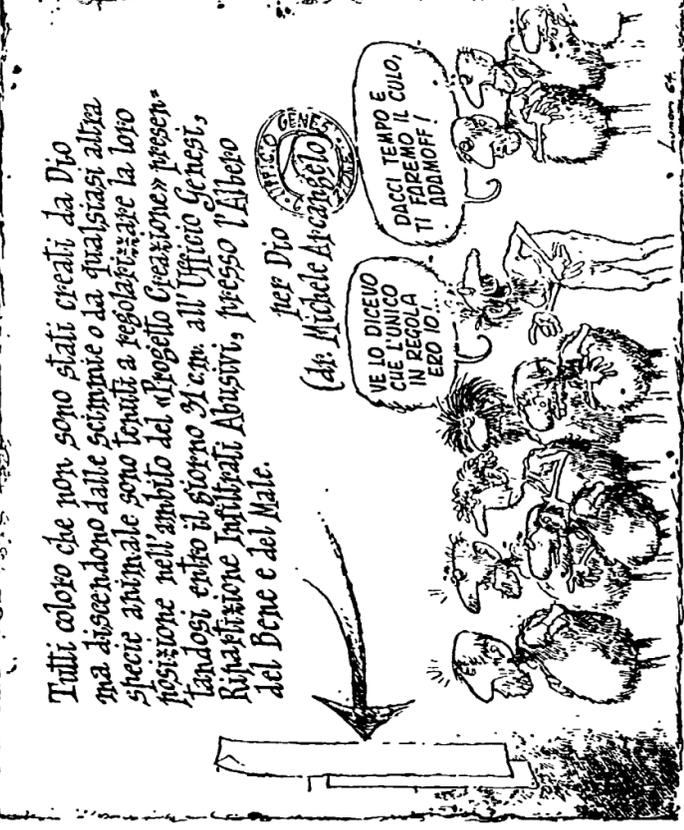
dei nostri governi che consente nel silenzio un commercio di armi che vede l'Italia insieme agli altri Paesi europei in testa all'export.

La sicurezza non passa più attraverso l'esercito tradizionale nato per difendere il Paese dai nemici esteri. Oggi, l'esercito è tenuto in vita per l'interesse di enormi interessi: case militari, potere politico, industria bellica. Un giro di migliaia di miliardi con l'unica funzione reale di autoalimentare il proprio circuito di potere. Dove l'ghilterra ha complessivamente una forza di 300.000 soldati l'Italia ha un esercito di 700.000 uomini, 200.000 di carriera e 500.000 di leva. In più in Italia c'è l'Arma dei carabinieri: un vero e proprio esercito di 85.000 uomini.

A 45 anni dalla fine del fascismo sembrano superate le ragioni tradizionali delle sinistre che vedevano l'esercito di leva come garanzia democratica. E allora quei 500.000 giovani di leva tagliati fuori dalla vita e dalla produzione, potrebbero venire addestrati ad una concreta protezione del territorio e dell'ambiente. Non solo in caso di terremoto ma per lo stato di «calamità naturale» permanente in cui ci troviamo.

Ogni giorno bruciamo risorse immense in denaro e uomini in nome di un concetto di esercito che non corrisponde più ai tempi. Un giorno forse, in ogni Paese europeo verrà costituita una caserma per ricordare al potere come eravamo. Una caserma museo della preistoria moderna.

Alighieri  
di Enzo Lomazzi



Tutti coloro che non sono stati creati da Dio ma discendono dalle scimmie o da qualsiasi altra specie animale sono tenuti a regolamentare la loro posizione nell'ambito del «Regolo Creazione» presso l'Ufficio Genesi, Randosi entro il giorno 31 cm. all'Ufficio Genesi, Ripartizione Infiltrati Abusivi, presso l'Albero del bene e del Male.

rice Dio  
(Dr. Michele Arcangelo)

VE LO DICEVO CHE L'UNICO IN REGOLA ERD IO!

DACCI TEMPO E TORNEREMO IL COLO, TI ADDAMMO!

ANCHE I PROCONIUTARI CHE C'È CREATI SONO DI UN DIO CHE LUI ABUSIVO

EUH, ECCELLENZA, UNO CHE SI METTE A GUARDARCI?

E SE INVECE CHE C'È QUELLO CHE NON SI METTE IN REGOLA?

O BELLA! HA I VANTAGGI DI CHI FA PARTE DELLA SOCIETA' UMANA. NON SO... PUO' TROVARE I FIGLI A SCUOLA, MANDARE L'ASSISTENZA SANITARIA, GODE DELL'ASSISTENZA PER UN PARTITO GUARDA LA TV, TIFA PER UN PARTITO SQUADRA, POLITICO....

VIENE RIMANDATO AL LUOGO D'ORIGINE NEL FOLTO DELLA FORESTA FRA BELVE FEROCI E PERICOLI D'OGNI GENERE!

VOI COSA DITE CHE CI CONVIENE?

Fede e 740

Premesso, per evitare fraintendimenti, che sono assolutamente contraria alla pena di morte, mi ha sorpreso trovare nel brano di E. Costa (Il boia oltre la siepe - Cuore del 22 gennaio) la convinzione che considerarsi cristiano ed essere fagiuolo della pena capitale sia una contraddizione. Nei comandamenti di Mosè, che non sono dieci ma molti di più, c'è scritto, è vero, «Non uccidere», ma poco oltre la pena di morte è prevista per moltissimi reati. A Gesù, nei Vangeli, non sono mai attribuite parole di condanna della pena di morte. La frase «Chi è senza peccato scagli la prima pietra» (Giov. VIII - 1/11) non è un'argomentazione contro la pena di morte, ma un'accusa contro Scribi e Farisei che volevano lapidare l'adultera. Se nei Vangeli fossero contenute argomentazioni contro la pena capitale, l'Occidente non avrebbe visto né le persecuzioni di eretici e streghe né le guerre di religione, e l'umanità non avrebbe atteso che a convincerla dell'inciviltà della pena di morte fossero gli Illuministi. Forlani non è un cristiano in contraddizione col Cristianesimo, è un cristiano un po' indietro rispetto alla società civile. A proposito di società civile, possibile che nessuno si sia accorto che con la prossima dichiarazione dei redditi si farà una bella e completa schedatura dei contribuenti dal punto di vista religioso? E non è neanche vero che a pagare il Clero non sarà più lo

Stato ma il Credente. Sarà ancora lo Stato, visto che, se ho ben capito, la somma da devolvere al Clero non sarà data in più dai Fedeli, ma sottratta a quanto i Fedeli pagano normalmente.

VITTORIA (Busalla - GE)

Cara Vittoria, non m'intendo di Sacre Scritture, quindi non riesco a risponderti in termini esegetico-filologico. Resta il fatto che, oggi, per me, un cristiano è uno che «tiene per la vita». Si può litigare sull'aborto, ma quanto alla lotta contro la pena capitale, questo dovrebbe essere omologato come uno dei Valori Comuni da mettere nella Cassa Comune di una eventuale Casa Comune Progressista.

Caccia si e no

Caro Roversi, vedo dal n. 5 di «Cuore» che i risultati del referendum sulla caccia non ti hanno fatto rinvagire. Continui a trasmettere slogan che gli abitanti dell'Emilia Romagna hanno bocciato. La campagna elettorale è finita! Roversi, in Emilia Romagna non c'è più da tempo l'uccellazione, non ci sono «reti e trappole per catturare uccellini», c'è una legge seria, rigorosa, inesistente nelle altre regioni italiane, in molti Paesi europei, per non parlare di quelli che si affacciano sulla costa mediterranea. Su Roversi! Esci da questo «trauma e delusione profonda». Mettiti con me, con i cacciatori, con tutti i cittadini che si battono perché nel Paese venga avanti una legge sulla caccia co-



risponde Patrizio Roversi



«Misericordia»

Nelle sezioni periferiche molti compagni del sì ad Occhetto si sono pronunciati contro la divisione dei posti nei comitati di sezione, in base alle percentuali ottenute dalle varie mozioni, adducendo il fatto che anche chi si era espresso per il no aveva la fiducia dei compagni del sì. Strano ma queste considerazioni sono venute fuori solo dopo che la mozione del sì aveva stravinto e guarda caso i compagni, più attivi fino ad oggi, erano schierati quasi tutti per il no e quindi si rischiava di creare organismi dirigenti con molti intellettualoidi abituati a mettersi in mostra ma poco avvezzi al lavoro di sezione. Cari compagni del sì, noi del no siamo perenti ed in questo momento ci sentiamo un tantino frustrati. La vostra «misericordia» per concederci un posto in più a tavola non possiamo accettarla, per il momento, dateci il tempo di riflettere. Nel frattempo, ci auguriamo di essere dalla parte sbagliata, per il bene della società, datevi da fare

me esiste in questa civiltissima Emilia rossa. Sarai capace questa volta di smentire il detto: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio?»

REF (Reggio E.)

Non ne sono capace. Ammetto anche di non essere stato capace di capire fino in fondo i risvolti legali del referendum regionale, ma, come tutti, avevo capito che il risultato avrebbe dovuto essere interpretato in termini generali, come un sì o un no alla caccia. È risultato un «non mi interessa», che io ho considerato come la peggiore delle risposte. Quanto poi alla campagna elettorale pro o contro la caccia, non è finita: sta per cominciare!

voi a convincere noi e gli altri che la vostra linea sia quella giusta.

GIOVANNI (S. Piero a Sieve)

E se invece di spirito di «misericordia» si trattasse di senso di «concordia», per trovare una sintesi e uno sbocco positivo ad un problema che è già tanto complesso da non poter sopportare anche complicazioni di natura permaloidologica?

A Rai 3 dico

Non concordo con Gino & Michele (Cuore del 5/2/90) sulle critiche alla trasmissione di Rai 3 «Chi l'ha visto». Se io dovessi cercare una persona mi rivolgerei senz'altro a questa trasmissione per le buone probabilità di risultati. Ho inviato all'«Unità» una lettera pubblica per il direttore di Rai 3 contestando due fatti: 1) il ritorno di quel reperto obsoleto di Baudo dai miliardi Fininvest proprio su Rai 3 in una trasmissione opportunistica; 2) l'aver banalizzato con un balletto «scemo» l'Inno dei lavoratori dell'Internazionale che anche in tempi di revisioni non mi pare lo debba meritare. Con l'occasione onore a «Samarandana», «Carlolina» di Barbatto, «Ala ricerca dell'Arca».

FULVIA (Verona)

Vado a Malibù...

Lo sento lo sento / è giunto il momento / del festival della canzone / con tutto il carrozzone / ogni anno la stessa minestra / quasi mi butto dalla finestra. / Ma questa volta mi voglio salvare / non voglio sentirmi nemmeno parlare / visto che la depravazione / la dan pure in monodivisione / Me ne vado a Malibù / dove si vive senza Tv / e se viene anche Marilù / non ci torno proprio più. Con queste quattro cazzate desidero ringraziarvi di Cuore per aver dedicato agli studenti in lotta il numero del 22/1/90. Ciao.

NICOLA (Imola - BO)

A me la un gran piacere che Cuore, ultimamente, abbia dato ancora più spazio alla critica satirica televisiva, assumendo ai contributi di Manconi quelli di Grasso e le incursioni di Gino e Michele. Ben

vengano anche i contributi dei lettori. Nel panorama televisivo io notavo un'unica sorprendente novità: la diffidenza degli studenti, che sono sempre più restii ad apparire in qualsivoglia trasmissione. Forse hanno ragione, o forse perdono delle occasioni mass-mediatriche e divulgative. Eppure il Movimento non è antitecnologico e neo-luddista: usa il fax e collabora coi creativi pubblicitari per inventare i suoi slogan. Certo, snobbando la Tv, segna una svolta contraria all'esibizionismo di massa. Quando, poi, dichiara anche di volerla spegnere assasta un altro duro colpo al voyeurismo, che dell'esibizionismo è il colore complementare. Oh, mi raccomando, se i tempi stanno per cambiare avvertitemi...

... e a Gaza

Caro Patrizio, con tutta la buona volontà non riesco a condividere gli argomenti portati a difesa da Disegni & Caviglia, riguardo alla «striscia» dell'8/1/90. I pullman israeliani non saltano più ad opera dei palestinesi (potrà succedere, temo, se l'oppressione e le uccisioni di ragazzi indifesi non finiranno). A proposito di striscie, permettete di consigliare a tutti per la prossima estate, una vacanza (si fa per dire) nella Striscia di Gaza e dintorni. Sarà molto istruttiva. Unica, probabile conseguenza sarà la perdita della voglia di somderci sopra e una impotente rabbia per non riuscire a fare

qualcosa di concreto, affinché tutto ciò finisca e i due popoli vivano finalmente in pace.

WALTER (Milano)

Disegni & Caviglia sono stati troppo realisti. Per questo sono stati contestati. Tutti hanno bisogno di buoni e cattivi.

LORENA (Rivalta - RE)

Purtroppo, mentre noi ci chiediamo se ci siano cattivi più cattivi e buoni che diventano cattivi più o meno giustamente, le uccisioni degli indifesi continuano e i pullman israeliani saltano ancora, allontanando sempre di più una soluzione. E nel frattempo Occhetto smentisce Dacia Valent (ferita dalla polizia israeliana durante la manifestazione pacifista a Gerusalemme)...

Trofeo Franti

Caro Patrizio, ti scrivo per darti un suggerimento. Perché non mettere settimanalmente in palio il «Trofeo Franti», da assegnare al personaggio della politica o dello spettacolo, che nel corso della settimana precedente abbia espresso la stronzata più bieca?

PATRIZIO (Milano)

Aiuto!

Molti anni fa, Osho Rajneesh dichiarò che la sua ultima incarnazione sarebbe avvenuta in un corpo femminile. Volete aiutarmi a cercarla?

MT NAVJEEVAN (Roma)



SUCCEDI IN ITALIA a cura di Davide Parenti

AMELIA (Pg) - Alla fine di un laborioso restauro, rispetto l'antico duomo. Nel discorso inaugurale sale sul pulpito anche il sindaco Luciano Lama per il quale si parla ormai di una prossima canonizzazione. (Presso)

ASTI - Autostrada? Forse sì ma non qui. Questo dicono le 1500 firme raccolte a Courmayeur contro il tratto autostradale che sfiora la frazione di Dorolly. Intanto l'assedio intermittente del Tir mostra chiaramente che la valle è destinata ad essere, autostrada o no, il parcheggio privilegiato dei buoni della strada. Ma di limitazioni ai passaggi non se ne parla nemmeno. (Smonetti)

ASCOLI PICENO - Il consiglio di fabbrica della cartiera Mondadori è stato denunciato per danni alla direzione dell'azienda che ha chiesto un risarcimento di 18 milioni per un calo di produzione causato da 4 ore di sciopero. (Mandozzi)

ASTI - Un fabbro è stato accusato di introdurre stecchini e fili di ferro nelle serrature dei negozi per metterle fuori uso e incrementare la propria attività. (Accomasso)

BENEVENTO - Si fa sempre più grave la situazione casa: lo sfratto ha colpito anche il Sunia (sindacato degli inquilini). (Severini)

BOLZANO - L'assessore comunale al personale Bala accusato dai sindacati di gestione clientelare dei dipendenti. È un socialdemocratico. (947614)

BRESCIA - La pantera universitaria si è trasformata in un mite gattino: un'assemblea ha bocciato ogni proposta di occupazione, limitandosi a dichiarare «il piano Ruceri migliorabile». (Aronica)

CANICATTI (Ag) - Il «posto pubblico» continua ad essere la massima aspirazione: 6000 concorrenti hanno presentato regolare domanda per coprire 60 posti in Comune. (Maggio)

CATANIA - Nel comune di Magnace manca il cimitero. (Siciliano)

CUNEO - In una scuola superiore cittadina un genitore ha vergato la seguente giustificazione per l'assenza della figlia nel giorno dello sciopero degli studenti. «Il sottoscritto, venuto a conoscenza che a scuola si svolgevano manifestazioni di sciopero a sostegno dei movimenti studenteschi, ha preferito tenere a casa la propria figlia per motivi di precauzione». (Dadone)

ENNIO (Bz) - Il parcheggio doganale per autotreni dovrà rimanere verde agricolo. (Dranera)

FERRARA - Niente Dioniso per le scolaresche. L'assessore alla pubblica istruzione, il socialista Mantovani, ha scongiurato la mostra ritenendo «imbarazzante» le raffigurazioni dei nudi, in particolare di quelli maschili. (Gessi)

FORTITAZZA (Bz) - Costituito un comitato civico per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al provvedimento di soppressione della rampa bestiale da parte del-

NUOVA LINEA COORDINATI FIGURAMI, LETIGHE, PAPPAGALLI. ERC Enrico RiCoveri PER TOGLIERTI LO SFIZIO NELLO OSPIZIO. VIGO PENNISI

l'ente ferroviario. In pericolo un centinaio di posti di lavoro. (Gianfranco)

ISERNIA - «Isemia come Manhattan». Ci sono famiglie dove mariti, ex mariti, ex mogli, fidanzate, convivono in perfetta armonia... omosessuali e preti spretati sono amici intimi. Sono alcuni passi di un allucinante articolo di Antonella Boralevi su «Sorrisi e Canzoni». (Iannaccone)

LAMEZIA TERME - L'Associazione culturale «Scenario 2000», che aveva presentato all'amministrazione comunale una proposta per la creazione di un assessorato alla gioventù (bocciata perché ritenuta preistorica e totalitaria) si è trasferita nel vicino comune di Canopoli dove, con quella amministrazione, sta per avviare il primo centro informa-giovanie della Calabria. (Xy)

L'AQUILA - Il Comune de L'Aquila rivendica, documenti medievali alla mano, il bosco e il castello di Leonessa (Reis) il sindaco di Leonessa ha dichiarato «in altri tempi una richiesta come questa avrebbe scatenato una guerra vera e propria. Buono per gli aquilani se, in grazia di Dio, siamo nel 2000». (Danilo)

LIVORNO - Drammatico in un comizio di poco più di un'ora Tortorella rivela tutto quello che non ha mai osato dire in una vita. Ne fanno le spese un po' tutti dai compagni emiliani alla sinistra sommersa. (Lois)

MACERATA - Al locale congresso del Pci il compagno avvocato onorevole Domenico Valori (si), leader storico del partito, ha sganciato una sgangonata al consigliere regionale Marcolini (si) che l'aveva apostrofato malamente. Mentre il direttore ompilato ha preso le distanze dall'avvocato, Valori ha raccolto le simpatie di tutta la città. (Magnaldi)

MERANO (Bz) - Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso presentato dal Wwf, ha bocciato i lavori del secondo lotto della superstrada Merano-Bolzano perché «non si possono costruire strade a meno di 10 metri dagli argini dei fiumi». (Ghiuliano)

ORISTANO - La possente torre intitolata a Manano II, massima testimonianza del prestigioso passato giudicale di Oristano, la notte sparisce. Il Comune infatti (versabile all'arte e alla storia ma deliziosamente pragmatico) invece di illuminarla ha pensato bene di sfruttarne l'altezza piazzandovi dei bei laroni che illuminano la sottostante piazza Roma. (F.M. Delittus)

PALERMO - Si è concluso dopo 15 anni il concorso bandito dal Comune per l'assunzione di 51 bambine. Tra le vincitrici c'è Rosaria Zummo che ad agosto compirà 70 anni. (Vito)

PISA - Ans cupa sul palazzo del Comune la maggioranza Pci-Psi si è spaccata sul «piano del traffico». (Agiatelli)

ROBERTO PERINI MOSTRA ACRILICI, ACQUERELLI LITOGRAFIE E STORIE A FUMETTI SUI QUADRI FAMOSI



ALLA GALLERIA "NUAGES" VIA S. SPIRITO, 5 19 FEBBRAIO - 15 MARZO - MILANO -

A chi può rivolgere le proprie preghiere un marnaio in difficoltà? (Michelangelo Dolcino, La Prealpina)

Fantasia erotiche. Il film «Légami!» è già oggetto di culto. (Panorama)

Molti non immaginano quanto sia elevato il numero di cittadini che mi scrivono personalmente (Giulio Andreotti, l'Europeo)

Un pronostico per l'Italia '90? Prevedo una finale tra Uruguay e Urss. (Ottaviano Del Turco, Avanti!)

Bruno Pellegrino, membro della Direzione del Psi, responsabile del dipartimento cultura, spettacolo, sport e tempo libero è di nota fede interista. (Avanti!)

Non avrei certo mai pensato che sarebbe toccato al mio vecchio cuore granata, di «nemico» imdudibile, dover scrivere un elogio sincero di Boniperti. (Falco Portinari, l'Unità)

Nel 1962 assieme a Vanna Fratelli, Roberto Ferris e Edgardo Pellegrini demmo inizio, quattro in tutto, ad una occupazione della facoltà di Architettura di Roma. (Renato Nicolini, l'Unità)

Trivelli replica a Magri. (titolo sull'Unità)

Dopo una difficile e travagliata riflessione ho preso la decisione di non partecipare al prossimo congresso del partito. (Claudio Riolo, il Manifesto)

Vado spesso d'inverno a Moena. Ricordo che una sera, invitato a casa di amici, ho fatto una curiosa scoperta: l'albero di Natale fra

tanti ciondoli luccicanti, ne aveva uno opaco. (Luca Goldoni, Bip Dolomiti)

Abbiamo passato tre notti all'addiaccio, io e Jennifer Beals, aspettando che si aprisse la porta di Brandeburgo. (Daniela Poggi, Panorama)

Come sarà la moda del terrazzo quest'anno? Torna in voga il Callistemo, torna il Theucrum fruticosus, torna il vecchio Agapanthus. (Rossella Steier, Il Venerdì-Repubblica)

Lucero Tena - la solista di nacchere, ballerina e danzatrice che si è esibita a Roma ai concerti Italcable - è famosa nel mondo per aver elevato le «castanuelas» al rango di strumento da concerto. Suoi autori preferiti i clavicembalisti del secolo XVIII. (Televideo Rai)

Anche un fedele manzoniano come me si trova a dissentire dal suo venerato maestro proprio in fatto di lingua. (Geno Pampaloni, Il Tempo)

Mi è capitato una volta di fare un fugace accenno al tema dell'eternità. (Giorgio Giannini, L'Osservatore Romano)

Sul 61 in via Montebello, si rischia sempre di venir bloccati. (Orreste Del Buono, Corriere della Sera)

Accade anche a me di spogliare quando il sole linge di rosa il cielo di Roma e di trovare spesso, e per puro caso, la frase, la riflessione, l'episodio che danno concretezza a pensieri che avevo dentro ma che non eran chiari. (Eugenio Scalfari, la Repubblica)

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 7 Direttore: Michele Serra In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paterlini Hanno scritto e disegnato questa settimana: Altan, Sergio Banai, Riccardo Bertocelli, Quinto Bonazzola, Renzo Butazzi, Calligaro Pat Carrà, Disegni e Caviglia, Eplantine, Eilekappa, Fortebraccio, Gino e Michele Lunari, Manconi e Paba, Matteo Moder, Davide Parenti, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salami, Scaila, Solinas, Majid Valtcarengni, Vauro, Vito e Pennisi, Vincino, Vip, Ziche e Mingio, Ziretelli Progetto grafico Romano Ragazzi Lettore e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano Telefono (02) 64.401 - Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Supplemento al numero 7 del 19 febbraio 1990 de l'Unità

## RISULTATI SERIE A

ATALANTA-JUVENTUS	1-2
BARI-INTER	0-0
BOLOGNA-ASCOLI	2-1
FIorentina-LECCE	3-0
GENOA-UDINESE	0-0
VERONA-SAMPDORIA	1-0
LAZIO-CESENA	4-0
MILAN-CREMONESE	2-1
NAPOLI-ROMA	3-1

## RISULTATI SERIE B

CATANZARO-REGGINA	0-0
FOGGIA-BARLETTA	1-1
LICATA-BRESCIA	0-0
MESSINA-ANCONA	3-1
MONZA-CAGLIARI	0-1
PARMA-PADOVA	0-1
PISA-AVELLINO	2-1
PESCARA-COSENZA	3-0
TORINO-COMO	5-0
TRIESTINA-REGGIANA	0-0

## TOTOCALCIO

ATALANTA-JUVENTUS	2
BARI-INTER	X
BOLOGNA-ASCOLI	1
FIorentina-LECCE	1
GENOA-UDINESE	X
VERONA-SAMPDORIA	1
LAZIO-CESENA	1
MILAN-CREMONESE	1
NAPOLI-ROMA	1
CATANZARO-REGGINA	X
MESSINA-ANCONA	1
SPEZIA-LUCCHESI	X
POTENZA-NOLA	X

Montepremi lire 31.684.368.402  
Quote  
Ai 1.282 -13- lire 1.912.000  
Ai 169.897 -12- lire 92.600

## TOTIP

1* 1) Apollo Tunis	X
CORSA 2) Power	X
2* 1) Isemburg Effe	2
CORSA 2) Incompreso	X
3* 1) Inoki Pf	X
CORSA 2) Ibiza Ld	2
4* 1) Cortez Om	X
CORSA 2) Franzolo	1
5* 1) Golden Mir	1
CORSA 2) Fiume D'Ass.	X
6* 1) Looking Lowe	X
CORSA 2) Miss Clelia	X

Quote: al 12 Lire 6.867.000; agli 11 Lire 335.000; al 10 Lire 35.000.

Per cinquanta minuti i rossoneri da soli in vetta al campionato

# I duellanti

Tra Milan e Napoli emozionante testa a testa. Nonostante il punteggio Maradona ha sofferto più di Van Basten e soci. Solo la Juve regge il passo della coppia regina.



Maradona fa esplodere la sua gioia: il Napoli ha sofferto ma è ancora primo. Sopra l'arabattica elevazione di Van Basten a San Siro; è il secondo gol del Milan; qui a sinistra Gianni Agnelli e all'estrema destra il giovane Riccardo Scirea tra Zoff e Tacconi



A San Siro Boniperti e un Agnelli scatenato «Non scommetterei più sulla pista russa»

## «Servono campioni altro che palle!»

Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti «snobbano» la Juventus e invece di seguirlo a Bergamo si presentano, ospiti inaspettati, allo stadio di San Siro per assistere all'incontro del Milan contro la Cremonese. Per l'Avvocato si è trattato di un'occasione per vedere il paraguayano Neffa, giocatore bianconero, parcheggiato alla Cremonese, ma anche per parlare della Juventus e del suo futuro.

### PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Volti distesi, sorridenti, sembrano due studenti in gita di piacere. Uno è l'Avvocato Gianni Agnelli, l'altro è Giampiero Boniperti, l'ex presidente della Juventus; due ospiti graditi quanto inaspettati ieri al Meazza. Il Milan stellare ha forse colpito il cuore del primo tifoso bianconero, oppure, il «nuovo corso», bianconero impone nuove regole d'immagine? L'Avvocato Agnelli non si fa pregare e spiega subito le ragioni di questa inaspettata visita. «Sono venuto a vedere Neffa, un giocatore che mi è stato suggerito da Boniperti proprio un anno fa e che noi abbiamo parcheggiato alla Cremonese». Come le è sembrato? «Si è mosso bene, ha dei numeri, ma forse è ancora troppo presto per poter dire se è un giocatore da Juve».

Intanto il trambusto nella tribuna aumenta. Silvio Berlusconi è quasi infastidito dalle attenzioni che si sono guadagnate «quei due». Avvocato, come mai non è andato a vedere la sua Juventus a Bergamo? «Ci sarei andato soltanto se in campo ci fosse stato uno come Donadoni; da una parte o dall'altra». Questa volta riuscirà a trattenerlo fino al termine della partita anche Boniperti? «Penso che almeno una mezzoretta in più lo tratterò». Come le è sembrata la partita? «Ho visto un Milan sempre molto divertente, anche se non ha giocato sui suoi soliti livelli. Gli ho anche portato fortuna, visto che la Cremonese ha colpito due pali». Chi l'ha impressionata maggiormente? «Van Basten senza dubbio. È incantevole, mi ricorda Praest». Poi il discorso si

sposta sul futuro bianconero. La Juventus di domani batterà ancora la strada russa? «Non ci scommetterei». Ma a questa squadra cosa manca? «Alla Juve servono solo buoni giocatori, il resto sono palle!». Nello stadio nuovo, entreranno anche i portoghesi come Barros? «Lo stadio sarà certamente molto bello, ma i posti a sedere saranno molto lontani dal campo per poter vedere bene uomini piccoli». Baggio è ormai cosa fatta? «Questo non lo so. Posso solo ringraziare pubblicamente Zeffirelli che un anno fa ce lo consigliò, vero Giampiero...».

E Boniperti al suo fianco: «Certo, Zeffirelli è proprio uno che se ne intende di calcio». Avvocato, vent'anni fa si facevano le manifestazioni per i posti di lavoro, oggi si scende in piazza per Baggio. Cosa ne pensa? «È la dimostrazione che i tempi sono cambiati». Si dice che i suoi figli, i suoi nipoti, anche suo fratello, non amino più la Juve. Cosa ne pensa? «Intanto mio nipote Giovanni è qui con me, e poi essere più tifosi del sottoscritto è quasi impossibile». Quale sarà il futuro di Zoff? «Non ne abbiamo ancora parlato. Il problema dell'allenatore rientra nel contesto di una riorganizzazione generale della società».

Corioni congeda il tecnico «Ora ne cercheremo un altro»

## «Maifredi addio, mi sono stufato di aspettare»

### WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Siamo alla penultima puntata della telenovela che dovrebbe portare Gigi Maifredi sulla panchina della Juve. Ieri pomeriggio al termine della partita con l'Ascoli il presidente del Bologna Corioni, spazientito per il lungo tergiversare dell'allenatore, ha preso ufficialmente l'iniziativa. «Gli ho dato tempo fino a ieri notte per darmi una risposta, lui non l'ha fatto. Quindi da oggi in avanti mi sento libero di cercare un altro allenatore. Ringrazio Maifredi per quello che ha fatto in questi tre anni al Bologna, riportando la squadra in serie A e ora ad un passo dal posto in Coppa Uefa, ma dal momento che non decide se restare o no, io vado avanti per la mia strada».

«Maifredi - aggiunge il presidente - è ancora combattuto: vorrebbe rimanere perché a Bologna si trova benissimo, ma smania anche dalla voglia di passare ad un grande club. Ma è troppo indeciso e si fa influenzare da altri. Io non in-

tendo oltre. Chiaro che resta sempre nella "rosa" ma non più al primo posto». Chi potrebbe essere allora il nuovo tecnico del Bologna? «Il tira e molla di Maifredi mi ha fatto perdere Bianchi e Mondonico che si sono sistemati. Adesso batterò altre piste. Di allenatori in gamba ce ne sono ancora». Le piste del presidente portano ad un poker di nomi: Nevio Scala, Ranieri, Frosio e Bagnoli. Nei prossimi giorni si vedranno gli sviluppi delle varie trattative. Maifredi non vuole assolutamente parlare del suo futuro e delle dichiarazioni di Corioni. Tuttavia pare nervoso. È vero che la Juve lo ha messo in cima alla lista dei preferiti e lo ha anche contattato, ma il tecnico bresciano non sembra ancora avere la certezza matematica di diventare bianconero. Corioni almeno una certezza ce l'ha. Il primo marzo Riccardo Sogliano diventerà direttore generale del Bologna.

Applausi e qualche lacrima per il piccolo Scirea a Bergamo

## Dodici anni un cognome mamma in tribuna

### DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. Ore 13.30, un fremito scuote il vecchio stadio «Bramana» di Bergamo quando lo speaker detta le formazioni: «Pungini, Crivelli, Faccinelli... Riccardo Scirea!». È un fremito pesante, carico di ricordi che si tramuta in un coro di voci, atalantini e juventini assieme a scandire un solo nome. L'ultimo hurrà in gamba ce ne sono ancora». Dalla tribuna i piedi di Riccardo sembrano quelli del papà, le stesse scarpette nere col bordo di pelle bianca marca Puma. Atalanta-Juventus può aspettare ma Atalanta-Juventus è in fondo anche questa: la leggenda di Gaetano Scirea sotto due bandiere che per un'ora diventano una sola. Il piccolo Riccardo, dal prossimo anno juventino pure lui, gioca con la maglia della «Serenissima» di Cinisello in una partita simbolica con gli «esordienti» dell'Atalanta. È un abbraccio commosso e pieno di

nostalgia. E Serenissima è una parola magica che evoca i primi passi del grande campione: Scirea iniziò la sua carriera proprio qui e con la stessa maglia numero 11 che ora indossa Riccardo. Lui è emozionato perché non ha mai giocato di fronte a tanta gente, perché in tribuna c'è Mariella, la mamma, che è emozionata più di lui. Campioni o ampi striscioni: «Riccardo, il mito continua», oppure «Scirea: libero... nell'inverso». Riccardo Scirea gioca con vigore, ce la mette tutta, detta il passaggio decisivo che consente al Cinisello di pareggiare, finisce uno a uno. Piccoli calciatori in mezzo al campo, ancora la voce dello speaker: «Il capitano dell'Atalanta consegna a Riccardo Scirea una medaglia d'oro, un ricordo al suo meraviglioso papà». Ci sono tanti fotografi, Riccardo viene sbalottato in qua e in là, piange un po', si asciuga gli occhi: «È bello sentire che mio marito è ancora vivo nei cuori della gente», anche Mariella Scirea è molto commossa, cerca da lontano lo sguardo di Riccardo e lo saluta con la mano.

### AGENDA PER 7 GIORNI

**LUNEDI 19**  
● Ciclismo. Settimana siciliana (1 no a giovedì 22)

**MARTEDI 20**  
● Basket. Coppa delle Coppe, semifinali andata: Paok-Knorr.

**MERCOLEDI 21**  
● Calcio. Rotterdam: Amichevole di Olanda-Italia (nella foto Azeglio Vicini). Ancona: Italia-Spagna under 21 (andata quarti di finale del campionato europeo).  
● Atletica leggera. Torino: Campionati italiani indoor.  
● Pallavolo. Coppa dei Campioni: Philips-Frejus.

**GIOVEDI 22**  
● Basket. Coppa dei Campioni: Jugoplastika-Philips.  
● Ciclismo. Settimana siciliana (fino).

**SABATO 23**  
● Calcio. Palo Alto (California): Usa-Urss (amichevole).

**DOMENICA 25**  
● Calcio. Serie A, B, C.  
● Basket. Serie A.  
● Rugby. Serie A.  
● Pallavolo. Serie A.



<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>CREMONESE</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Pazzagli 6, Tassotti 6, Maldini 6, Colombo 6, 5 (76' Fuser sv), Galli 6, Costacurta 7, Massaro 7 (46' Borgonovo 6), Rijkaard 6, Van Basten 6, Ancelotti 7, Evani 6, 5 (12 G. Galli, 13 Salvatori, 15 Stroppa)

**CREMONESE:** Rampulla 6, Garzilli 5, 5, Gualco 5, Piccioni 6, Montorfano 6, Cittero 6, Bonomi 5, 5, Marcolin 6, Dezotti 6, Maspero 6 (72' Avanzi sv), Nefza 7, (12 Violini, 14 Ferrarini, 15 Galletti, 16 M. Bonomi)

**ARBITRO:** Sguizzato di Verona 6, 5

**RETI:** 17' Massaro, 72' Van Basten, 85' Dezotti

**NOTE:** Angoli 3-3. Giornata di sole, campo in pessime condizioni, in tribuna, tra gli altri Giovanni Agnelli e Giampiero Boniperti. Ammoniti: Garzilli, Gualco. Pubblico: 65.425 spettatori (di cui 41.570 abbonati) per un incasso totale di un miliardo e 629 milioni

<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>
<b>ASCOLI</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Cusin 6, Luppi 6, Villa 6, Bonini 6, De Marchi 6, Cabrini 6, Marronaro 6, 5, Geovani 6, 5, Waas 6, Bonetti 6, Giordano 5 (85' Galvani sv), (12 Sorrentino, 13 Iliev, 15 Marangon, 16 Granelli)

**ASCOLI:** Lorieri 6, 5, Destro 6, Colantuono 5, 5, Carillo 5, 5, Aloisi 6, Arslanovic 6, Chierico 6, Giovannelli 6, Casagrande 6, Sabato 6, Cvetkovic 5, 5 (40' Cavaliere 5, 5, 72' Zaim sv), (12 Bocchini, 13 Benetti, 14 Roda)

**ARBITRO:** Di Cola di Avezzano 5

**RETI:** 6' Casagrande, 56' Marronaro, 65' Geovani (rigore)

**NOTE:** Angoli 7 a 2 per la Bologna. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Cvetkovic, Destro, Giovannelli, Geovani, Bonetti, Chierico, Espulsi al 73' Arslanovic e Marronaro. Spettatori paganti 6.672 per un incasso di L. 140.280.000. Abbonati 12.398 per una quota di L. 339.519.420.

<b>GENOA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Braglia 6, Torrente 6, 5, Caricola 6, Ruotolo 6, Perdomo 7, Signorini 6, 5, Erano 5, Fiorin 6, Fontolan 6, Paz 7, Aguilera 7, (12 Gregori, 13 Fasce, 14 Ferroni, 15 Urban, 16 Rotella)

**UDINESE:** Garella 7, Oddi 5, 5, Paganin 6, Sensini 6, Galparoli 6, Lucci 5, 5, Mattei 6, Oriando 6, 5, Branca 5, Gallego 5 (71' Jacobelli 6), Ballo 5, 5 (12 Abate, 13 Bruniera, 14 Vanoli, 16 Bianchi)

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno 6, 5

**NOTE:** Angoli 5-4 per il Genoa. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Paganin, Perdomo, Oddi, Signorini. Spettatori 25.519 per un incasso totale (compresi 14.750 abbonati) di 312 milioni e 900 mila lire.

<b>LAZIO</b>	<b>4</b>
<b>CESENA</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Orsi 6; Bergodi 6, 5, Sergio 7; Pin 7, Gregucci 6, Soldà 6 (83' Piscicella sv); Di Canio 6, 5, Icardi 6, Amarildo 6, Sclosa 6, 5 (74' Troglia 6, 5), Sosa 5 (12 Sassanelli, 14 Berutto, 16 Bertoni)

**CESENA:** Rossi 5, 5; Gelain 5, 5, Nobile 4, 5; Esposito 5, Calcaterra 5, Jozic 5; Pierleoni 5 (62' Cuttonove sv), Piracini 5, Djukic 5, Dumini 6, Turchetta 5 (62' Zagati sv), (12 Fontana, 14 Anselmi, 15 Cucchi)

**ARBITRO:** Beschin di Legnano 7

**RETI:** 36' e 46' Pin, 49' Amarildo, 53' Sosa

**NOTE:** Angoli 6-5 per la Lazio. Giornata grigia, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Nobile, Icardi, Dumini e Rossi. Pubblico: 17.000 spettatori, di cui 8.784 paganti per un incasso di 185.765.000 lire; abbonati 8.716 per una quota di 293.020.000 lire. Incasso totale: 478.785.000 lire.



Massaro anticipa il difensore e segna

### MILAN-CREMONESE

**3'** Ancelotti lancia Maldini che controlla il pallone di petto poi, da buona posizione, tira fuori alla destra di Rampulla.

**14'** La Cremonese colpisce un palo. Triangolo Piccioni-Dezotti-Piccioni e sul tiro di quest'ultimo il pallone si stampa sul palo sinistro di Pazzagli.

**17'** Il Milan va in vantaggio. Ancelotti serve Van Basten che si gira e tira: Gualco respinge e Massaro realizza.

**26'** La Cremonese prende una traversa. Maspero batte un corner e Nefza, di testa, colpisce la traversa.

**52'** Van Basten serve Rijkaard che si smarca e tira: Rampulla respinge in tuffo.

**72'** Il Milan raddoppia. Corner di Evani, Filippo Galli di testa fa da sponda e Van Basten ancora di testa raddoppia.

**84'** Nefza fa tutto da solo: salta Filippo Galli, poi Pazzagli e tira: Tassotti con la mano devia sulla traversa. Rigore: lo batte Dezotti superando Pazzagli con un rasoterra alla sua destra.

**89'** Borgonovo lanciato in contropiede si trova a tu per tu con Rampulla, gli tira addosso e l'occasione sfuma. □ Da Ce.

I rossoneri vincono ancora, ma senza sforzarsi più di tanto, contro un avversario distratto e sfortunato. Show personale (sotto gli occhi di Agnelli) del giovane Nefza

# Avanti col freno a mano

## E Tassotti si improvvisa portiere

MILAN		CREMONESE	
Totale 14		TIRI	Totale 6
8	In porta	4	
7	Fuori	2	
6	Da lontano	2	
Totale 17		FALLI COMMESSI	Totale 12
11	Quante volte in fuorigioco	7	
Costacurta 4	Il marcatore più impareggiabile	Gualco 2	
Totale 57		PALLONI IMPERSI	Totale 68
Van Basten 13	Il più sprecone	Maspero 11	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 33'	Totale 67'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'	
		1° Tempo 22'	
		2° Tempo 24'	Totale 46

### Silvio Berlusconi

## «Per la Nazionale Vicini dovrebbe copiare il gioco del Milan»

**MILANO.** «Lo dico da tifoso, ma è una opinione condivisa da molti: il Milan ha un gioco invidiato da tutti, la Nazionale italiana no. Vicini non me ne voglia, ma visto che la Nazionale attinge in larga misura giocatori dal Milan, a questo punto conviene adottare anche il suo modulo di gioco». Silvio Berlusconi, seduto vicino a Gianni Agnelli e a Giampiero Boniperti, lancia senza troppe sfumature una frecciata al tecnico degli azzurri Azelegio Vicini.

L'invito è chiaro: il Milan, col suo gioco, vince in tutto il mondo. Perché, allora, non

### DARIO CECCARELLI

**MILANO.** Un tranquillo week end di routine per il Milan. Dopo i botti col Napoli, ieri la squadra di Sacchi ha battuto la Cremonese senza fare il minimo sforzo più del necessario. Due gol, un po' d'accademia, diverse distrazioni (a parte il rigore, la Cremonese ha colpito un palo e una traversa) e un gioco meno aggressivo e spumeggiante del solito. Insomma, un menù da giorno feriale: niente pernacchie, ma un brodino da mandare giù in fretta per far riposare lo stomaco.

Un Milan col freno a mano tirato, dunque, che ha permesso al paraguiano Gustavo Alfredo Nefza di esibire i suoi talenti a Giovanni Agnelli, suo futuro padrone, venuto appostamente al Meazza per vederlo. E nel tiepido pomeriggio alla camomilla, Gustavo Alfredo non ha deluso le aspettative: morbido tocco di palla, rapidità e senso del gol. Nel primo tempo (26') ha colpito con una tempestiva zuccata la traversa di Pazzagli; nella ripresa, visto che i suoi compagni tiravano a campare, ha fatto tutto da solo sal-



Soliti abbracci a Van Basten goleador

### Sacchi

## «Tutto bene ma con un po' di paura»

**MILANO.** «L'importante era vincere e noi non ci siamo fatti sfuggire l'occasione». Le parole sono di Arrigo Sacchi, il tecnico più in voga del momento: il suo volto è sorridente, ma negli occhi e nella sua voce si sentono ancora i segni della paura. «Abbiamo trovato di fronte a noi una squadra molto determinata, ben disposta in campo. In un paio di occasioni siamo stati anche fortunati, ma poi tutto si è messo per il verso giusto». Il discorso si sposta poi sull'ennesimo infortunio, che questa volta ha toccato Daniele Massaro. «Ha rimediato un brutto colpo al quadruplice della coscia destra - ha detto Sacchi - e solo domani, dopo le visite del caso, sapremo di preciso l'entità dell'infortunio. Spero solo che questo - ha proseguito il tecnico - non sia l'inizio di una nuova serie di incidenti: in questo momento non ci vorrebbe proprio». Assente Franco Baresi, ecco Tassotti nelle vesti di capitano. Il mio intervento di mano sul tiro di Nefza era necessario - dice - un rigore infatti si può sempre sbagliare. Certo - ha proseguito - mi dispiace per Nefza, che probabilmente andava alla ricerca del primo gol, ma sarà per la prossima volta». Ma un golletto davanti all'Avvocato Agnelli non capita tutti i giorni. «Mi dicono che Nefza sia già della Juve. Di conseguenza, avrà la possibilità di fare gol per l'Avvocato in altre occasioni: speriamo mai contro il Milan». □ P.A.S.

### Dezotti

## «Voglio restare a Cremona»

**MILANO.** Era venuto a Milano senza alcuna ambizione. Poi, nel corso della partita aveva incominciato a credere nel polacco. Invece per Tarcisio Burgnich l'incontro con il Milan si è concluso come da previsioni, anche se in casa grigiorossa non manca un pizzico di rammarico. «Il risultato è giusto - dice il tecnico - anche perché nel calcio vince chi fa più gol. Certo che per una squadra come la nostra prendere due pali in casa del Milan non è cosa da tutti». Ma l'incontro con il Milan è già un ricordo, e domenica prossima ci sarà il Verona... «Dal Meazza siamo usciti a testa alta, ma ora dobbiamo pensare all'incontro con il Verona, che è andato a vincere nientemeno che contro la Sampdoria». Gli fa eco Montorfano. «Il Verona avrà vinto, ma noi non ci diamo per vinti. Oggi abbiamo dimostrato di saper giocare un buon calcio, rispolverando la zona che lo scorso anno ci portò alla serie A. Certo domenica sarà tutt'altra musica». L'ultima battuta spetta a Abel Dezotti, bomber grigiorosso, che pare sia in cerca di nuova sistemazione. «Io voglio rimanere a Cremona - ha detto - ed è per questo che ho chiesto alla società un contratto triennale». È anche vero che la società ha risposto picche. «È ancora presto per dirlo, ci siamo solamente incontrati per conoscere le rispettive intenzioni, io comunque farò di tutto per rimanere in questa società». □ P.A.S.

### BOLOGNA-ASCOLI

## Prima concerto di fischi poi uragano di applausi inseguendo la Coppa Uefa

**Casagrande beffa i pasticciotti**

**6'** Giovannelli dalla sinistra calibra un bel pallone al limite dell'area bolognese. Cvetkovic (in fuorigioco?) controlla male, Villa e Cusin cineschiano, ne approfitta Casagrande che di piatto sinistro manda in gol. I rossoblù protestano per il presunto offside, ma Di Cola convalida.

**28'** Marronaro dalla destra offre un pallone a De Marchi a centro area. Sforbiata e parata di Lorieri.

**38'** Cabrini batte un fallo laterale sulla tre quarti ascolana. Bonetti scodella il pallone in area, colpo di testa di Marronaro e deviazione in angolo del portiere.

**56'** Geovani prova il destro dal limite, la palla si infila fra una selva di gambe, subisce una deviazione e arriva Marronaro solo davanti al portiere. L'attaccante tira prontamente, Lorieri respinge, ma il rossoblù ribadisce in rete di testa.

**58'** Bonini lancia Marronaro che in diagonale impegna Lorieri.

**65'** Marronaro (sempre lui) lancia Giordano in area, Destro lo altera. Rigore. Geovani trasforma nonostante l'estremo tentativo di Lorieri.

**69'** Destro di Bonini; respinge ancora il portiere ascolano.

**79'** Punizione di Casagrande da 25 metri. Stavolta è Cusin a sventare. □ W.G.

### GENOA-UDINESE

## Garellik torna eroe Goffo, pesante, insuperabile portiere senza squadra

**Aguilera inascoltato**

**11'** Bel contropiede del Genoa sulla fascia sinistra, concluso da un innocuo e debole diagonale di Ruotolo.

**25'** Lo scatenato Aguilera serve Ruotolo al limite dell'area: sinistro straccio abbondantemente alto sulla traversa.

**31'** Combinazione Branca-Ballo; l'argentino controlla e si gira in area, il pallone finisce a lato.

**35'** Violenta conclusione di Paz oltre la traversa.

**52'** Slalom di Ruben Paz in area e sinistro in corsa. Garella respinge in corner.

**61'** Splendido palleggio volante di Aguilera e triangolazione in area con Erano. Il tiro ravvicinato di Aguilera è ribattuto dalla schiena di Sensini.

**64'** Ancora Aguilera in velocissimo contropiede con Fiorin arriva davanti a Garella che respinge di piede.

**65'** Genoa in forcing, stavolta è Paz a concludere con un sinistro di poco sopra l'incrocio.

**68'** Paz accende lo stadio con un lancio millimetrico per Aguilera, sul cui sinistro al volo è pronto Garella a respingere in corner.

**73'** Occasione irrimediabile per il Genoa. Fontolan smarca Aguilera: il suo tiro ribattuto finisce sui piedi di Ruotolo che spara altissimo. □ S.C.

### LAZIO-CESENA

## Dopo l'estenuante digiuno Materazzi a tavola per la Grande Abbuffata

**Pin regista e goleador**

**10'** Lancio di Sosa per Sergio che entra in area e tira. Il pallone sorvola di poco la traversa.

**13'** Sosa riceve da Di Canio, rasoterra immediato che sfiora il palo alla sinistra di Rossi.

**15'** Sosa appoggia a Sclosa, gran tiro da oltre venti metri e pallone che colpisce la traversa. Sulla ribaltata, ancora Sosa, di testa, ma il pallone finisce fuori.

**25'** Prima conclusione del Cesena: Turchetta tira da fuori area, rasoterra forte, Orsi para.

**27'** Icardi per Sergio, cross immediato, Amarildo tira al volo in mezza rovesciata, ma Rossi, ben piazzato, para.

**36'** Lazio in gol. Sergio crossa in area, Bergodi corregge di testa e Pin, ancora di testa, infila Rossi.

**46'** Raddoppio dei biancazzurri: angolo di Sclosa e Pin, di testa, precede Rossi e realizza.

**49'** Di Canio ruba il pallone a Nobile, entra in area, crossa per Amarildo che libera, da un metro, segna il terzo gol.

**53'** Poker dei romani: tiro di Bergodi, Rossi devia, Sosa è il più rapido ad intervenire e mette dentro. □ S.B.

### STEFANO BOLDRINI

**ROMA.** Partita che si legge nel risultato. Un 4-0 che costituisce, per i biancazzurri, il risultato più vistoso delle ultime due stagioni. Primizia assoluta anche per Materazzi: «In serie A non avevo mai vinto con uno scarto simile», rivelerà in sala-stampa il tecnico laziale.

Tenera squadra di formaggin, il Cesena. E per i romani, topolini incontentibili, ieri, dopo il digiuno delle ultime

**WALTER GUAGNELI**

**BOLOGNA.** Nella giornata del predivorzio fra Corioni e Maitredi il Bologna batte l'Ascoli scompaginandogli in maniera forse decisiva i piani salvezza, avvicina l'Atalanta e inizia a sognare un posto in Coppa Uefa.

I tifosi petroniani non hanno mostrato grandi tormenti per la sempre più probabile partenza del loro allenatore. Hanno pensato esclusivamente alla squadra, fischiodola per il primo tempo abulico e

osannandola nella ripresa per la robusta reazione e per l'importante successo.

Per domare i marchigiani il Bologna ha sofferto più del lecito. Passati in svantaggio a seguito di un pasticciaccio difensivo, Bonini e compagni per tutta la prima frazione di gioco hanno sferagliato senza molto raziocinio. Anche schierato a tre punte il Bologna non è riuscito a ritrovare pressing, geometrie e occasioni da rete dei bei tempi. Il solo

sette giornate, è arrivata la grande abbuffata. Era dal 3-0 rifilato al Napoli, sostanzioso cenone di fine anno, che in casa biancazzurra si ricominciarono briciole. E il languore di stomaco aveva dato alla testa ai laziali: visti tre giocatori in pressing feroce sul 4-0. E per un attimo è sembrato di vedere il Milan.

La trappola preparata da Lippi, che qualcuno vuole

con le valigie pronte per Bologna, ha retto trentasei minuti. Indovinata la strada per mettere fuori uso la tagliola bianconera, per i laziali è filato tutto liscio. Il sentiero l'ha indicato Sergio, anche ieri fra i migliori. Il numero tre laziale ha imperverato sulla fascia sinistra, mandando in tilt i piani di Lippi. Pierleoni, una punta ieri travestita da terzino, non è mai riuscito a frenare le iniziative ed è stato sostituito quando ormai, però, la pancia dei biancazzurri era già satolla.

La lucida prestazione di Pin è stata l'altra chiave del successo laziale. Due gol in dieci minuti, con felice intuito, annunciati da una sberla sul quale Rossi ha fatto la migliore parata della sua partita. Il capitano, oltre alle due reti, ha confermato di essere elemento fondamentale per la formazione biancazzurra, un giocatore, insomma, da tenere stretto se si vuole costruire una grande Lazio. E nei venti minuti racimolati, anche Troglia ha ribadito di essere elemento indispensabile. È il più in forma fra i tre stranieri, eppure sculda la panchina. Materazzi, che pure ieri l'ha elogiato, ci pensi bene se val la pena insistere.





<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**ATALANTA:** Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 6, Bonacina 6, Barcella 5, Prognia 5, Stromberg 6, Bordin 5, Eclair 5, Bortolazzi 5, Caniggia 5,5 (60' Bresciani 6), (12 Pionti, 13 Pionni, 14 Prandelli, 15 Paleni).

**JUVENTUS:** Tacconi 6,5; Napoli 6, De Agostini 6,5; Alessio 7, Bonetti 6, Tricella 6; Aleinikov 6, Casiraghi 6, Zavarov 7 (85' Galia, 90' Brio), Marocchi 7, Schillaci 7, (12 Bonaiuti).

**ARBITRO:** Cornieti di Forlì 5.

**RETI:** 20' Aleinikov, 57' Marocchi, 75' Bordin.

**NOTE:** Angoli 6 a 2 per la Juventus. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti Caniggia, Contratto, Schillaci, Casiraghi, Bortolazzi. Spettatori 35.879 di cui 27.079 paganti. Incasso totale (compreso quota abbonamenti) 786.495.000 lire, nuovo record per l'Atalanta.



Osvaldo Bagnoli

<b>VERONA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**VERONA:** Peruzzi 9; Bertozzi 6, Pusceddu 6,5; Prytz 6, Favero 6,5, Sotomayor 7, Pellegrini 6,5, Acerbis 6, Iorio s.v. (15' Mazzeo 6, 64' Giacomo 6), Magrin 6, Gnitti 6, (12 Bodini, 13 Pagani, 14 Callisti).

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6; Mannini 6, Katanec 5,5; Pari 6, Vierchowod 6,5, Lanna 5,5; Lombardo 6,5, Cerezo 6, Invernizzi 5,5 (46' Carboni 6, 75' Salsano s.v.), Mancini 6, Dossena 6, (12 Nuciaro, 15 Breda, 16 Victor).

**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore 6.

**RETI:** Pellegrini al 35'.

**NOTE:** Angoli 6 a 1 per la Sampdoria. Giornata tiepida con sole, terreno in buone condizioni. Espulso al 64' per somma di ammonizioni Lanna. Ammoniti Acerbis e Prytz. Spettatori 16.000 per un incasso di 290 milioni.



Bruno Giorgi

<b>FIorentina</b>	<b>3</b>
<b>LECCE</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Landucci 5; Piloni 6 (86' Iachini n.v.), Volpescina 6; Dell'Oglio 6, Faccenda 6,5, Battistini 6; Nappi 6, Dunga 5, Buso 5,5 (66' Pin 6), Baggio 6,5, Kubik 6, (12 Pellicano, 14 Malusci, 15 Zironelli).

**LECCE:** Terraneo 6; Garzya 5,5, Marino 6; Ferri 5,5, Righetti 6, Carannante 6; Levanto 5,5 (44' Pasculli 5,5), Barbos 6, Virdis 5, Benediti 6, Conte 5,5, (12 Negretti, 13 Ingresso, 14 Migliano).

**ARBITRO:** Baldas di Trieste 5,5.

**MARCATORI:** 18' Nappi, 81' Baggio (rigore), 85' Ferri (autorete).

**NOTE:** Angoli 3-1 per la Lecce. Pomeriggio nuvoloso, terreno in buone condizioni. Espulso al 39' Dunga. Ammoniti Battistini, Barbos, Garzya, Dunga, Carannante, Kubik, Virdis. Spettatori 17.684, di cui 9.245 abbonati, per un incasso totale di L. 264.752.000.

### ATALANTA-JUVENTUS

Nono risultato positivo per i bianconeri ancora imbattuti nel '90 e trascinati dai sovietici Zavarov, Aleinikov e da Marocchi. Troppo tardi il risveglio: Bordin segna inutilmente

# Gli ultimi fuochi di Zoff

## Caniggia: botte, ammonizione e sostituzione

10' La Juve parte all'attacco: Schillaci difende bene un pallone in area, tiro finale di Aleinikov, in girata, fuori.

15' Bellissima azione di Schillaci, Casiraghi fa assist di testa, Zavarov tira e colpisce il palo.

19' Intervento sospetto di Contratto su Schillaci in area di rigore. Per Cornieti tutto è regolare.

20' Juve in vantaggio: triangolazione fra Zavarov e Aleinikov tra i difensori dell'Atalanta e tiro finale in rete.

48' Contrasto fra Tacconi e Caniggia, il portiere juventino resta a terra per 30" poi si rimette in scatto.

57' Raddoppio della Juve. Marocchi scambia con Schillaci, entra Bordin e Prognia in velocità, poi scarta anche Ferron e mette in rete.

59' Coniezioni dell'Atalanta per un fallo di Napoli su Caniggia in area di rigore, ma Cornieti ammonisce l'attaccante per simulazione.

60' Mondonico sostituisce Caniggia con Bresciani, l'argentino ha un gesto di sizza verso l'allenatore.

73' Angolo di Bortolazzi, Bordin di testa dimezza lo svantaggio.

90' Bresciani cade in area tra i giocatori juventini. Altre proteste, niente rigore. □ F.Z.

ATALANTA		JUVENTUS	
Totale 7		Totale 12	
4	TIRI In porta	6	
3	Fuori	6	
1	Da lontano	6	
Totale 25	FALLI COMMESSI	Totale 20	
6	Quante volte in fuorigioco	3	Schillaci 7
Contratto 6	Il marcatore più implacabile		
Totale 44	PALLONI PERSI	Totale 45	
Caniggia 10	Il più sprecone	Schillaci 8	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 27'	
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 26'	Totale 53'
		1° Tempo 31'	
		2° Tempo 34'	Totale 65

pressing. Le assenze di Madonna e Nicolini non possono giustificare tutto di per sé sole.

C'è da dire che l'Atalanta molto si è lamentata dell'arbitraggio di Cornieti e a nostro avviso non a torto: il dischetto forlivese ieri sorvolava su tutto quanto sapeva di rigore, da una parte e dall'altra ma soprattutto dalla parte di Tacconi: Stromberg e company hanno chiesto inutilmente tre penalty e almeno sul fallo di Napoli su Caniggia (Cornieti ha ammonito l'argentino per simulazione) restano pesanti dubbi.

Il resto è partita: che gli uomini di Zoff, motivatissimi quasi difendessero una conferma del loro tecnico ogni giorno più improbabile, hanno dimostrato fin dai primi minuti di volere a tutti i costi. Centrocampo in mano, difesa insolitamente autoritaria con la complicità della staturata Eclair, via libera all'imprendibile Schillaci che ha avuto in Casiraghi (sostituito dell'infortunato Barros) una spalla non validissima. Match a senso unico per quasi tutto il primo tempo, tardivo il risveglio bergamasco. Con la Juventus da 26 anni non c'è nulla da fare, la vittoria in casa non arriva: stasera per giunta è arrivata una discreta sbandata.

### E Chiusano: «Niente è stato deciso»

BERGAMO Sembrava una passerella, quella della Juve a Bergamo, sfolgorante come nei giorni più belli. Ma è l'incandescente finale a tenere banco, dopo negli spogliatoi, dove si parla, ovviamente, di rigori reclamati e non concessi. Il terzino Napoli nega risolutamente ogni colpevolezza sui due episodi che l'hanno visto alle prese con Caniggia e Bresciani, i quali dal canto loro sono di parere opposto. Chi parla d'altro è Zoff. «Ho visto una Juve bellissima per ottanta minuti, non la migliore del campionato ma certo la più concreta e pericolosa».

E, stuzzicato sulle sorti della sua panchina: «Io faccio il mio dovere. Poi vedremo. Dicono che il tempo è galantuomo».

Nulla di nuovo neppure dal presidente Chiusano: «Per la panchina - dice - niente è stato già deciso». □ G.F.R.



Marco Nappi esulta dopo aver segnato la prima rete per i viola

### FIorentina-LECCE

### Baggio compleanno con gol Espulso Dunga dopo 40 minuti Soliti insulti e striscioni

### Tifosi a Pontello «Conte? Sì come Dracula...»

### Il fantasma di Virdis

18' Scambio Dunga-Buso, pallone a Baggio che di tacco serve Faccenda. Il libero tira in porta: ribatte alla meglio Ferri, pallone a Nappi che di piatto desiro insacca a porta vuota.

39' Fallo di Dunga su Levanto. Baldas ammonisce il brasiliano che si gira e gli batte le mani in segno di scherno. Baldas lo rimanda nello spogliatoio.

67' Lancio di Barbos per Benediti contrastato in area da Kubik. I giocatori cadono a terra e i lecchesi reclamano la massima punizione.

77' Pallone da Barbos a Virdis appostato in area con alle spalle Pin. Il centravanti riesce a girarsi ma tira fuocamente facilitando la parata di Landucci.

81' Battistini per Baggio tenuto in gioco da Ferri. Baggio entra in area, attende l'uscita di Terraneo, con un pallonetto lo scavalca e Conte lo spinge a terra. Rigore. Lo batte Baggio ed è rete.

85' Contropiede viola. Nappi scatta sulla destra e centra per Baggio che supera Garzya e tira in diagonale. Marino, sulla linea di porta ribatte. Il pallone picchia sulla spalla di Ferri e finisce in rete. □ L.C.

### LORIS CIULLINI

PERUGIA. Dopo quattro mesi la Fiorentina è tornata ad assaporare il gusto della vittoria ma nonostante la squadra abbia raggiunto quota 21 in classifica, i tifosi viola, prima e durante la partita, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta nei confronti dei Pontello, e in maniera particolare del conte Flavio intenzionato a cedere Baggio alla Juventus e a non impegnarsi per il rafforzamento della squadra. Contestazione che è iniziata non appena l'avvocato Claudio Pontello (che assieme ai tre fratelli detiene il pacchetto di maggioranza della società) e suo figlio Niccolò hanno raggiunto la tribuna d'onore. Dalla curva nord dello stadio Curi sono partiti cori di «Pontello vattene», «Pontello, Pontello vai a fare in...». Contemporaneamente sono stati espulsi alcuni striscioni tra i quali spiccava «Conte Dracula... dei nostri portafogli». In curva ce n'erano anche di inneggiati a Baggio che proprio oggi festeggia il 23esimo compleanno. La contestazione è proseguita anche alla fine della gara vinta per 3-0 dai viola che hanno giocato per quasi un'ora in dieci per l'espulsione di Dunga. Il brasiliano, per essere stato ammonito ha battuto le mani sotto il naso dell'arbitro Baldas in segno di scherno. Quando il centrocampista ha preso la via degli spogliatoi (39') la Fiorentina aveva già realizzato il primo gol contro il più che modesto Lecce. Al 18', a seguito di

### VERONA-SAMPDORIA

Il portiere dei veneti protagonista assoluto para anche un rigore a Mancini. Negli spogliatoi crisi di pianto di Lombardo per la lunga sequenza di errori

# Peruzzi, quel pomeriggio di un giorno da re

## Pellegrini rompe l'astinenza

3' Lombardo a tu per tu con Peruzzi: sulla conclusione ravvicinata il portiere si supera e smancaccia d'istinto.

22' Buona opportunità anche per Dossena sul cui diagonale Peruzzi compie un altro importante intervento deviano un angolo.

28' Botte di Vierchowod dal limite di poco fuori misura.

30' Maldestro disimpegno di Prytz; ne approfitta Mancini. Esce a valanga Peruzzi e sventa.

34' Si ripete Vierchowod da fuori area ma la sua conclusione è imprecisa.

35' Dopo 480 minuti di astinenza il Verona torna al gol ed è gol partita. Lancio di Magrin per Pellegrini che inventa un millimetrico pallonetto a scavalcare Pagliuca.

60' Quando non è bravo, Peruzzi è fortunato: superato dalla conclusione di Dossena, la palla picchia sull'incrocio dei pali e ritorna fra le braccia del portiere.

78' Punizione a foglia morta di Mancini: c'è l'ennesimo ispirato volo di Peruzzi che devia quanto basta per mandare la palla poco oltre le traversi.

88' Netto fallo di mano in area di Crippi. È rigore. Batte Mancini secco e angolato. Fa il miracolo Peruzzi riuscendo a deviare in corner. □ L.R.

## LORENZO ROATA

VERONA. Con la forza della disperazione e con una buona dose di fortuna, il Verona da una parte ha riaccessato il lumicino della speranza-salvezza mentre dall'altra ha ricacciato indietro una volta di più le pretese-scudetto della Sampdoria come sempre la «bella incompiuta» del nostro calcio. È successo infatti che ancora una volta la squadra blucerchiata ha dominato per larga parte della gara, evidenziando insieme schemi armoniosi e giocate ficcanti ma inefficaci e poi si è fatto malamente sorprendere dalla cenerentola del campionato, animata da un inesauribile spirito agonistico. Oltreché favorita nel secondo tempo dalla superiorità numerica per l'espulsione del doriano Lanna.

Bagnoli all'inizio ha schierato le tre punte Iorio-Gnitti-Pellegrini di fronte ad una Sampdoria ancora senza Viali e unicamente appoggiata all'estero e all'inventiva di un ritrovato Mancini. L'attaccante blucerchiato è parso però sciagurato nel finale quando, dopo il gol di Pellegrini con gli ospiti rovesciati nella metà campo scialgera alla ricerca della rimonta, si è fatto parare il rigore del possibile pareggio in extremis. Sta qui la chiave di volta dell'intera partita: non è certo stato un errore di Mancini ma piuttosto un'autentica prodezza del portiere Peruzzi, protagonista assoluto con i suoi innumerevoli interventi fino appunto a quello fondamentale sul tiro dagli undici metri: pallone angolatoissimo e volo plastico d'istinto con i pugni in corner: «Sapevo che avrebbe tirato così. Io ci ho provato, mi è andata bene...», si è schermito alla fine il numero uno veronese convocato in nazionale Under 21 ad ulteriore dimostrazione dell'ottimo momento che sta attraversando: a 19 anni ha davanti a sé senz'altro un futuro di soddisfazioni. In effetti il

Verona deve a lui la riuscita della partita che consente di abbandonare per la prima volta in questo campionato l'ultimo posto in classifica: «A nove giornate dal termine - ha commentato Bagnoli - vale la pena di crederci ancora alla salvezza. Sembra finalmente che la fortuna cominci a guardare dalla nostra parte. Almeno oggi la partita ha detto questo».

Negli spogliatoi il centrocampista della Sampdoria, Lombardo, è stato colto da una crisi di nervi per le troppe occasioni sprecate dai suoi e per il rigore sbagliato da Mancini. Rimane quindi l'immagine di una Sampdoria esageratamente sciupona

per quanto puntualmente mortificata dall'impeccabile schieramento a zona del Verona che continua a dare i suoi frutti dopo il miracolo di San Siro contro il Milan. È in ogni caso risultato nevralgico ai fini del risultato vincente lo sbarramento a centrocampo montato da Bagnoli con l'intervento dell'inedita coppia di «centrali» Prytz-Acerbis sempre in rotta di collisione con Cerezo e Dossena. Una superiorità, quella della Sampdoria, sterile e ben limitata per novanta minuti dall'umile intraprendenza di un Verona fortunato ma concreto e soprattutto mai rassegnato anche nei momenti più critici.

## 25. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**

(Domenica 25/2 ore 15)

ASCOLI-ATALANTA

BARI-LECCE

BOLOGNA-LAZIO

CREMONESE-VERONA

INTER-NAPOLI

JUVENTUS-GENOA

ROMA-MILAN

SAMPDORIA-FIorentina

UDINESE-CESENA



SQUADRE	Punti	CLASSIFICA												Me.				
		PARTITE			IN CASA			FUORI CASA			RETI							
		Gi.	Vt.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vt.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vt.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Inq.
MILAN	38	25	17	4	4	41	17	10	2	1	23	7	7	2	3	18	10	0
NAPOLI	38	25	15	8	2	39	21	12	1	0	28	7	3	7	2	11	14	0
JUVENTUS	33	25	12	9	4	41	27	8	3	1	18	7	4	6	3	23	20	-4
INTER	33	25	13	7	5	35	21	9	2	1	21	7	4	5	4	14	14	-4
SAMPDORIA	32	25	12	8	5	36	22	8	4	0	20	5	4	4	5	16	17	-5
ATALANTA	29	25	10	8	7	27	25	8	3	2	16	7	2	5	5	11	18	-10
BOLOGNA	26	25	7	12	6	20	25	6	6	0	15	8	1	6	6	5	17	-11
LAZIO	23	25	6	11	8	26	23	4	6	3	20	12	2	5	5	6	11	-15
BARI	23	25	4	15	6	24	25	3	7	3	13	12	1	8	3	11	13	-15
FIorentina	21	25	5	11	9	33	32	4	4	5	22	17	1	7	4	11	15	-17
GENOA	21	25	5	11	9	19	23	2	6	5	12	16	3	5	4	7	7	-17
LECCE	20	25	7	6	12	20	36	7	5	0	13	6	0	1	12	7	30	-17
CESENA	19	25	5	9	11	20	30	2	8	3	11	11	3	1	8	9	19	-19
UDINESE	18	25	4	10	11	28	41	3	6	3	19	20	1	4	8	9	21	-19
CREMONESE	17	25	4	9	12	24	36	3	4	5	13	16	1	5	7	11	20	-20
VERONA	16	25	3	10	12	15	30	2	7	4	10	17	1	3	8	5	13	-22
ASCOLI	15	25	2	11	12	14	30	2	6	4	8	10	0	5	8	6	20	-22

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti tiene conto di: 1) Media inglese. 2) Differenza reti. 3) Maggior numero di reti fatte. 4) Ordine alfabetico

**Totocalcio**

**La prossima schedina**

CONCORSO N. 28 del 25/2

ASCOLI-ATALANTA

BARI-LECCE

BOLOGNA-LAZIO

CREMONESE-VERONA

INTER-NAPOLI

JUVENTUS-GENOA

ROMA-MILAN

SAMPDORIA-FIorentina

UDINESE-CESENA

BARLETTA-TORINO

BRESCIA-PESCARA

COSENZA-PARMA

REGGIANA-PISA



**Russo squalificata per doping  
Le azzurre contro i giornalisti**

Con un comunicato che esprime solidarietà per Eva Russo (nella foto), portiere della nazionale femminile squalificata per sei mesi per uso di cocaina e cannabinoidi durante il ritiro della nazionale, le calciatrici azzurre stigmatizzano il comportamento della stampa italiana. Esse lamentano un presunto «linciaggio morale e psichico» verso la Russo. Non sempre lo stesso spazio, a giudizio delle azzurre, viene dato ad episodi simili o più gravi che si verificano in altri sport. La sua conoscenza, proseguono, ci fa escludere che sia una «drogata» o «una mangiatrice di uomini».

**«Liberato Casella prende Albano»  
Striscione a Catanzaro**

A turbare il normale svolgimento del derby Catanzaro-Reggina peraltro disputato in un clima di massima sportività, è stato esposto uno striscione contro il presidente del Catanzaro Albano. L'ignobile pensata dei tifosi recitava: «Avete liberato Casella... prendete Albano». Lo striscione apparso ieri è la copia di quello già visto a Pisa e distrutto da lo stesso presidente del Pisa Anconetani. L'intervento della polizia ha messo fine alla manifestazione dopo un minuto.

**Il Pescara s'avvicina alla A  
ma il presidente si dimette**

L'avvocato Di Lena, presidente del Pescara, ha annunciato le proprie dimissioni al termine del vittorioso incontro della sua squadra con il Cosenza. Di Lena ha dichiarato: «La rincorsa per me è terminata con il quarto posto e una ritrovata serenità, con rammarico e per motivi personali debbo dirvi che non sono più presidente della squadra anche se conserverò il 50% delle azioni. L'abbandono sarebbe dovuto ai contrasti con i fratelli Fedele, proprietari come Di Lena del 50% delle azioni».

**Tifosi contro giunta Dc-Psi di Bergamo  
per lo stadio**

Di solito si sciopera contro il presidente che non rinforza, contro l'allenatore che non vince, ieri a Bergamo si è scioperato contro la giunta Dc-Psi che non si accorda per rinnovare o costruire ex-novo lo stadio. La vicenda si trascina da anni con una squadra lanciata verso la permanenza stabile nell'élite del calcio. Una sola annata, la contestazione veniva dalla curva nord dove di solito si vedono sciarpe bianche-rosse, non del Liverpool ma della Lega Lombarda.

**Gli parano un rigore  
Disperato gli viene un collasso**

Nel corso della partita Solofra-Matino, il calciatore Dario Mauro, di 25 anni, si è accasciato al suolo colpito da un collasso cardiocircolatorio di origine nervosa, come diagnosticato in seguito. Il fatto è accaduto al 77° minuto. Solo il medico sociale del Solofra, dott. Lettner, si era accorto del male di Mauro, e la sua prontezza ha evitato conseguenze ben più gravi. Il giovane è partito con la squadra avendo rifiutato il ricovero in ospedale.

**Irlanda del Nord  
Scontro cattolici protestanti sugli spalti: 63 feriti**

L'incontro di calcio valevole per la Coppa dell'Irlanda del Nord tra le squadre di Linfield e quella del Donegal Celtic ha funzionato da miccia per gli scontri tra cattolici e protestanti. Gli scontri sarebbero stati provocati, a detta della polizia, dal tifoso cattolico del Donegal. I militanti hanno disinnescato una bomba nei locali adibiti al controllo dei movimenti della folla. Negli incidenti sono rimaste ferite 63 persone, 48 poliziotti e 15 tifosi.

MARCO FIORLETTA

**Il centravanti granata pensa ai mondiali:  
2 gol, assist e finezze  
Fascetti va in orbita  
Galeone negli abissi**

**TORINO-COMO**



Eugenio Fascetti



Giovanni Galeone

**Muller lancia segnali  
al ct Lazaroni**

**TULLIO PARISI**

TORINO. Voglia di tenerezza, come quella del Como delle ex stelle di Milton, Notaristefano e Mannari. Voglia di Brasile, come quella di Muller e del Torino casalingo Mettetele a confronto e ne esce un 5 a 0 logico ed ineccepibile. Se si aggiunge poi una zona come quella del Como, con le maglie larghe e compiacenti e con pedatori mediocri un po' in tutti i reparti, il cocktail è completo. L'ultimo spruzzo di limone per renderlo ancora più frizzante lo dà la dea bendata, che offre anche ai granata l'opportunità più comoda di sbloccare il risultato, su una classica e decisiva autorete di Gattuso che rende imparabile la punizione di Policano. Anche il raddoppio granata in un certo senso è abbastanza eccezionale, perché la botta di

Romano da 25 metri è una vera e propria perizia balistica. È ovvio che, sbloccato il risultato, tutto diventa facilissimo per i padroni di casa e così lo show di Muller ha potuto diventare completo. Il brasiliano, che già nel primo tempo si era prodotto in giocate di pregevole fattura, riesce anche a concedere alla platea un repertorio completo di arte calcistica che avrebbe convinto anche Lazaroni se fosse stato presente e cioè un gol su azione, uno su punizione e un paio di assist da cineteca. Ma in campo, specie dopo il secondo gol, c'erano soltanto un'ombra vestite d'azzurro e un'impressione penosa soprattutto da parte di gente come Milton, uno dei brasiliani più quotati dello scorso campionato, Notaristefano e Man-

di gran gioco il Torino da pallottoliere è stato ancora una volta applaudito a scena aperta dai tifosi, ma è bene che il granata non molino ancora per qualche domenica, perché di squadre come il Como ne troveranno davvero poche. Basterà un mesetto di concentrazione per centrare la serie A, un traguardo che a questo punto nessuno è in grado di impedire, se non l'autolesionismo di cui sono capaci talvolta i uomini di Fascetti. A commentare il dramma del Como è stato lo stesso Galeone, con un gesto più eloquente di qualsiasi parola: negli spogliatoi ha coperto un beloncino con tutti gli altri risultati, affinché i suoi uomini potessero rendersi conto della situazione. Il Torino ha dato le date di calcio, ma il Como l'ha data di non-calcio. L'apolloniano

**PARMA-PADOVA**

Nuova sconfitta casalinga  
Ceresini jr: «È crisi nera»

**In caduta libera  
senza paracadute**

**QIAN PAOLO PELOSI**

PARMA. Ennesima sconfitta interna per il Parma di Scala, proprio all'indomani della notizia della firma del tecnico veneto per altri due anni con i gialloblù: trionfatore di turno al Tardini questa volta è stato il Padova di Colautti, squadra alla quale non è parso vero di portarsi a casa i due punti contro un Parma assolutamente fuori di testa, preso dal nervosismo ed incapace di organizzare una reazione efficace al vantaggio patavino, nato ancora una volta da un clamoroso errore difensivo. L'errore che ha deciso la gara e che ha permesso a Pradella di consegnare al Padova i due punti nasce da una incomprensione, grave ed imperdonabile, fra Apolloni, Susic e Zunico, i

quasi si guardano in faccia su un innocuo cross e permettono a Pradella, che certo un fulmine non è, di inseguire e mettere nel sacco. Succedeva questo alla mezz'ora esatta del primo tempo, dopo che il Parma a dire la verità aveva preso il predominio territoriale della partita, proponendo anche qualche pericolo per la porta di Bistazzoni. Era stato Monza al 12' ad avere la palla buona da deviare dritto, ma la sfera beffarda, sulla deviazione del terzino parmense era andata a picchiare sul palo prima di finire sul fondo. Sugli spalti già si sussurrava alla scalogna, ma si sussurrava anche che forse il Parma odierno era un'altra cosa rispetto a quello allucinante di Pesca-

cantato le platee della cattedriferia nel girone di andata? Ma come, due assenze, Catanese e Minotti, hanno trasformato così pesantemente i gialloblù? Il neopresidente Fulvio Ceresini, al suo esordio in panchina, alla fine ha parlato apertamente di «crisi nera e profonda». La squadra ha offerto una prestazione vergognosa, davanti alla quale ci sono tanti alibi e nessuna giustificazione. Le parole del presidente sono durissime, ma certamente hanno un fondo di verità: il Parma non ha problemi di carattere fisico, perché gli atleti continuano a correre tantissimo, solo che ora lo fanno a vuoto, non ha problemi di impegno, ma ha problemi meramente mentali, i più difficili da affrontare e da risolvere.

**Fortissimamente Cagliari  
Pescara sempre più in alto  
Il Pisa inguaia l'Avellino**

<b>TORINO</b>	<b>5</b>	<b>MESSINA</b>	<b>3</b>
<b>COMO</b>	<b>0</b>	<b>ANCONA</b>	<b>1</b>

**TORINO:** Marchegiani, Mussi, Rossi, Enzo, Bederetti, Cravero, Venturin, Romano, Muller, Policano (55' Bianchi), Pacione (57' Skoro), (12 Martina, 13 Sordo, 15 Ferraresse).  
**COMO:** Savorani, Annoni, Fortunato (46' Milioni), Ferazzoli (46' Mannari), Maccoppi, Gattuso, Turini, Centi, Mazzuccato, Notaristefano, Sinigaglia.  
**ARBITRO:** Guidi di Bologna.  
**RETI:** 10' autorete di Sinigaglia, 35' Romano, 38' Pacione, 51' e 81' Muller.  
**NOTE:** angoli 9-5 per il Torino. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in discrete condizioni. Spettatori 26mila. Ammoniti Centi per comportamento non regolamentare.

**MESSINA:** Ciucci, De Simone, De Mommio, Lo-sacco, Pettiti, Bronzini, Protti (81' Berlinghieri), Di Fabio, Cardelli (73' Manari), Modica, Onorato. (12 Dore, 13 Serra, 16 Cambiagli).  
**ANCONA:** Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti (61' Zannoni), Ghidoni, Masi (22' Deogratias), Messeri, Gadda, Minuto, Di Carlo, Ermini. (12 Piagnerelli, 14 De Angelis, 15 Donà).  
**ARBITRO:** Ballo di Novi Ligure  
**RETI:** 11' Modica (rigore), 63' De Simone (autorete), 65' Fontana (autorete), 72' Protti.  
**NOTE:** giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 7mila. Ammoniti Fontana, Bronzini, Di Fabio, Vettore, Ermini e Pettiti.

<b>PARMA</b>	<b>0</b>	<b>MONZA</b>	<b>0</b>
<b>PADOVA</b>	<b>1</b>	<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**PARMA:** Zunico, Monza, Gambaro, Bocchialini, Apolloni, Susic (74' Esposito), Osio, Giandebaldi, Pizzi, Zoretto, Ganz. (12 Bucci, 13 Donati, 15 Orlando, 16 Sommeila).  
**PADOVA:** Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Albiero, Ottoloni, Ruffini, Pasqualeto, Sola (46' Bellemo), Faccini (73' Maniero), Pasa, Pradella. (12 Zancopè, 14 Bonaventura, 15 Milano).  
**ARBITRO:** Boggi di Salerno.  
**RETI:** 30' Pradella.  
**NOTE:** angoli 10-2 per il Parma. Giornata di cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 9mila. Ammoniti Giandebaldi, Ottoloni, Susic, Pasa e Bellemo. Sola e Faccini si sono infortunati in due scontri di gioco.

**MONZA:** Pinato, Flamigni, Mancuso, Rossi, Saini, Conca, Bois, Di Biagio, Serio, Cossato, Bivi (68' Pobbiali), 112 Pellini, 13 Tarantino, 14 Turci, 15 Tibaldoni).  
**CAGLIARI:** Ielpo, Festa, Poli, De Paola, Valentini, Firciano, Cappioli, A. Greco, Provitali (87' Cornacchia), Bernardini, Pisicchio (83' Rocco), (12 Nanni, 14 Giovannelli, 16 Fedda).  
**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno.  
**RETI:** 82' Provitali.  
**NOTE:** angoli 6-5 per il Cagliari. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Poli, Firciano e Di Biagio per gioco fatisso. Spettatori 13mila.

<b>CATANZARO</b>	<b>0</b>	<b>PESCARA</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>	<b>COSENZA</b>	<b>0</b>

**CATANZARO:** De Toffoli, Corino, Martini, De Vincenzi (68' Criniti), Sarracino (83' Mollica), Miceli, Brassi, Loseto, Lorenzo, Mauro, Paliani. (12 Fabbri, 13 Elli, 14 Fontana).  
**REGGINA:** Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Cascione, Pergolizzi, De Marco, Bernazzani, Paciocco, Merlotto (87' Maranzano), Zanni (82' Pozze). (12 Torresin, 15 Tomasselli, 16 Visentini).  
**ARBITRO:** Pairetto di Torino.  
**NOTE:** angoli 6-1 per il Catanzaro. Giornata di sole, temperatura primaverile, spettatori 15mila. Prima della partita gemellaggio fra le due tifoserie, con scambio di bandiere. Espulsi all'80 Bernazzani, Ammoniti: Corino, Cascione, Paciocco e Brassi.

**PESCARA:** Zinetti, Camplone (59' Gasperini), Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano (86' Martorelli), Longhi, Traini, Armenise, Rizzolo. (12 Gatta, 13 Dicata, 14 Caffarelli).  
**COSENZA:** Di Leo, Marino, Lombardo, Caneò, Napolitano, Storgato, Galeazzi (81' Di Vincenzo), Castagnini, Marulla, Muro, De Rosso. (12 Brunelli, 14 Nocera, 15 Marra, 14 Celoni).  
**ARBITRO:** Rosica di Roma.  
**RETI:** 57' Gelsi, 72' Traini (rigore), 84' Bruno.  
**NOTE:** angoli 4-4, cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 17mila. Ammoniti Galeazzi, Lombardo, Marino, Napolitano, Armenise e Pagano.

<b>FOGGIA</b>	<b>1</b>	<b>PISA</b>	<b>2</b>
<b>BARLETTA</b>	<b>1</b>	<b>AVELLINO</b>	<b>1</b>

**FOGGIA:** Mancini, List, Codipoti, Manicone, Miranda, Pradella, Rambaldi, Nunziata (71' Caruso), Meluso, Fonte, Signori. (12 Zangara, 13 Bucaro, 15 Guerini).  
**BARLETTA:** Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Signorelli E. Laureri, Mercato, Bolognesi, Angelini (73' Centofanti), Vincenzi (80' Panero), Pedone, Nardini. (12 Borgia, 13 Signorelli F., 16 Pedone).  
**ARBITRO:** Trentalange di Torino.  
**RETI:** 8' List, 26' Vincenzi.  
**NOTE:** ammoniti Fonte, Pedone e Caruso. Espulsi all'80 Bernazzani, Ammoniti: Corino, Cascione, Paciocco e Brassi.

**PISA:** Simoni, Civallo, Lucarelli, Argenteal, Calori, Bosco (57' Boccafrasca), Neri, Cuoghi, Inccocciati (84' Fiorentini), Dolcetti, Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Dianda, 14 Moretti).  
**AVELLINO:** Tagliatalella, Ferraro, Parpiglia, Celestini, Amodio, Moz, Compagno (75' Filardi), Dal Prà, Baiano, Onorati, Sorbello (62' Ciniello). (12 Bnri, 14 Gentilini, 15 Manzo).  
**ARBITRO:** Cinciripini di Ascoli Piceno.  
**RETI:** 9' Inccocciati (rigore), 15' Inccocciati, 23' Baiano (rigore).

<b>LICATA</b>	<b>0</b>	<b>TRIESTINA</b>	<b>0</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>	<b>REGGIANA</b>	<b>0</b>

**LICATA:** Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Cacciolo, Napoli, Minuti (8' Taormina), Tarranto, Sorce (76' Laneri), Pagliaccetti, La Rosa. (12 Quironi, 13 Baldacci, 15 Ficarra).  
**BRESCIA:** Zaninelli, Mariani, Manzo (86' Piovani), Corini, Lucchiardi, Babbini, Savino (20' Masolini), Bartolotti, Paolucci, Rossi, Valotti. (12 Bacchin, 15 Zanuncelli, 16 Bolpani).  
**ARBITRO:** Bizzarri di Ferrara.  
**NOTE:** angoli 4-0 per il Licata. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 3mila. Ammoniti Corini, Masolini e La Rosa.

**TRIESTINA:** Biato, Costantini, Cerone, Polonia, Consagra, Butti, Trombetta, Danelutti, Romano (7' Terracciano), Catalano (63' Papis), Lerda. (12 Gandini, 13 Di Rosa, 14 Russo).  
**REGGIANA:** Facciolo, De Vecchi, Nave, Catena, De Agostini, Zamagni, Galazzi (68' Rabbiti), Galassi, Silenzi, Donatoni, D'Addario. (12 Fantini, 13 Guerra, 14 Gabriele, 15 Bergamaschi).  
**ARBITRO:** Scaramuzza di Mestre.  
**NOTE:** angoli 5-3 per la Triestina. Tempo bello, terreno in ottime condizioni, spettatori 8.500 Ammoniti Catena, Papis, Butti, Galassi, Trombetta e Lerda.

**24. GIORNATA**

**PROSSIMO TURNO**

- Domenica 25/2 ore 15  
ANCONA-LICATA  
AVELLINO-TRIESTINA  
BARLETTA-TORINO  
BRESCIA-PESCARA  
CAGLIARI-CATANZARO  
COSENZA-PARMA  
MONZA-MESSINA  
PADOVA-FOGGIA  
REGGIANA-PISA  
REGGIANA-COMO

**CANNONIERI**

- 14 RETI: SILLENZI (Reggiana) nella foto  
13 RETI: GIOVANELLI (Pisa)  
10 RETI: CIOCCI (Ancona), MULLER (Torino)  
9 RETI: CORINI (Brescia), PROVITALI (Cagliari)  
8 RETI: PIZZI (Parma), SIGNORI (Foggia), INCCOCIATI (Pisa)  
7 RETI: CAPPIOLI (Cagliari), POLICANO e SKORO (Torino), TRAINI (Pescara), PROTTI (Messina)  
6 RETI: MELLI (Parma), BIVI (Monza), PACIONE (Torino)  
5 RETI: RAMBAUDI (Foggia), LA ROSA (Licata), PACIOCCO e SIMONINI (Reggina), MARULLA (Cosenza), CATALANO (Triestina), RIZZOLO (Pescara), BAIANO (Avellino).



SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
PISA	34	24	12	10	2	33	11 - 2	
TORINO	34	24	12	10	2	42	13 - 3	
CAGLIARI	31	24	13	5	6	26	13 - 5	
PESCARA	29	24	12	5	7	27	24 - 8	
REGGINA	28	24	9	10	5	22	14 - 8	
ANCONA	26	24	7	12	5	28	22 - 9	
REGGIANA	26	24	7	12	5	20	22 - 9	
PARMA	26	24	8	10	6	27	20 - 11	
PADOVA	25	24	9	7	8	17	18 - 11	
TRIESTINA	25	24	8	9	7	20	22 - 11	
AVELLINO	22	24	9	4	11	23	25 - 13	
BRESCIA	22	24	6	10	8	19	22 - 13	
MONZA	22	24	8	6	10	17	26 - 14	
LICATA	21	24	5	11	8	16	19 - 15	
MESSINA	21	24	7	7	10	21	30 - 15	
FOGGIA	21	24	8	5	11	25	26 - 16	
COSENZA	18	24	4	10	10	17	33 - 18	
BARLETTA	18	24	5	8	11	12	28 - 18	
CATANZARO	16	24	1	14	9	9	20 - 20	
COMO	15	24	2	11	11	6	19 - 21	

**C1. GIRONEA**

**Risultati**  
Alessandria-Modena 0-0, Arezzo-Mantova 0-0, Carrara-Venezia 1-0, Carrara-Montevarchi 2-0, Casale-Derthona 1-0, Chievo-Trento 1-1, Prato-Empoli 0-0, Spezia-Lucchese 0-0, Vicenza-Piacenza 0-0.  
**Classifica**  
Modena 30, Lucchese 29, Empoli e Venezia 26, Chievo 24, Carrara, Spezia e Piacenza 23, Carrara 20, Casale 19, Alessandria, Arezzo, L. Vicenza e Mantova 18, Prato 17, Montevarchi e Trento 16, Derthona 14.  
**Prossimo turno**  
Derthona-Chievo, Lucchese-Prato, Mantova-L. Vicenza, Modena-Carpi, Montevarchi-Alessandria, Piacenza-Empoli, Spezia-Arezzo, Trento-Casale, Venezia-Carrara.

**C1. GIRONEB**

**Risultati**  
Brindisi-F. Andrea 0-1, Casarano-Iscia 2-0, Casertana-Torres 3-1, Francavilla-Perugia 2-0, Caserta-Catania 0-0, Monopoli-Samb 3-0, Salernitana-Campagna 6-4, Taranto-Palermo 0-0, Ternana-Siracusa 3-0.  
**Classifica**  
Taranto, Salernitana e Casarano 28, Giarrè e Ternana 27, Palermo 25, Brindisi 24, Casertana e Torres 23, Campagna e F. Andrea 21, Campagna e Siracusa 19, Perugia 18, Monopoli 17, Ischia 14, Francavilla e Torres 13, Sambenedettese 12.  
\* Penalizzata di 2 punti.  
**Prossimo turno**  
Casertana-Brindisi, Catania-Campagna, F. Andrea-Ternana, Ischia-Salernitana, Palermo-Francavilla, Perugia-Casarano, Sambenedettese-Giarrè, Siracusa-Monopoli, Torres-Taranto.

**C2. GIRONEA**

**Risultati**  
Cuneo-Sarzanese 1-0, Cuiopoli-Pontedera 0-0, La Palma-Massese 1-1, Ponsacco-Cecina 2-0, Casale-Derthona 1-0, Chievo-Trento 1-1, Prato-Empoli 0-0, Spezia-Lucchese 0-0, Vicenza-Piacenza 0-0.  
**Classifica**  
Siena 30, Pavia 29, Sarzanese 28, P. VerCELLI 27, Massese 25, Ponsacco 23, Cuneo e P. Livorno 22, Oltrepò, Tempio e Poggibonsi 21, Novara 19, La Palma, Olbia e Pontedera 17, Cecina 16, Rondinella 14, Cuiopoli 10.  
**Prossimo turno**  
Pro VerCELLI-Cuiopoli, Siena-La Palma, Massese-Ponsacco, Oltrepò-Pavia, Novara-Poggibonsi, Cecina-P. Livorno, Cuneo-Rondinella, Olbia-Sarzanese, Pontedera-Tempio.

**C2. GIRONEB**

**Risultati**  
Cittadella-Treviso 0-0, Juviedomo-Spal 0-2, Legnano-Telgate 1-2, Ospitaletto-Orceana 2-0, Pergocrema-Solbiatese 2-2, Ravenna-Pro Sesto 1-1, Sassuolo-Valdagno 0-2, Suzzara-Centese 0-0, Varese-Virescit 2-0.  
**Classifica**  
Centese 29, Pro Sesto e Varese 27, Telgate 25, Suzzara 24, Spal 23, Pergocrema e Solbiatese 22, Legnano, Treviso e Valdagno 21, Ospitaletto e Ravenna 20, Virescit e Cittadella 17, Orceana e Sassuolo 16, Juve Domo 12.  
**Prossimo turno**  
Centese-Cittadella, Valdagno-Ospitaletto, Spal-Pro Sesto, Telgate-Ravenna, Juve Domo-Sassuolo, Pergocrema-Suzzara, Orceana-Treviso, Legnano-Varescit.

**C2. GIRONEA**

**Risultati**  
Bisceglie-Baracca 0-1, Castelsangro-Riccione 2-1, Chieti-Celano 3-1, Civitanovese-Trani 0-1, Fano-Vis Pesaro 0-0, Gubbio-Folli 2-0, Jesi-Campobasso 1-0, Rimini-Guillanova 2-0, Teramo-Lanciano 1-1.  
**Classifica**  
Trani 27, Fano e Gubbio 26, Chieti e Teramo 25, Baracca 24, Guillanova 23, Castelsangro, Celano, Civitanovese e Rimini 22, Jesi 20, Vis Pesaro 19, Riccione 18, Bisceglie e Lanciano 15, Folli 14, Campobasso 13.  
**Prossimo turno**  
Trani-Bisceglie, Campobasso-Castelsangro, Vis Pesaro-Chieti, Lanciano-Fano, Riccione-Folli, Guillanova-Gubbio, Celano-Jesi, Civitanovese-Rimini, Baracca-Teramo.

**C2. GIRONEB**

**Risultati**  
Altamura-Battipaglie 0-0, Atletico L. Nicastrò 2-1, Fasano-Acireale 1-1, Frosinone-Lodigiani 0-0, Latina-Krotton 1-1, Ostia Mare-Turris 1-1, Polenza-Nola 0-0, Pro Gallese-Vigor Lamezia 0-0, Trapani-Martina 0-1.  
**Classifica**  
Battipaglie e Nola 27, Frosinone e Krotton 25, Turris e Ostia Mare 23, Acireale, Lamezia e Pro Gallese 22, Potenza 21, Latina 20, Martina 19, Fasano e Lodigiani 18, Ostia Mare 17, Nicastrò 14, Trapani 8.  
Una partita in meno.  
**Prossimo turno**  
Martina-Altamura, Lodigiani-A. Leonzio, Latina-Fasano, Krotton-Nola, Potenza-Ostia Mare, Frosinone-Pro Gallese, Acireale-Trapani, Battipaglie-Turris, Nicastrò-Lamezia.



**RISULTATI A1** (22ª giornata)

RANGER Varese-VISMARA Cantù	96-93
ARIMO Bologna-ENIMONT Livorno	94-82
VIOLA Reggio E.-SCAVOLINI Pesaro	86-92
RIUNITE Reggio E.-PAINI Napoli	104-107
PHONOLA Caserta-IRGE DESIO	108-76
IL MESSAGGERO Roma-PANAPESCA Montecatini	99-88
PHILIPS Milano-KNORR Bologna	91-98
ROBERTS Firenze-BENETTON Treviso (gioc. sabato)	74-77

**RISULTATI A2** (22ª giornata)

KLEENEX Pistoia-IPIFIM Torino (Sospesa per incidenti)	
GARESSIO Livorno-ALNO Fabriano	107-87
BRAGA Cremona-MARR Rimini	75-66
JOLLYCOLOMBANI Forlì-ANNABELLA Pavia	65-78
HITACHI Venezia-FILODORO Brescia	85-91
TEOREMA TOUR Arese-FANTONI Udine	100-91
GLAXO Verona-STEFANEL Trieste	83-93
SAN BENEDETTO Gorizia-POPOLARE Sassari	89-83



George Bucci

**Desio sul Guinness Ventidue sconfitte tutte di un fiato**

**DENTRO IL CANESTRO**

**A1**

<b>PHILIPS</b>	<b>91</b>	<b>ARIMO</b>	<b>94</b>
<b>KNORR</b>	<b>98</b>	<b>ENIMONT</b>	<b>82</b>

**PHILIPS.** Chiodini, Aldi 4, Pittis 13, D'Antoni 3, Anchisi, Meneghin, Riva 21, McAdoo 36, Montecchi 10, Graham 4.  
**KNORR.** Brunamonti 14, Coldebella 7, Bineili 23, Johnson 11, Righi 4, Gallinari, Bon 10, Richardson 29, N.e. Tasso e Romboli.  
**ARBITRI.** Cazzaro e Zanon.  
**NOTE.** Tiri liberi: Philips 16 su 27; Knorr 24 su 32. Usciti per 5 falli: Pittis, Montecchi, Richardson, D'Antoni, Riva e Graham.  
**ARIMO.** Angeli 4, Sfiligoj, Zatti 6, Bucci 31, Dalla Mora 4, McNeally 21, Albertazzi 8, Feiti 20. N.e. Cessel, Marchetti.  
**ENIMONT.** Ceccani, Tonut 5, Forti, Fantozzi 27, Pietrini, Alexis 24, Lottici 3, Carera 6, Bimon 17. N.e. Bonagnoni.  
**ARBITRI.** Reatto e Zancanella.  
**NOTE.** Tiri liberi: Arimo 27 su 29; Enimont 9 su 19. Usciti per cinque falli: Carera al 35; Lottici al 38; Albertazzi al 39. Spettatori: 6.000.

<b>VIOLA</b>	<b>86</b>	<b>RIUNITE</b>	<b>104</b>
<b>SCAVOLINI</b>	<b>92</b>	<b>PAINI</b>	<b>107</b>

**VIOLA.** Capisciotto 8, Santoro, Savio 3, Spataro, Bullara 7, Avenia 16, Jones 12, Passarelli 2, Caldwell 32, Tolotti 6.  
**SCAVOLINI.** Gracis 15, Magnifico 31, Boni 2, Daye 12, Boesso 10, Zampolini 9, Costa 10, Upshaw 3. N.e. Pileri e Cocco.  
**ARBITRI.** Cagnazzo e Bianchi.  
**NOTE.** Tiri liberi: Viola 9 su 13; Scavolini 13 su 24. Usciti per 5 falli: Tolotti al 33. Spettatori: 3.500.  
**RIUNITE.** Lamperti 16, Fischetto 3, Dal Seno 15, Ottaviani, Reale, Grattoni 10, Reddick 19, Bryant 41. N.e. Londero, Cenderelli.  
**PAINI.** Sbarra 10, McQueen 13, Sbaragli 14, Ragazzi 28, Lenzi, Dalla Libera 3, Berry 39. N.e. Morena e La Torre.  
**ARBITRI.** Garibotti e Nuara.  
**NOTE.** Tiri liberi: Riunite 22 su 29; Pains 20 su 28. Usciti per 5 falli: Grattoni al 37; Dalla Libera al 38. Spettatori: 3.500.

<b>PHONOLA</b>	<b>108</b>	<b>IL MESSAGGERO</b>	<b>99</b>
<b>IRGE</b>	<b>76</b>	<b>PANAPESCA</b>	<b>88</b>

**PHONOLA.** Longobardi 4, Gentili 16, Esposito 24, Dell'Agnoletto 15, Boselli 9, Rizzo 4, Polesello 4, Glouchkov 6, Parizzio 22, Falco 4.  
**IRGE.** Majer 2, Francescato 17, Ban 14, Vettoroli 2, Spagnoli 10, Motta 3, Codovilla 13, McGee 5, Brembilla 10. N.e. Alberti.  
**ARBITRI.** Deganutti e Pozzana.  
**NOTE.** Tiri liberi: Phonola 21 su 24; Irge 15 su 21. Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori: 5.000.  
**IL MESSAGGERO.** Barbiero 2, Lorenzon 14, Barga 11, Premier 12, Gilardi 12, Ricci, Ferry 18, Shaw 30. N.e. Meleo e Palmieri.  
**PANAPESCA.** Proccaccini 11, Coi 2, Boni 27, Colantoni, Riva, Nicolai 26, Knege 12, Landsberger 10. N.e. Briga e Amabili.  
**ARBITRI.** Casamassima e Corona.  
**NOTE.** Tiri liberi: Il Messaggero 11 su 15; Panapescas 19 su 22. Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori: 8.500.

<b>RANGER</b>	<b>96</b>	<b>ROBERTS</b>	<b>74</b>
<b>VISMARA</b>	<b>93</b>	<b>BENETTON</b>	<b>77</b>

**RANGER.** Ferraiuolo 5, Johnson 21, Caneva 4, Thompson 26, Vecovi 9, Brignoli 6, Rusconi 12, Calavita 13. N.e. Bulgheroni e Tomblato.  
**VISMARA.** Gianola 3, De Piccoli 7, Bosa 20, Rossini 3, Bouie 27, Pessina 4, Marzorati 3, Gilardi, Mannion 26. N.e. Milesi.  
**ARBITRI.** Montella e Baldi.  
**NOTE.** Tiri liberi: Ranger 21 su 28; Vismara 32 su 43. Usciti per 5 falli: Caneva al 36; Brignoli al 38; Rusconi al 39. Spettatori: 4.075.  
**ROBERTS.** (giocata sabato) Silvino 3, Valenti 7, Giusti 5, Sonaglia 17, Vecchiato 2, Kea 12, Anderson 28. N.e. Petracchi, Leo e Ercolini.  
**BENETTON.** Macy 28, Jacopini 18, Marusic, Vazzoler 2, Vianini 8, Gay 8, Generali 4, Minto 9. N.e. Bortolin e Mian.  
**ARBITRI.** Tallone e Borroni.  
**NOTE.** Tiri liberi: Roberts 9 su 9; Benetton 17 su 21. Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori: 2.150.

**A2**

<b>KLEENEX</b>	<b>89</b>	<b>GARESSIO</b>	<b>107</b>
<b>IPIFIM</b>	<b>97</b>	<b>ALNO</b>	<b>87</b>

**KLEENEX.** Rowan 41, Douglas 13, Capone 4, Crappa 6, Mazzoni 9, Greco, Silvestrin 14, Vitello 2. N.e. Pucci e Vitale.  
**IPIFIM.** Della Valle 25, Pellacani, Dawkins 17, Kopicki 13, Morandotti 14, Milani 28, Scarnati. N.e. Abbio, Bogliatto e Vidili.  
**ARBITRI.** Pigozzi e Guerrini.  
**NOTE.** Tiri liberi: Kleenex 19/26; Ipifim 17/21. Usciti per 5 falli: Morandotti, Douglas, Pellacani e Crappa.  
**GARESSIO.** Coppari 9, Diana 4, Bonaccorsi 6, Picozzi 4, Laganù 5, Tosi 21, Simeoli, Addison 38, Rolie 20. N.e. Vatteroni.  
**ALNO.** Talevi 12, Minelli 15, Nardone 2, Sala 8, Solomon 23, Soffrini 13, Israel 10, Del Cadia 4. N.e. Tamborino, Bonetoni.  
**ARBITRI.** Indrizzo e Pironi.  
**NOTE.** Tiri liberi: Garessio 12/18; Alno 13/16. Usciti per 5 falli: Minelli. Spettatori: 4.000.

<b>BRAGA</b>	<b>75</b>	<b>JOLLYCOLOMBANI</b>	<b>65</b>
<b>MARR</b>	<b>66</b>	<b>ANNABELLA</b>	<b>78</b>

**BRAGA.** Anchisi 13, Paci 16, Sappleton 22, Coccoi, Natali, Gregorat 8, Grandholm 16, Gattoni. N.e. Abbiati e Ponteghini.  
**MARR.** Myers 5, Carboni, Benatti 6, Ambrassa 8, Ferro 5, Ferroni, Neri, Fortier 20, Smith 23. N.e. Ruggen e Tufano.  
**ARBITRI.** Baldini e Pasetto.  
**NOTE.** Tiri liberi: Braga 6/8; Marr 8/9. Usciti per 5 falli: Anchisi, Grandholm, Smith e Neri. Spettatori: 2.000.  
**JOLLYCOLOMBANI.** Pezzin, Garrett 23, Bonamico 18, Ceccarelli 2, Casadei, Fox 6, Mantasti 15, Giarlotti 1. N.e. Cecchetti e Vitali.  
**ANNABELLA.** Attrulla 18, Croce, Pratesi 7, Donati 3, Lock 20, Montenegro 7, Cavazzana 15, Fantin 6, Sala 2. N.e. Zatti.  
**ARBITRI.** Grossi e Pascucci.  
**NOTE.** Tiri liberi: Jollycolombani 18/22; Annabella 19/24. Usciti per 5 falli: Croce e Garrett. Spettatori: 4.000.

<b>HITACHI</b>	<b>85</b>	<b>TEOREMA TOUR</b>	<b>100</b>
<b>FILODORO</b>	<b>91</b>	<b>FANTONI</b>	<b>91</b>

**HITACHI.** Binotto 15, Pressacco 4, Mastroianni 9, Valente, Teso 8, Radovanovic 14, Marzolino 4, Rossi 2, Lamp 29. N.e. Gollessi.  
**FILODORO.** Trisciani 12, Pavoni, Mitchell 35, Cagnazzo 11, Vicinelli 4, Pittman 18, Portesani 5, Gelsomini 6. N.e. Martina e Setti.  
**ARBITRI.** Belisari e Zepplini.  
**NOTE.** Tiri liberi: Hitachi 19/25; Filodoro 26/29. Usciti per 5 falli: Gelsomini. Spettatori: 2.000.  
**TEOREMA TOUR.** Lana 7, Biasi 4, Motta 17, Maffero 4, Baldi 10, Noli 8, Middleton 28, Vranes 22. N.e. Figliosi e Mariani.  
**FANTONI.** Moran, Sorrentino 2, King 16, Castaldini 10, Bettarini 23, Sguassero, Valerio 14, Johnson 22, Cecchini 4, Nicoletti.  
**ARBITRI.** Rudellat e Zuchelli.  
**NOTE.** Tiri liberi: Teorema Tour 14/23; Fantoni 17/30. Usciti per cinque falli: Johnson. Spettatori: 800.

<b>GLAXO</b>	<b>83</b>	<b>SAN BENEDETTO</b>	<b>89</b>
<b>STEFANEL</b>	<b>93</b>	<b>POPOLARE</b>	<b>83</b>

**GLAXO.** Brusamarello 18, Marcheselli, Dalla Vecchia 4, Capone, Moretti 12, Stokes 10, Zamberlan 6, Masetti 12, Schoene 21. N.e. Perbellini.  
**STEFANEL.** Middleton 13, Piliutti 27, Bianchi 12, Tyler 15, Cantarello 10, Zarotti, Maguolo 4, Sartori 9, Cavazzon 3. N.e. Volpis.  
**ARBITRI.** Duranti e Nelli.  
**NOTE.** Tiri liberi: Glaxo 18/18; Stefanel 12/22. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 5.000.  
**SAN BENEDETTO.** Ciecchi 4, Biaggi 4, Aleksinas 28, Ponzone 20, Ardesi 5, Vargas 22, Vite 2, Esposito 4. N.e. Paravella e Borsi.  
**POPOLARE.** Ritossa 8, Lardo 12, Mazzitelli 3, Mossali 6, Porto 6, Bini, Sncocch 22, Allen 26. N.e. Mazzoli e Campiglio.  
**ARBITRI.** Fiorio e Maggiore.  
**NOTE.** Tiri liberi: San Benedetto 29/35; Popolare 8/13. Usciti per falli: Porto e Lardo. Spettatori: 2.350.

**PHILIPS-KNORR**

Nuova pesante sconfitta interna dei milanesi con un piede fuori dai play-off. A fine gara esplode la violenta rabbia dei tifosi

**Sassi sui campioni**

**Incidenti a Pistoia Sospesa la partita**

ROMA. Sorprese e conferme nel turno di A1 di basket. Le conferme riguardano innanzi tutto la Scavolini che mantiene la testa solitaria della classifica passando, non senza difficoltà, sull'insidioso campo della Viola. Una riproposta importante, quella dei pesaresi, che indica il superamento delle vicende infrasettimanali della Coppa Italia e il peso determinante dei suoi italiani nella giornata di vacanza presasi dagli ex bostoniani Upsha e Daye. Tralasciando i prevedibili successi di Knorr e Ranger, che valgono il mantenimento della piazza d'onore in classifica, va registrato il buon momento della Pains e del Messaggero che risucchia posizioni in classifica; ora è settima. Mentre appariva scontata la vittoria larga della Phonola con l'Irge (ancora neppure una vittoria) la vera sorpresa della giornata è il successo dell'Armo sull'Enimont che consente ai bolognesi di agguantare reggiani e milanesi al decimo posto. La sorpresa negativa della stagione resta invece la Philips che ora rischia addirittura il play-out.



Clemon Johnson, pedina fondamentale dei neo-campioni d'Italia

Brutto episodio in A2, a Pistoia, dove Kleenex-Ipifim è stata sospesa a un minuto dal termine per lancio di oggetti in campo con i torinesi in vantaggio per 98-89.

**MARCATORI**

**A1:** Caldwell 668, Oscar 637, Anderson 620, Riva 614, Shaw 570, McGee 526, Thompson 518, Richardson 510, Daye 505, Ferry 501, McAdoo 493, Bucci 471, Berry 466, Feiti 462, Boni, 461, Nicolai 445  
**A2:** Mitchell 732, Addison 672, Rowan 639, Middleton D. 548, Lamp 545, Sheehy 504, Sappleton 498, King 495, Solomon 481, Kopicki 471, Dawkins 468, Tyler 453, Schoene 451, Radovanovic 442, Vranes 438, Vargas 435.  
 \* Una partita in meno

**SILVIO TREVISANI**

MILANO. Cinque minuti d'illusione. Cinque minuti di colpi rapidi a tutto campo e qualche tifoso ha pensato ad una Philips da vedere e da namare. Così alla fine, quando la Knorr è uscita dal campo vittoriosa, (98 a 91) se la son presa con gli arbitri, con Bologna, con tutti. Hanno tirato persino dei sassi. La solita cica, ottusa idiozia da tifoso. Un errore, tutto qui. Era solo accaduto che al 14' del secondo tempo la Knorr, avanti di 18 punti (82 a 64) aveva considerato chiusa la partita, messo la testa nel sacco e smesso di giocare come aveva fatto sino a quel momento. Certo, Milano ha reagito, si è disperato e esaltato come poteva fare una squadra qualsiasi che vuol approfittare delle pause altrui. Nulla più. La partita era stata persa molto tempo prima, addirittura nel primo tempo, quando in tre minuti la Philips che giocava concentrata in difesa e ordinata in attacco, aveva ottenuto un parziale di 12 a 2 portandosi a condurre 25 a 18. Era l'8' del primo tempo e Graham, il nuovo americano di campionato, era appena entrato: fisico tozzo, spalle larghe, e voglia di farsi vedere, nessun talento ma una bella stoppata in faccia a Binelli e buona pressione su Johnson. In avanti intanto segnava McAdoo e Riva infilava in scioltezza anche canestri da tre punti. Insomma sembrava una squadra che giocasse a basket, e questo lo devono aver pensato anche i giocatori: che si son detti, forziamo un attimo e chiudiamo. Invece la Knorr ha recuperato in un fiato (parziale di 11 a 0), e, una volta avanti, non l'ha vista più nessuno.

**RANGER-VISMARA**

I varesini soffrono per quaranta minuti Per il gioiello Pessina una giornata in ombra



Pace Mannion

Questo perché McAdoo non può più forzare nulla, se non il suo ritorno negli Usa, e se non può forzare lui, intorno non c'è più nulla. Riva è sempre peggio; gioca da solo e ha anche il coraggio di innersivarsi (è riuscito a prendersi un tecnico dall'arbitro Zanon), sbaglia i rigori e i tiri a porta vuota (8 su 17 la sua percentuale). Montecchi serve solo ad esaltare l'avversario che marca e D'Antoni non è capace di accettare il suo naturale invecchiamento. Se poi contro ti trovi una piacevole Knorr la partita può tramutarsi in un disastro. È il massacro è stato evitato per un pelo, forse perché i bolognesi erano stanchi dalla final four di coppa Italia e non sono squaldrati di essere troppo cattiva.

**Rusconi, uomo-copertina del derby**

**ALESSANDRA FERRARI**

VARESE Segna, esulta, alza gli occhi al cielo e si bacia le mani quasi a voler benedire quel preziosissimo canestro che porta la Ranger a più 4 a 55 secondi dal termine. È Stefano Rusconi, protagonista ieri nel bene e nel male di una vittoria che la Ranger è riuscita a riaccuffare negli ultimi minuti dopo essere stata costretta ad inseguire canturini per buona parte dell'incontro. Finisce 96 a 93 con Varese che scaccia i fantasmi di Forlì e con Cantù che, per la seconda volta (la

prima è stata con Caserta) si è lasciata sfuggire la ghiotta opportunità di conquistare il quarto posto in classifica. «Le finali di Coppa Italia sono un capitolo da dimenticare» dice Sacco, allenatore di Varese, e infatti ieri in campo si è vista una Ranger che ha giocato con uomini determinati, aggressivi, che non si sono affidati alle individualità dei compagni solo per scaricargli le pressioni e le responsabilità degli ultimi minuti. Fuori Sacchetti per influenza, fuori Rusconi per tre falli e fuori Thomson che ha dovuto tornare in panchina per una distorsione al ginocchio, la Ranger è riuscita, con l'apporto puntuale della panchina, a ritrovare gioco e soprattutto difesa per imbrogliare una Vismara che anche ieri ha evidenziato il suo grande impegno; ma che aveva speso vicinissima al traguardo per poi bloccarsi nei momenti decisivi. In casa canturina non si recrimina, nessuna colpa da scaricare, neanche per un arbitraggio scandaloso che ha sicuramente falsato momenti decisivi. Con tre importanti giocatori varesini fuori, Cantù non è riuscita ad imporsi e a fine partita non può fare altro che recitare un «me culpa».

Un uomo-copertina del derby, un Rusconi nervoso ma decisivo nei momenti importanti, un Vecovi disastroso in fase di realizzazione ma sempre presente sotto canestro e soprattutto un Johnson che si è completamente messo a disposizione della squadra, facendo cose giuste al momento giusto e infilando gli ultimi due canestri. Un americano, ma non troppo, visto che anche ieri ha giocato per i compagni e soprattutto usando la testa. Per Varese questa è l'ottocentesima vittoria su 1140 incontri disputati nel campionato italiano.

**A1**

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE			CANESTRI	
		Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
SCAVOLINI PESARO	34	22	17	5	2159	1969
KNORR BOLOGNA	32	22	16	6	2009	1876
RANGER VARESE	32	22	16	6	2109	2008
ENIMONT LIVORNO	30	22	15	7	2018	1930
PHONOLA CASERTA	28	22	14	8	2095	2060
VISMARA CANTÙ	26	22	13	9	1995	1921
IL MESSAGGERO ROMA	24	22	12	10	2062	1951
VIOLA REGGIO C.	24	22	12	10	1876	1900
BENETTON TREVISO	22	22	11	11	1910	1811
CANTINE RIUNITE REGGIO E.	20	22	10	12	1945	1993
PHILIPS MILANO	20	22	10	12	2045	2030
ARIMO BOLOGNA	20	22	10	12	2012	2030
PAINI NAPOLI	18	22	9	13	1923	1942
PANAPESCA MONTECATINI	12	22	6	16	1900	2029
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	10	22	5	17	1959	2132
IRGE DESIO	0	22	0	22	1939	2374

**PROSSIMO TURNO. (25/2, ore 18.30)**

PAINI-PHILIPS	ENIMONT-VISMARA
BENETTON-KNORR	IRGE-RIUNITE
SCAVOLINI-PHONOLA	VIOLA-ROBERTS
PANAPESCA-RANGER	ARIMO-IL MESSAGGERO

**A2**

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE			CANESTRI	
		Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
GARESSIO LIVORNO	30	22	15	7	2000	1888
STEFANEL TRIESTE	30	22	15	7	1891	1806
IPIFIM TORINO*	28	21	14	7	2070	1897
GLAXO VERONA	28	22	14	8	1959	1850
ALNO FABRIANO	26	22	13	9	1975	1885
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	24	22	12	10	1948	1927
KLEENEX PISTOIA*	22	21	11	10	1785	1780
HITACHI VENEZIA	22	22	11	11	1995	2020
FANTONI UDINE	20	22	10	11	1942	1971
TEOREMA TOUR ARESE	20	22	10	12	1937	1900
ANNABELLA PAVIA	20	22	10	12	1891	1945
FILODORO BRESCIA	18	22	9	13	1902	2040
BANCA POP. SASSARI	18	22	9	13	1738	1808
BRAGA CREMONA	16	22	8	14	1782	1882
MARR RIMINI	16	22	7	14	1725	1862
S. BENEDETTO GORIZIA	12	22	6	16	1863	1943

**PROSSIMO TURNO. (25/2, ore 18.30)**

POPOLARE-GARESSIO	SAN BENEDETTO-BRAGA
TEOREMA TOUR-ALNO	HITACHI-JOLLYCOLOMBANI
FILODORO-KLEENEX	ANNABELLA-STEFANEL
IPIFIM-FANTONI	MARR-GLAXO

Le classifiche di A1 e A2 sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti tiene conto di: 1) Differenza canestri; 2) Maggiore numero di canestri fatti; 3) Ordine alfabetico

**PALLAVOLO. A1 Risultati 20ª giornata**

Italcementi-Olio Venturi Spoleto	0-3
Sisley Treviso-Alpitour Ginevra	3-1
Buffetti Bologna-Serraglio Padova	3-2
El Charro Falconara-Conad Ravenna	3-2
Maxicono Parma-Phlips Modena (giocata sabato)	3-0
Terme Acreale Catania-Eurostyle Montichiari	3-0
Mediolanum Milano-Gabbiano Mantova	3-0

**Classifica**

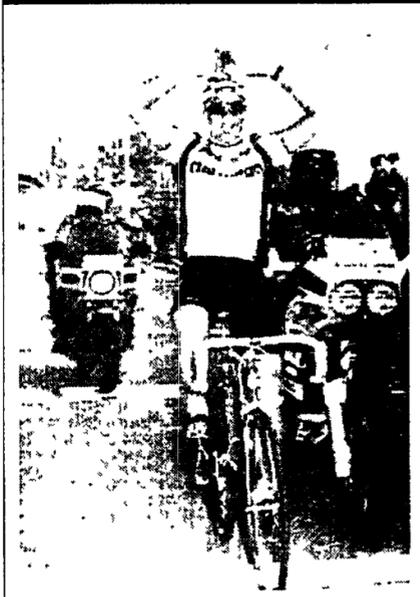
Phlips 38, Maxicono 34, Sisley 28, Terme Acreale 26, Serraglio 24, Mediolanum 22, Conad 20, Eurostyle e El Charro 18, Alpitour 16, Olio Venturi 14, Gabbiano 10, Buffetti 12, Italcementi 0.

**PALLAVOLO. A2 Risultati 20ª giornata**

Pallavolo Belluno-Transcoop Reggio Emilia	0-3
Ipsidiss Jesi-Givind Milano	1-3
Capurso Gioia del Colle Brondi Asti	3-2
Sauber Bologna-Siap Brescia	1-3
Conad Prato-Codyeco S. Croce	1-3
Ado Udine-Cedisca Salerno	3-2
Tornei Livorno-Famila Città di Ca. tello	3-0
Jockey Schio Sanyo Agrigento	3-1

**Classifica**

Givind 38, Sanyo 30, Jockey 30, Famila e Transcoop 24, Cedisca, Capurso 22, Brondi, Ipsidiss, Siap, Codyeco, Tornei 20, Belluno 12, Sauber e Conad 8, Ado 6.



Giorgio Lamberti, campione europeo a Bonn ha fatto il record di pochissimo ieri a Desenzano il nuovo record del mondo sui 400 stile libero

Nel meeting di Desenzano fallisce di un soffio il primato mondiale nei 400 stile liberi, ma il superman di Brescia non si scompone

# Per Lamberti il record può attendere

DESENZANO (Brescia) «Pazienza lo farà la prossima volta. Normalmente quando un atleta fallisce di un nezza un record del mondo le imprecazioni si sprecano ma ieri a Desenzano alla conclusione dei 400 stile libero non è stato così. Giorgio Lamberti ha toccato la piastra elettronica con 34 centesimi di ritardo (3'41"15 contro 3'40"81) rispetto allo stesso gesto dello svedese Holmertz un mese fa a Parigi. Un'occasione mancata - appena il primato italiano che però non ha indispettito nessuno - compreso il suo allenatore Castagnetti. Considerata la grande classe del bresciano a bordo vasca l'impressione è stata quella di un appuntamento solo rimandato. Lamberti è partito fortissimo come sua abitudine. «Non può fare altrimenti - ci ha detto Castagnetti - si è allenato solo su quel ritmo». Ai duecento metri ha virato in 1'48"96 con ottanta centesimi di vantaggio sul passaggio di Holmertz. La sua nuotata era quella dei giorni migliori, asincrona ma incredibilmente fluida dall'acqua. La differenza negativa l'ha fatta il tratto dai 250 ai 350 metri dove il nostro si è mangiato praticamente tutta la dote cronometrica rispetto allo svedese. «È vero in quella fase ho rallentato - ha dichiarato Lamberti - probabilmente ho avuto paura di non reggere fino in fondo sul ritmo iniziale». Negli ultimi cinquanta metri Lamberti, con ancora qualcosa da spendere è riuscito a incrementare la frequenza delle sue bracciate ma purtroppo non è bastato. Le altre competizioni del meeting «World Cup» di Desenzano hanno offerto diversi risultati apprezzabili. Incredibile la conclusione dei 400 stile libero femminili. Vannini e Melchiorri hanno concluso con identico tempo al centesimo 4'09"48, record italiano per entrambe. Bene la Dalla Valle nei 200 rana, 1' in 2'28"98. Fra gli stranieri si sono messi in evidenza Volkov (Urss) 2'11"16 nei 200 rana, e Sugimoto (Giap) 1'56"47 nei 200 farfalla.

Attestato intorno ai primati mondiali, Giorgio Lamberti è sempre più protagonista nello sport italiano. Un ruolo di prestigio che divide proprio con il «suo» Milan. A Desenzano per appena tre decimi non gli è riuscito di essere profeta in patria. Un piccolo rammarico ma il suo pensiero è già lontano, in quella torrida piscina australiana di Perth.

**MARCO VENTIMIGLIA**

DESENZANO (Brescia) Medaglie d'oro più primati mondiali. Un'addizione semplice con la quale Giorgio Lamberti sta sbalordendo il mondo del nuoto. Qualcuno forse sarà persino annoiato dalla sconcertante facilità con cui questo ventunenne bresciano realizza le sue formidabili imprese agonistiche. Ormai in Italia nelle classiche sportive di merito gli fa concorrenza soltanto il Milan «stielare» di Amigo Sacchi. Po-

che male per uno come lui da sempre accanissimo tifoso di Van Basten e compagni. «Io meglio de rossoneri? - Lamberti mi guarda stupito - Ma no non scherziamo il Milan ha vinto addirittura la Coppa Intercontinentale e poi questi confronti fra sport differenti lasciano il tempo che trovano. Piuttosto mi dispiace di non averli mai incontrati i calciatori magari durante qualche premiazione. Mi piacerebbe molto conoscere giocatori co-

Europei. 89 ho ripreso a nuotare nel mese di ottobre svolgendo soprattutto un allenamento di quantità con punte di 15 chilometri al giorno in piscina. Non ho invece effettuato alcun lavoro di potenziamento sulle gambe un attività molto utile specie per affrontare le gare in vasca corta caratterizzate da molte più virate. È stata una mancanza che si è fatta sentire soprattutto negli ultimi tratti di gara dove ho nuotato praticamente solo di braccia».

Certo la struttura fisica dell'allievo di Castagnetti è mutata impressionante la muscolatura del tronco e la cassa toracica veramente imponente per un individuo alto poco più di un metro e ottanta. «Tutti mi vedono molto più grosso - spiega Lamberti - ma in realtà il peso solo uno o due chili di più rispetto all'estate scorsa. Un incremento dovuto alla palestra ed in particolare a due mesi di esercizi sulla panca isocinetica».

Terminati gli impegni invernali il calendario natalizio di Lamberti presenta ora altre tappe di avvicinamento al momento culminante costituito dai campionati mondiali di Perth nel gennaio del 1991.

«Adesso mi concederò un po' di riposo poi partirò per un periodo di preparazione in Canada e successivamente dopo la Coppa Latina sarò in Messico per un importante collegiale d'allenamento in altura. Seguiranno le competizioni estive e da settembre inizierà il conto alla rovescia per i mondiali». Un appuntamento quello australiano al quale Giorgio spera di arrivare innanzitutto abbronzato. «Siamo già stati a Perth durante il periodo natalizio il particolare che più mi ha impressionato è stato il sole cocente con il termometro accostato intorno ai quaranta gradi».



Alain Prost sulle nevi del Sestriere da domani sarà all'Estoni

Ferrari. Strategie e progetti degli uomini Fiat. Cesare Romiti: «L'Honda è una minaccia»

# Casa-Agnelli sogna: Prost come Platini per difendersi dal «pericolo giallo»

Che guastafeste Gerhard Berger! Non bastassero i giapponesi a turbare i sogni egemonici, sportivi e commerciali, dell'Avvocato e della sua corte, ecco che arriva lui, apostata della causa ferrarista, e ti piazza un record sulla pista di Jerez che lascia senza fiato Alain Prost e Nigel Mansell, velando di un'ombra l'allegria beneaugurante di una serata di gala in onore del gruppo sportivo Fiat.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**GIULIANO CAPECELATRO**

SESTRIERE. «Le battaglie si fanno per vincere. In questo momento i giapponesi a livello di sistema industriale sono superiori all'Occidente. È questa la battaglia che tutto il sistema deve affrontare nei prossimi anni». Non pensa a un conflitto armato Umberto Agnelli venuto a dar lustro col figlio Giovanni grinta e piglio da capitano di industria in pectore al meeting dello sport motoristico sulla neve del Sestriere.

Pacifico d'indole piacevole d'aspetto malgrado accenti di pinguedine elegante nel tratto e sempre incline a un sorriso accattivante per virtù ereditaria Umberto se parla di strategie ha in mente solo quelle commerciali di mercato. In questa prospettiva le sue parole esprimono una consonanza con un inquietante sentire comune: una psicologia da pericolo giallo che cresce in vista del traguardo del 1992. I giapponesi sono dovunque minacciano il mercato occidentale con il loro metodico espansionismo. E affollano, non a caso il mondo delle gare automobilistiche quella Formula Uno soprattutto dove la beneamata Ferrari sienta a conquistare il prestigio di un passato neppure troppo lontano.

Non può non fargli eco il gran ciambellano di casa Agnelli Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat auto. «Speriamo di ottenere più dell'anno scorso - confida - perché dietro alla Ferrari c'è un imponente apparato produttivo. Per affermarsi occorrono uomini mezzi organizzazione. I giapponesi sono avversari temibili non solo per la Formula Uno ma anche in una prospettiva commerciale».

Si gli Agnelli ci tengono molto alla Ferrari. Tanto ci tengono che Umberto, immemore della Williams, la piazza ostinatamente al secondo posto direttamente alle spalle della McLaren nella classifica 89. Tanto ci tengono che hanno deciso di affidarsi a due cavalli di razza. Hanno deciso loro meglio ancora l'Avvocato che ha sempre avuto un debole per i campioni di razza francese o Maranello? Un dilemma che dura dal giugno scorso quando circolavano con insistenza i nomi di Riccardo Patrese e Nicola Larini. «Maranello gode di piena autonomia», ammonisce Umberto.

Sci. In ombra Tomba, il fondo alla ribalta: la Di Centa vince in Coppa del mondo

# Manuela giovane signora del freddo



Per Manuela Di Centa primo successo in Coppa del Mondo

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**REMO MUSUMECI**

CAVALESE. È il momento dello sci nordico azzurro. Mentre Tomba appariva in ombra dopo il trionfo di venerdì di Roberto Cecon ieri è venuta la grande impresa di Manuela Di Centa dominatrice dei 15 chilometri di Coppa a Pontresina. La giovane donna camicia ha vinto in una luminosissima giornata la quinta prova della Coppa del Mondo delle fondiste sulla distanza di 15 chilometri a passo di pattinaggio. È facile immaginare la gioia che la accende perché ha vinto per la prima volta in Coppa e perché si è lasciata dietro tre campionesse del mondo e una campionessa olimpica. La vittoria di Manuela è di uno spessore tecnico e umano straordinario e non viene a premiare una lunga carriera ma a segnare una tappa.

La giovane signora ha di stanziato di 6. Elena Vialbe di 26 Larissa Lazutina di 51 Tamara Tikhonova di 54 Janna Savolainen tre sovietiche e una finlandese tre regine tre splendide atlete intrinse

di giona. Una azzurra davanti alle signore della steppa e del «Grande Nord» sembra un miracolo ma non lo è perché rappresenta la maturazione e l'evoluzione di un purissimo talento naturale.

Manuela ha imparato quanto preziosa sia la dote dell'umiltà e alla fine della gara si limita a esprimere gioia. Racconta di aver sciato bene con levità e forza con limpido gesto atletico. E non se la sente di proporsi come favorita per la prova sui 10 chilometri di domani a Tesero. «Mi basterà sciare come oggi e sarò felice anche se sarò seconda o terza».

Manuela Di Centa aveva 18 anni quando stupì il «Grande Nord» con l'ottavo posto ai Campionati del Mondo di Holmenkollen sui cinque chilometri. Ebbe il torto di voler crescere troppo in fretta e finì col legare con l'allora presidente della Federcsi Amigo Gattai. Finì fuori squadra e si convinse di poter ottenere quel che le era vietato col fondo correndo il mezzofondo e le campestri dell'atletica leggera. Ma fu una illusione e un dolore.

Uscì dal tunnel con un atto di umiltà che orgogliosa e fiera com'è le costò molto una lettera di scuse al presidente. Quell'atto di umiltà fu la sua fortuna e la fortuna del fondo azzurro.

La scorsa stagione Manuela ottenne un secondo e un terzo posto in Coppa e fu quarta nella classifica finale. Fu quinta sui 30 chilometri ai Campionati mondiali e dominò la «Polar Cup» ruvida lizza nordica frequentata dal meglio del mondo. Era pronta per vincere la Coppa ma è stata preceduta dalla bambina piemontese Stefania Belmondino vincitrice il 10 dicembre sui 15 chilometri di Salt Lake City Utah.

Manuela è atleta completa, fiera e coraggiosa. La scorsa stagione ha vinto la Coppa del mondo a squadre di corsa in montagna ed è finita terza nella prova individuale. Ieri ha aggiunto un gioiello alla sua giovane vita di atleta e già pensa all'anno prossimo ai Campionati del mondo, qui in Val di Fiemme.

La F1 tra giallo e farsa

# Balestre fa marcia indietro «Senna è ancora in sospenso»

PARIGI. Si ricomincia dal inizio Ayrton Senna il pilota brasiliano della McLaren potrebbe non prendere parte al prossimo campionato mondiale di Formula Uno. Questa l'ennesima puntata di una farsa non ancora terminata e che a ragione si può definire come la vicenda più grottesca nella storia delle corse automobilistiche. Una farsa cominciata venerdì scorso con il clamoroso annuncio rilasciato dalla Fisa della esclusione di Senna dalla lista dei piloti partecipanti al mondiale e conclusasi apparentemente nella stessa serata con la nammisazione del brasiliano.

Ieri però è inaspettato colpo di scena una precisazione di Jean Marie Balestre il gran capo dell'automobilismo sportivo ha lasciato intendere infatti che la Federazione internazionale della quale egli è il presidente non ha ancora rinunciato al pilota della McLaren. La superlicenza e che dunque la sua partecipazione al campionato mondiale risulta essere ancora in discussione. Il nuovo ripensamento di Mon-

Fondriest vince in Sicilia

# L'olandese Rooks diventa «leader»

Il sorriso di Maurizio Fondriest (nella foto sopra) illumina l'arrivo ad Agrigento della seconda tappa della Settimana siciliana. Il campione del mondo allungò la forza nei pressi del traguardo un'azione travolgente che gli consentì di tagliare il nastro di partenza con un tempo di 1'48"96 con ottanta centesimi di vantaggio sul passaggio di Holmertz. La sua nuotata era quella dei giorni migliori, asincrona ma incredibilmente fluida dall'acqua. La differenza negativa l'ha fatta il tratto dai 250 ai 350 metri dove il nostro si è mangiato praticamente tutta la dote cronometrica rispetto allo svedese. «È vero in quella fase ho rallentato - ha dichiarato Lamberti - probabilmente ho avuto paura di non reggere fino in fondo sul ritmo iniziale». Negli ultimi cinquanta metri Lamberti, con ancora qualcosa da spendere è riuscito a incrementare la frequenza delle sue bracciate ma purtroppo non è bastato. Le altre competizioni del meeting «World Cup» di Desenzano hanno offerto diversi risultati apprezzabili. Incredibile la conclusione dei 400 stile libero femminili. Vannini e Melchiorri hanno concluso con identico tempo al centesimo 4'09"48, record italiano per entrambe. Bene la Dalla Valle nei 200 rana, 1' in 2'28"98. Fra gli stranieri si sono messi in evidenza Volkov (Urss) 2'11"16 nei 200 rana, e Sugimoto (Giap) 1'56"47 nei 200 farfalla.

Magistrale prestazione di Francesco Panetta nella 12ª edizione del Cross Country di Clusone (Berghello) conclusa di corsa campestre sulla distanza di 12 chilometri. Il portacolori della Comet Bergamo pienamente stabilito dal malessere accusato in Portogallo ha vinto col tempo di 35'38"7 e 35 di vantaggio su Gelindo Bordin in ottima condizione Panetta ha così bissato il successo dello scorso anno e condotto la Comet al titolo tricolore di campestre per società, grazie anche ai piazzamenti (8ª e 9ª posti) dei compagni Gozzano e Bernardini.

Bons Becker ha vinto il torneo di Bruxelles (600 mila dollari) battendo il connazionale Carl Uwe Steeb 7-5, 6-2, 6-2. A proposito della Coppa Davis il tennista tedesco ha detto di non aver mai rinunciato solo di aver saltato il primo turno contro l'Olanda perché reduce da sei settimane di impegni agonistici continui. Il tre volte vincitore di Wimbledon vuole giocare contro l'Argentina ma molto dipenderà dalle sue condizioni fisiche dopo i tornei di Stoccarda e Kay Biscane. A proposito del torneo londinese ci sono serie preoccupazioni sulla possibilità di ultimare in tempo utile i lavori di ristrutturazione dell'impianto per motivi di sicurezza. Circa 5 miliardi di lire il loro costo.

Tempo di polemiche nei mondiali di pugilato. Dopo il discusso epilogo del mondiale dei massimi di Tokio tra Tyson e Douglas un altro episodio assurdo è avvenuto sul ring francese di Deauville dove lo sfidante transalpino Martin Camara dava l'assalto al campione del mondo David Jackson alla sua seconda difesa. L'americano dopo aver dominato il match (mandando l'avversario al tappeto per due volte) all'11ª round veniva sorpreso da un uno due micidiale dello sfidante che lo stendeva. Mentre l'arbitro contava il campione (che nel frattempo si era rialzato) il cronometrista a bordo ring si è sbarricato per dichiarare terminato l'incontro per KO. Subito il ring veniva invaso dai sostenitori di Camara per il trionfo. Invece dopo una sospensione di 40 minuti l'arbitro ha giudicato il supereroe della Wbo e il presidente federale francese decidevano il match nullo. Il titolo vacante e la ripetizione della sfida entro tre mesi.

Sul trampolino gigante da 120 metri di Predazzo gli azzurri non hanno ripetuto l'impresa di venerdì. Virginio Lunardi ha tuttavia confermato di essere uno dei migliori saltatori del mondo con un eccellente sesto posto che lo colloca all'undicesima posizione della coppa del mondo. Il successo è andato al cecoslovacco Frantisek Jez (113,5 metri) davanti all'austriaco Ernst Vettori che mantiene la testa della Coppa. La giornata ha registrato anche momenti drammatici con la tremenda caduta dell'austriaco Andrea Rauschmeier proprio al termine della prima prova. Tempivamente soccorso e trasportato all'ospedale di Cavalese il giovane è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistrala.

Gran pasticcio sul ring, il mondiale va rifatto

Becker vince a Bruxelles e sulla Davis ci ripensa

Trampolino, Lunari è sesto Rauschmeier all'ospedale

Enrico Conti

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15 30 Lunedì sport 15 45 Ciclismo Settimana siciliana 3ª tappa Licata-Nola

Raidue. 18 20 Te2 Sportsera 20 15 Tg 2 Lo sport

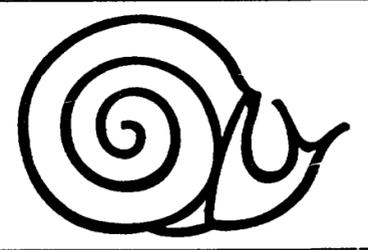
Raitre. 11 40 Sci da Madonna di Campiglio Irofeo Topolino, 15 30 Videospot Pallavolo femminile Nausicaa-Catagiroe 15 45 Tg3 Derby 22 30 Il processo del lunedì

Tmc. 14 Sport News 90x90 - Sportissimo 23 15 Stasera sport

Capodistria. 13 45 A tu tu campo (replica) 15 30 Tennis Iriale torneo di Bruxelles (replica) 18 15 Wrestling spotlight, 19 Campo base (replica) 20 30 Sportime, 20 30 Golden juke box 22 10 Boxe di notte 22 35 Basket Nba Boston-Minnesota 0 25 Calcio campionato argentino River Plate-Boca Junior



# l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita' Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

## NOTIZIE ARCIGOLA



le 0125/76321.

### Groane

«Carnem levare», ossia carnevale, il banchetto d'addio alla carne che si celebrava la sera innanzi il mercoledì delle ceneri, sarà il tema della cena del tesseramento che si terrà mercoledì 28 febbraio presso il ristorante «Castello» in Cerninate (Co), dove il maître-sommelier Aldo Comi ha predisposto una «ricca cena da poveri», al costo di lire 45.000. Prenotare presso Antonio Silva (9661000) o Iano Santolini (96320436).

### Milano

Una «Cena festosa» inaugura le attività arcigolose della neonata Osteria del Treno, in via San Gregorio 46 (str. servizio su l'Arcigoloso dell'8 gennaio 90). Una cena dedicata alla cucina mantovana (ci sono il celebre salame, il cotechino farcito di lingua, i tortelli di zucca, il luccio in salsa, la mostarda e l'immane sbriso-lona): sabato 17 e lunedì 19 febbraio alle ore 21. Suonatori padani in fisarmonica e piffero antico. Costo della serata è di lire 55.000. Prenotare all'Osteria tel. 02/6691706.

### Padova

La Condotta Padovana e il ristorante slow-food «Mezzocorno» organizzano il Primo corso di degustazione vini: in otto lezioni serali, dal 12 febbraio al 2 aprile, gli iscritti saranno iniziati alla conoscenza del vino attraverso sia l'illustrazione dei metodi di coltivazione delle viti e delle tecniche di vinificazione, sia le degustazioni guidate. Si comincerà a «lavorare» sui vini del Trentino (Colli Euganei, Trentino Alto Adige) per fare una breve escursione sui francesi. La quota di iscrizione al corso, che si terrà presso il ristorante Mezzocorno, via Da Piazzola 37 Padova, è di lire 150.000. Accanto ai coordinatori saranno presenti i produttori che illustreranno le caratteristiche dei loro vini. Prenotazioni allo 049/8755039 oppure allo 049/650811.

### Nuove Condotte

C'è un nuovo fiduciario per la Condotta Umbra si tratta di Antonio Bordini di Foligno, via 1° maggio 40, tel. 0742/67376 (uff.) 651285 (ab.), a cui ci si può rivolgere per iscrizioni, informazioni, iniziative collegate ad Arcigola.

### Brescia-Garda-Franciacorta

Presentazione della «Guida Vini d'Italia 90» il 20 febbraio alle ore 20.15 presso l'Enoteca di Franciacorta, via Colombara, c/o Centro turistico Sassa-banek ad Iseo.

### Friuli

Le sere del 20 e 22 febbraio la condotta organizza presso l'albergo-ristorante «Roma» di Tolmezzo una cena con degustazione cieca di sei rossi friulani delle annate '85-'86. Costo di partecipazione lire 50.000. Prenotare presso il fiduciario Emilio Savonito (0432/54382).

### Chianti

Lunedì 26 febbraio nel Chianti si va a cena con quattro splendidi vini toscani, che nella «Guida Vini d'Italia 90» hanno ottenuto il massimo riconoscimento: Tignanello 85 dei Marchesi Antinori; Cepparello 86 della Fattoria Isole e Olena; le Pergole Torte 86 della Fattoria di Monte Verine; Sammarco 85 del Castello di Rampolla. La cena e la degustazione si svolgeranno al ristorante «Cavalacci» di Impruneta. Quota di partecipazione lire 75.000. Prenotare direttamente al ristorante (055/2313863-4) o presso il fiduciario Giuseppe D'Andrea (055/850475).

### Torino

Gli arcigolosi di Tonno, guidati da Erik Vassallo, hanno deciso di vivere molteplici esperienze: mercoledì 13 febbraio hanno degustato whisky presso la Libreria Agorà. Venerdì 2 marzo «Cena del maiale». L'appuntamento è al ristorante «Panoramica» di Loranze (2 km dal casello di Ivrea) che presenta un affascinante menù a base di piatti suini d'ispirazione tradizionale. Vini all'altezza, musica con i Cantori di Loranze: il tutto a lire 50.000. Prenotare al

## UOMINI E CIBI

# La doc a Modena per il prosciutto

VALTER BALDINI

«Ci sono voluti vent'anni per ottenere il riconoscimento di Denominazione di origine controllata ad uno dei prodotti più qualificati e qualificanti della Provincia di Modena: il prosciutto. Una vicenda parlamentare lunga ed intricata come una «telenovela». Elementi protezionistici da un lato e la complessità dell'iter dall'altro, hanno influito in modo determinante su questo ritardo.

Eppure il valore del prodotto non è mai stato in discussione. Il prosciutto di Modena possiede caratteristiche peculiari che ne fanno un prodotto unico: il profumo gradevole, dolce ma intenso, il sapore sapido ma non salato, il colore rosso vivo del taglio, la consistenza caratteristica delle carni dell'animale di provenienza. Questo prodotto che stagiona per mesi, mai meno di nove, ad una altitudine che non supera i novecento metri, si arricchisce degli umori tipici di una valle, quella del Panaro, che risente dei benefici influssi del Tirreno mediati dai boschi dell'Appennino toscano-emiliano.

La produzione, due milioni e mezzo di pezzi all'anno, si ottiene dalla stagionatura delle cosce fresche di suini di razza bianca pregiata, alimentati nel trimestre precedente alla macellazione con

substanze tali da limitare l'apporto di grassi ad una percentuale inferiore al 10%, riposti, digiuni e macellati in condizioni sanitarie perfette.

Il bacino di produzione del prosciutto di Modena è costituito dalle imprese produttrici presenti e operanti nei comuni della Valle del Panaro e nelle zone immediatamente limitrofe. Un marchio indelebile impresso su una delle due «guance» del prodotto ne garantisce la provenienza e il produttore.

Il Consorzio del prosciutto tipico di Modena, presieduto da Ugo Anceschi, conta 26 produttori e vigila sulla qualità della produzione che ha un fatturato di 300 miliardi di lire.

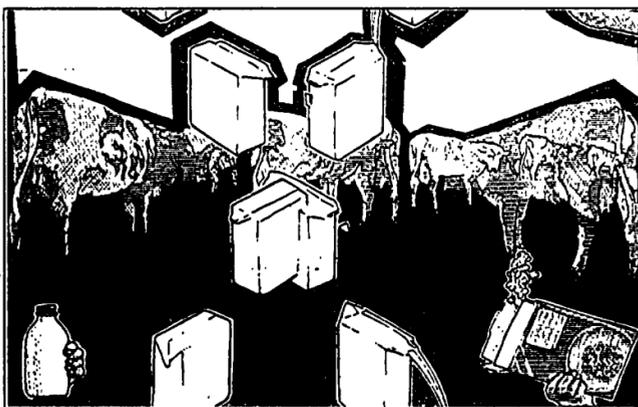
La Doc dovrebbe consentire una maggiore attenzione su questo prodotto che «non pretende di essere migliore di altri, ma che vuole affermare la propria diversità», collocandolo nella giusta posizione sui mercati italiani ed esteri.

La Condotta Arcigola Appennino Modenese-Valle del Panaro, promuove visite guidate agli stabilimenti di lavorazione e stagionatura, per ristoranti, condotte arcigola, soci e goliardi. Informazioni: tel. 77.38.85 - 77.26.53.



# Alta qualità nel latte Una chimera?

MONICA PAOLAZZI



che esiste una qualità anche per questo alimento - commenta il prof. Livio Leali, professore associato di Igiene del latte presso l'Università di Milano nonché direttore della Centrale del Latte del capoluogo lombardo dal 1961 al 1987 e «padre» del latte di alta qualità in Italia - «Per il resto la legge è arrivata tardi, è incompleta e pressoché inutile. Innanzitutto ha fissato dei limiti troppo alti: non ha considerato quali sono le reali condizioni dell'Italia. Invece una

legge per essere efficace nel miglioramento del prodotto deve fare in modo che chi accede al massimo livello non sia una strettissima parte del mercato, altrimenti questa piccola parte rischia di finire nel mare del nulla anziché essere quella trainante. Negli Usa, per esempio dei tre tipi di latte che esistevano trent'anni fa è sopravvissuto il migliore, il grado A milk, tanto che la legislazione americana non prevede più quelli di categoria più bassa. Se però si va a ve-

dere la storia di questo latte, si scopre che il cammino è stato graduale, come del resto è avvenuto anche durante la mia esperienza alla Centrale del latte di Milano. Qui avevamo stabilito, per primi in Italia, il pagamento del latte ai produttori secondo la qualità intesa come carica microbica e avevamo fissato dei limiti ampi che poi, quando più del 50% del latte li aveva raggiunti, erano stati via via ristretti. In altre parole, se il latte di alta qualità fosse stato almeno il 30%

del latte italiano, avrebbe potuto essere trainante arrivando presto a superare quel 50% che poi permette di diventare costrittivi e restrittivi verso la minoranza. Ciò non può invece accadere se la gran parte delle centrali e dei produttori non ha il latte di alta qualità: questa maggioranza mira a svaloriare la qualità perché non la possiede. E per arrivare a produrre un latte di qualità il percorso è lunghissimo: basti pensare che a Milano ci sono voluti venticinque anni di incentivi economici ai produttori».

Mancano dunque le premesse indispensabili per promuovere la produzione e il consumo del latte di alta qualità. E la presunta innovazione legislativa appare ancora più insensata se si considera che non tutto il latte prodotto nel nostro paese possiede dei requisiti ben più importanti di quelli stabiliti dalla normativa: «Oggi ci perdiamo a guardare la carica microbica e le sieroproteine - prosegue il prof. Leali - quando il nostro latte non è ancora in regola con la direttiva Cee che abbiamo recepito un anno fa e che richiede innanzitutto che il bestiame e tutti gli allevamenti siano indenni dalla tubercolosi e dalla brucellosi. E in Italia non abbiamo ancora risolto questi due grossi problemi. Se avessimo risolto tutto ci potremmo dedicare alle sieroproteine, mentre così rischiamo di avere un latte di alta qualità ma non conforme alle norme Cee proprio perché manca la salute del bestiame, che è la cosa più importante. In tal modo gli altri paesi potranno bloccare le importazioni dei nostri formaggi perché negli allevamenti di alcune province italiane c'è tuttora la tubercolosi e la brucellosi. La legge quindi non solo affossa il prodotto di qualità, ma focalizza l'attenzione su falsi problemi. Nasce il sospetto che questa legge nasconda la precisa volontà di boicottare il latte di alta qualità e che sia stata perciò voluta dai produttori del latte a lunga conservazione».

## USI E CONSUMI

# Yogurt al bifido come regolatore

LAURA PIAZZA

«Ha una dimensione salutistica che non infastidisce il target colto, sospettoso di cose che il tempo non cambia» o del più minaccioso «torna alla natura». Né, tantomeno, è sgradito al target giovane, vivacemente sensibile a ciò che è «nature» forse più disposto ad assoggettarsi alla benevola e drammatizzazione dei media in tema di salute alimentare. Il lancio commerciale è costato parecchio ai produttori.

Piace. È effettivamente nuovo per il mercato italiano, anche se prodotti tecnologicamente analoghi compaiono da anni sulle tavole giapponesi o tedesche. Ha indubbi effetti nutrizionali positivi. Il soggetto di tante meraviglie è l'ultimo nato del clan degli yogurt. Lo conosciamo con i nomi commerciali di Kyr (Parlati), Bio (Gervais Danone), Tao (Mandriot). L'innovazione tecnologica che lo caratterizza è l'utilizzo, per la fermentazione del latte, di una coltura mista che associa ai tradizionali *Streptococcus thermophilus* e *Lactobacillus bulgaricus*, due specie di microrganismi che modificano il profilo sensoriale di consistenza e di aroma e che impartiscono al prodotto un maggiore valore probiotico: il *Lactobacillus bifidus* ed il *Lactobacillus acidophilus*.

Il valore probiotico dei nuovi prodotti è in relazione all'attività di questi «operatori colturali»: al momento del consumo, Kyr, Bio e confratelli contengono un numero sufficientemente alto di batteri lattici in grado di colonizzare il tratto intestinale e comunque presentano una ricchezza di metaboliti attivi capaci delle tanto decantate azioni benefiche: *L. bifidus* ed *L. acidophilus* producono, ad esempio, una forma chimica pregiata di acido lattico a maggior ruolo fisiologico. Per mantenere nell'intestino un numero di batte-

ri lattici sufficientemente alto è senza dubbio utile arricchire la dieta con diverse specie di microrganismi lattici. Da qui il successo nutrizionale dei nuovi lattici fermentati. La trovata commerciale della setta di pensatori-tecnologi di Collecchio e degli amici/nemici d'oltralpe non è rivoluzionaria: è noto da tempo che il *L. bifidus* è uno dei primi colonizzatori utili del tratto alimentare dei neonati, tant'è vero che, in tema di affettività generale per tutto ciò che è sovietico, si può ricordare che in quelle terre il latte fermentato «arricchito» è consigliato nello svezzamento dei bambini. E inoltre noto da tempo che il *L. acidophilus* garantisce sviluppo e mantenimento di una forte acidità ambientale e la produzione di diverse sostanze ad attività inibente nei confronti di altre specie indesiderate.

Date queste premesse microbiologiche è stata d'altra parte molto interessante la sfida tecnologica: il tecnologo animato da fini problemi ha dovuto affrontare problemi legati alle velocità di sviluppo delle diverse specie (il *L. bifidus* è lentissimo) per minimizzare gli effetti competitivi che avrebbero portato ad uno scarso patrimonio finale di microrganismi vivi. Il secondo problema è stato relativo ad un discorso di impatto gustativo, data la presenza di particolari composti aromatici dovuti al metabolismo delle proteine del latte.

Il risultato della sfida tecnologica è un prodotto con pretese di estendere le sue occasioni di consumo, già molto polifunzionali nella famiglia d'origine (lo yogurt), e comunque un prodotto ad alto potenziale grado di accettabilità che, nonostante il suo pregio bagaglio nutrizionale, deve vincere l'affetto organoleptico che il consumatore riserva sullo yogurt tradizionale.

## AL SAPOR DI VINO

# Buoni scelti bicchieri di casa all'enoiteca

PAOLA GHO

deputati al vino sono diventati quasi universalmente le enoteche, esposizioni-vendita di bottiglie di qualità, di prestigiosi vini nazionali ed esteri, e, talora, di rarità enologiche. Ed eccoci al punto: se queste sono le enoteche, come chiameremo quei locali, discendenti diretti delle osterie, in cui non solo si vende la bottiglia, ma si fa mescolta di vino di qualità? Quei locali dove il vino è vezzeggiato, centellinato, assaporato in compagnia accompagnati magari da uno spuntino o da un sem-

plice stuzzichino? È il problema che si son posti Mauro Lorenzen e Luciano Ferraro, coautori di un prezioso volume uscito nel 1985: «Le enoteche venete». Non è un caso che la questione sia nata dal Veneto, regione dove i luoghi di mescolta di «ombrette» hanno una lunga tradizione e dove oggi si assiste ad una diffusa rinascita dell'osteria di qualità. La proposta risolutiva è bell'e pronta e, dopo studi etimologico-filologici, si è ufficializzata e tradotta in un vero e proprio protocollo: chiamiamoli enoteche, ossia

«case del vino» (c'è di mezzo una contaminazione di «onno», vino, con «oichla», casa). È evidente che dietro a questa «provocazione» non c'è tanto la pedanteria filologica quanto piuttosto un programma. Quello di valorizzare luoghi di convivialità dove non ci si limita a vendere vino, come in un qualsiasi altro negozio, ma si fa del vino un'occasione di incontro, di cultura collettiva, di piacevolezza del vivere, tenendo sempre ben presente la qualità del prodotto. Il decalogo dell'enoiteca prevede

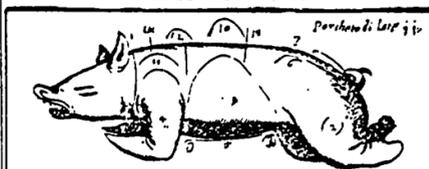
infatti, fra l'altro, la mescolta periodica con rotazione di almeno quattro vini per categoria (dagli spumanti metodo champat, ai bianchi e rosati tranquilli, ai rossi fermi, ai vini dolci e liquorosi); una rappresentanza, numericamente fissata, di vini prodotti da vitigni a vocazione diversa, di vini regionali ed esteri, di vini produttori diretti.

Un progetto elitario e un tantino sofisticato? Forse no, visto che nasce da radici territoriali, dalla volontà di far crescere in senso qualitativo i locali dispensatori di vino, di fornire all'avventore appassionato anche un solo bicchiere di certi vini che, a bottiglia, hanno costi quasi proibitivi. Tant'è che diverse enoteche hanno chiesto di aderire al programma e, soddisfatte le condizioni del protocollo, si stanno già freghiando della nuova insegna.

## A TAVOLA

# Tredici osterie cucinano il porco

NEREO PEDERZOLLI



«A Carnevale, si sa, il maiale diventa re. Soprattutto sulle tavole più semplici, quelle dove il cibo rappresenta ancora una esigenza primaria, consumato secondo tradizioni popolari basate sull'esperienza culinaria più genuina. La città, purtroppo relegata spesso nel dimenticatoio i riti legati alla macellazione del maiale. Anche in zone, come il Trentino, dove l'agricoltura di montagna, da sempre fatta di stenti e sacrifici, riusciva però a fornire ottimi tagli di maiali «ruspanti», poco grassi, con carni ideali per la stagionatura.

Come dunque recuperare i gusti legati proprio a questi riti che, guarda caso, si consumavano a Carnevale? Il Comune di Trento ha subito recepito la proposta di riscoprire le antiche usanze della periferia della città. Sobborgi dove la sgozzatura del maiale era vista dall'intera comunità come momento di liberazione,

per una trasgressione che diventava davvero un peccato di gola! Così, per il Carnevale trentino 1990, solo le trattorie dei sobborghi di Trento proporranno un menù semplicissimo, basato su una antica ricetta del '700, raccolta a suo tempo dal più importante gastronomo del Trentino, don Felice Libera, un piatto unico, la «Culatà di porco», fresco con gnocchetti di pane e crauti della Val di Gresta, servito sopra un crostone di pane integrale, alla maniera di pranzare in campagna nel Settecento. Tredici, ultime trattorie periferiche, spesso dimenticate da quanti cercano pietanze forse più importanti solo nel prezzo e nel robaiano elenco del menù. Cucina camoscialese che propone gli gnocchetti di pane perché le patate, nel '700 non erano ancora diffuse e perché con i crauti, il maiale, diventa davvero la giusta occasione per rivalutare il «diritto al piacere».

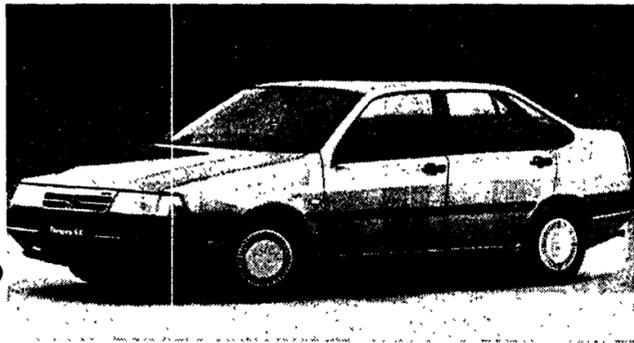
## PER ISCRIVERSI AD ARCIGOLA

Compilate il coupon, specificando le modalità di pagamento che preferite, ritagliatelo e spedito in busta chiusa a: Arcigola, via Mendicita' 14, 12042 Bra (Cn). Il piacere vi attende.

<input type="checkbox"/> Desidero diventare Socio Sapiante Arcigola per il 1990. Riceverò, a pagamento arretrato di L. 53.000, la tassa Socio Sapiante 1990, il Gambero Rosso ogni mese gratuitamente a casa mia e, in più, l'Almanacco dei Golosi in regalo.		<input type="checkbox"/> Desidero ricevere gratuitamente a casa mia, con lo sconto di Socio Sapiante:	
<input type="checkbox"/> 1 copia Almanacco dei Golosi	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in argento	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Vini d'Italia 1990	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro
<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow Food in oro	<input type="checkbox"/> 1 copia Spille chiochiolosa Slow		

L'erede della Regata serve alla Fiat per consolidare le sue posizioni in Europa

Ma in Italia non sono ancora a listino le versioni che potrebbero inquinare di meno



# Tutta la forza della Tempra

Da giovedì comincia in Italia la commercializzazione della nuova Fiat Tempra. Dell'erede della Regata la casa torinese ha già pronte 17 versioni, ma da noi subito ne verranno vendute otto. Quelle con catalizzatore sono state realizzate con un occhio di riguardo ai più severi, per quel che attiene all'ecologia, mercati europei. Anche la versione «automatica» arriverà più avanti.

FERNANDO STRAMBACI

Giovedì prossimo, presso le filiali e le concessionarie italiane della Fiat, cominceranno le vendite della Tempra, la nuova berlina di classe medio-alta che sostituisce la Regata. Con la Tempra, costruita a Cassino, la casa torinese conta di inserirsi di forza in quel segmento del mercato europeo dell'auto che vale, come abbiamo avuto modo di ricordare martedì scorso, circa tre milioni e mezzo di macchine l'anno.

È normale che le vendite comincino prima in Italia, ma è singolare che in una gamma che prevede già oggi diciassette versioni (alle quali seguiranno le station wagon e quelle a trazione integrale permanente) soltanto otto siano già state messe a listino. E' come se alla Fiat dessero per scontato, probabilmente a ragione, che il cliente italiano non è ancora maturo, anche

se a Torino assicurano che gli acquirenti della Tempra saranno al 90 per cento quarantenni di buone condizioni economiche e con tanto di titolo di studio. Da giovedì infatti non saranno a listino né le versioni Selecta, ossia quelle con cambio automatico a variazione continua, né le versioni «Europa» con dispositivi antinquinamento.

Se per le automatiche c'è la giustificazione che tanto gli italiani non si sentono in auto se non possono affaticarsi con la leva del cambio, per le Tempra in allestimento Europa non c'è giustificazione alcuna: c'è semmai una precisa responsabilità del governo che non solo non ha preso la più piccola iniziativa per incentivare l'uso delle automobili meno inquinanti ma, consentendo la vendita senza

controlli della «benzina verde», permette che questa venga usata, per risparmiare qualche diecina di lire al litro, anche da chi non possiede auto munite di catalizzatore, con il risultato che aumentano le emissioni di «aromatici», considerati tra i cancerogeni più pericolosi.

Ma torniamo alle Tempra in vendita, delle quali ci siamo già occupati sommariamente, ricordando che i loro prezzi, iva inclusa, vanno dai 16.095.000 lire della Tempra 1.4 in allestimento base con motore a benzina ai 23.330.000 lire della 1.9 Tds Sx.

Tutte le versioni hanno in comune una linea moderna, caratterizzata dalle forme avvolgenti, dal cofano spiovente, dalla terza luce laterale e dalla parte posteriore rialzata. Le dimensioni esterne (4,35 metri di lunghezza) sono molto contenute in rapporto alla grande abitabilità interna, della quale fanno fede la distanza tra pedaliera e spalliera posteriore (1,79 metri) e la larghezza dell'abitacolo, rilevata all'altezza delle spalle dei passeggeri, che è di metri 1,42 all'anteriore e di metri 1,40 al posteriore.

La linea aerodinamica della vettura (il 70 per cento della carrozzeria è in lamiera zincata) ha portato ad ottenere un

coefficiente di penetrazione che è il più basso (Cx: 0,28) della categoria e si accompagna ad una grande luminosità dell'abitacolo. Così se l'un elemento contribuisce ad una riduzione dei consumi (ai 90 orari si possono percorrere 17 km con un litro di benzina e circa 14 ai 120) ed alla silenziosità di marcia, l'altro è un contributo al confort.

La strumentazione è del tipo analogico per le versioni «base» e di tipo digitale per quelle Sx, purtroppo senza possibilità di interscambio.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare la grande comodità dei sedili della Tempra (regolabili anche in altezza, così come è regolabile il vo-

lante) e le caratteristiche di «tenuta laterale» di quelli anteriori. Ricordiamo ancora che quelli posteriori sono provvisti (nelle versioni Sx) di un «passaggio sci» dal bagagliaio che è capace di 500 litri. Peccato che anche per le cinture di sicurezza si sia adottato il criterio dell'allestimento superiore: il punto d'attacco sul piantone può essere regolato in altezza soltanto sulle Sx.

Un accenno, ancora, alla grande silenziosità di marcia di queste vetture, alla loro facilità di guida, supportata dallo sterzo con idroguida (ottenibile a richiesta anche sulla versione base) e da un sistema frenante misto.

Dall'ampia documentazione

tecnica fornita dalla Fiat attingiamo per le caratteristiche degli otto motori che equipaggiano la gamma.

Alimentato con carburatore doppio corpo, con distribuzione monoalbero in testa e accensione elettronica con cutoff, il motore di 1372 cc eroga 78 cv a 6.000 giri e dispone di una coppia massima di 11 kgm a 2.900 giri. Consente 172 km/h di velocità massima e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,4 secondi. Consumi normalizzati: 5,6 - 7,4 - 9 l/100 km.

Il motore di 1.581 cc, grazie alla maggiore cilindrata, eroga 86 cv a 5.800 giri e ha una coppia di 13,5 kgm a 2.900 g/m. Con il cambio a 5 rap-

porti la velocità è di 177 km/h, l'accelerazione di 12,3 secondi, i consumi: 5,6 - 7,6 - 9,4. Con il cambio a variazione continua la velocità è di 167 km/h, 14,4 secondi per l'accelerazione da 0 a 100. Consumi: 5,8 - 7,6 - 10 l/100 km.

Distribuzione bialbero in testa e gestione elettronica integrale dell'iniezione multipoint e dell'accensione per il motore di 1756 cc che eroga 110 cv a 6.000 giri e che ha una coppia massima di 14,5 kgm a 2.500 g/m. Consente una velocità massima di 190 orari e richiede soltanto 10,9 secondi per raggiungere i 100 orari. Consumi: 6,3 - 8,3 - 10,1 litri/100 km.

Il Diesel di 1929 cc, il già noto 1.9 Fiat riveduto per ridurre le emissioni, eroga 65 cv a 4.600 g/m ed ha una coppia di 12,1 kgm a 2.000 giri. 162 km/h la velocità massima, 18,9 l'accelerazione. Consumi: 4,5 - 6,3 - 6,4 l/100 km.

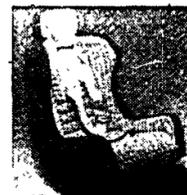
Maggiore potenza (92 cv a 4.100 giri) e brillantezza (coppia di 19,4 kgm a 2.400 g) per il turbodiesel 1.9. La velocità sale a 178 km/h, l'accelerazione da 0 a 100 km scende a 12,1 secondi, 4,9 - 6,5 - 6,5 i consumi.

I motori provvisti di catalizzatore sono l'1,6 e il 2,0 litri ad iniezione elettronica. Nella serie «Europa» compare anche un turbodiesel «ecologico».



La plancia della Tempra in allestimento Sx; qui è provvista di climatizzatore automatico. Nelle foto sopra il Tds: vista esterna della Sx e vista interna della «base».

## Un unico seggiolino dalla nascita a quattro anni



Il Britax «Amico» (nella foto) è l'ultima novità in fatto di seggiolini di sicurezza. Sua principale caratteristica è quella di consentire il trasporto in auto del bambino dalla nascita ai quattro anni, età per la quale la legge ne rende obbligatorio l'uso. Per bambini fino a 9 mesi può essere fissato, in senso inverso a quello di marcia, sia sul sedile anteriore che su quello posteriore, con la cintura a 3 punti. Per i bambini da 9 mesi a 4 anni può essere collocato, nel senso di marcia, sul sedile anteriore con la cintura in dotazione alla vettura, oppure sul sedile posteriore in posizione laterale con la cintura a tre punti o in posizione centrale con quella a due punti.

## «Coup de Coeur» in attesa dell'erede della Renault 5

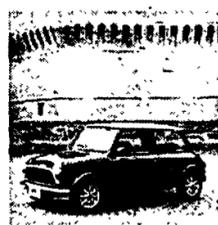


Verso il mese di giugno dovrebbe fare il suo debutto l'erede della Renault 5, la fortunata berlina già prodotta in oltre 2.665.000 unità. Intanto la casa francese continua a proporre serie speciali. È il caso della «Coup de Coeur», commercializzata in Italia proprio il giorno di san Valentino ad un prezzo (chiavi in mano) di 12.468.820 lire per la tre porte (nella foto è ripresa la parte posteriore) e di 13.382.740 lire per la cinque porte. Rispetto alle Supercinque GL da cui derivano, queste versioni hanno in più, di serie: tetto apribile, vetri colorati, funzionali sedili posteriori 1/3-2/3, vernice metallizzata o nera, cerchi cromati di disegno specifico, appoggiatesta pieni neri, interni e moquette color cenere, tappetino in pvc sulla plancia oltre a cuori e coniglietti riprodotti sui sedili, sul volante, sulla parte destra del portellone, ecc.

## Madison: una serie speciale della Golf

Da lunedì scorso l'Autogemma ha messo in vendita una serie speciale della Volkswagen Golf. Si tratta della Madison, proposta in versione a tre o a cinque porte, sia con motore di 1600 cc a benzina con potenza di 75 cv che con motore da 70 cv con catalizzatore. Purtroppo, quest'ultima versione, meno inquinante, costa circa un milione più delle altre. I prezzi (chiavi in mano) vanno dai 15.297.450 lire della tre porte non catalizzata ai 16.850.400 lire della cinque porte catalizzata. Per le versioni con motore di 75 cv è previsto, a richiesta, il cambio automatico. Le Golf Madison sono caratterizzate da: vernice metallizzata, vetri atermici, cerchi in acciaio 6x14, pneumatici da 185/60 R14H, protezione passaruota e laterale nera, volante sportivo a quattro razze, tappezzeria speciale, sedile di guida regolabile in altezza, appoggiatesta regolabili sia in altezza che in inclinazione ai sedili anteriori, contagiri, orologio digitale. Il lancio di questa serie speciale, che sarà venduta in circa 10 mila unità secondo le previsioni dell'Autogemma, non prelude alla presentazione di nuove versioni della Golf, già annunciata recentemente. Per quel che si sa, c'è soltanto alle viste una nuova motorizzazione da 1.400 cc.

## Tre Mini speciali anche con catalitica



Una è verde, una rossa ed una nera. Tutte e tre hanno il tetto rigorosamente bianco, come vuole una tradizione ormai consolidata. Sono le Mini Racing, Flame e Checkmate (nella foto), tre nuove versioni in edizione limitata, proposte anche con catalizzatore in opzione.

Le prime Mini degli anni 90 si richiamano alle fortunate «speciali» che la Rover ha presentato nel corso del 1989, non ultima l'ambitissima «edizione del trentennale». La loro colorazione bicolore ricorda le Mini Cooper degli anni 60, almeno sul piano estetico.

Paraurti cromati e modanature laterali e posteriori con il nome della versione contribuiscono a caratterizzare l'aspetto esterno di queste Mini speciali, riconoscibili da quelle della serie precedente per la mascherina modificata e il nuovo scudetto sul cofano motore, oltre che per i cerchi in lega a otto raggi, identici a quelli adottati sull'edizione del trentennale.

Nell'abitacolo troviamo sedili in tessuto Crayons di colore nero, pannelli porta rivestiti in Pvc ad «effetto tessuto» di colore nero con bordi rossi, vaschette porta oggetti alle porte, nonché (una novità di questi modelli 1990) il contagiri e le cinture di sicurezza per i posti posteriori.

La meccanica è quella della Mini Mayfair. Il motore Plus di 998 cc con potenza di 41 cv consente una velocità massima di 130 km/h. Il prezzo è di 10 milioni.

Per un anno la Ppg li fornisce in esclusiva

## Per ridurre l'effetto serra in auto le Lancia Thema con i vetri «Solextra»

Dal 1984, anno del lancio, a tutto il 1989 sono state vendute in Italia 164.931 Thema, un successo che ha consentito alla Lancia di assicurarsi il 20,4 per cento del mercato nel segmento E, che raggruppa le auto di prestigio. Nel momento in cui festeggiava il record del maggior numero di auto mai vendute in un mese (24.700 unità a gennaio, tra Y10, Dedra, Thema e Delta) la casa di Chivasso ha annunciato un'iniziativa che sicuramente contribuirà ad un ulteriore successo della sua «ammiraglia».

D'ora innanzi le Thema «turbo 16v», «v6» e «8.32» saranno consegnate ai clienti, senza aumento di prezzo, con parabrezza, lunotto e finestrini laterali costruiti utilizzando un nuovo tipo di vetro che ha il nome commerciale di «Solextra».

Si tratta di un vetro, il cui colore azzurrino contribuisce a migliorare ancora l'estetica delle vetture, la cui caratteristica principale è quella di ridurre di 10 gradi C la temperatura interna dell'automobile esposta al sole, praticamente eliminando quel fastidiosissimo «effetto serra», tanto frequente in Italia e che gli automobilisti conoscono bene. Per sovrappiù, il Solextra contribuirebbe a ridurre l'abbagliamento quando si incontrano auto con i fan accesi durante le ore notturne.

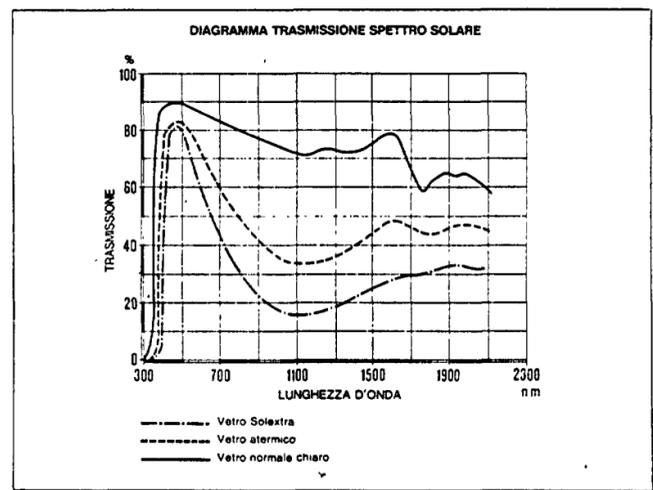
La vetratura Solextra è stata realizzata dalla americana Ppg Industries, azienda leader nel settore vetrario, che dispone di 73 stabilimenti in tutto il mondo, tre dei quali dislocati in Italia a Salerno, a Rocca-secca (in quel di Frosinone) e a Cuneo e che ha assicurato alla Lancia per un anno (grazie ai rapporti preferenziali che intercorrono con il gruppo Fiat) l'esclusiva per l'utilizzazione delle nuove vetture.

I vetri Solextra, i cui costi di produzione sono del 25 per cento superiori a quelli per la

fabbricazione dei tradizionali vetri atermici verdi, sono il risultato delle ricerche condotte dalla Ppg per filtrare al meglio la fascia infrarossa delle radiazioni solari, che è particolarmente penetrante e che trasmette l'energia termica.

Come ricordano i tecnici della Ppg, lo spettro della luce solare comprende tre categorie di radiazioni: la fascia ultravioletta, di lunghezza d'onda compresa tra i 400 e i 700 nm; la fascia infrarossa, di lunghezza d'onda compresa tra i 700 e i 2.600 nm, non percepibili dall'occhio umano. Le radiazioni della fascia ultravioletta trasmettono circa il 5 per cento dell'energia complessiva della luce solare; quelle della fascia visibile circa il 45 per cento; quelle della fascia infrarossa il restante 50 per cento.

Il problema era quello di ridurre al massimo l'influenza degli infrarossi e degli ultravioletti (questi ultimi sono responsabili del lento degrado delle superfici esposte) senza ridurre la fascia visibile al di sotto di quel 75 per cento per il parabrezza e di quel 70 per cento per le altre superfici vetrate che, per evidenti ragioni di visibilità, sono previsti dalle leggi europee. Il risultato è stato raggiunto utilizzando contemporaneamente due tecniche: quella della riflessione, con una speciale pellicola metallica trasparente applicata ad una delle superfici del vetro, e quella dell'assorbimento, inserendo speciali sostanze nell'impasto di vetro. Ne deriva che col Solextra (si veda il diagramma riprodotto in alto), viene trasmesso nell'abitacolo solo il 22 per cento delle radiazioni infrarosse (contro il 48 per cento di un parabrezza atermico verde) e solo il 12 per cento (contro il 21 per cento) di quelle ultraviolette.



## La Toyota Corolla Gt-i 16 monta un motore da 131 cv e in opzione adotta l'Abs



La Toyota Italiana ha cominciato le consegne della Corolla Gt-i 16, edizione 1990 (nella foto), che presentano significative modifiche rispetto al modello introdotto due anni fa sul nostro mercato. Da que-

st'anno, la sportiva a tre porte della gamma Corolla è equipaggiata con una versione più potente (131 cv invece di 125) del motore 1.600 bialbero a 16 valvole, alimentato ad iniezione elettronica, ha freni a disco autoventilanti di maggiori dimensioni e sospensioni indipendenti tarate in funzione delle aumentate prestazioni della vettura.

A richiesta, inoltre, è ottenibile, per la prima volta su questo modello, un dispositivo elettronico antibloccaggio dei freni, che aiuta il guidatore a controllare la vettura in caso di frenata in condizioni limite. Carrozzeria ed abitacolo sono stati inoltre oggetto di una serie di ritocchi estetici: nuovi copriporta in acciaio, rivestimenti dei sedili in velluto, portacomandi elettrici nel pannello porta lato guidatore di serie.

## NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## Le dotazioni di sicurezza non sono degli optional

I possessori di barca sembrano dividersi, rispetto agli accessori, in due categorie: quelli che ne abusano pensando che l'abbondanza di accessori faccia bella figura, e quelli che, al contrario, non usano nemmeno quelli indispensabili.

Le dotazioni di sicurezza, ad esempio, sono troppo spesso considerate un «optional». Intanto è ovvio ma è bene ricordare che un certo numero e tipo di dotazioni, a seconda del genere di navigazione a cui la barca è abilitata, sono obbligatorie per legge: cinture di sicurezza, autogonfiabili, cassetta di medicinali, ecc...

Si tratta di attrezzature che devono essere omologate, oppure conformi al prototipo sottoposto a visita di controllo e certificate sotto la responsabilità del costruttore. Detto ciò, questo tipo di accessori merita una particolare attenzione e se si ha da «tesinare» sulle spese non è il ca-

so di farlo proprio al riguardo. Spesso, ad esempio, una cintura di sicurezza di qualità evita un bagno indesiderato, e via di questo passo.

Un genere invece in cui si abbonda sono gli allarmi. Ve ne sono di tutti i generi, ma a volte mancano quelli veramente utili, tipo uno per segnalazione di fumi pericolosi o di acqua in sentina, oppure un avvisatore di surriscaldamento dei motori. Sono invece proprio quelli che, anche se non obbligatori, non dovrebbero mancare su una qualsiasi imbarcazione a motore.

Un discorso a parte meritano gli strumenti di meteorologia. La legge prevede l'obbligo soltanto del barometro e dell'orologio per gli scafi abilitati a navigare senza limitazioni dalla costa. Tuttavia l'installazione di una piccola stazione meteo con barometro, termometro ed igrometro è utile nonché divertente an-

che su scafi di minori dimensioni.

Stesso discorso vale per binocolo e carte nautiche. Anch'essi sono previsti dalla legge ma sono consigliabili anche a chi si allontana poco dalla costa. Impraticabili nel loro uso può costituire un'attività divertente, che torna sempre utile: ad esempio quando, passati a barche più grandi, si fa troppo affidamento sul carteggio elettronico e questo va in tilt.

Quest'ultimo genere di accessori è ormai sul mercato a prezzi accessibili, tuttavia chi vuol navigare con reale sicurezza deve essere in grado di cavarsela anche senza l'elettronica. Per quanto riguarda invece la strumentazione elettronica: il VHF è da due anni obbligatorio per chi naviga oltre le sei miglia, mentre l'ecoscandaglio e il pilota automatico si vanno diffondendo e sono accessori di una certa utilità e comodità.

## IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## Per il risarcimento danni meglio non perdere tempo

«Nel caso in cui i danni siano derivati da un incidente stradale provocato dalla condotta del responsabile civile, costituente reato perseguibile a querela e quest'ultima non sia stata proposta, il termine di prescrizione del diritto al risarcimento è quello previsto dal secondo comma e non dal terzo comma dell'art. 2947 cod. civ.» (Trib. Roma - 22 febbraio 1989, n. 2879).

Quando si tratta di fatto considerato dalla legge come reato, per il quale non viene presentata querela, e, pertanto, estinto ab origine, il termine biennale di prescrizione decorre dalla data del fatto (Trib. Catania - 24 maggio 1988, n. 1381). Deside-

riamo segnalare tali sentenze perché esse costituiscono una innovazione di cui bisogna tener conto, pur essendo allo stato una giurisprudenza minoritaria, ad evitare che si consolidi tale indirizzo con il rischio per i danneggiati di vedersi dichiarato prescritto il loro diritto al risarcimento dei danni. Infatti la prevalente giurisprudenza ed in particolare quella della Suprema Corte (Cass. Civ. Sez. III, 14 febbraio 1987, n. 136) ha sempre ritenuto che anche in caso di mancata presentazione della querela, si applica ugualmente il più lungo termine prescrizione previsto per i fatti costituenti reato e sempre che nel fatto siano ravvisabili estremi di reato: tale

valutazione è demandata al giudice civile al quale il lesso si è rivolto per ottenere il risarcimento dei danni patiti, costituendo la querela una semplice condizione di procedibilità. Le sentenze indicate in apertura ritengono invece che il reato debba considerarsi estinto ab origine e, quindi, decorso due anni dal fatto - se non è stata proposta querela - il diritto al risarcimento deve considerarsi prescritto, cioè non più azionabile. Non ci stenderemo mai di segnalare ai lettori l'esigenza di non lasciare mai decorrere dal fatto i due anni (a meno che non sia in corso un giudizio penale) e di interrompere con anticipo sulla scadenza i termini prescrizione.

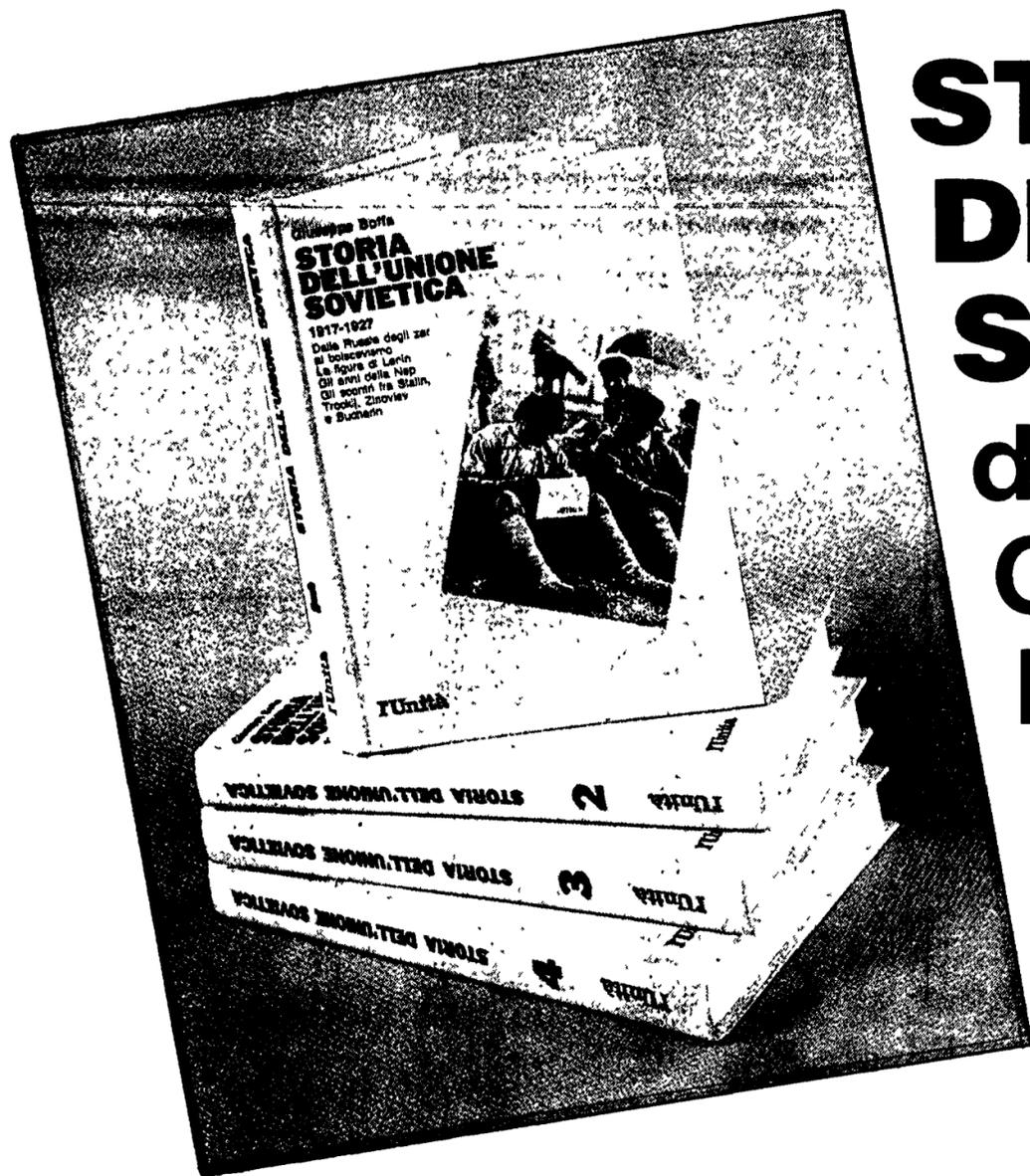
CON

# **l'Unità**

**MERCOLEDÌ**

**21 FEBBRAIO**

**TERZO VOLUME**



## **STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA** di **Giuseppe Boffa**

*Prossima uscita*

**4° volume mercoledì 28 febbraio**

**GIORNALE + LIBRO Lire 3000**

**CONOSCERE LA STORIA  
PER CAPIRE LA CRONACA**